

DIREZIONE OPERE PUBBLICHE

COMMITTENTE SCR PIEMONTE S.p.a.		COMUNE CITTA' DI TORINO	
LIVELLO PROGETTUALE		PROGETTO DI FATTIBILITA' TECNICO ECONOMICA	
CUP C13D21002930001	TITOLO INTERVENTO "TORINO, IL SUO PARCO, IL SUO FIUME: MEMORIA E FUTURO" INTERVENTI DI RIQUALIFICAZIONE E RECUPERO AREE VERDI DEL PARCO DEL VALENTINO		
CODICE OPERA 22043D02			
Elaborato n. 102	TITOLO ELABORATO PFTE - RELAZIONE PAESAGGISTICA		
DATA 22 FEBBRAIO 2023	SCALA -	AREA PROGETTUALE AMBIENTE E TERRITORIO	
FORMATO ELABORATO A4	CODICE GENERALE ELABORATO 22043D02 0 0 F AT 00 CB 102 2.0		
NOME FILE 22043D02_0_0_F_AT_00_CB_102_2.0.pdf			
VERSIONE	DATA	DESCRIZIONE	
1.0	22 febbraio 2023	Prima redazione	
2.0	31 marzo 2023	Seconda redazione	
RTP PROGETTAZIONE		TIMBRI - FIRME	
 LAND	LAND Italia S.r.l (mandataria) Via Varese, 16 - 20121 Milano	Responsabile del progetto: Arch. Andreas Kipar	
 TRA	TRA Architetti Italia S.r.l (mandante) Piazza Cesare Augusto, 7 - 10122 Torino	Responsabile dell'elaborato: Arch. Andreas Kipar	
 ICIS	ICIS S.r.l (mandante) Corso Einaudi, 8 - 10128 Torino		
 RECCHI	RECCHI Engineering S.p.a (mandante) Via Rodolfo Montevecchio, 28 - 10128 Torino		
 BMS	BMS Progetti S.r.l (mandante) P.za Santissima Trinità, 6 - 20154 Milano		
 GAE	GAe Engineering S.r.l (mandante) Via Assietta, 17 - 10128 Torino		
ORGANISMO DI CONTROLLO		S.C.R. PIEMONTE S.P.A.	
Progetto Costruzione Qualità PCQ S.r.l. Responsabile di commessa: Ing. Nicola TORCIANTI		Responsabile del Procedimento: Arch. Sergio Manto	

Committenza:



SCR Piemonte Spa

Società di Committenza Regione Piemonte
Corso Marconi, 10
IT - 10125 Torino
tel. +39 0116548311

Progetto a cura di:



LAND Italia Srl

Via Varese, 16
IT - 20121 Milano
T +39 02 8069 11 1
italia@landsrl.com

Recchi Engineering Srl

Via Montecchiorio, 28
IT - 10128 Torino
T +39 011 506 9519
info@recchiengineering.com

Team

Arch. Andreas Kipar

Pian. Matteo Pedaso

Dott. Agr. Valerio Bozzoli
Parasacchi

Arch. Paes. Marco Bonanno

Arch. Eleonora Boffano

Arch. Paes. Marta Mus

Pian. Jacopo Guglielmi

Arch. Ksenia Kuzmina

Arch. Viola Scanu

Team

Arch. Emanuela Recchi

Arch. Lorenzo Dei Poli



TRA Architetti

P.zza Cesare Augusto, 7
IT - 10122 Torino
T +39 011 4367350
info@tra.to.it

Team

Arch. Matteo Robiglio
Arch. Isabelle Toussaint
Dott.ssa Elena Taliano
Arch. Lorenzo Murru
Arch. Enrico Nicli
Arch. Andrea Longo



ICIS Srl

Corso Luigi Einaudi, 8
IT - 10128 Torino
T +39 011 5683633
info@icis.com

Team

Arch. Mara Luciani
Ing. Stefano Loprevite



BMS

P.zza Sant.ssa Trinità, 6
IT - 20154 Milano
T +39 02 2900 3531
gare@bmsprogetti.it

Team

Ing. Mario Rubini
Ing. Franco Rubini
Arch. Carla Carezzo



GAe Engineering

Via Assietta, 17
IT - 10128 Torino
T +39 011 0566426
info@gae-engineering.com

Team

Ing. Giuseppe G. Amaro
Arch. Salvatore Perret

Consulenti:

Montana S.p.A.
Consulente in materia
ambientale



F.T. Studio Srl
Consulente in materia
archeologica

Enydrión
Consulente in materia geologica,
geotecnica e sismica

Ing. Luca Gattiglia
Consulente in materia idrogeologica
ed idraulica

Neide di Nedda Moretto
Consulente in materia di
restauro

Prof. Bianca Maria Rinaldi
Consulente in materia di
restauro del giardino storico

Sommario

1.	Premessa	6
2.	Inquadramento territoriale	10
2.1	La città di Torino	11
2.2	Il Parco del Valentino	13
3.	Quadro di riferimento programmatico	15
3.1	Quadro normativo e vincolistico di riferimento	16
3.2	Tavola di progetto del PTR Piemonte	18
3.3	Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte	20
	Tavola 2.4 del PPR Piemonte: Beni Paesaggistici	
	Tavola 4.10 del PPR Piemonte: Componenti Paesaggistiche	
	Tavola 5 del PPR Regione Piemonte: Rete di Connessione Paesaggistica	
3.4	Catalogo dei Beni Paesaggistici del PPR Piemonte: Parco del Valentino	31
	Tavola 25A del Piano d'Area Parco fluviale del Po: Zonizzazione	
	Tavola 25B del Piano d'Area Parco fluviale del Po: Confini	
	Foglio 156 sez.III - Torino Est del PAI: Delimitazioni fasce fluviali	
3.5	Piano per l'Assetto Idrogeologico - PAI	40
3.6	Piano Territoriale di Cordinamento (PTC2)	42
	Tavola 3.1 del PTC2: Sistema del Verde e delle Aree Libere	
	Tavola 3.2 del PTC2: Sistema dei Beni Culturali	
3.7	Piano Regolatore Generale della Citta di Torino	49
	Stralcio Allegato 3 f.13A: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica	
	Stralcio Allegato 7bis f.13A: Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale	
3.8	Piani strategici	54
	MAB UNESCO Collina Po	
	Corona Verde	
	Torino Città d'Acque	
	L'infrastruttura verde - Green Print	

3.9	Ulteriori normative di riferimento	62
3.10	Sistema vincolistico	64
4.	Evoluzione storica del Parco del Valentino	65
5.	Analisi dello stato di fatto	71
6.	Il progetto paesaggistico	83
6.1	Linee guida giardini storici	84
6.2	Richieste progettuali della Municipalità	86
6.3	Descrizione dell'intervento progettuale	88
6.4	Definizione dell'area di intervento - Lotto 1	90
6.5	Opere a verde	94
6.6	Arredi e Pavimentazioni	108
6.7	<i>Le Rocailles</i>	118
6.8	Approfondimenti progettuali	122
	I Viali	
	Piazza Rita Levi Montalcini	
	Il Roseto	
	La Fontana dei 12 Mesi	
	Il Padiglione V Morandi	
7.	Analisi di compatibilità paesaggistica	188

Premessa

La Città di Torino ha presentato al Ministero della Cultura una proposta di intervento relativo all'area del fiume Po ("*Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro*") che vede come attività portante la riqualificazione del Parco del Valentino.

La Città ha chiesto un supporto tecnico-operativo a SCR - Piemonte Spa, la quale ha indetto un bando per l'affidamento della redazione del **Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica per la riqualificazione e il recupero del Parco del Valentino**, vinto dal raggruppamento temporaneo di progettazione guidato dalla società LAND Italia Srl. Il team di progetto, multidisciplinare, è composto inoltre dagli studi: ICIS, BMS, RECCHI, TRA e GAe Engineering, tutte facenti parte dell'RTP così costituito.

Il progetto e la relativa esecuzione dei lavori prevista per il progetto di fattibilità tecnico economica (PFTE) in merito all'intervento di riqualificazione e recupero aree verdi del Parco del Valentino di Torino **sono state finanziate dall'Unione Europea** – Next Generation EU, nell'ambito dei fondi PNRR, Investimento PNC-D.1 PNC-DM MEF 15 luglio 2021 - Piano di investimenti strategici sui siti del patrimonio culturale, edifici e aree naturali. Il finanziamento nella sua globalità è destinato non solo al **recupero del verde pubblico**, compreso nella suddetta area, ma inoltre, tramite ulteriori linee di intervento, è volto al finanziamento del ripristino della navigazione fluviale, al restauro del Borgo Medievale, alla realizzazione della Nuova Biblioteca Civica Centrale e all'annesso centro culturale, nonché la ristrutturazione del Teatro Nuovo, tutti lotti di progettazione afferenti al comparto ampio riconducibile al Valentino.

Il Parco del Valentino, **locato nel centro di Torino sulla sponda sinistra del fiume Po ed ai piedi della collina**, ha subito nei secoli svariate trasformazioni ed utilizzi che lo hanno condotto ad assumere una **conformazione molto frammentata ed ad esser caratterizzato da percorsi molto simili a strade urbane, con una sezione asfaltata sovradimensionata rispetto alle attuali necessità fruibili della comunità**.

Il Valentino nasce come parco urbano verso la fine del 1800 e mantiene ancora oggi il suo carattere storico, costituito da viali e sentieri sinuosi, da grandi aiuole, caratterizzate da studiati dislivelli ed una componente arborea complessa ed articolata ricca di numerose specie anche esotiche a carattere ornamentale. Ha una **superficie complessiva di 42 ha** circa ed al suo interno **vi sono diverse preesistenze architettoniche storiche** come il Castello del Valentino (sede della facoltà di architettura), l'Orto Botanico, il Borgo Medievale, la Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti, la Fontana dei 12 Mesi, il Padiglione 5 Morandi e Torino Esposizioni, questi ultimi reminescenze della stagione delle grandi esposizioni nazionali ed internazionali che hanno interessato l'area del parco tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

A livello normativo il Parco rientra nel: MAB UNESCO, come Buffer della Collina Po dal 2016, nel sistema di aree verdi che fa capo a Corona Verde e in quello di Torino città d'Acque, in quanto l'area si sviluppa lungo le sponde del Fiume Po.

L'intera area verde è, inoltre, vincolata ai sensi del D. Lgs. 490/99 (ex Legge 1089/39), oltre ad essere vincolata come Bene paesaggistico ai sensi del D.lgs. 42/2004 - art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", art.142 "Aree tutelate per legge".



Il progetto di riqualificazione paesaggistica, descritto nel presente documento, è oggetto di finanziamento sopraccitato per un quadro economico totale di circa 12 milioni di euro. Come riporta il documento di indirizzo della progettazione (DIP) l'obiettivo di progetto *“prevede la **valorizzazione del parco sotto l'aspetto paesaggistico e funzionale**, in relazione alla riqualificazione di Torino Esposizione quale sede della nuova Biblioteca civica e delle nuove aule del Politecnico, del ripristino della navigazione fluviale e della possibilità di effettuare eventi all'aperto e nel contempo il **restauro conservativo delle varie componenti del parco**, in funzione delle diverse epoche di sua realizzazione (componente arborea, componente vegetale, fontane ornamentali, arredi, decori, pavimentazioni), completando, al tempo stesso, la dotazione degli impianti di irrigazione o con la reintroduzione di alberate lungo i viali e gruppi arborei nel parco. E' prevista, inoltre, la riduzione della sezione di alcuni viali con un decremento delle superfici impermeabili a favore dell' incremento di quelle prative e la rimozione di pavimentazione bituminosa e la realizzazione di pavimentazioni drenanti”.*

Il presente documento descrive quindi la modalità nella quale il raggruppamento di progettazione ha saputo, di concerto con la Società di Committenza e con la Città di Torino, nonché la Soprintendenza dei Beni Culturali, declinare le indicazioni del precedente paragrafo in una proposta progettuale organica e coerente con le richieste della popolazione e delle sue future necessità in un'epoca di transizione ecologica come quella in cui stiamo vivendo.

La fase progettuale ha vissuto alcuni momenti chiave, su tutti, in accordo con la Società di Committenza la valutazione degli interventi progettuali prioritari, che hanno portato alla suddivisione dell'area di intervento in più lotti, nello specifico si è giunti alla definizione di un lotto operativo, detto Lotto 1, capace di soddisfare il maggior numero di richieste espresse nel bando PNRR in relazione alla disponibilità economica.

Pertanto il documento seguirà una narrazione basata su una strategia generale di riqualificazione valida per tutto il parco per poi dar conto di un maggiore dettaglio di approfondimento progettuale per quanto concerne gli interventi relativi al Lotto 1, oggetto di questo incarico.

La presente relazione paesaggistica è predisposta in quanto gli interventi legati alla riqualificazione del Parco del Valentino interessano delle aree vincolate ai sensi degli articoli 136 del D.lgs 42/2004 e s.m.i. Nello specifico questa relazione, redatta ai sensi del D.P.R. n°31 del 13/02/2017, costituisce, dal punto di vista metodologico, uno strumento finalizzato alla valutazione della compatibilità paesaggistica dell'intervento, poiché analizza la componente paesaggio contestualizzando l'intervento all'interno del sistema territoriale di riferimento, con particolare attenzione alla fattibilità e al corretto inserimento del progetto in loco. **Tale documento è volto principalmente alla caratterizzazione dell'area in esame dal punto di vista paesaggistico-ambientale, con l'obiettivo di individuare gli effetti significativi e le principali interrelazioni che l'intervento ha sul territorio e sul paesaggio.**

A tale scopo lo studio concentra l'attenzione sui seguenti aspetti:

- analisi degli strumenti urbanistici e verifica della congruenza del progetto e delle eventuali discordanze presenti;
- evoluzione storica del parco;
- descrizione dello stato attuale dell'area interessata dall'intervento;
- descrizione del progetto;
- verifica della compatibilità del progetto con i valori paesaggistici che qualificano il contesto di riferimento.

Inquadramento territoriale

La città di Torino

La città di **Torino con 858.971 abitanti** (dato aggiornato al 31.10.2022) è il capoluogo del Piemonte e dell'omonima Città Metropolitana, con un'**estensione di 130 km²**.

Città dalla storia bimillenaria, fondata nei pressi della posizione attuale, attorno al III secolo a.C., dai Taurini, nel I secolo a.C. divenne una colonia romana per mano di Augusto con il nome di *Iulia Augusta Taurinorum*. Venne dominata dagli ostrogoti, dal ducato longobardo, per poi passare, nell'XI secolo, sotto il Regno dei Savoia. Dal 1720 fu capitale del Regno di Sardegna e poi, dopo l'unificazione italiana, divenne la **prima capitale del Regno d'Italia** (dal 1861 al 1865).

Quarto comune italiano per popolazione e cuore di un'area metropolitana che conta circa 1,7 milioni di abitanti, Torino è il terzo complesso economico-produttivo del Paese e costituisce uno dei maggiori **poli universitari, artistici, turistici, scientifici e culturali** d'Italia.

Nel suo territorio sono inoltre presenti due beni protetti dall'UNESCO: alcuni palazzi e zone facenti parte del circuito di residenze sabaude in Piemonte e l'area delle colline del Po (riserva della Biosfera).

L'attuale assetto della struttura viaria che disegna il centro cittadino, deriva dall'ampliamento avvenuto all'inizio del seicento ad opera di Carlo di Castellamonte.

I **boulevard** di Torino sono suddivisi in due o tre diverse carreggiate, l'ideazione dei **viali alberati** risale al 1808, secondo un piano generale che riprende i viali seicenteschi che collegavano tra loro le residenze sabaude.

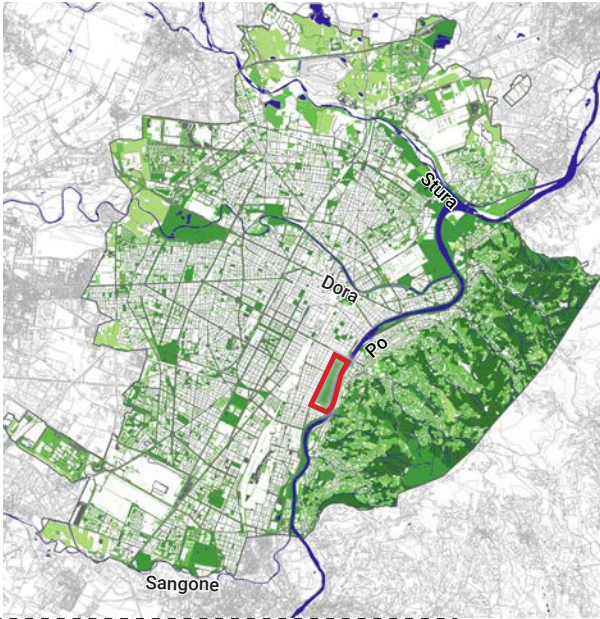
La Città di Torino può contare su un **patrimonio arboreo** assai consistente, in termini numerici e qualitativi: sono infatti circa 147.000 le piante su alberate urbane e in parchi e giardini, oltre 177.000 alberi nei boschi collinari di Torino e altri 53.000 nei boschi di Val della Torre di proprietà della Città, con un'elevata percentuale di età superiore ai 50 anni.

"Città dei quattro fiumi", Torino sorge nella pianura delimitata dai fiumi Stura di Lanzo, Sangone e Po, ed è tagliata da ovest ad est dalla Dora Riparia. Il fiume Po accentua la divisione tra la parte collinare e quella, quasi pianeggiante, della città, collocata tra i 220 e i 280 metri s.l.m. La città è al centro di un anfiteatro montuoso che ingloba alcune delle più belle vette alpine: il Monviso, monte sul quale nasce il Po, il Rocciamelone, e i massicci del Gran Paradiso e del Monte Rosa.

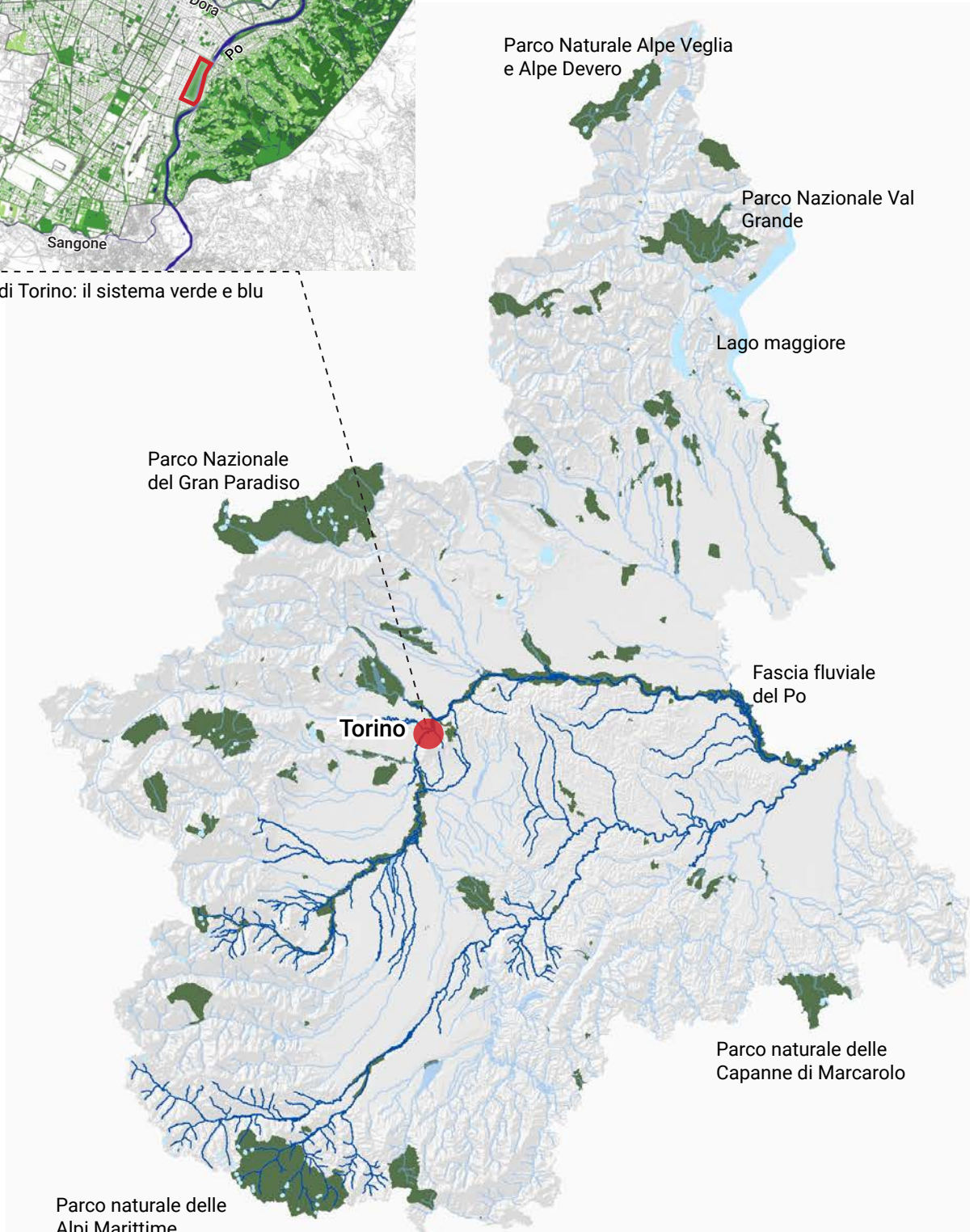
Dal punto di vista climatico Torino è caratterizzata da un clima temperato umido con estate calda, che dagli anni novanta in poi ha subito un **aumento delle temperature**.

Gli inverni risultano, invece, moderatamente freddi, asciutti e spesso soleggiate.

Il record di precipitazioni si è verificato il 22 giugno 2021, quando in una sola ora sono caduti tra i 60 e i 70 mm e in tre ore tra gli 87 e i 105 mm. I rovesci risultano essere meno distribuiti durante l'anno, causando quelle che vengono comunemente definite 'Bombe d'acqua', ovvero una **precipitazione piovosa intensa**, durante la quale il tasso di pioggia caduta è uguale o superiore a 30 mm per ora. Questi dati dimostrano che il **cambiamento climatico** sta coinvolgendo sempre di più le nostre città e da qui il bisogno di adattare e prevedere una progettazione degli spazi urbani che soddisfi le nuove necessità.



La città di Torino: il sistema verde e blu



Il Parco del Valentino

Il Parco del Valentino si trova in prossimità del centro storico della città di Torino, lungo la sponda sinistra del fiume Po. È una vasta area di circa 42 ha compresa tra corso Vittorio Emanuele II, corso Massimo D'Azeglio, via Federico Petrarca, corso Federico Sclopis e il fiume.

Il Parco del Valentino con la sua estensione e le sue caratteristiche compositive costituisce un riferimento importante per la storia del giardino in Italia e in Europa. Mantiene il carattere compositivo formatosi nella seconda metà dell'Ottocento costituito da viali, sentieri sinuosi, grandi aiuole caratterizzate da studiati dislivelli ed una componente arborea complessa ed articolata ricca di numerose specie anche esotiche a carattere ornamentale già nella tavolozza dei progettisti e giardinieri della metà dell'Ottocento.

Nei secoli il Parco ha subito numerose trasformazioni, in particolare, la sezione meridionale è stata il terreno per le numerose Esposizioni Nazionali e Internazionali. Ad oggi non è possibile una lettura unitaria dello spazio, che risulta essere molto frammentato da interventi successivi.

Gli elementi unificatori sono **il fiume** che costeggia tutto il parco e **i percorsi** che presentano una **sezione in asfalto sovradimensionata rispetto alle attuali necessità di fruizione**.

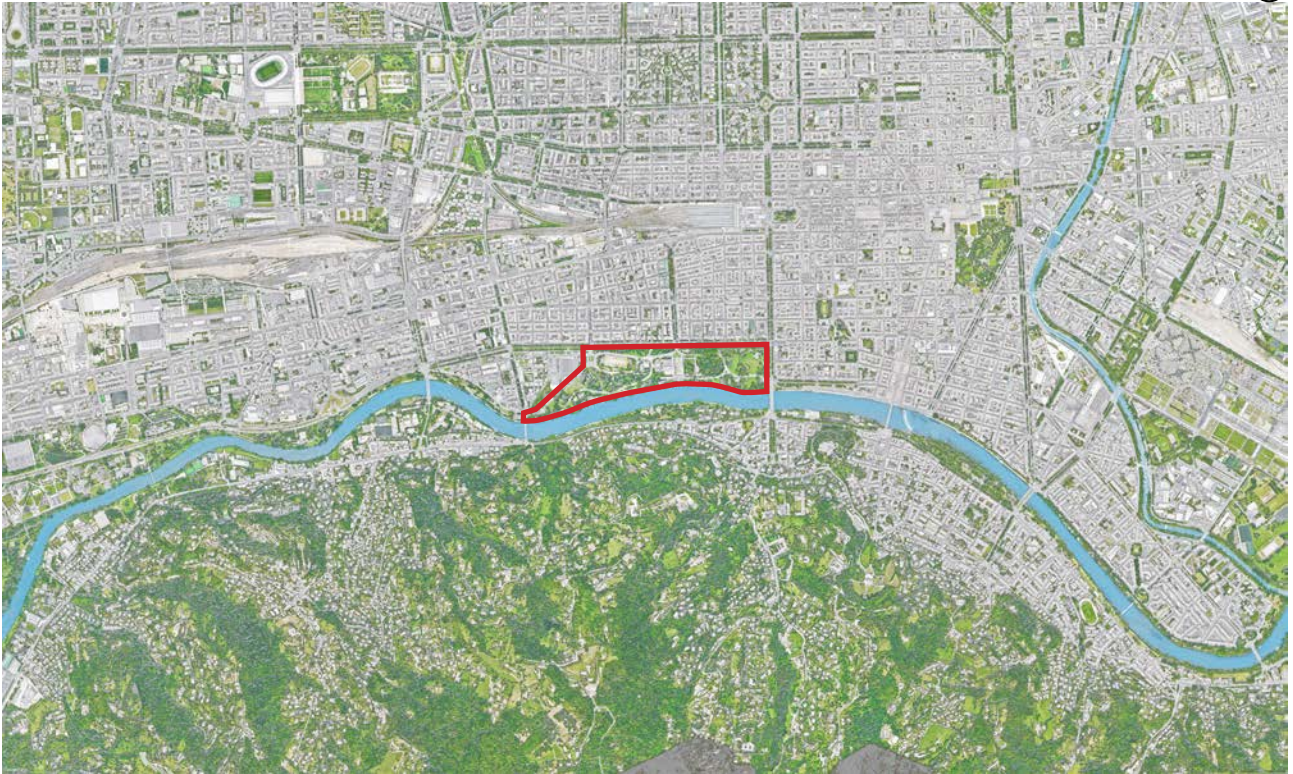
Attualmente all'interno del Parco vi sono aree alcune aree recintate come l'Orto Botanico, alcune proprietà private, il giardino roccioso e il roseto che presentano una fruizione regolamentata.

Il Parco è inoltre, costellato da molti elementi compositivi, architettonici, ambientali e paesaggistici che sono oggetto della sua ideazione e realizzazione. Tra le preesistenze architettoniche il Castello del Valentino, l'Orto Botanico, il Borgo Medievale, la Palazzina della Società Promotrice delle Belle Arti la Fontana dei 12 Mesi e il Padiglione V e alcuni monumenti minori. Dal punto di vista arboreo è possibile ammirare alcuni esemplari Monumentali e gruppi di piante principalmente di: Quercus spp., Platanus spp., Juglans spp., Cedrus spp., Acer spp., Aesculus hippocastanum, Tilia spp. e Fagus spp.

Sono inoltre, presenti alcune **criticità** che rendono necessario un **intervento di riqualificazione e recupero** come la mancanza di una visione unitaria del parco; la ridotta, ma al contempo molto richiesta volontà di affacci fluviali che permettano di godere del paesaggio lungo le sponde; la rifunzionalizzazione del l'area del roseto, che attualmente risulta abbandonata e poco adatta ad accogliere le future utenze connesse alla nuova Biblioteca Civica e al polo universitario; la forte presenza di spacciatori che ha reso alcune aree praticamente inaccessibili; oltre che al già citato sovradimensionamento dei viali asfaltati.

Da molti anni costituisce una meta turistica per i visitatori della Città al pari della Mole Antonelliana. Il valore per la Città di questo Parco, è dovuto al fatto che in esso si ritrovano, riunite alle caratteristiche preminenti di parco storico, quelle del parco urbano, per via della notevole estensione e posizione, e quelle del parco di quartiere per la diretta pertinenza a zone residenziali, quali i quartieri Borgo Nuovo e San Salvario, ad alta densità abitativa, oltre alla presenza della sede della facoltà di Architettura.

Il Parco del Valentino all'interno dell'infrastruttura verde della Città.



Le relazioni tra parco, fiume, collina, Città ed Alpi.



La Città di Torino si colloca in una porzione di terreno pianeggiante tra i 220 e i 280 metri s.l.m, al centro di un anfiteatro montuoso che ingloba alcune delle più belle vette alpine: il Monviso, monte sul quale nasce il Po, il Rocciamelone, e i massicci del Gran Paradiso e del Monte Rosa.

Quadro di riferimento programmatico

Quadro normativo e vincolistico di riferimento

Per capire a pieno il contesto del Parco del Valentino è necessaria un'analisi degli indirizzi a scala territoriale e urbana. Pertanto, vengono di seguito analizzati i seguenti documenti riguardanti l'**assetto urbanistico**, mettendo in evidenza i relativi vincoli e le prescrizioni:

- Piano Territoriale Regionale (PTR);
- Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte (PPR);
- Piano Territoriale di Coordinamento della Città Metropolitana di Torino (PTC2);
- Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI);
- Piano d'Area del Parco Fluviale del Po;
- Piano Regolatore Generale del Comune di Torino (PRG);
- Piano di tutela delle acque (PTA);
- Regolamento Municipale della Città di Torino.

Il **Piano Territoriale Regionale (PTR)** approvato in data 21/07/2011 con D.C.R. n.122-29783, rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio; è incentrato sul riconoscimento del sistema policentrico regionale e delle sue potenzialità, sui principi di sussidiarietà e di copianificazione. Persegue tre obiettivi:

- la coesione territoriale, che ne rappresenta la componente strategica, da ricercarsi nella dimensione territoriale della sostenibilità;
- lo scenario policentrico, inteso come il riconoscimento dei sistemi urbani all'interno delle reti;
- la copianificazione, che introduce nuovi strumenti di governance.

Il **Piano Paesaggistico Regionale (PPR)**, approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di **tutela e promozione del paesaggio piemontese**, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo **sviluppo sostenibile del territorio**. Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la **salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici** e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. Il PPR identifica e descrive i Beni Paesaggistici del Piemonte soggetti a dichiarazione di notevole interesse pubblico, che includono:

- Il Parco del Valentino (A136, cod. min. 10260)
- Le sponde del Po nel tratto che il fiume attraversa la città di Torino (A140, cod. min. 10264)

Le Tavole di Piano prese in considerazione sono:

- Tavola 2.4 Beni Paesaggistici
- Tavola 4.10 Componenti Paesaggistiche
- Tavola 5 Reti di Connessioni Paesaggistica

Il **Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2)** approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011 delinea l'assetto strutturale del territorio della Città Metropolitana di Torino, in conformità agli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e della programmazione socioeconomica della Regione. Esso orienta l'attività del Comune per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze, ed assicura la **tutela e la valorizzazione** della realtà d'interesse storico e culturale. Le disposizioni del PTC2 perseguono, nel loro insieme, l'obiettivo di assicurare uno

sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti, anche delle generazioni future, a disporre, con pari possibilità, delle risorse del territorio provinciale; e quello di valorizzare l'identità del territorio medesimo, assicurandone la stabilità ecologica e rendendone evidenti e fruibili i valori.

Gli elaborati del PTC2 presi in considerazione per l'ambito di intervento sono i seguenti:

- Tavola 3.1 Sistema del Verde e delle Aree Libere
- Tavola 3.2 Sistema dei Beni Culturali

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), è redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183; quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge ora richiamata.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po come da perimetrazione approvata con D.P.R. 1 giugno 1998 pubblicato sulla G.U. n. 173 del 19/10/1998.

L'elaborato preso in analisi è il Foglio 156 sez. III - Torino Est.

Il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, i cui contenuti sono individuati con la L.R. 12/90 "Nuove norme in materia di aree protette" e ulteriormente precisati dalla L.R. 36/92, è uno strumento finalizzato a gestire in modo coerente l'uso del suolo in tutta la fascia fluviale, fornendo gli indirizzi per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde.

Gli elaborati presi in considerazione sono:

- Tavola 25A Zonizzazione
- Tavola 25B Confini

Il Piano Regolatore Generale della città di Torino, approvato con D.C.R n. 3-45091 del 21 Aprile 1995, esplicita le destinazioni e gli usi attuali i vincoli e le trasformazioni previste per ciascuna area.

Gli elaborati oggetto di analisi sono:

- Tavola 1 Foglio 13A Azzonamento, Aree normative e destinazioni d'uso
- Tavola 14 Fogli 9A-9B-13A-13B: Immobili soggetti a vincolo D.lgs n. 42/2004

Il Regolamento Municipale della Città di Torino n.275 facente riferimento al Parco del Valentino.

Regolamento per le modalità di svolgimento di manifestazioni che comportino occupazione di suolo pubblico. Gli articoli cui si fa riferimento sono:

Art. I, II, III, IV, VI, VII, XI, XII, XV.

Il Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Torino n.317.

Gli articoli cui si fa riferimento sono: Art. 60, 61.

Si menzionano inoltre alcuni documenti riferiti a **piani strategici** di livello sovranazionale, nazionale e metropolitano, influenti sull'area di progetto:

- MAB UNESCO collina Po;
- Progetto strategico Corona Verde;
- Torino Città d'Acque;
- Piano Strategico dell'Infrastruttura Verde.

Tavola di progetto del PTR Piemonte

Piano Territoriale Regionale approvato in data 21/07/2011 con D.C.R. n. 122-29783

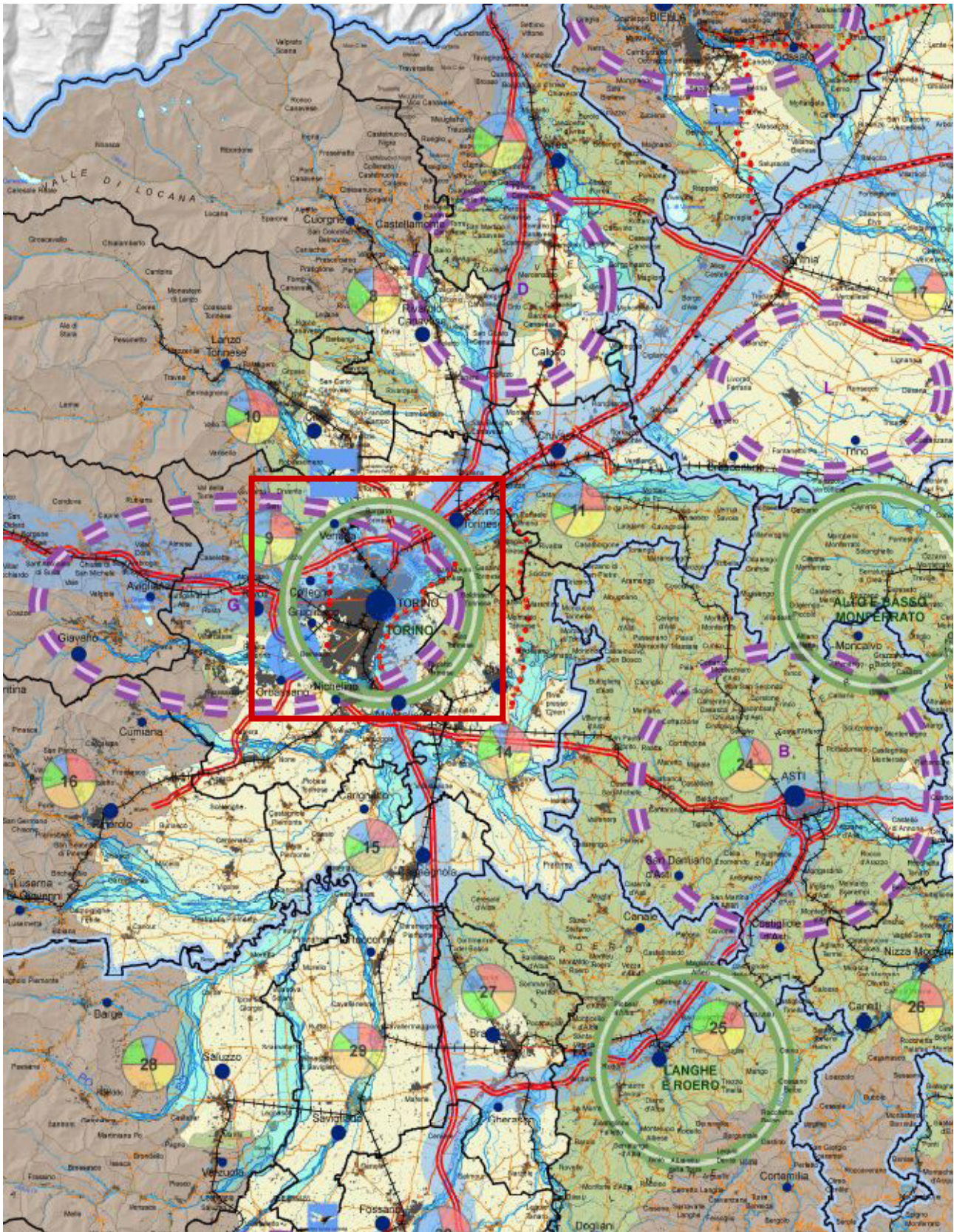


Tavola di Progetto scala 1:250.000 (stralcio fuori scala)



Macroambito di intervento

Il PTR fornisce gli indirizzi generali ad ogni livello per garantire la tutela e la valorizzazione del patrimonio edilizio, la continuità del ruolo e dell'identità culturale di tutti i centri storici della Regione. Dagli elaborati del Piano si evince che l'area in oggetto si colloca all'interno dell'area urbanizzata. In particolare nella "Tavola di progetto" si rileva che Torino e i comuni limitrofi sono "aree turisticamente rilevanti" e che la fascia fluviale del Po e la collina rappresentano il "corridoio internazionale" delle infrastrutture per la mobilità. In linea generale si specifica che l'insieme delle tavole costituenti il P.T.R., non dettano particolari prescrizioni per l'area in oggetto.



Piano Paesaggistico Regionale del Piemonte

Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato con D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017 sulla base dell'Accordo, firmato a Roma il 14 marzo 2017 tra il Ministero per i beni e le attività culturali e la Regione Piemonte, è uno strumento di tutela e promozione del paesaggio piemontese, rivolto a regolarne le trasformazioni e a sostenerne il ruolo strategico per lo sviluppo sostenibile del territorio. Il PPR definisce modalità e regole volte a garantire che il paesaggio sia adeguatamente conosciuto, tutelato, valorizzato e regolato. A tale scopo promuove la salvaguardia, la gestione e il recupero dei beni paesaggistici e la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati. Il PPR identifica e descrive i Beni Paesaggistici del Piemonte soggetti a dichiarazione di notevole interesse pubblico:

- Il Parco del Valentino (A136, cod. min. 10260)

Le Tavole di Piano di seguito prese in considerazione sono:

- **Tavola 2.4: Beni Paesaggistici**
- **Tavola 4.10: Componenti Paesaggistiche**
- **Tavola 5: Reti di Connessioni Paesaggistica**

Tavola 2.4 del PPR Piemonte: Beni Paesaggistici

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

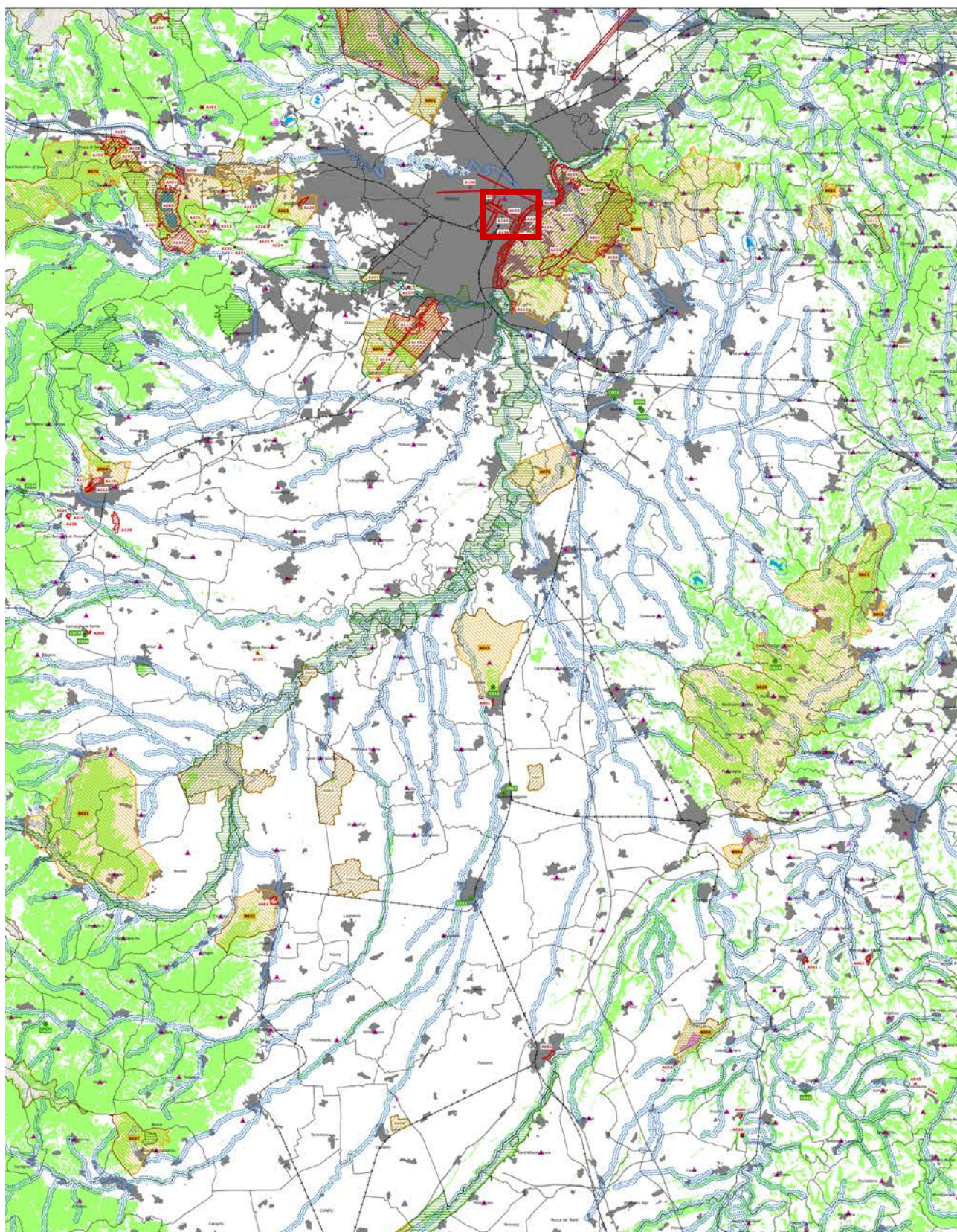
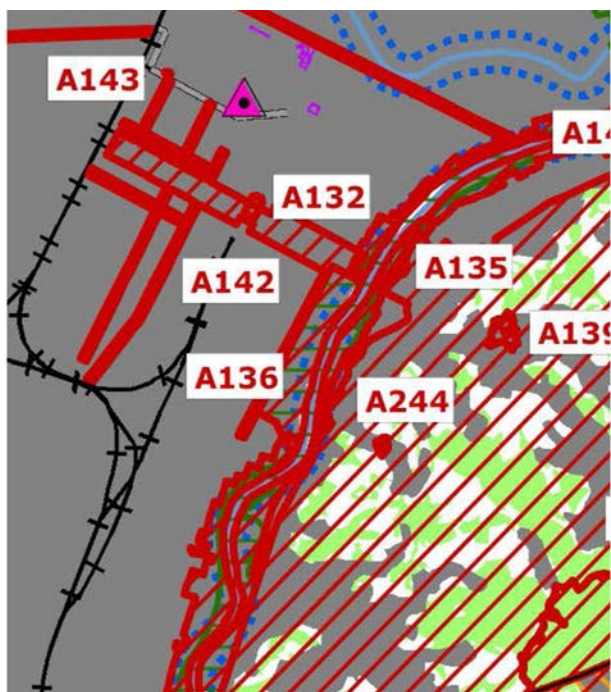


Tavola 2.4 scala 1:100.000 (stralcio fuori scala)



Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939

Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. n. 42/2004 *

- Lettera c) I fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con R.D. n. 1775/1933, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 m ciascuna (art. 14 N.d.A)
- Lettera f) I parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi (art. 18 N.d.A)

Temi di base

- Confini comunali
- Edificato
- Ferrovie
- Strade principali

Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 del D.lgs. n. 42/2004

- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 778/1922 e 1497/1939
- Bene individuato ai sensi della L. 1497/1939, del D.M. 21/9/1984 e del D.L. 312/1985 con DD.MM. 1/8/1985
- Alberi monumentali (L.R. 50/95)
- Bene individuato ai sensi del D.lgs. n. 42/2004, artt. dal 138 al 141

Macroambito di intervento

Dallo stralcio della tavola 2.4 del PPR emerge che l'area si caratterizza per la presenza di Beni Paesaggistici ex D.L. 42/2004:

1. Immobili e aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli artt. 136 e 157 Bellezze naturali, parchi e riserve, nonché territori di protezione esterna ai parchi.
2. Aree tutelate per legge ai sensi dell'art. 142 Fiumi, torrenti e corsi d'acqua e relative sponde, per una fascia di 150 metri ciascuna; Parchi e riserve, nonché territori di protezione esterna ai parchi.
3. Alberi monumentali (L.R. 50/9)

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità.
- Art. 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

Art. 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità

Il Ppr riconosce e individua nella Tavola P2 i parchi e le riserve assoggettati alla disciplina in materia di autorizzazione paesaggistica, per i quali persegue la conservazione della struttura, della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità; il mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat; la conservazione delle componenti naturali, paesaggistiche, geomorfologiche, dotate di maggior naturalità e poco intaccate dalla pressione antropica; il miglioramento delle connessioni paesaggistiche, ecologiche e funzionali tra le componenti del sistema regionale e sovraregionale; il recupero delle condizioni di naturalità e della biodiversità, anche attraverso il contrasto ai processi di frammentazione del territorio; la promozione della fruizione sociale sostenibile; difesa dei valori paesaggistici, antropologici e storico-culturali.

Prescrizioni

Fino alla verifica o all'adeguamento al Ppr di cui all'articolo 3, comma 9, nei parchi nazionali, regionali e provinciali dotati di piano d'area sono consentiti esclusivamente gli interventi conformi con i piani d'area vigenti, se non in contrasto con le prescrizioni del Ppr stesso.

Art.26 Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo

Il Ppr identifica, nella Tavola P2 e P4, le aree e gli immobili di rilevante valenza storico-culturale paesaggistica.

Direttive

In conformità ai piani provinciali e ai piani locali, il Ppr stabilisce normative che perseguono i principi di tutela e valorizzazione delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi, dei giardini e dei parchi; di restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi; di rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza; rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto; rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali (gli aspetti tipologici dei materiali, la trama viaria locale, le assialità dei percorsi di accesso...)

Prescrizioni

Ai fine della conservazione e valorizzazione delle ville, giardini e parchi rappresentati nella Tavola P2 sono consentiti esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati; la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.

Tavola 4.10 del PPR Piemonte: Componenti Paesaggistiche

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

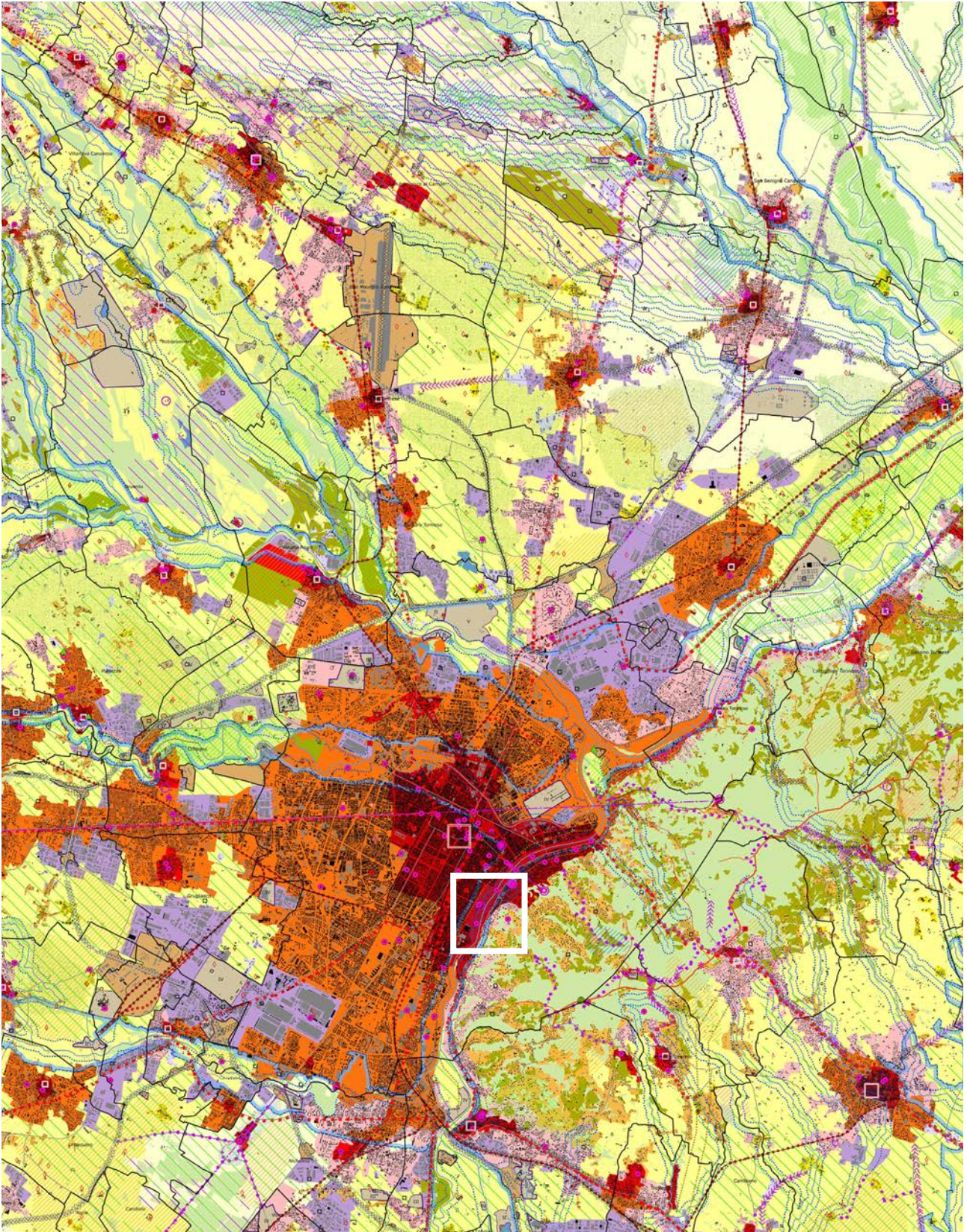
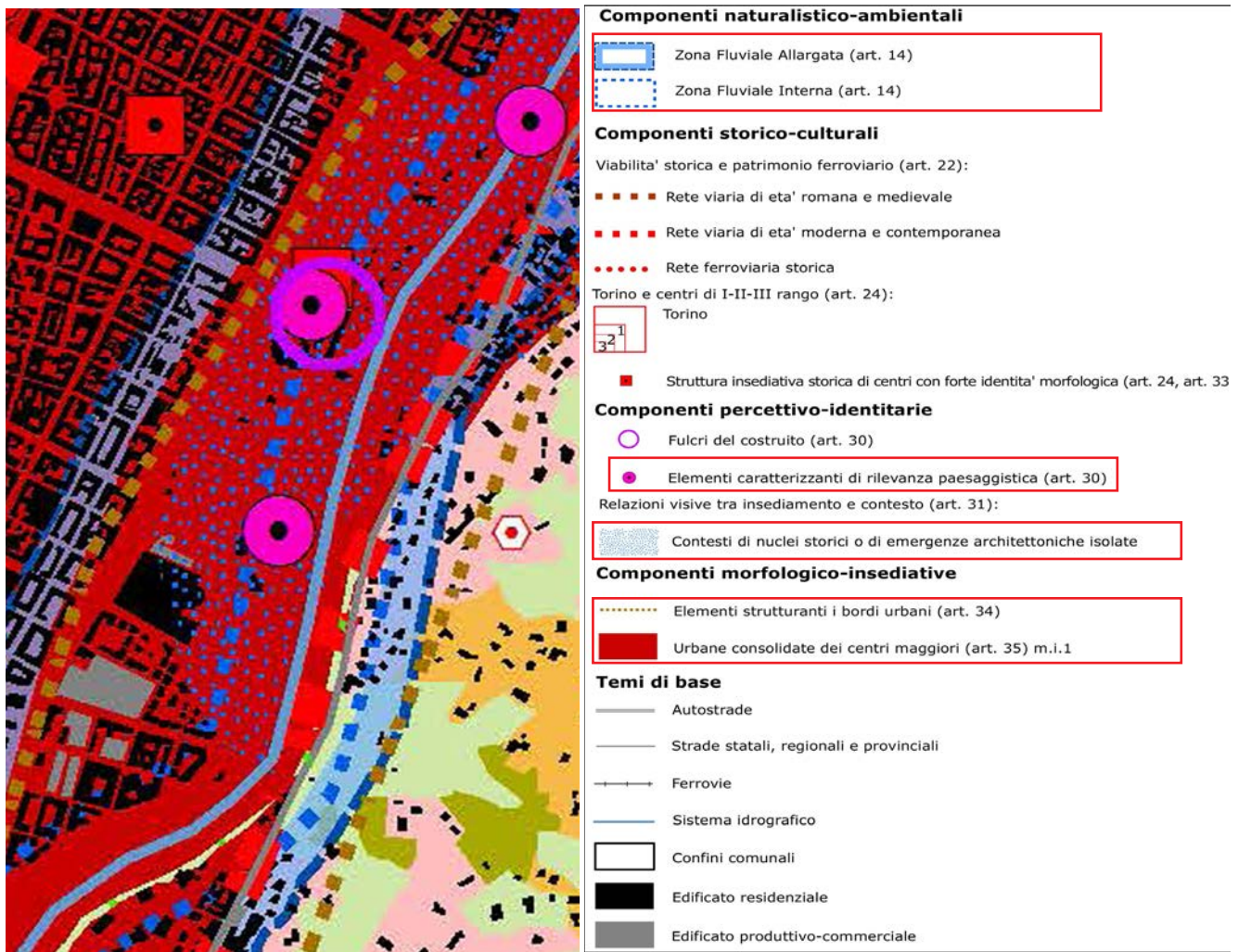


Tavola 4.10 scala 1:50.000 (stralcio fuori scala)



Macroambito di intervento

Lo stralcio della tavola 4.10 del PPR individua e distingue i principali insediamenti storicamente consolidati, le componenti storico-culturali e percettivo-identitarie. Tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione per gli spazi urbani progettati, nonché le componenti ambientali come le zone fluviali.

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- **Art.14. Sistema idrografico** - aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, COMMA 1, LETTERA C., DEL DL 42/2004;
- Art.26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo
- Art.30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico;
- **Art.31. Relazioni visive tra insediamento e contesto;**
- Art.33. Luoghi ed elementi identitari; i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;
- **Art.34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative;**
- **Art.35. Aree urbane consolidate.**

Art.14 Sistema idrografico

Il Ppr riconosce il sistema idrografico delle acque correnti, quale componente strutturale di primaria importanza per il territorio regionale e risorsa strategica per il suo sviluppo sostenibile. In particolare, individua nella Tavola P4 le zone fluviali, distinguendole in zone fluviali "allargate" e zone fluviali "interne", la cui delimitazione è stata individuata tenendo conto:

- a. del sistema di classificazione delle fasce PAI;
- b. delle aree che risultano geomorfologicamente, pedologicamente ed ecologicamente collegate alle dinamiche idrauliche;
- c. delle aree tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c., del Codice.

Indirizzi

Le principali indicazioni in relazione al sistema idrografico sono volte a limitare gli interventi trasformativi che possano danneggiare eventuali fattori caratterizzanti il corso d'acqua, assicurare la riqualificazione della vegetazione arborea e arbustiva ripariale, favorire il mantenimento degli ecosistemi più naturali, con la rimozione o la mitigazione dei fattori di frammentazione e di isolamento e la realizzazione o il potenziamento dei corridoi di connessione ecologica (di cui all'articolo 42) e infine a migliorare l'accessibilità e la percorribilità ciclopedonale nonché la fruibilità di eventuali spazi ricreativi a basso impatto ambientale e paesaggistico.

Direttive

In aggiunta alle prescrizioni PAI e alle indicazioni degli altri strumenti di pianificazione, le direttive del Ppr in relazione alle zone fluviali "interne" prevedono il ripristino della continuità ecologica e paesaggistica fluviale, azioni di restauro ambientale, recupero delle aree degradate.

Per quanto riguarda le zone fluviali "allargate" le direttive prevedono di limitare gli interventi di trasformazione del suolo che comportino aumenti della superficie impermeabile e che gli eventuali interventi di rigenerazione e riqualificazione urbana (ivi compresi quelli di cui all'articolo 34, comma 5) garantiscano la conservazione o la realizzazione di idonee aree verdi, anche funzionali alle connessioni ecologiche (di cui all'articolo 42).

Prescrizioni

All'interno delle zone fluviali "interne", ferme restando le prescrizioni del PAI, nonché le indicazioni derivanti dagli altri strumenti della pianificazione e programmazione di bacino per quanto non attiene alla tutela del paesaggio, valgono le seguenti prescrizioni:

- a. le eventuali trasformazioni devono garantire la conservazione dei complessi vegetazionali naturali caratterizzanti il corso d'acqua, anche mediante misure mitigative e compensative atte alla ricostituzione della continuità ambientale del fiume e al miglioramento delle sue caratteristiche paesaggistiche e naturalistico-ecologiche, tenendo conto altresì degli indirizzi predisposti dall'Autorità di bacino del Po in attuazione del PAI e di quelli contenuti nella Direttiva Quadro Acque e nella Direttiva Alluvioni;

Art. 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto

Il Ppr tutela i luoghi caratterizzati da peculiari interazioni di componenti edificate, parti libere e emergenze visive, classificando il Parco del Valentino nell'ambito dei 'contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate.'

Direttive

Il Ppr prevede che i piani locali definiscano le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva.

Art. 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative

Il Ppr individua diverse tipologie di aree insediative, morfologicamente differenziate e riconoscibili come parti omogenee di territorio per conformazione (trama edificata e viaria), caratteri, fattori, usi del suolo e densità dei tessuti edificati. Il Parco del Valentino rientra all'interno delle componenti 'urbane consolidate dei centri maggiori'.

Indirizzi

Il Ppr e gli strumenti di pianificazione locale favoriscono la tutela, la salvaguardia e la valorizzazione dei contesti urbani consolidati;

Art. 35. Aree urbane consolidate

Il Ppr disciplina le aree urbane consolidate dei centri maggiori in funzione del raggiungimento dell'obiettivo di qualificazione dello spazio pubblico e dell'accessibilità pedonale ai luoghi centrali, con contenimento degli impatti del traffico veicolare privato

Indirizzi

Il Ppr prevede che i piani locali garantiscano il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità e il rafforzamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana.

Direttive

In osservanza alle direttive del Ppr i piani locali devono garantire il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario.

Tavola 5 del PPR Regione Piemonte: Rete di Connessione Paesaggistica

Piano Paesaggistico Regionale approvato con D.C.R. N.233-35836 del 3 Ottobre 2017

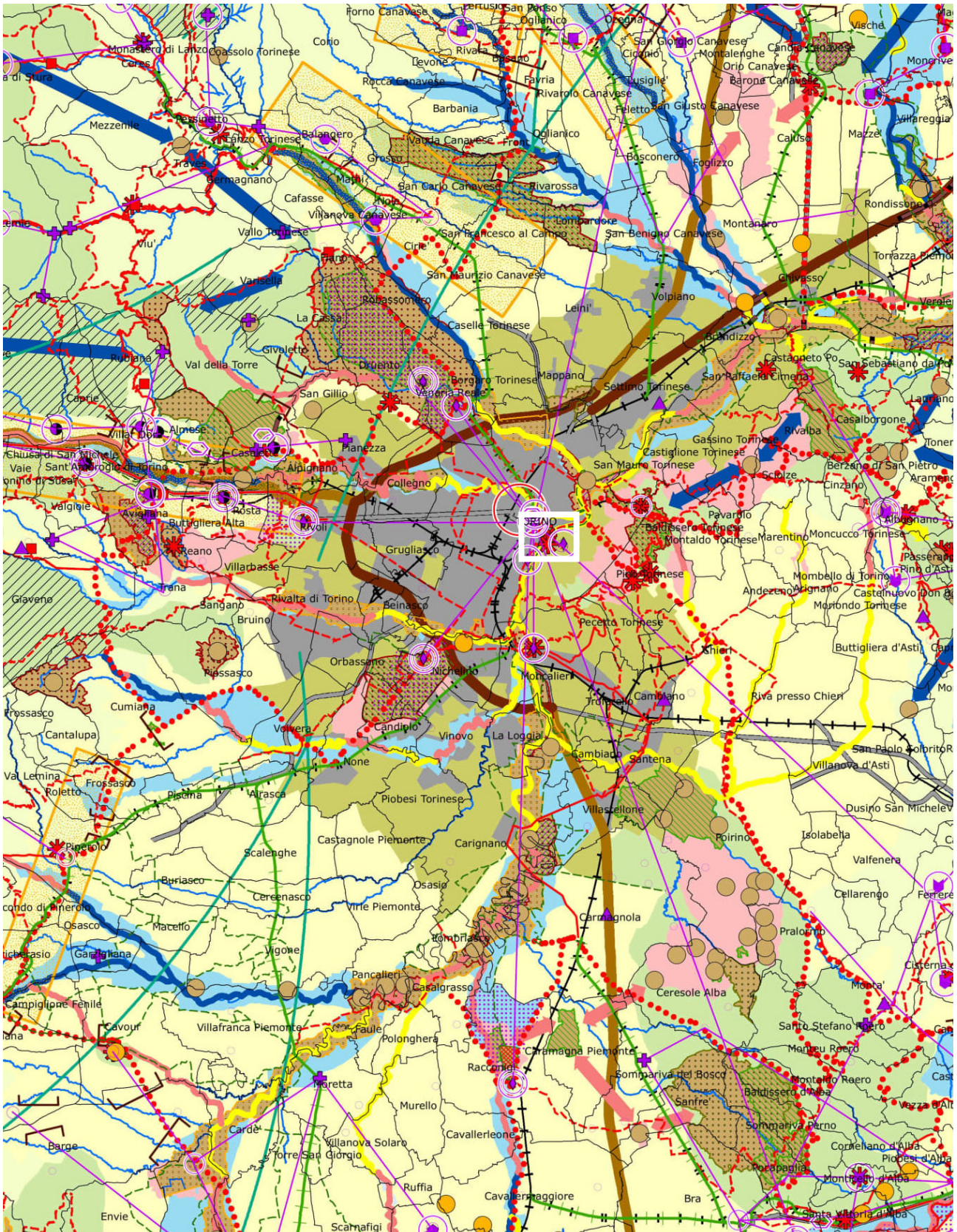
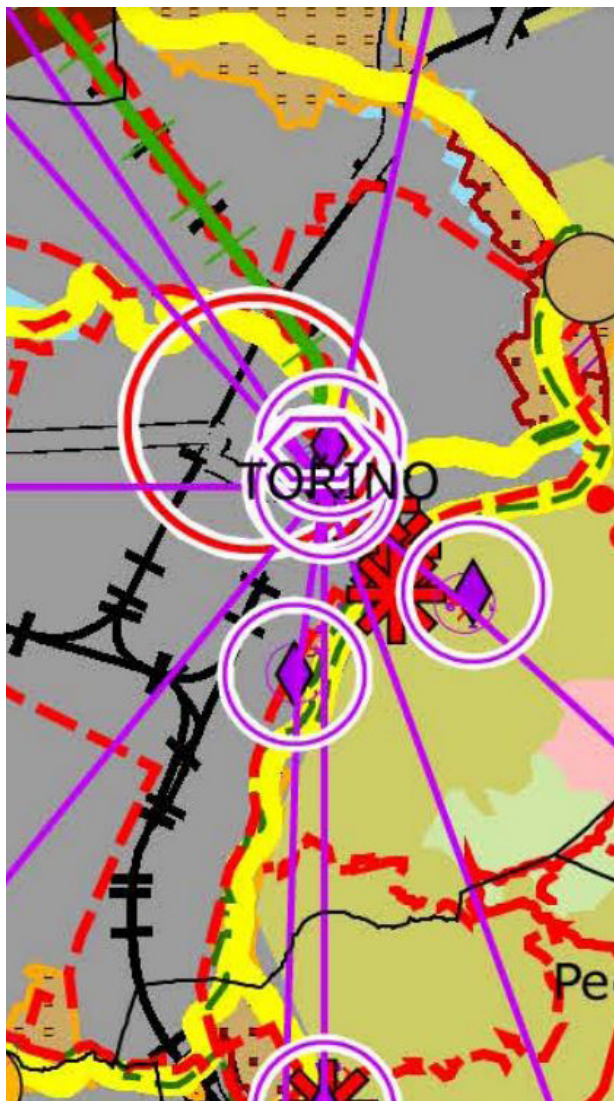


Tavola 5 scala 1:250.000 (stralcio fuori scala)



Connessioni ecologiche

Corridoi su rete idrografica:

- Da mantenere
- Da potenziare
- Da ricostituire

Rete di fruizione

- Ferrovie "verdi"
- Greenways regionali
- Circuiti di interesse fruitivo
- Percorsi ciclo-pedonali
- - - - - Rete sentieristica
- Infrastrutture da riqualificare
- Infrastrutture da mitigare

Rete storico - culturale

- ○ ○ Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)
- Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale:
- ◆ 1 - Sistema delle residenze sabaude
- 2 - Sistema dei castelli del Canavese
- ★ 3 - Sistema delle fortificazioni
- ▼ 4 - Sistema dei santuari, castelli e ricetti del Biellese e del Verbano Cusio Ossola
- ◆ 5 - Sistema dei castelli del Cuneese occidentale
- ◆ 6 - Sistema dei castelli e dei beni delle Langhe, Val Bormida, Roero e Monferrato
- +
- 7 - Sistema delle alte valli alessandrine
- 8 - Sistema dei castelli e delle abbazie della Val di Susa
- 9 - Sistema dei santuari delle Valli di Lanzo
- ◆ 10 - Sistema dei castelli di pianura e delle grange del Vercellese e Novarese
- 11 - Sistema dell'insediamento Walser
- ▲ 12 - Sistema degli ecomusei
- ◆ 13 - Sistema dei Sacri Monti e dei santuari

Macroambito di intervento

La tavola 5 del PPR rappresenta i principali elementi funzionali alla realizzazione della Rete di connessione paesaggistica, che è costituita dall'integrazione di elementi della rete ecologica, della rete storico-culturale e di quella fruitiva.

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- **Art. 33. Luoghi ed elementi identitari:** i Siti (core zone) e le relative aree esterne di protezione (buffer zone) inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco;
- **Art. 42. Rete di connessione paesaggistica.**

Art. 33. Luoghi ed elementi identitari

Il Ppr riconosce e tutela i luoghi e gli elementi identitari costituenti principale patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale locale, in quanto connessi tradizionalmente a valori di tipo storico, tradizionale e d'uso sociale dello spazio e a una notorietà turistica consolidata. Il Parco del Valentino è interessato da questo articolo in quanto ospita al suo interno una delle Residenze Sabaude (Castello del Valentino) inserite nella lista del Patrimonio mondiale dell'Unesco.

Gli obiettivi prioritari del Ppr per questi siti sono la salvaguardia dell'identità storica e culturale, la tutela del patrimonio edilizio di impianto storico, la salvaguardia dell'integrità territoriale da non frammentare, la salvaguardia dell'impianto scenico paesaggistico-percettivo la valorizzazione e la fruizione delle risorse del patrimonio storico-artistico e ambientale.

Direttive

Il Ppr prevede che i piani locali definiscano una normativa di dettaglio che garantisca la tutela delle visuali, nonché assicuri la conservazione e la valorizzazione degli elementi del paesaggio, delle tipologie edilizie, delle tecniche costruttive, dei materiali, degli altri caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito con particolare riferimento alle modalità di realizzazione degli interventi di recupero.

Prescrizioni

All'interno dei siti individuati, gli interventi di recupero e conservazione devono essere finalizzati a valorizzare il patrimonio edilizio storico, tutelare i siti e i contesti di valore scenico ed estetico e le visuali, riqualificare e valorizzare le aree compromesse, mitigando gli elementi di detrazione visiva, con particolare attenzione alla valorizzazione degli assi viari di accesso ai siti.

Art. 42. Rete di connessione paesaggistica

Il Ppr promuove la formazione della Rete di connessione paesaggistica, costituita dall'integrazione degli elementi delle reti ecologica, storico-culturale e fruitiva.

L'area oggetto di intervento è inclusa nella rete ecologica regionale riconosciuta dal Ppr in qualità di 'contesto fluviale' posto lungo la riva del Po e nella rete storico-culturale per la presenza del Sito Unesco del Castello del Valentino. Per via della compresenza di elementi naturali e storico-culturali è quindi anche compresa nella rete fruitiva.

Con riferimento alla Rete di connessione paesaggistica il Ppr persegue l'obiettivo di assicurare le condizioni di base per la sostenibilità ambientale dei processi di trasformazione e la conservazione attiva della biodiversità; assicurare un'adeguata tutela e accessibilità alle risorse naturali e paesaggistiche; ridurre o contenere gli impatti negativi sul paesaggio e sull'ambiente; valorizzare il patrimonio culturale in funzione della sua accessibilità e fruibilità; migliorare le prestazioni delle infrastrutture dedicate alla fruizione paesaggistica e ambientale.

Indirizzi

I piani territoriali provinciali e i piani locali devono considerare gli elementi della Rete, individuando le misure di tutela e di intervento per migliorarne il funzionamento. Per quanto concerne i contesti fluviali, viene promossa la riqualificazione dei tratti spondali mantenendo la vegetazione arborea esistente e impiantandone di nuova con specie autoctone ove necessario.

Catalogo dei Beni Paesaggistici del PPR Piemonte: Parco del Valentino

D.M. 14 Aprile 1948, art.136, c.1, lett. b) del D.L. 42/2004

D.M. 14 aprile 1948

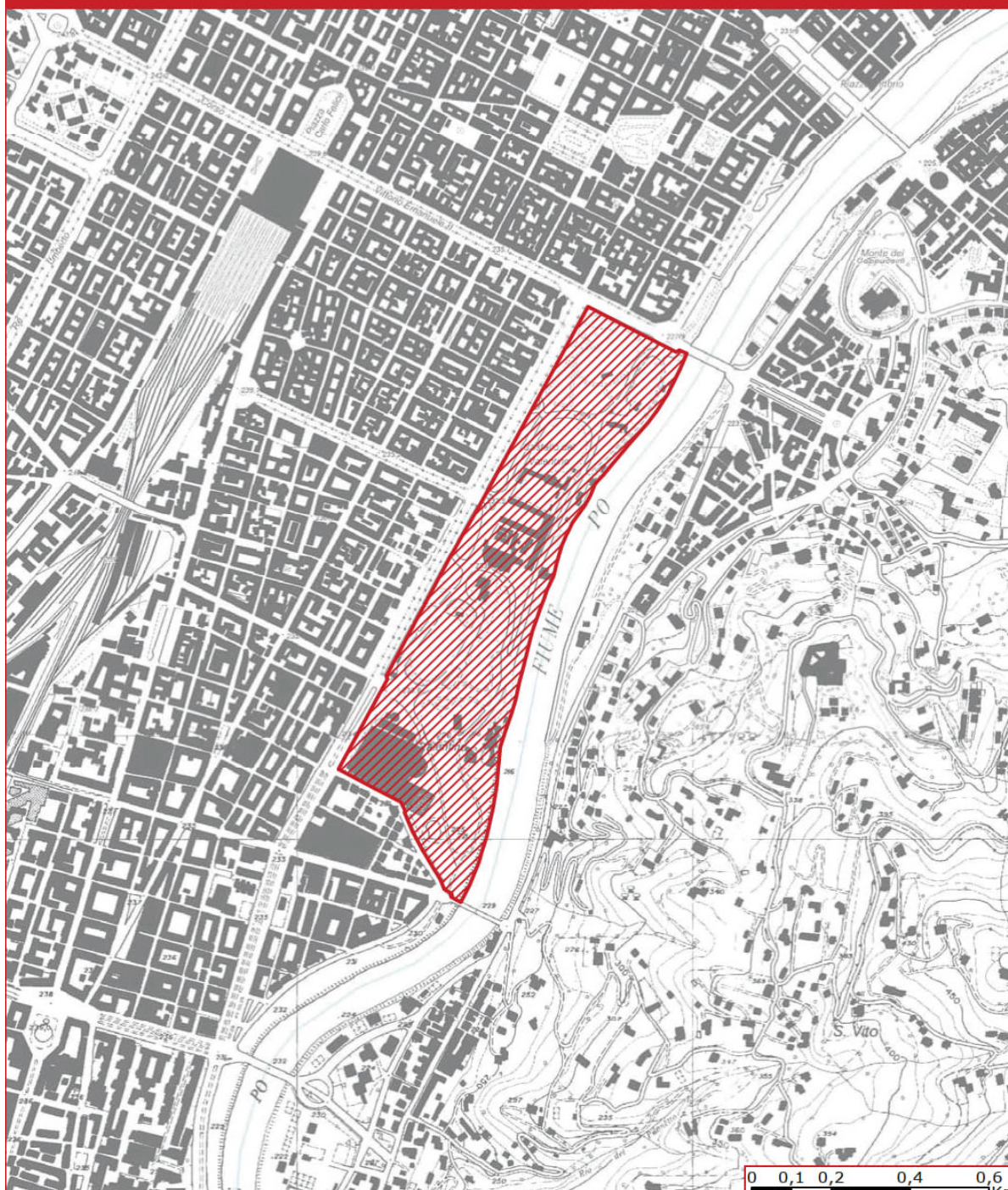
Art. 136, c. 1, lett. b) del D.Lgs. 42/2004

Dichiarazione di notevole interesse pubblico del Parco del Valentino sito entro la cinta del Comune di Torino

Numero di riferimento regionale:
A136

Comuni:
Torino (TO)

Codice di riferimento ministeriale:
10260



Riconoscimento del valore dell'area

La dichiarazione di notevole interesse pubblico tutela l'area "(...) perché il suo insieme costituito da boschi, prati, viali, chalets ed altre costruzioni costituisce un complesso panoramico assai caratteristico".



Superficie kmq 0,42

<p>Altri strumenti di tutela</p>	<p>D.M. 11/01/1950 (A140) D.lgs. 42/2004 - art. 142 "Aree tutelate per legge", comma 1 lett. c, f Area contigua della fascia fluviale del Po - tratto torinese; Piano d'Area (approvato con D.C.R. n. 982-4328 del 08/03/1995 e D.C.R. n. 243-17401 del 30/05/2002) UNESCO - Sito Seriale Residenze Sabaude: Castello del Valentino Beni culturali, a rilevanza paesaggistica, individuati ai sensi della Parte II del Codice: Torino, Borgo Medievale (R.R. 14/1/1981), Castello del Valentino (R.R. 1/2/1982)</p>				
<p>Identificazione dei valori e valutazione della loro permanenza / trasformazione</p>	<p>Il parco pubblico del Valentino, collocato in sponda sinistra del Po fra il ponte monumentale Re Umberto I e il ponte Principessa Isabella, fu realizzato nella prima metà del Seicento su progetto di Carlo di Castellamonte, quale cornice al castello del Valentino; completato e ridisegnato nella seconda metà dell'Ottocento, rappresenta un'importante testimonianza storica del disegno degli spazi verdi urbani dell'epoca ed elemento qualificante il contesto storico di Torino. Posto in diretta relazione visiva con il fiume Po e con le aree verdi collinari prospicienti e ideale loro continuazione in sponda sinistra attraverso i ponti monumentali, il parco presenta componenti significative del paesaggio scenico urbano, in particolare per gli aspetti di intervisibilità verso il Monte dei Cappuccini e la sponda destra del fiume, nonché per la presenza al centro dell'area del complesso storico monumentale del castello del Valentino, fulcro visivo ed elemento strutturante del disegno urbano, con la scenografica prospettiva centrale costituita dal castello e dall'asse di corso Marconi con il viale alberato annesso. Gli altri edifici, di interesse storico-architettonico, rappresentano altrettanti fulcri visivi, integrati nella cornice del parco e percepibili dai percorsi pubblici di fruizione dell'area verde e nelle visuali panoramiche verso la sponda fluviale. Lungo le rive si segnala la presenza di alcuni fabbricati legati alle società storiche di canottaggio con i relativi approdi. Ai margini del parco, il complesso degli edifici di Torino Esposizioni, realizzato nel 1938 su progetto di Ettore Sottsass e di Pier Luigi Nervi e precedente al dispositivo di tutela, costituisce elemento a sé, predominante nelle visuali percepibili dall'asse di corso Raffaello; l'edificio è attualmente non utilizzato presentandosi in evidente stato di abbandono e degrado. Nella stessa zona si rileva la presenza di un complesso sportivo e aree attrezzate a parcheggio interrato.</p>				
<p>Ambiti e Unità di paesaggio</p>	<p>Ambiti di paesaggio (art. 10): 36 - Torino</p>		<p>Unità di paesaggio (art. 11): 3601 - E' di tipologia normativa V, urbano rilevante alterato</p>		
<p>Principali obiettivi di qualità paesaggistica</p>	<p>1.3.2.; 1.4.4. - (cfr. Obiettivi e Linee di azione Ambito 36)</p>				
<p>Struttura del paesaggio e norme di riferimento</p>	<p>Naturalistico – ambientale Artt. 14, 18</p>	<p>Storico – culturale Art. 24</p>	<p>Perceptivo – identitario Artt. 30, 31, 33</p>	<p>Morfologico – insediativo Artt. 34, 35</p>	<p>Rete di connessione paesaggistica Art. 42</p>
<p>Prescrizioni contenute nelle NdA</p>	<p>Artt. 14, 18, 26, 33</p>				
<p>Prescrizioni specifiche</p>	<p>Sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del parco, nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali, nel rispetto del suo processo storico di formazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto. Eventuali interventi sulla rete dei percorsi interni al parco devono prevedere la progressiva sostituzione del manto bituminoso con materiali permeabili e/o di minore impatto visivo. Sono altresì ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del parco stesso, purché coerenti con le sue valenze storiche e paesaggistiche (11). Devono essere preservate nella loro integrità le visuali percepibili dall'asse prospettico costituito dal viale alberato di corso Marconi e dal fulcro del castello del Valentino. Analogamente devono essere garantite le visuali percepibili da corso Raffaello verso il parco, con il monumento ad Amedeo di Savoia quale fulcro centrale, e il rilievo collinare sullo sfondo. Inoltre devono essere salvaguardate le visuali fruibili dal fiume verso l'area tutelata nel suo complesso (13). Sugli edifici di Torino Esposizioni non sono ammessi interventi che ne alterino le caratteristiche strutturali e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla sua conservazione e valorizzazione (16). Non è ammesso l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione (15).</p>				

Tavola 25A del Piano d'Area Parco fluviale del Po: Zonizzazione

Piano d'Area del Parco Fluviale del Po approvato con D.C.R. N.982-4328 dell' 8 Marzo 1995

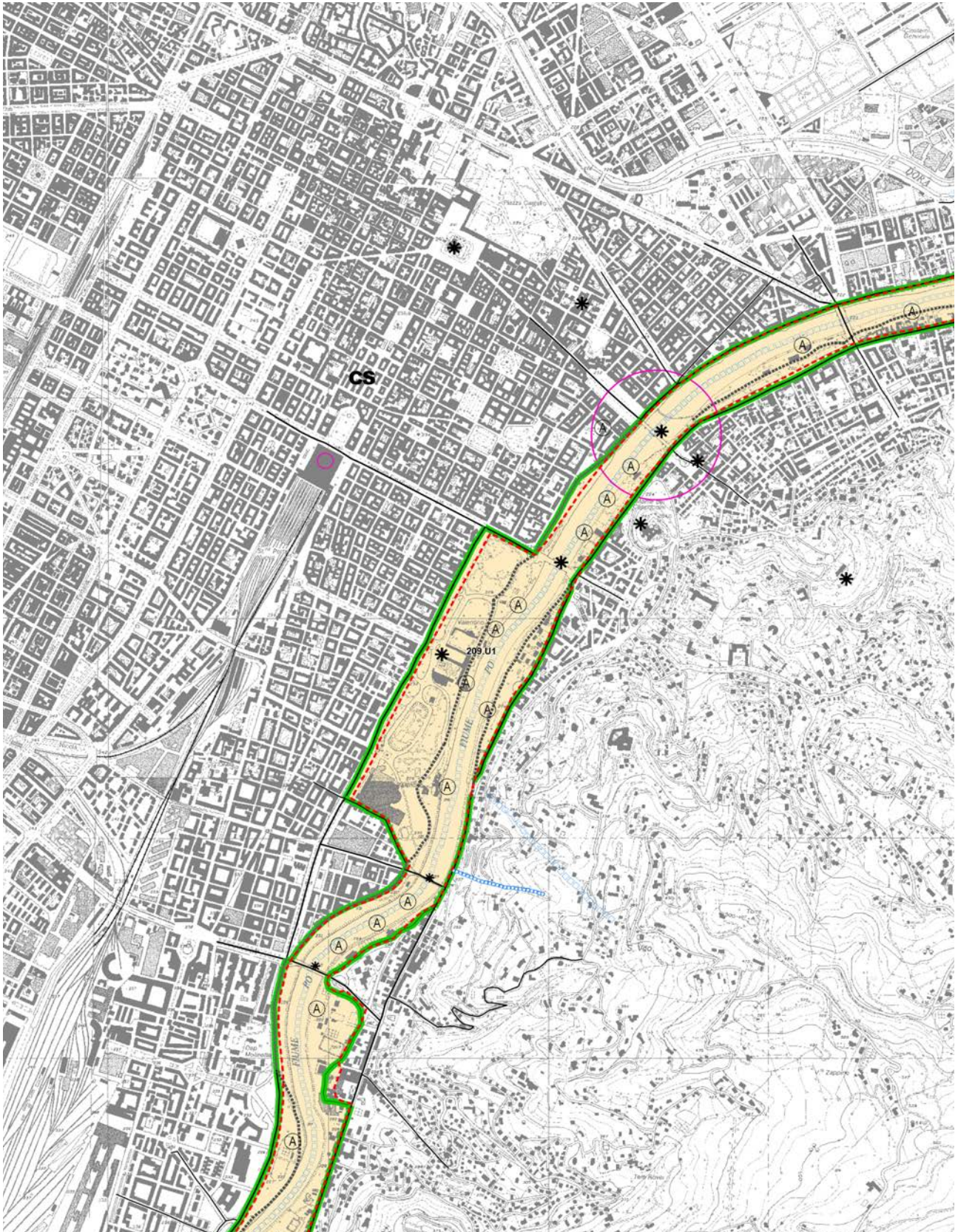


Tavola 25A scala 1:10.000 (stralcio fuori scala)

Il Piano d'Area del Parco Fluviale del Po, i cui contenuti sono individuati con la L.R. 12/90 "Nuove norme in materia di aree protette" e ulteriormente precisati dalla L.R. 36/92, è uno strumento finalizzato a gestire in modo coerente l'uso del suolo in tutta la fascia fluviale, fornendo gli indirizzi per la regimazione delle acque e la sistemazione delle sponde.

Gli elaborati presi in considerazione sono:

- Tavola 25A: Zonizzazione
- Tavola 25B: Confini



L'area del parco del Valentino all'interno della Tavola 25A del Piano del Parco fluviale del Po, all'interno della Zona urbana consolidata:

- Sistema delle aree protette (istituita ai sensi della L.R. 28/90 e s.m.i.).

Norme Tecniche di Attuazione:

- Art. 2.2 Fascia di pertinenza fluviale;
- Art. 2.6 Zone urbanizzate
- Art. 3.3 Emergenze del sistema naturalistico;
- Art. 3.7.2 Beni culturali isolati e loro pertinenze;
- Art. 3.8 Strade percorsi e circuiti per la fruizione;
- Art. 3.9 Attrezzature per la fruizione.

Art. 2.2. Fascia di pertinenza fluviale (FPF)

Il Piano riconosce le fasce di pertinenza fluviale come ambiti in cui è garantita l'evoluzione naturale del fiume e degli ecosistemi connessi. Pertanto esclude quegli usi e quelle modalità d'intervento che possono pregiudicare tali processi, mentre prevede la possibilità di realizzare interventi volti alla ricostituzione degli equilibri alterati, alla restituzione al fiume dei terreni inopportuno sottrattigli, all'eliminazione per quanto possibile dei fattori meno accettabili d'interferenza antropica.

Art. 2.6. Zone U, urbanizzate

Nell'ambito della classificazione in zone definite dal Piano (art.2.3) il Parco del Valentino ricade all'interno delle zone urbanizzate (U1).

Per tali zone i Piani Regolatori Generali Comunali dovranno stabilire misure per favorire lo sviluppo e la qualificazione dell'assetto urbanistico in modo che esso migliori la qualità dei servizi e delle opportunità per la fruizione della fascia fluviale; eliminare o mitigare gli impatti negativi paesistici ed ambientali degli sviluppi urbanistici pregressi, contrastando in particolare le tendenze insediative critiche per la leggibilità, l'immagine e la funzionalità della fascia fluviale; contenere gli sviluppi viabilistici, che possono generare flussi di traffico o altri effetti indotti negativi per la tutela delle risorse e dell'immagine, in particolare negli accessi e ai bordi delle aree a maggiore concentrazione.

In particolare, le reti infrastrutturali, i sistemi del verde, degli spazi di relazione e l'arredo urbano dovranno essere configurati in modo tale da rispettare il disegno della strutturazione storica del territorio, evitando alterazioni nei sistemi di accesso, negli spazi di relazione e di fruibilità. Inoltre sarà necessario ripensare la distribuzione del traffico e delle attività potenzialmente inquinanti, in modo da evitare o ridurre i danni e i rischi per le risorse della fascia fluviale.

Art. 3.3. Aree ed elementi d'interesse naturalistico

Il fiume Po è individuato dal piano come 'corridoio ecologico' pertanto soggetto a tutela conservativa.

Art. 3.7.2. Beni culturali isolati e loro pertinenze

Il Piano tende a promuovere il recupero e la valorizzazione del patrimonio storico-culturale della fascia fluviale, e delle sue relazioni con il contesto culturale, ambientale e paesaggistico, individuando il Castello del Valentino tra le 'emergenze architettoniche di rilevante interesse storico-culturale'.

Art. 3.8. Strade, percorsi, e circuiti d'accesso e di fruizione

Il Piano individua, ai fini della fruizione della fascia fluviale, una rete di strade e percorsi, che nel Parco del Valentino sono costituiti dai 'percorsi di fruizione' interni alla fascia.

Per tali percorsi di fruizione, sono previsti modesti interventi di completamento ed adeguamento per utilizzazione esclusivamente ciclo-pedonale (fatta salva la percorribilità per mezzi di soccorso) e nuovi interventi sono previsti solo in funzione del riequilibrio nella distribuzione dei flussi e dei carichi turistico-ricreativi.

Art. 3.9. Impianti, attrezzature turistiche, sportive e del tempo libero, strutture di interesse dell'area protetta

Il Piano individua le 'attrezzature per il sistema di fruizione' da mantenere, valorizzare o realizzare in modo da creare sistemi di supporto alla fruizione snodati con continuità lungo il fiume e le sue sponde.

Tavola 25B del Piano d'Area Parco fluviale del Po: Confini

Piano d'Area del Parco Fluviale del Po approvato con D.C.R. N.982-4328 dell' 8 Marzo 1995

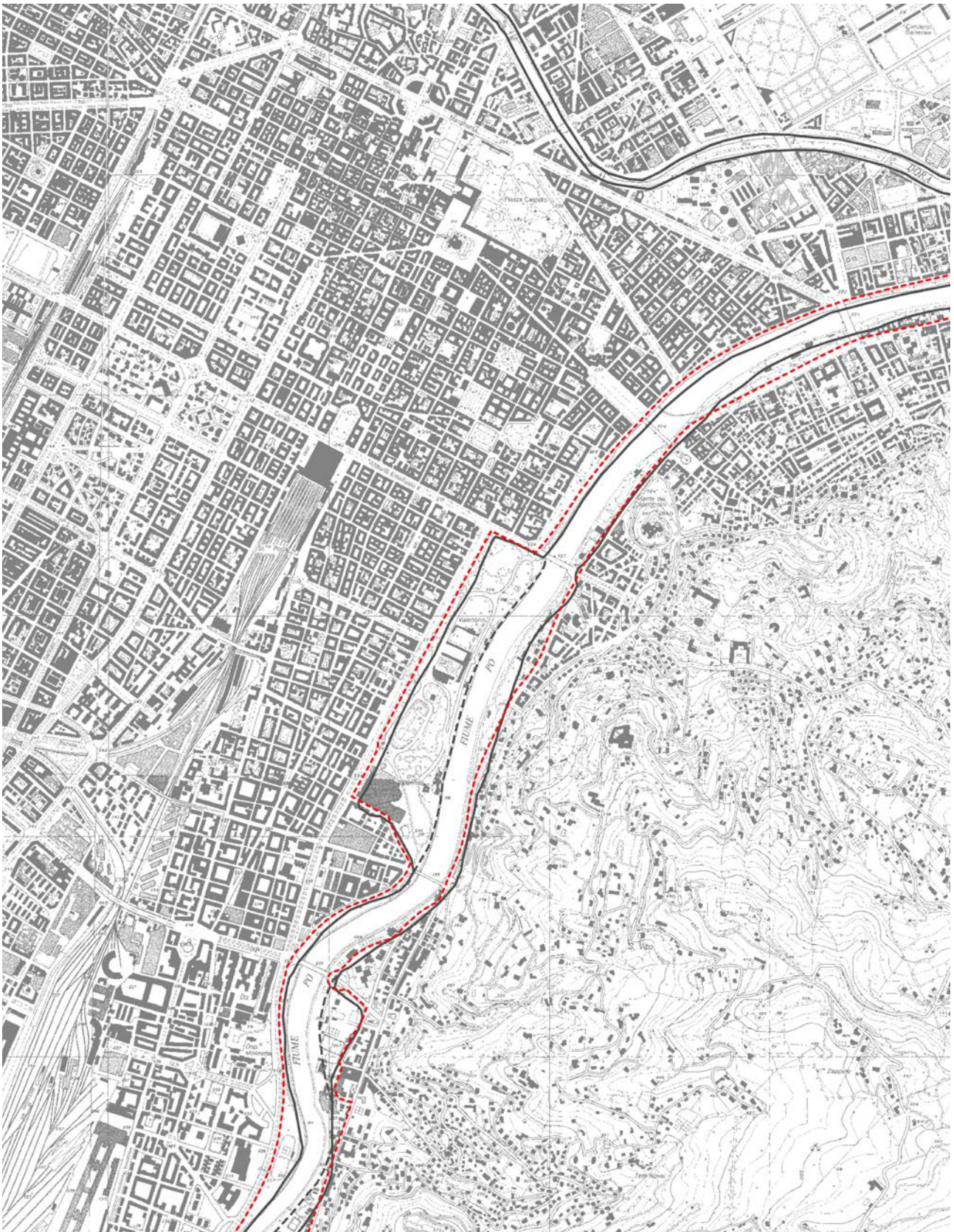


Tavola 25B scala 1:10.000 (stralcio fuori scala)

	LIMITE DEL SISTEMA DELLE AREE PROTETTE L.R. 28/90 E S.M.I		LIMITE RISERVA NATURALE SPECIALE L.R. 28/90 E S.M.I
	ZONA DI SALVAGUARDIA		LIMITE RISERVA NATURALE INTEGRALE
	FASCIA "A"		LIMITE AREA ATTREZZATA
	FASCIA "B"		SIC
	FASCIA "C"		ZPS
	FASCIA "B" DI PROGETTO		

Dalla tavola 25B del Parco fluviale del Po emerge che l'area del parco del Valentino rientra all'interno della fascia B ai sensi del PAI, piano di assestamento idrogeologico, e ricade all'interno della perimetrazione del "Limite del sistema delle aree protette L.R. 28/9. e s.m.i".





Foglio 156 sez.III - Torino Est del PAI: Delimitazioni fasce fluviali

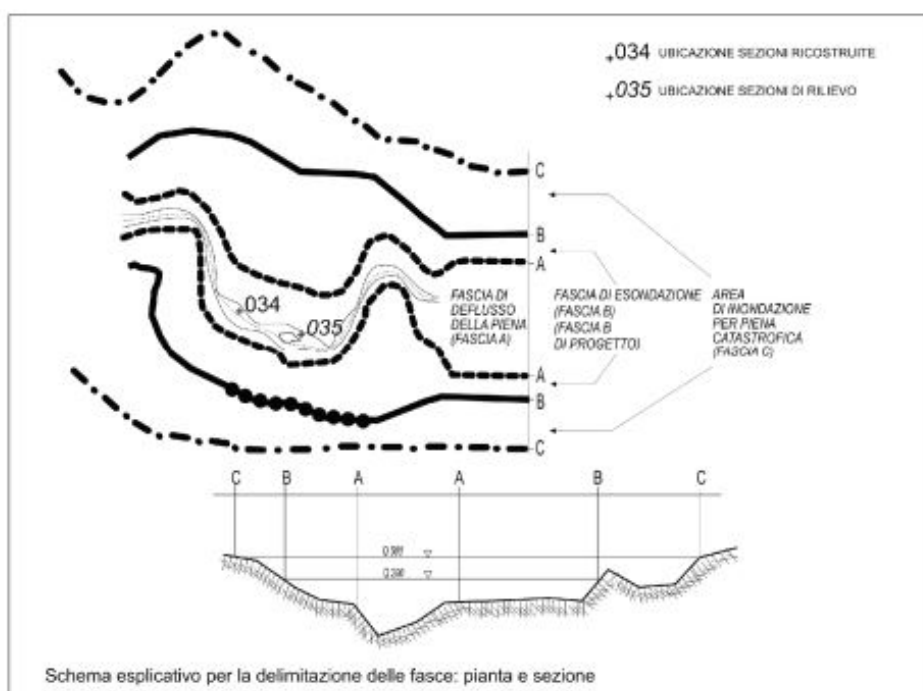
Piano stralcio per l'assetto idrogeologico Legge 18 maggio 1989, n. 183, art. 17, comma 6-ter Adottato con deliberazione del Comitato Istituzionale n. 18 in data 26 aprile 2001





Foglio 156 sez.III - Torino Est scala 1:25.000 (stralcio fuori scala)

LEGENDA

	limite (*) tra la Fascia A e la Fascia B
	limite (*) tra la Fascia B e la Fascia C
	limite (*) esterno della Fascia C
	limite (*) di progetto tra la Fascia B e la Fascia C



Elementi conoscitivi	
	area inondabile per eventi della piena di riferimento in assenza dell'intervento di realizzazione del limite del progetto (solo per i corsi d'acqua per i quali è disponibile lo specifico approfondimento)

Inquadramento	
	rimando ad altra tavola e numero della tavola

Lo stralcio del Foglio 156 sez.III evidenzia le delimitazioni delle fasce fluviali PAI in cui ricade il parco del Valentino:

- Art.29: Fascia di deflusso della piena (FASCIA A);
- Art.30: Fascia di esondazione (FASCIA B);
- Art.31: Fascia di inondazione per piena catastrophica (FASCIA C);
- Art.39: Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica.

Piano per l'Assetto Idrogeologico - PAI

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) è redatto, adottato e approvato ai sensi della L. 18 maggio 1989, n. 183; quale piano stralcio del piano generale del bacino del Po ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della legge ora richiamata.

Il PAI ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico e idrogeologico del bacino idrografico del fiume Po come da perimetrazione approvata con D.P.R. 1 giugno 1998 pubblicato sulla G.U. n. 173 del 19/10/1998.

L'elaborato preso in analisi è il **Foglio 156 sez. III - Torino Est**.

Le finalità attuate attraverso gli indirizzi, gli incentivi e i vincoli contenuti nelle Norme di attuazione, sono riconducibili ai seguenti punti:

- nella fascia A di deflusso della piena:
 - garantire il deflusso della piena, evitando ostacoli e interferenze negative sulle condizioni di moto;
 - consentire la libera divagazione dell'alveo, assecondandone la naturale tendenza evolutiva, ovunque non controllata da opere idrauliche;
 - garantire la tutela e il recupero delle componenti naturali dell'alveo, con particolare attenzione a quelle parti funzionali al mantenimento di un buon regime idraulico;
- nella fascia B di esondazione:
 - garantire il mantenimento delle aree di espansione naturale per la laminazione della piena;
 - contenere ed eventualmente ridurre la vulnerabilità degli insediamenti e delle infrastrutture presenti;
 - garantire il mantenimento e il recupero dell'ambiente fluviale e la conservazione dei valori paesaggistici, storici, artistici e culturali;
- nella fascia C di inondazione per piena catastrofica:
 - segnalare le condizioni di rischio idraulico residuo, ai fini della riduzione della vulnerabilità degli insediamenti, in rapporto alle funzioni di protezione civile.

Si richiamano integralmente le Norme di Attuazione del PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Po approvato con D.P.C.M. del 24 maggio 2001. Si richiamano in particolare i seguenti articoli delle suddette Norme:

Art. 29. Fascia di deflusso della piena (Fascia A);

Art. 30. Fascia di esondazione (Fascia B);

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C);

Art. 39. Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica.

Art. 29. Fascia di deflusso della piena (Fascia A)

Nella Fascia A il Piano persegue l'obiettivo di garantire le condizioni di sicurezza assicurando il deflusso della piena di riferimento, il mantenimento e/o il recupero delle condizioni di equilibrio dinamico dell'alveo, e quindi favorire, ovunque possibile, l'evoluzione naturale del fiume in rapporto alle esigenze di stabilità delle difese e delle fondazioni delle opere d'arte, nonché a quelle di mantenimento in quota dei livelli idrici di magra.

Il Piano stabilisce che nella Fascia A sono vietate le attività di trasformazione dello stato dei luoghi, che modifichino l'assetto morfologico, idraulico, infrastrutturale, edilizio, così come la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto

Sono invece consentiti gli interventi volti alla ricostituzione degli equilibri naturali alterati e alla eliminazione, per quanto possibile, dei fattori incompatibili di interferenza antropica. Sono in oltre consentite le occupazioni temporanee se non riducono la capacità di portata dell'alveo, realizzate in modo da non arrecare danno o da risultare di pregiudizio per la pubblica incolumità in caso di piena;

Art. 30. Fascia di esondazione (Fascia B)

Nella Fascia B il Piano persegue l'obiettivo di mantenere e migliorare le condizioni di funzionalità idraulica ai fini principali dell'invaso e della laminazione delle piene, unitamente alla conservazione e al miglioramento delle caratteristiche naturali e ambientali.

Il Piano stabilisce che nella Fascia B sono vietati gli interventi che comportino una riduzione apprezzabile o una parzializzazione della capacità di invaso, salvo che questi interventi prevedano un pari aumento delle capacità di invaso in area idraulicamente equivalente. Sono inoltre vietati gli interventi e strutture che possano compromettere la stabilità delle fondazioni dell'argine.

Sono invece consentiti gli interventi di sistemazione idraulica atta ad incidere sulle dinamiche fluviali, solo se compatibili con l'assetto di progetto dell'alveo derivante dalla delimitazione della fascia; la realizzazione di complessi ricettivi all'aperto, previo studio di compatibilità dell'intervento con lo stato di dissesto esistente;

Gli interventi consentiti debbono inoltre assicurare il mantenimento o il miglioramento delle condizioni di drenaggio superficiale dell'area, l'assenza di interferenze negative con il regime delle falde freatiche presenti e con la sicurezza delle opere di difesa esistenti.

Art. 31. Area di inondazione per piena catastrofica (Fascia C)

Nella Fascia C il Piano persegue l'obiettivo di integrare il livello di sicurezza alle popolazioni, mediante la predisposizione prioritaria, da parte degli Enti competenti, di Programmi di previsione e prevenzione, tenuto conto delle ipotesi di rischio derivanti dalle indicazioni del presente Piano.

Compete agli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica, regolamentare le attività consentite, i limiti e i divieti per i territori ricadenti in fascia C.

Art. 39. Interventi urbanistici e indirizzi alla pianificazione urbanistica

I territori delle Fasce A e B individuati dal presente Piano, sono soggetti ai seguenti speciali vincoli e alle limitazioni che seguono, che divengono contenuto vincolante dell'adeguamento degli strumenti urbanistici comunali, per le ragioni di difesa del suolo e di tutela idrogeologica perseguite dal Piano stesso:

2. All'interno dei centri edificati, così come definiti dal precedente comma 1, lett. c), si applicano le norme degli strumenti urbanistici generali vigenti;

3. Nei territori della Fascia A, sono esclusivamente consentite le opere relative a interventi di demolizione senza ricostruzione, manutenzione ordinaria e straordinaria, restauro, risanamento conservativo, senza aumento di superficie o volume, senza cambiamenti di destinazione d'uso che comportino aumento del carico insediativo e con interventi volti a mitigare la vulnerabilità dell'edificio.

Piano Territoriale di Cordinamento (PTC2)

Piano Territoriale di Coordinamento Città Metropolitana di Torino approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011

Il Piano Territoriale di Coordinamento (PTC2), approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011, delinea l'assetto strutturale del territorio della Città Metropolitana di Torino, in conformità agli indirizzi del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) e della programmazione socioeconomica della Regione. Esso orienta l'attività del Comune per il governo del territorio nell'ambito delle rispettive competenze, ed assicura la tutela e la valorizzazione della realtà d'interesse storico e culturale. Le disposizioni del PTC2 perseguono, nel loro insieme, l'obiettivo di assicurare uno sviluppo sostenibile che salvaguardi il diritto di tutti, anche delle generazioni future, a disporre, con pari possibilità, delle risorse del territorio provinciale; e quello di valorizzare l'identità del territorio medesimo, assicurandone la stabilità ecologica e rendendone evidenti e fruibili i valori.

Gli elaborati del PTC2 presi in considerazione per l'ambito di intervento sono i seguenti:

- **Tavola 3.1: Sistema del Verde e delle Aree Libere**
- **Tavola 3.2: Sistema dei Beni Culturali**

Tavola 3.1 del PTC2: Sistema del Verde e delle Aree Libere

Piano Territoriale di Coordinamento Città Metropolitana di Torino approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011

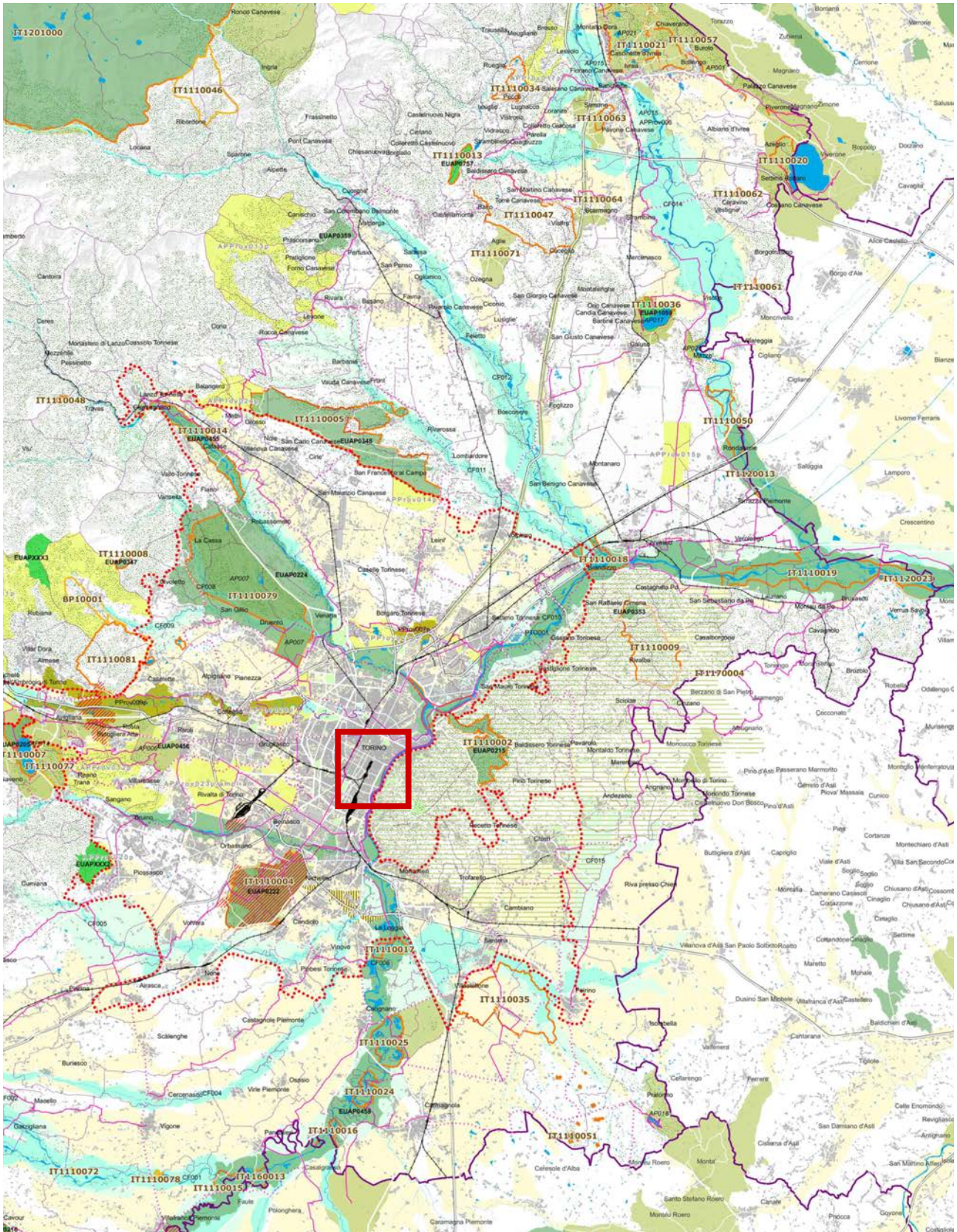


Tavola 3.1 scala 1:150.000 (stralcio fuori scala)



Macroambito di intervento

La tavola 3.1 del PTC2 riporta le principali strutture ambientali territoriali esistenti e ne evidenziasse le caratteristiche e le criticità principali.

Le indicazioni del nuovo PTC2 si sono concentrate sulla proposta di una gestione più sostenibile del territorio, la proposta di una rete ecologica provinciale, oltre ad evidenziare l'importanza della funzione svolta dal verde urbano.

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- Art. 34 Aree periurbane e aree verdi urbane
- Art. 35 Rete ecologica provinciale
- Art. 42 Piste ciclabili
- Art. 50 Difesa del suolo

..... Limite dell'area periurbana torinese (Art. 34 NdA)

Aree protette (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- EUAP* Nazionali/Regionali Istituite
- EUAP* Provinciali Istituite
- EUAP*a
PProv00*p Proposte provinciali di ampliamento e/o nuova istituzione
- Proposta di riduzione del Parco Tre Denti e Freidour

Siti Rete "Natura 2000" (Core Areas - Artt. 35-36 NdA)

- IT* SIC - ZPS
- IT* - IT*p SIR - SIP

Fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (Corridors - Artt. 35-47 NdA)

- Fasce perifluviali*
- Corridoi di connessione ecologica**

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

- Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
- Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
- Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

Aree di particolare pregio paesaggistico e ambientale (Buffer zones - Artt. 35-36 NdA)

- AP*
APV* Aree a vincolo paesaggistico ambientale ai sensi del dlgs.42/2004 e smi e del PTC1
- APProv*p Proposte
- APProv*p Tangenziale verde sud
- Ambito individuato dallo studio regionale per il Piano Paesaggistico della collina torinese
- Tenimenti Mauriziano

Aree boscate *** (Artt. 26-35 NdA)

- Aree verdi urbane (Art. 34 NdA)
- Suoli agricoli e naturali ricadenti nella I e II classe di capacità d'uso dei suoli **** (Art. 27 NdA)

* Fasce di esondazione A e B da PAI e Programma di ricerca della Provincia di Torino

** Fascia di esondazione C da PAI, Programma di ricerca e altri studi di approfondimento provinciali

*** Fonte IPLA (PTF)

**** Fonte IPLA - anno 2010 - scala 1:250.000

Art. 34 Aree periurbane e aree verdi urbane.

Il PTC2 riconosce il Parco del Valentino come 'area verde urbana' e, in quanto tale, caratterizzato dalla capacità di assolvere alcune funzioni quali:

- a) mitigazione e assorbimento dell'inquinamento atmosferico
- b) difesa del suolo
- c) mantenimento e sviluppo della biodiversità animale e vegetale e dalla rete ecologica locale;
- d) estetica, paesaggistica, culturale, turistica e di qualità architettonica della città;
- e) sanitaria, sportiva, ricreativa e sociale a beneficio dei cittadini.

Art. 35 Rete ecologica provinciale.

Il PTC2, nell'assumere come principio il contenimento del consumo di suolo, individua la Rete ecologica provinciale tra gli strumenti per il conseguimento di tale obiettivo.

La rete ecologica provinciale è una rete multifunzionale che integra le esigenze di perseguimento di obiettivi di qualità ambientale, paesaggistica e turistico-ricreativa in modo non conflittuale, e che si pone come scopo il mantenimento e l'incremento della biodiversità in contrasto alla crescente infrastrutturazione del territorio.

Tra le componenti che concorrono alla costituzione della Rete ecologica provinciale il Parco del Valentino costituisce una delle 'fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica (corridors)' di cui all'art. 47 delle presenti Nda.

Indirizzi

Il Sistema del verde provinciale individua una prima ipotesi di Rete ecologica provinciale e ne promuove lo sviluppo, perseguendo come obiettivo il rafforzamento della funzione di corridoio ecologico dei corsi d'acqua e dei canali, delle fasce perifluviali e corridoi di connessione ecologica, all'interno delle quali devono essere garantite in modo unitario ed equilibrato: difesa idraulica, qualità naturalistica e qualità paesaggistica.

Inoltre la Provincia, anche attraverso la predisposizione di progetti specifici, o la partecipazione a progetti e programmi regionali (es. Corona Verde), nazionali o internazionali, promuove e incentiva l'attuazione di reti ecologiche elaborate e proposte dagli enti locali.

Art. 42 Piste ciclabili

La tav. n. 3.1 individua i tracciati delle "dorsali provinciali" ciclabili (piste ciclabili in sede propria e ciclostrade su viabilità promiscua a basso traffico), esistenti e in progetto, inserite nel Programma piste ciclabili 2009 della Provincia, coerente con la "Rete primaria degli itinerari di interesse regionale" definita dal PTR. Una delle 'dorsali provinciali' individuate attraversa il parco del Valentino

Obbiettivi

Due sono i principali obiettivi che interessano il Parco del Valentino tra quelli definiti dal piano:

- obiettivo "turistico-fruizionale", con funzione prioritaria di "loisir", ossia di assicurare i collegamenti ciclabili e agevolare l'uso della bicicletta tra i nodi della rete identificati con i centri storici urbani, i parchi e le riserve naturali, i beni culturali-ambientali in genere, privilegiando il passaggio lungo i corsi d'acqua e nei parchi urbani.
- obiettivo "strategico", finalizzato anche alla creazione di un sistema "integrativo ed integrato" alla mobilità, pubblica e privata, al fine di incentivare l'uso quotidiano della bicicletta come mezzo di trasporto "ordinario" per tragitti brevi.

Direttiva

Gli interventi a completamento o modifica dei tracciati ciclabili devono tenere conto dei criteri informativi del Programma piste ciclabili 2009:

- coerenza (origine e destinazione, continuità, adeguatezza della sezione del percorso di Dorsale provinciale)
- attrattività (piacevolezza di luoghi e ambienti attraversati, conformazione della pista);
- sicurezza (sicurezza del transito per ciclisti, anche inesperti, e altri utilizzatori della strada);
- comfort (scorrevolezza del piano viabile, tempi di attesa, controllo della livelletta, raggi di curvatura);
- eco compatibilità (utilizzo di materiali naturali e drenanti) nelle aree protette e nei siti della Rete Natura 2000.

Prescrizioni che esigono attuazione

In occasione di realizzazione o manutenzione straordinaria di strade, è fatto obbligo agli Enti proprietari di realizzare piste ciclabili adiacenti di strade stesse, in conformità del Programma pluriennale delle opere pubbliche, salvo comprovati motivi di sicurezza, ai sensi degli artt. 13 e 14 del Nuovo Codice della Strada e smi.

Art. 50 Difesa del suolo

La Provincia individua nelle disposizioni del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI) lo strumento di riferimento in tema di difesa del suolo e, al fine di assicurare il raggiungimento di un idoneo livello di tutela del sistema ambientale provinciale, ottempera a quanto previsto dall'art. 1 comma 11 delle norme di attuazione del PAI con specifico riguardo al dissesto idrogeologico per inondazione di aree dai corsi d'acqua.

Prescrizioni immediatamente vincolanti e cogenti

Gli elaborati 5.1, DS6, DS2a, DS2b con contenuto a rilevanza prescritzionale, assumono valenza prescrittiva a fronte dell'adeguamento del PTC2 e alla sua conseguente valenza come piano di assetto idrogeologico. In attesa di tale adeguamento, i Comuni sono comunque tenuti a confrontarsi con i contenuti di tali elaborati.

Si riporta una sintesi dei contenuti relativi al rischio idraulico inclusi nell'elaborato 'DS6 - Disposizioni tecnico-normative in materia di difesa del suolo' in quanto di particolare interesse per l'area d'intervento.

Rischio idraulico - L'invarianza idraulica.

Il rischio causato da acque di esondazione dei corsi d'acqua naturali e artificiali si fornisce una norma di carattere generale che, come si vedrà, assolve una duplice funzione.

Ogni intervento di trasformazione d'uso del territorio che provoca impermeabilizzazione dei suoli ed aumento della velocità di corrivazione delle acque meteoriche deve prevedere azioni correttive volte a mitigarne gli effetti. A tutti gli interventi di nuova urbanizzazione o di trasformazione urbanistica si applica in generale il principio dell'invarianza idraulica.

Per trasformazione del territorio a invarianza idraulica si intende la trasformazione di un'area che non provochi un aggravio della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa.

Per trasformazione del territorio ad attenuazione idraulica si intende la trasformazione di un'area che determini una riduzione della portata di piena del corpo idrico ricevente i deflussi superficiali originati dall'area stessa. La riduzione della portata deve essere pari almeno al 50% rispetto alla portata in condizione ante-operam. Per gli interventi di nuova urbanizzazione o di trasformazione urbanistica, la rete di drenaggio e le eventuali vasche di laminazione devono essere dimensionate in modo da garantire l'invarianza o la riduzione idraulica.

Tavola 3.2 del PTC2: Sistema dei Beni Culturali

Piano Territoriale di Coordinamento Città Metropolitana di Torino approvato con D.C.R. n. 121-29759 del 21 Luglio 2011

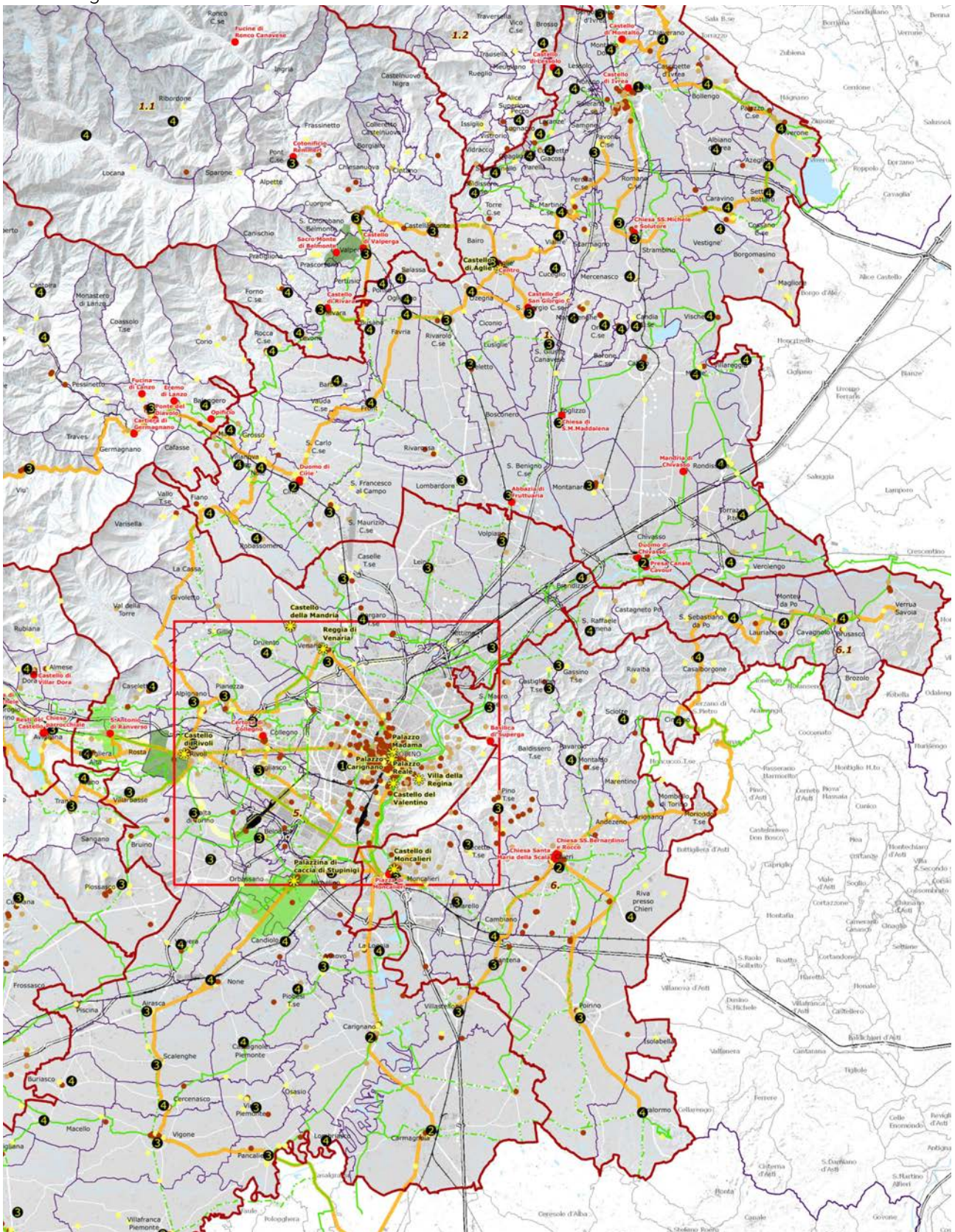







Tavola 3.2 scala 1:150.000 (stralcio fuori scala)

Centri storici (Art. 20 NdA)

- ❶ di grande rilevanza
- ❷ di notevole rilevanza
- ❸ di media rilevanza
- ❹ di interesse provinciale

Il Sistema dei Beni Culturali sul Territorio Provinciale (Art. 31 NdA)

-  Residenze sabaude
-  Beni rilevanti
-  Poli della religiosità
-  Beni architettonici di interesse storico-culturale
-  Altri beni

Aree di particolare pregio paesaggistico ed ambientale (Artt. 35-36 NdA)




-  Siti Unesco
-  Tenimenti Mauriziano

Percorsi turistico-culturali (Art. 31 NdA)

Aree storico-culturali (Art. 20 NdA)

1.	Canavese ed Epediese
1.1	Valli dell'Orco
1.2	Val Chiusella
1.3	Innesto Valle d'Aosta
2.	Valli di Lanzo
3.	Valle di Susa
4.	Valli valdesi e Pinerolese
4.1	Pinerolese
4.2	Val Pellice
5.	Torinese e Piana del Po
5.1	Valle del Sangone
6.	Chierese e Collina di Torino
6.1	Collina del Chivassese

Piste ciclabili (Art. 42 NdA)

-  Dorsali provinciali esistenti (da Programma 2009)
-  Dorsali provinciali in progetto (da Programma 2009)
-  Ipotesi di percorso ciclabile lungo il canale Cavour

La Provincia individua nella tavola n. 3.2 a titolo orientativo i beni culturali situati nel territorio provinciale che richiedono adeguata tutela e valorizzazione da considerare nella redazione del proprio PRGC, ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/1977; i beni medesimi sono contenuti in un apposito sistema di schede (Osservatorio dei beni culturali della Provincia di Torino).

Riferimenti alle Norme di Attuazione del piano:

- **Art. 31 Beni culturali**
- **Art. 42 Piste ciclabili**

Art. 31 Beni culturali.

Il PTC2, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, conferma gli indirizzi del PTC 2003, ovvero la funzione che i beni storico-culturali svolgono per il riconoscimento dell'identità del territorio e per la qualificazione del sistema insediativo, inserendo i beni stessi nei circuiti dell'uso del territorio e rendendo le Comunità locali consapevoli del loro valore.

Il PTC2, pertanto, riporta nella tavola 3.2 le aree ed i percorsi di valore storico-culturale.

Prescrizioni che esigono attuazione

Gli strumenti urbanistici dei Comuni e le loro varianti, nel rispetto del D.Lgs. 42/2004 e del PPR adottato, individuano i beni da salvaguardare di cui al comma 2 ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, anche se non individuati e vincolati in base alle leggi vigenti.

Indirizzi

La politica di turismo culturale perseguita dalla Provincia propone la valorizzazione e fruizione culturale del territorio per mezzo di percorsi, che, congiungendo singoli monumenti affini per ruolo e per caratteristiche storiche, definiscono la specializzazione e favoriscono la percezione dei sistemi territoriali.

Piano Regolatore Generale della Città di Torino

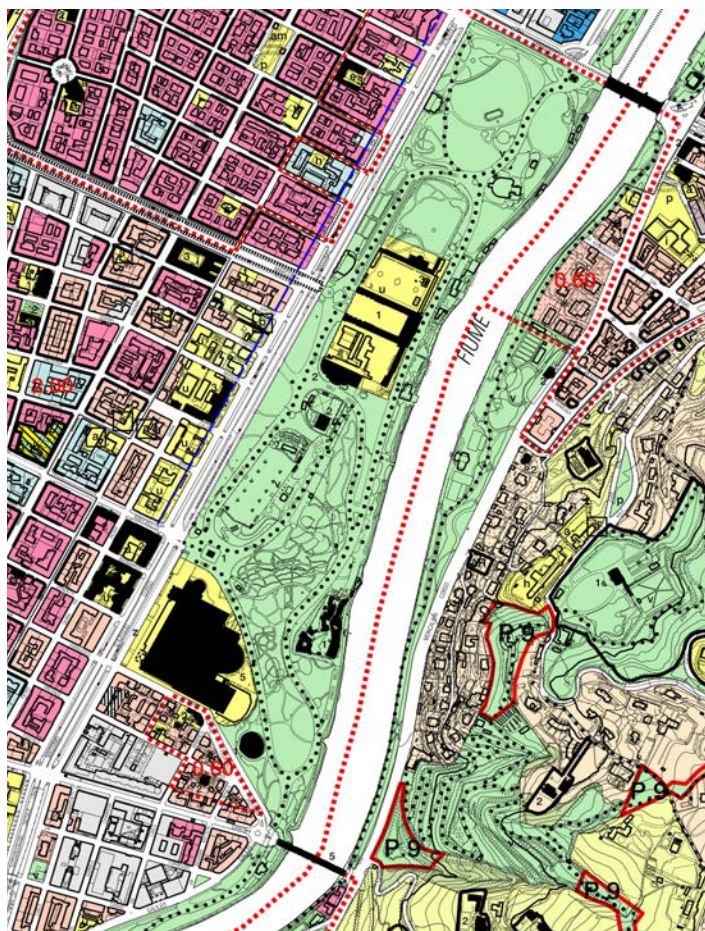
Piano Regolatore Generale di Torino approvato con D.C.R n. 3-45091 del 21 Aprile 1995 aggiornamento 31 Dicembre 2013

Il Piano Regolatore Generale della città di Torino, approvato con D.C.R n. 3-45091 del 21 Aprile 1995, esplicita le destinazioni e gli usi attuali i vincoli e le trasformazioni previste per ciascuna area.

Gli elaborati oggetto di analisi sono:

- Tavola 1 Foglio 13A Azzonamento, Aree normative e destinazioni d'uso
- Tavola 14 Fogli 9A-9B-13A-13B: Immobili soggetti a vincolo D.lgs n. 42/2004
- Allegato 3 Foglio 13A Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica
- Allegato 7bis Foglio 13A Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale

Stralcio Tavola 1 f. 13A: Azzonamento, aree normative destinazioni d'uso



Aree per Servizi

Servizi pubblici S

Servizi zonali (art.21 LUR):

i	Istruzione inferiore
a	Attrezzature di interesse comune
v	Spazi pubblici a parco, per il gioco e lo sport
p	Parcheggi
am	Mercati e centri commerciali pubblici
ar	Servizi tecnici e per l'igiene urbana

Servizi sociali ed attrezzature di interesse generale (art. 22 LUR):

s	Istruzione superiore
h	Attrezzature sociali, sanitarie e ospedaliere
v	Parchi pubblici urbani e comprensoriali

Edifici di interesse storico

■	Edifici di particolare interesse storico con segnalazione del gruppo di appartenenza:
1	Edifici di gran prestigio
2	Edifici di rilevante valore storico
3	Edifici di valore storico ambientale
4	Edifici di valore documentario
5	Edifici e manufatti speciali di valore documentario
□	Pertinenza storica
□	Edifici caratterizzanti il tessuto storico

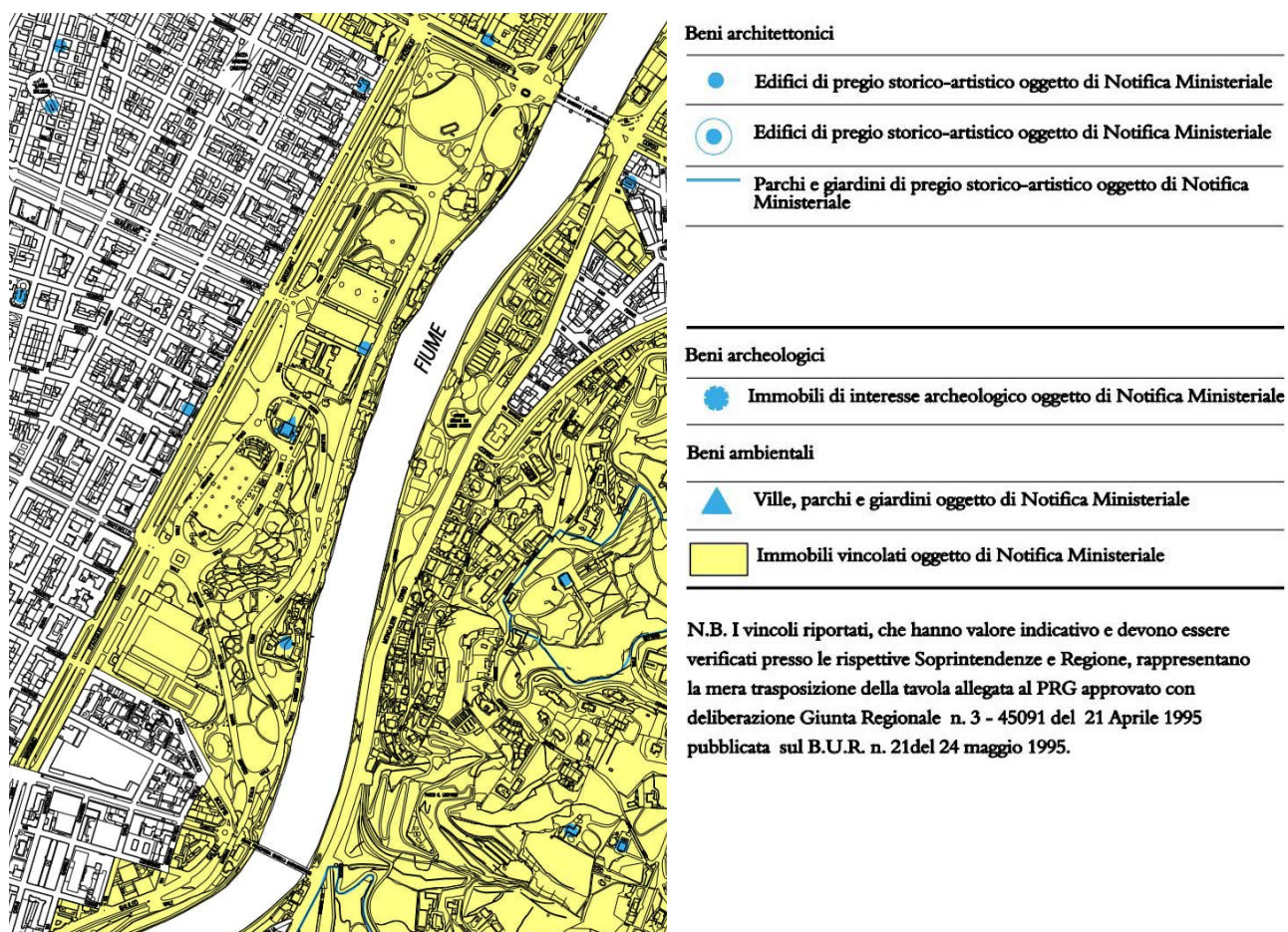
La tavola individua il Parco del Valentino tra le 'aree per servizi pubblici "v": spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport'. Le destinazioni d'uso ammesse (art.3 Norme Urbanistico Edilizie di Attuazione) sono: attività ricettive, espositive, congressuali, attrezzature fieristiche, servizi per l'istruzione, attività sportive e culturali.

All'interno del Parco è compresa un'area destinata a 'servizi pubblici "u": istruzione universitaria' (Facoltà di architettura del Politecnico di Torino). In adiacenza al Parco il Piano individua un'area soggetta a prescrizioni specifiche caratterizzata dalla presenza del complesso di Torino Esposizioni.

La tavola segnala inoltre la presenza di edifici di particolare interesse storico, suddivisi per gruppo di appartenenza:

1. Edifici di gran prestigio (Castello del Valentino, Borgo Medievale, Monumento ad Amedeo di Savoia, Fontana dei Mesi)
2. Edifici di rilevante valore storico (Società Promotrice delle Belle Arti, Villa Glicini)
3. Edifici di valore storico-ambientale (Museo dell'Orto Botanico)
5. Edifici e manufatti speciali di valore documentario (Complesso Torino Esposizioni)

Stralcio Tavola 14: Immobili soggetti a vincolo D.lgs 42/2004

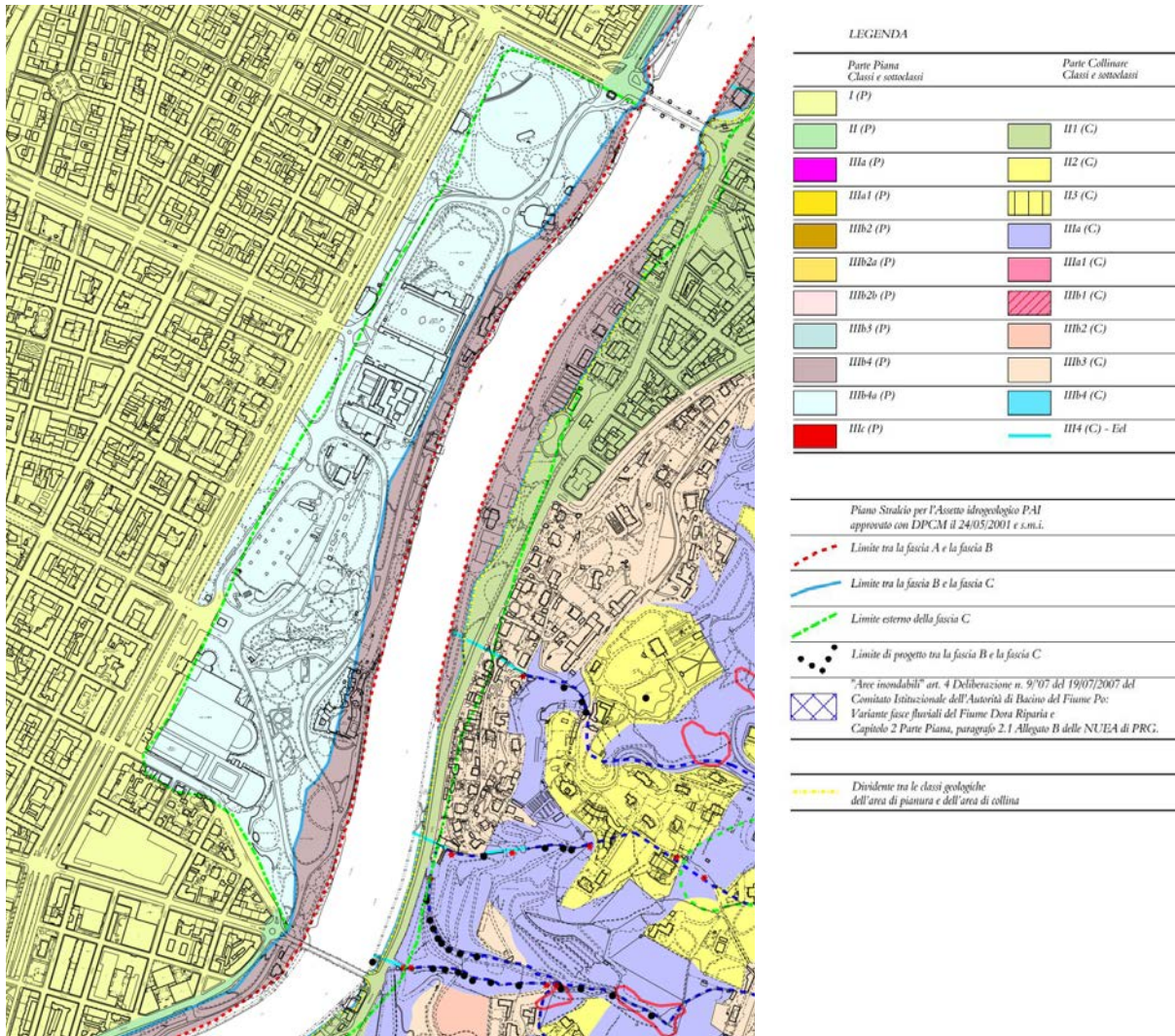


La tavola 14 del PRG include il Parco del Valentino all'interno delle categorie di 'Beni ambientali' soggetti a vincolo ex D.L. 42/2004 (Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio) e s.m.i in qualità di:

1. Ville, parchi e giardini oggetto di Notifica Ministeriale
2. Immobili vincolati oggetto di Notifica Ministeriale

La tavola evidenzia anche la presenza di 'Beni architettonici' ossia 'Edifici di pregio storico-artistico oggetto di Notifica Ministeriale' (Castello del Valentino, Borgo Medievale)

Stralcio Allegato 3 f.13A: Carta di sintesi della pericolosità geomorfologica



Nell'allegato 3 - f.13A, sono indicate le classi di pericolosità geomorfologica. Il Parco del Valentino ricade per un tratto in classe IIIb4 in corrispondenza della fascia fluviale A del P.A.I., mentre la restante porzione del parco risulta essere in classe IIIb4a.

L'allegato tecnico, nel rispetto delle prescrizioni del P.A.I., individua con apposito segno grafico la Fascia di deflusso di piena (Fascia A), la Fascia di esondazione (Fascia B), la Fascia di inondazione per piena catastrofica (Fascia C) e il limite di progetto tra Fascia B e fascia C, come definite all'art. 2 comma 61 delle N.U.A.E. Tali fasce sono altresì individuate nell'allegato tecnico 7bis "Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviali". In questa sezione non viene approfondita la tematica fasce P.A.I., poiché contiene informazioni già incluse nel capitolo dedicato (Piano per l'Assetto Idrogeologico - PAI, pag 38).

Piano Regolatore Comunale di Torino - Volume 1 – allegato B Norme sull'assetto idrogeologico e di adeguamento al PAI

Le classi di idoneità all'utilizzazione urbanistica, come definite ai sensi della Circolare P.G.R. 7/ LAP, sono state individuate considerando gli aspetti antropici (aree edificate e inedificate), idrogeomorfologici e di pericolosità presenti sul territorio.

La parte di pianura è inclusa nella classe indicata con la lettera 'P', suddivisa in sottoclassi che indicano la presenza di differenti elementi di pericolosità idrogeomorfologica.

Norme geologiche generali di tutela

Nell'esecuzione di opere di urbanizzazione e di edificazione, al fine di preservare l'equilibrio idrogeologico e la conseguente sicurezza delle costruzioni e delle opere, bisogna attenersi ai seguenti indirizzi:

- a) le superfici di terreno denudato vanno rinverdite ovunque è possibile, anche mediante piantagione di alberi, arbusti e specie perenni locali, a radici profonde e molto umificanti;
- b) l'impermeabilizzazione dei suoli deve essere ridotta al minimo indispensabile;

Parte Piana - classi di rischio idrogeomorfologico

Il P.R.G. individua, su tutto il territorio della parte piana, le classi e le sottoclassi di idoneità d'uso e di rischio di inondazione, ordinate secondo condizioni di rischio crescente dalla classe I alla III.

Le disposizioni specifiche relative ai gradi di pericolosità in cui è stata classificata l'area d'intervento sono le seguenti:

- **Sottoclasse IIIb4(P)**

Comprende **aree edificate, collocate prevalentemente all'esterno del perimetro del centro abitato** (ai sensi dell'art. 81 della L..R. 56/77 e s.m.i.) e **comprese nei territori della fascia B del P.A.I., che sono state parzialmente inondate e sono considerate attualmente inondabili. Il grado di pericolosità è da considerarsi elevato.**

Sono **consentiti interventi fino al restauro e risanamento conservativo dell'esistente, senza cambio di destinazione d'uso.**

Per gli edifici pubblici o di interesse pubblico, le attività comportanti la presenza continuativa di persone dovranno in ogni caso essere collocate al di sopra della quota di sicurezza.

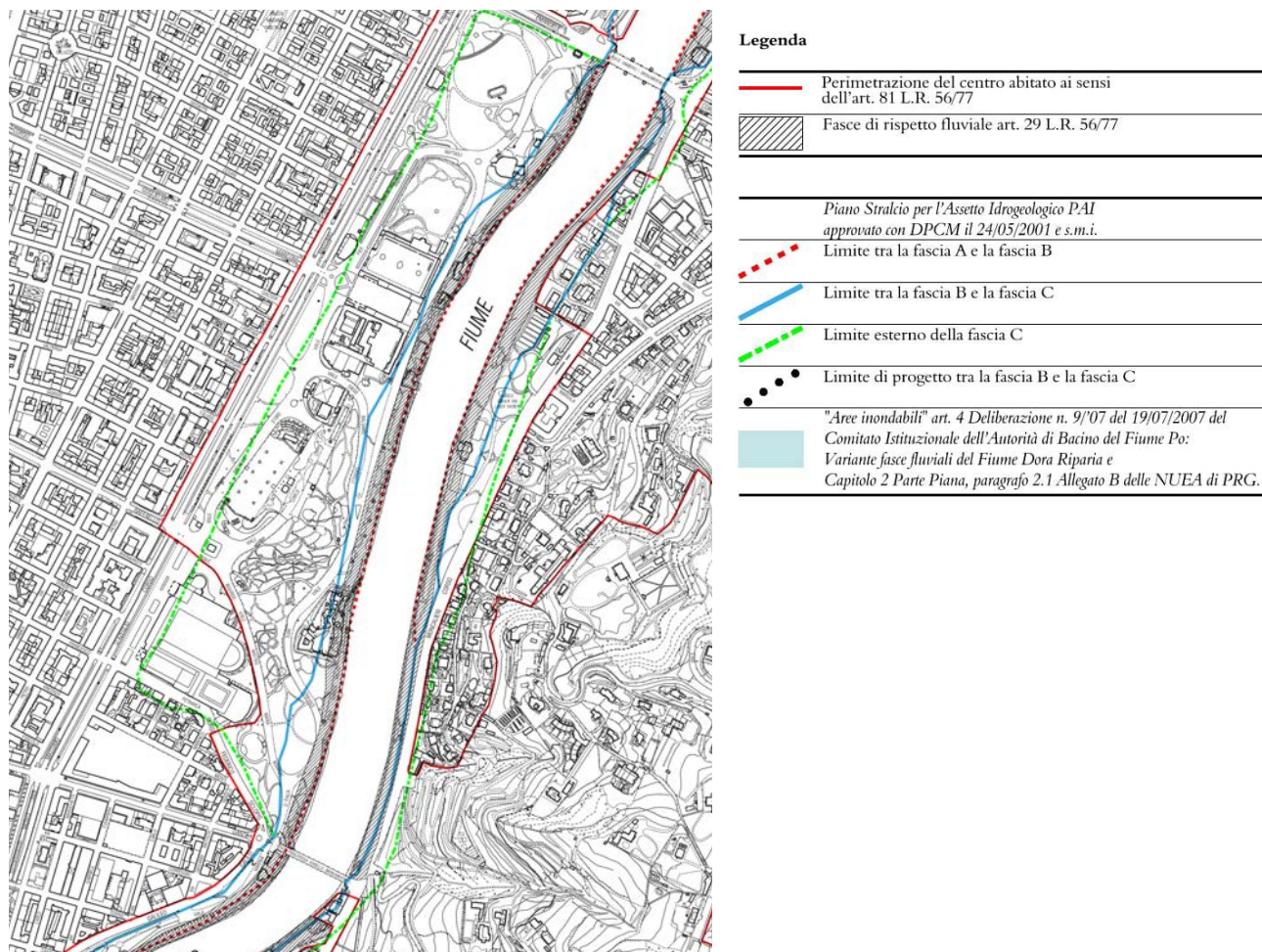
Per le attività esistenti, con presenza continuativa di persone, poste al di sotto della quota di riferimento - e quindi potenzialmente allagabili - la relativa superficie lorda di pavimento (SLP) può essere trasferita al di sopra di tale quota mediante interventi di ristrutturazione edilizia anche comportanti sopraelevazione.

In tal caso la SLP posta al di sotto della quota, dovrà essere contestualmente dismessa dall'uso. Gli interventi di cui sopra sono in ogni caso subordinati a specifico Studio di valutazione dell'ambiente circostante, finalizzato a garantirne il corretto inserimento nel contesto architettonico ambientale.

- **Sottoclasse IIIb4a(P)**

Comprende **aree inondabili di preminente interesse ambientale**, all'interno della fascia C, includendo anche la porzione marginale lungo corso Massimo D'Azeglio, seppur esterna alla fascia C del Parco. Nelle aree appartenenti a questa sottoclasse **sono consentiti tutti gli interventi previsti dal P.R.G. con le ulteriori e prevalenti prescrizioni introdotte dai rispettivi Piani d'Area.**

Stralcio Allegato 7bis f.13A: Fasce fluviali e fasce di rispetto fluviale



L'allegato 7bis - f. 13A riporta le 'fasce di rispetto fluviale' ai sensi dell'art. 29 della L.R. 56/77 e le fasce individuate ai sensi del Piano di Assetto Idrogeologico. In questa sezione non viene approfondita la tematica fasce PAI, poiché contiene informazioni già incluse nel capitolo dedicato (capitolo 3.3).

Art. 29. Sponde dei laghi, dei fiumi, dei torrenti, dei canali e dei rii

Lungo le sponde dei fiumi individuati nei Piani Regolatori Generali, è vietata ogni nuova edificazione, oltretutto le relative opere di urbanizzazione, per una fascia di profondità di almeno 25 metri dal piede esterno degli argini maestri.

Il Regolamento Municipale della Città di Torino

N.275 Parco del Valentino, per le modalità di svolgimento di manifestazioni che comportino occupazione di suolo pubblico.

Articolo I - Territorio del parco

1. La perimetrazione del Parco del Valentino è quella definita dal P.R.G. della Città di Torino, ed ha come confini corso Sclopis, via Petrarca, corso Massimo D'Azeglio, corso Vittorio Emanuele II ed il fiume Po tra i ponti Umberto I e Principessa Isabella. Il P.R.G. lo inserisce in aree per servizi pubblici "v": spazi pubblici a parco per il gioco e lo sport (servizi zonali ex art. 21 L.U.R.). All'interno del Parco è ricompresa un'area destinata a servizi pubblici "u": istruzione universitaria (Servizi Sociali e attrezzature di interesse generale oltre alle quantità minime di Legge). In adiacenza al Parco il Piano individua un'area con prescrizioni particolari caratterizzata dalla presenza del complesso di Torino Esposizioni. Nel suo complesso il parco è definito come "area di elevata qualità ambientale" anche dall'Ente di Gestione del Sistema delle Aree Protette della Fascia Fluviale del Po il cui Regolamento del Parco del Valentino precede ed integra il presente Regolamento.

Articolo II - Regime viabile del parco

1. Il Parco nel suo insieme viene dal presente Regolamento classificato come zona pedonale, all'interno del perimetro delimitato da viale Millo, viale Boiardo, piazzale del Monumento ad Amedeo d'Aosta, corso Massimo D'Azeglio, corso Vittorio Emanuele II ed il fiume Po, con esclusione degli accessi veicolari al V Padiglione per il suo regime particolare. Le aree pedonali ai sensi del Codice della Strada (art. 7) verranno definite e perimetrare con appositi atti deliberativi dopo l'approvazione del presente Regolamento, anche in funzione del mantenimento temporaneo delle aree di parcheggio perimetrali al servizio del parco, come individuate nell'ultimo capoverso del presente articolo.

2. Le superfici bitumate all'interno del Parco non vengono identificate come aree per la viabilità ordinaria, ma semplicemente quali sedimi di fruizione pedonale e viabilità di servizio, la cui sezione può essere, ove occorra, ridotta e altresì ricostituita con altri materiali più rispondenti alla storicità del sito. Le aree di parcheggio temporaneamente esistenti all'interno del Parco sono viale Boiardo, viale Millo, primo tratto di viale Virgilio, alcuni segmenti di viale Mattioli.

Articolo III - Accessi veicolari e sosta

1. L'accesso al Parco per i veicoli a motore è consentito soltanto da viale Virgilio in prossimità del Monumento all'Artigliere. Possono accedere al parco ed eventualmente sostarvi con veicoli a motore soltanto i residenti e gli operatori delle attività e dei servizi in esso situati muniti di apposito contrassegno rilasciato dall'Ufficio Comunale competente, i mezzi dei disabili, i mezzi dei fornitori, tutti i mezzi di pubblico servizio ed i veicoli di soccorso. Ogni veicolo deve comunque seguire il percorso più breve per recarsi alla sua destinazione, in entrata e in uscita, e non deve superare la velocità di 20 Km orari, e comunque attenersi a quanto previsto dall'art. 141, comma 1, del Codice della Strada. Ogni residente e ogni titolare di attività è tenuto a parcheggiare il suo veicolo all'interno della sua area di pertinenza, salvo manifesta e comprovabile impossibilità. Su tutta l'area del Parco è vietata la sosta, eccetto per i mezzi di servizio e per i veicoli adibiti al rifornimento degli esercizi ivi ubicati. In ogni caso i veicoli autorizzati all'ingresso nel Parco possono percorrere esclusivamente i sedimi carrabili, e sono rigorosamente tenuti a dare la priorità a pedoni e ciclisti.

Articolo IV - Biciclette ed altri veicoli a pedali

1. I ciclisti ed altri veicoli a pedali devono rispettare sia le norme generali che specifiche del Codice della Strada, dare la precedenza ai pedoni, restare sui viali o sulle piste ciclabili, procedere a velocità moderata per evitare danni a cose e persone, dato il forte affollamento del parco, e non devono accedere ad aree prative. Eventuali altri veicoli atipici dovranno ispirarsi alle stesse norme di prudenza, rispetto dell'ambiente e dare precedenza al transito pedonale.

Articolo VI - Tutela del territorio e dell'ambiente

1. Sono vietati danneggiamenti e manomissioni del manto erboso, delle aiuole, delle siepi, delle alberate, delle fioriture, degli arredi e delle panchine, delle fontane e laghetti, dei giochi bimbi, dei servizi igienici. È assolutamente vietato l'abbandono di rifiuti fuori degli appositi contenitori, l'accensione di fuochi, l'allestimento di barbecue. È vietato bivaccare, campeggiare, allestire gazebo sulle aree verdi e su tutte le aree pubbliche del Parco salvo espresse autorizzazioni. All'interno delle aree appositamente recintate (come il Roseto ed il Giardino Roccioso) di particolare pregio naturalistico, è vietato camminare e sdraiarsi sui manti erbosi, introdurre cani, transitare in bicicletta. In tali aree sono anche esposti specifici orari di accesso al fine di una fruizione controllata.

Articolo VII - Punti di ristoro e servizi

1. Oltre ai locali pubblici esistenti, le attività di somministrazione di cibi e bevande sono ammesse soltanto nei chioschi espressamente autorizzati. La collocazione dei punti di ristoro è stabilita da apposita regolamentazione nei siti espressamente identificati, secondo il modello già stabilito dal Settore Arredo e Immagine Urbana della Città di Torino; gli spazi occupati devono essere limitati a quelli stabiliti nella concessione di occupazione di Suolo Pubblico. Eventuali abusi commessi mediante la installazione di insegne pubblicitarie non preventivamente autorizzate, e non consone all'impianto storico del parco, saranno sanzionati dall'apposito regolamento e segnalati ai Settori competenti per l'emissione delle conseguenti ordinanze di rimozione. Chioschi ed altri locali di pubblico esercizio dovranno utilizzare i contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti.

2. Altre forme di commercio ambulante o itinerante all'interno del Parco, compresa la collocazione di furgoni attrezzati, sono espressamente vietate. Gli spettacoli viaggianti e la collocazione di giostre sono consentiti soltanto nei siti a ciò predisposti nell'area di superficie sopra il V Padiglione adiacente a viale Ceppi, ed eventualmente in altri siti consentiti a carattere temporaneo proposti dalla Circoscrizione competente e dal Settore interessato secondo la programmazione annuale. La tipologia degli allestimenti dovrà essere sottoposta a parere preventivo del Settore Arredo e Immagine Urbana. La collocazione non è consentita su aiuole e aree verdi.

3. Qualora sia ravvisato dalla Giunta Comunale l'interesse pubblico sotteso ad una manifestazione che preveda una notevole affluenza di pubblico, potranno essere rilasciate autorizzazioni temporanee alla somministrazione di alimenti e bevande, allo scopo di garantire un livello di servizio di approvvigionamento / somministrazione di prodotti alimentari adeguato al numero dei partecipanti.

Articolo XI - Rispetto delle sponde fluviali

1. Le manifestazioni che verranno autorizzate lungo le sponde fluviali di pertinenza del Parco non dovranno comportare manomissione delle sponde e degli imbarchi, abbandoni di rifiuti nell'acqua e sulla sponda, scarichi inquinanti, danni alla flora, all'avifauna e all'ittiofauna.

N.317 Regolamento del verde pubblico e privato della Città di Torino.

Articolo XII - Obblighi titolari di concessioni comunali

1. Negli immobili di proprietà comunale dati in concessione esistenti all'interno del Parco non saranno autorizzati ampliamenti, modifiche di destinazione d'uso, alterazioni degli affacci sul Parco e sul fiume e delle tipologie architettoniche se non espressamente consentite dagli uffici competenti, e in coerenza con i caratteri ambientali e paesistici del Parco del Valentino. I titolari delle attività sportive, ricreative e di ristorazione e di spettacolo viaggiante esistenti all'interno del Parco sono tenuti al rispetto del presente Regolamento, e dovranno prenderne atto al momento del rinnovo o del rilascio della concessione, impegnandosi al suo rispetto, in quanto il Regolamento farà parte integrante dell'atto.

2. I circoli rivieraschi e le attività collocate sulla sponda in regime di concessione dovranno consentire, su richiesta, l'accesso pubblico alla sponda e rispettare le clausole stipulate in merito alla fruizione pubblica degli impianti. Dovranno inoltre garantire l'accesso agli operatori e ai mezzi del Comune di Torino per le attività di pulizia e manutenzione dell'alveo.

3. Ogni violazione delle disposizioni di cui al presente Regolamento, nonché di quelle vigenti in materia di inquinamento ambientale, commesse dai titolari di concessione di cui ai commi precedenti, dovrà essere segnalata dall'organo accertatore al settore Verde Pubblico della Città di Torino.

4. Quest'ultimo provvederà ad informare, previa formalizzazione di parere in merito, la Divisione competente al rilascio della concessione, la quale, in caso di accertamento di almeno due violazioni nell'arco dello stesso anno solare, provvederà alla revoca del provvedimento.

5. Il provvedimento di revoca della concessione potrà altresì essere adottato a fronte di reiterati comportamenti comunque considerati dall'Amministrazione Comunale gravemente incompatibili con le finalità del presente Regolamento secondo le modalità stabilite dal comma precedente.

Articolo XV - Autorizzazioni

1. Come indicato al punto XIII, ogni richiesta di utilizzo del Parco andrà indirizzata alla Direzione del Settore Verde Pubblico, che provvederà ad esaminarla di concerto con la Circoscrizione competente e con il Comando di zona della Polizia Municipale, e ad interpellare gli altri Settori Comunali. Il Settore Verde Pubblico svolgerà la funzione di "sportello unico" per quanto riguarda la Città di Torino, e si impegna a formulare risposte entro il termine massimo di 30 giorni.

2. Le richieste di maggior rilievo, che comportassero ipotesi di modifiche sostanziali all'assetto del parco, dovranno in ogni caso essere preventivamente sottoposte all'Ente Parco del Po Torinese e alla Soprintendenza ai Beni Ambientali, e corredate dai pareri relativi

Articolo 60 - Distanze d'impianto

Distanze dai confini.

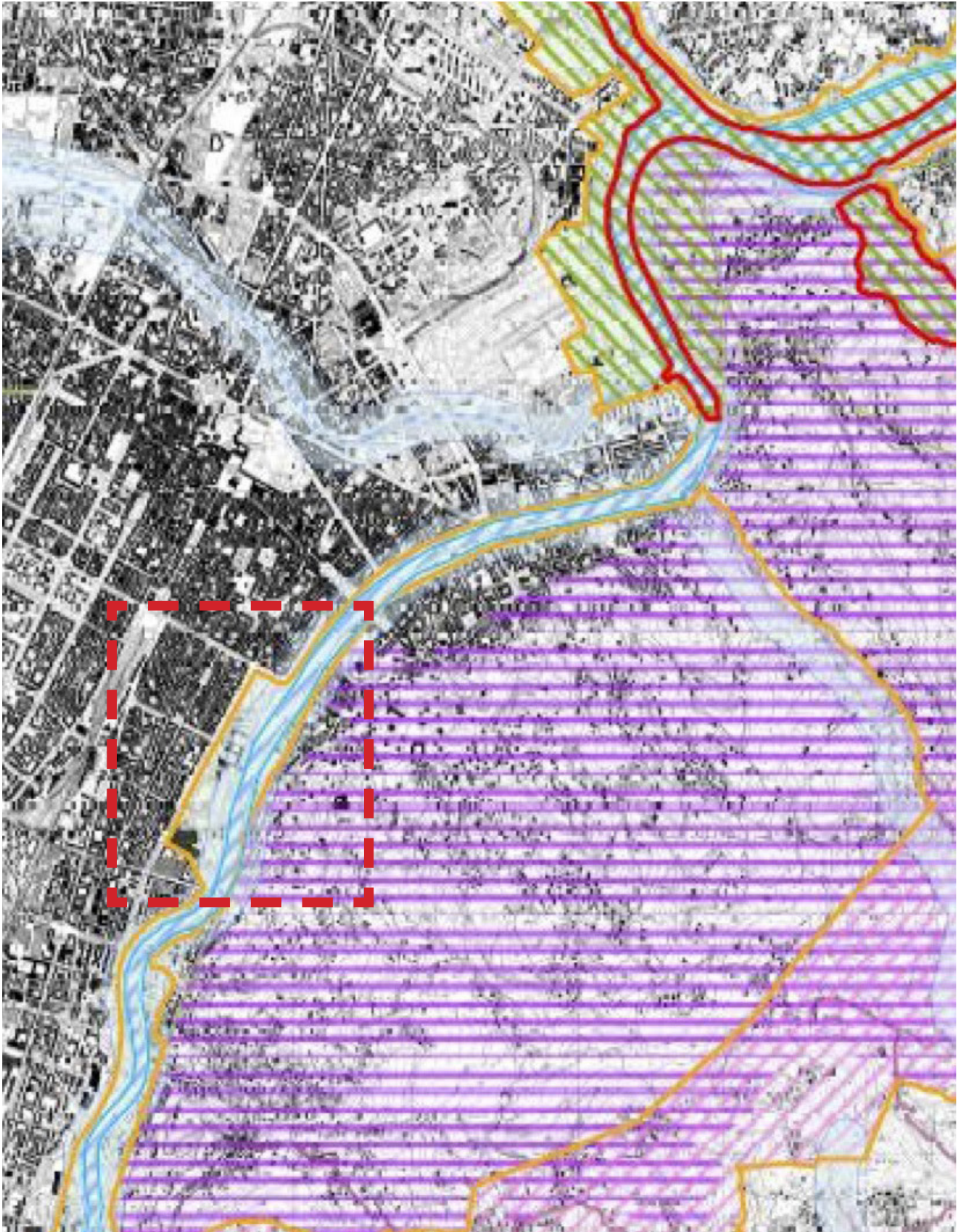
Fatto salvo per quanto previsto dalle norme e dagli usi vigenti in materia, per le distanze dai confini vengono considerate minime le misure indicate nella tabella sottostante, ad esclusione delle alberature stradali.

Tabella A: distanze dai confini

Classe di grandezza	Distanza dai confini
1 [^] grandezza (altezza > 16 metri)	6 metri
2 [^] grandezza (altezza 10-16 metri)	4 metri
3 [^] grandezza (altezza < 10 metri)	3 metri

Piani strategici

MAB UNESCO Collina Po



Stralcio planimetrico fuori scala

La Riserva MAB del territorio delle Aree Protette del Po e della Collina Torinese e del territorio circostante con ben 85 Comuni coinvolti.

Le core area sono circondate da una buffer zone che garantisce la continuità ecologico - funzionale e fisico- territoriale tramite un corridoio ecologico naturale, il fiume Po e la vegetazione ad esso associato, parallelamente alla funzione di protezione e riduzione delle minacce che potrebbero gravare sulle core area.

Lo scopo della buffer zone attorno alle core zone è infatti proprio quello di garantire il mantenimento di tali condizioni ecologiche. Inoltre, i corridoi fluviali ed i sistemi acquatici presentano interessanti caratteristiche in termini di resilienza. La qualità ecologica delle aree fluviali e le sue dinamiche incluse nel contesto ben risponde al concetto di "Man and Biosphere".


I numeri della nuova riserva:

- 85 Comuni coinvolti nel processo di governance
- 171.234 ha
- 14 riserve naturali - la core area: 3.853 ha
- una buffer zone coincidente con il Parco: 21.161 ha.

Legenda

 Core


 Buffer


 Transition


 Fiume Po


 Aree Protette del Po e della Collina Torinese

Decreto Legislativo 42/2004

 Riserve regionali (art. 142)

 Fasce fiumi, torrenti e corsi d'acqua (art. 142)

 Galassini - aree protette da specifiche disposizioni (art. 157)

 aree ex 1497/1939 - aree protette da specifiche disposizioni (art. 157)


Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)


 Fascia A

Zone di prevalente interesse naturalistico - Piano d'Area del Po

 N1

Infrastrutture

 Ferrovia

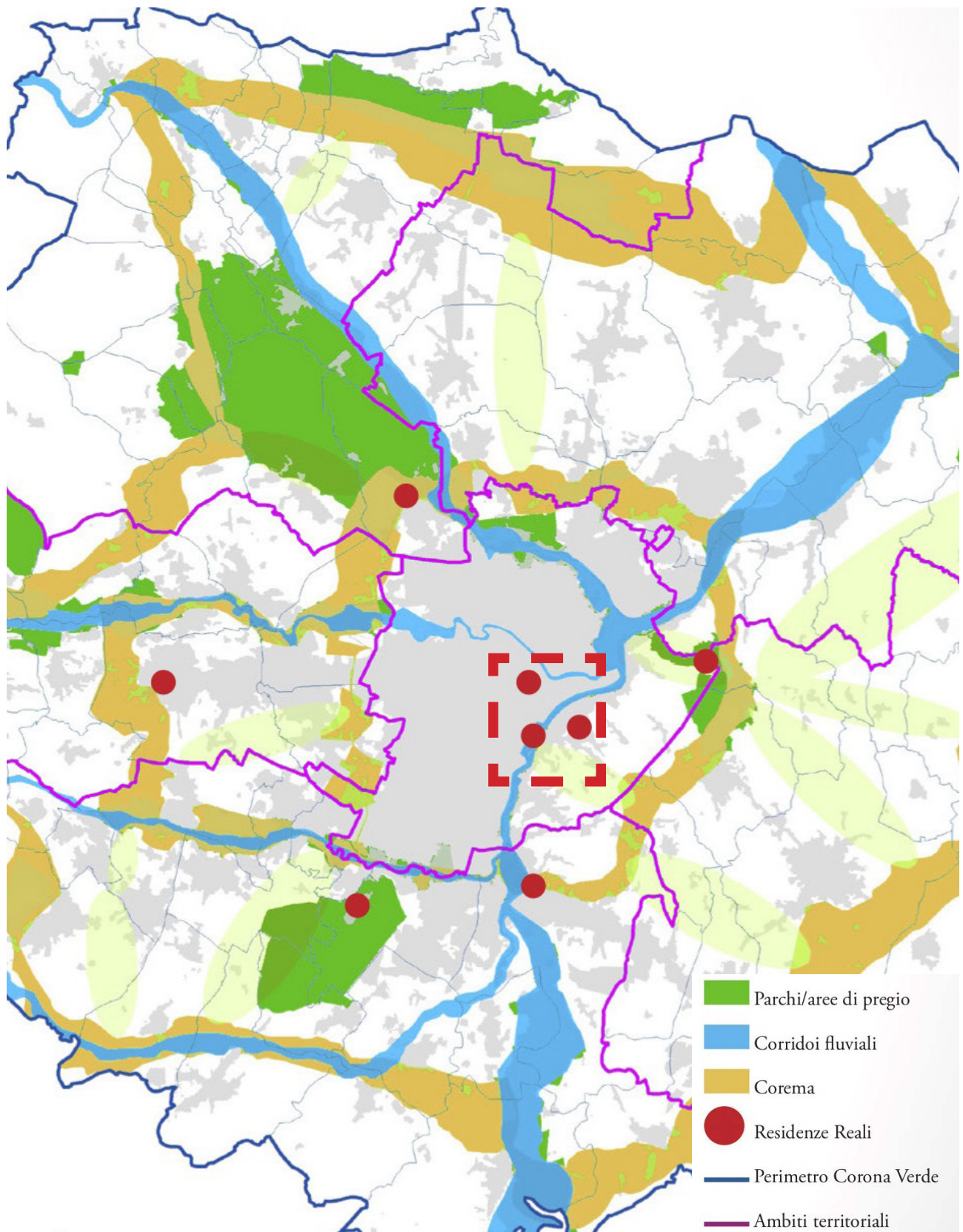
 Strada Statale

 Autostrada

 Strada Provinciale

Piani strategici

Corona Verde



Stralcio planimetrico fuori scala

CORONA VERDE

1 Castello de la Mandria

Aperto al pubblico nel 1978, il Parco Regionale de La Mandria, di 6500 ettari, offre ai visitatori affascinanti percorsi ciclistici nel più esteso ambiente forestale pianitale della Val Padovana.

2 La Reggia di Venaria Reale

Al margini del Parco de La Mandria, la Reggia, progettata nel 1655, è un complesso di straordinarie proporzioni (480.000 m²) che vive in simbiosi con il borgo e con il parco.

3 Castello Ducale di Agliè

L'edificio è attorniato da un giardino all'inglese e all'Italiana e da un parco con alberi centenari, con una bella fontana decorata da statue settecentesche.

4 Palazzo Reale

Statue settecentesche decorano la fontana e le aiuole dei giardini di Palazzo Reale, disegnati dal francese Le Nôtre, il famoso architetto dei giardini di Versailles.

5 Castello di Rivoli

L'imponente castello, oggetto di un particolarissimo restauro di fama europea, è circondato da un'area verde di recente progettazione. Dal 1984 è sede del Museo d'Arte Contemporanea.

6 Palazzo Madama

In un unico edificio coesistono le terre della romana *Ponsa Pretoria*, il Castello quattrocentesco e la facciata del 1721 di Jovaria.

7 Castello del Valentino

Si affaccia sul Po nel più grande parco urbano cittadino: questa villa settecentesca con i caratteristici tetti, omaggio a Cristina di Francia.

8 Palazzo Carignano

Nel centro della città il Guarini lo immortalò nel 1676-84 per Emanuele Filiberto il Moro. La sinuosa facciata rappresenta uno dei vertici dello sviluppo del palazzo barocco italiano, mediante l'uso di muri a profilo ondulato.

Legenda

- Aree protette Regionali
- Siti proposti
- Parchi urbani
- Residenze Reali

9 Castello Goyone

Imponenti lavori di ripristino e ammodernamento del castello e del parco hanno avuto inizio nel 1910 con Carlo Felice, ricche testimonianze del gusto imperante, tra impero e neoclassico.

10 Castello di Pollenzo

Nella residenza trecentesca, posta nella tenuta reale dove Carlo Alberto impiantò una moderna azienda agricola, coesistono gli stili più svariati, dal neo-romano al neomedievale.

11 Castello di Racconigi

Connesso al castello è il grandioso parco, interamente recintato, già testimoniato nel 1336, che si estende sul lato nord. Vi furono impegnati i migliori progettisti dell'età barocca.

12 Castello di Moncalieri

A nord del castello si sviluppa un parco di circa 100.000 m², tra parco, giardino e bosco. Già nel '900 fu teatro di colossali lavori di ripianazione della collina per attrezzarlo a luogo di svago, di riposo e di caccia.

13 Palazzina di caccia di Stupinigi

Il Parco Naturale di Stupinigi è stato segnalato all'UE per aver conservato resti di boschi pianiziali.

Aree protette regionali

- Riserva naturale orientata della *Vaudo*
- Area attrezzata del *Ponte del Diavolo*
- Zona di salvaguardia della *Stara di Lanzù*
- Parco regionale de *La Mandria*
- Riserva naturale integrale della *Madonina della Nivea sul Monte Lera*
- Riserva naturale speciale del *Bosco del Vaj*
- Parco naturale del *baglio di Assigiana*
- Area attrezzata della collina di *Rivoli*
- Parco naturale della collina di *Superga*
- Parco naturale di *Stupinigi*
- Sistema delle aree protette della *tasca Rivaute del Po*

I numeri e il territorio di Corona Verde

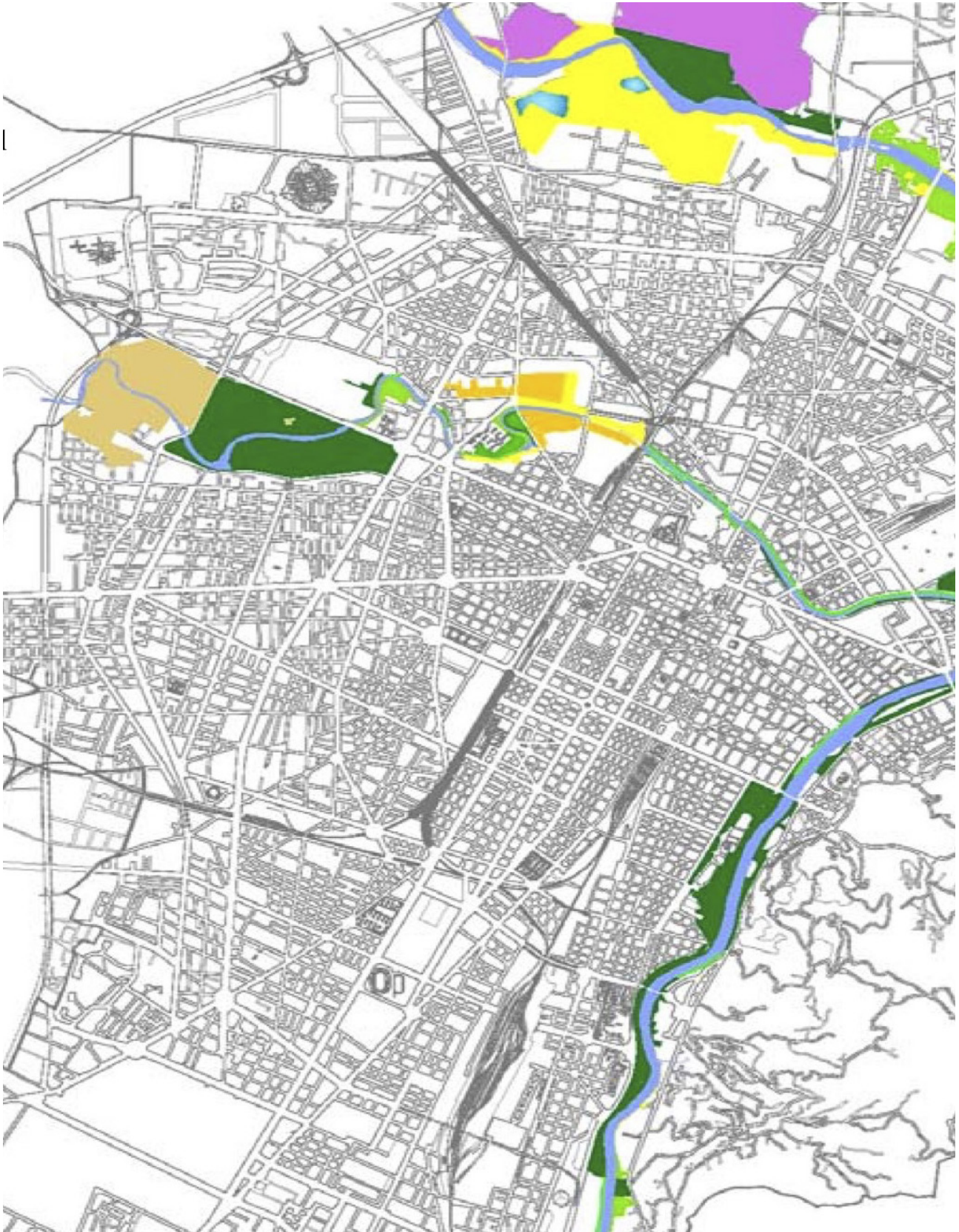
<p>Area</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">164.883</p> <p style="text-align: center;">Ettari</p>	<p>Popolazione</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">1.803.900</p> <p style="text-align: center;">Abitanti</p>	<p>Aree Protette</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">30.902</p> <p style="text-align: center;">Ettari</p>
<p>Siti di Interesse Comunitario (SIC)</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">13.925</p> <p style="text-align: center;">Ettari</p>	<p>Zone di Protezione Speciale (ZPS)</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">1.865</p> <p style="text-align: center;">Ettari</p>	<p>Investimento complessivo</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">13.147.665</p> <p style="text-align: center;">Euro</p>
<p>Finanziamento POR-FESR</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">10.000.000</p> <p style="text-align: center;">Euro</p>	<p>Comuni</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">93</p>	
<p>Interventi finanziati</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">15</p>	<p>Comuni finanziati</p> <p style="font-size: 24px; text-align: center;">23</p>	

Corona Verde si estende dalla centrale Torino ad altri 93 Comuni, sottoscrittori di un protocollo di intesa per:

- il potenziamento della rete ecologica;
- il completamento della rete fruitiva ciclabile ed escursionistica;
- la qualificazione dell'agricoltura periurbana;
- il contrasto al consumo di suolo.

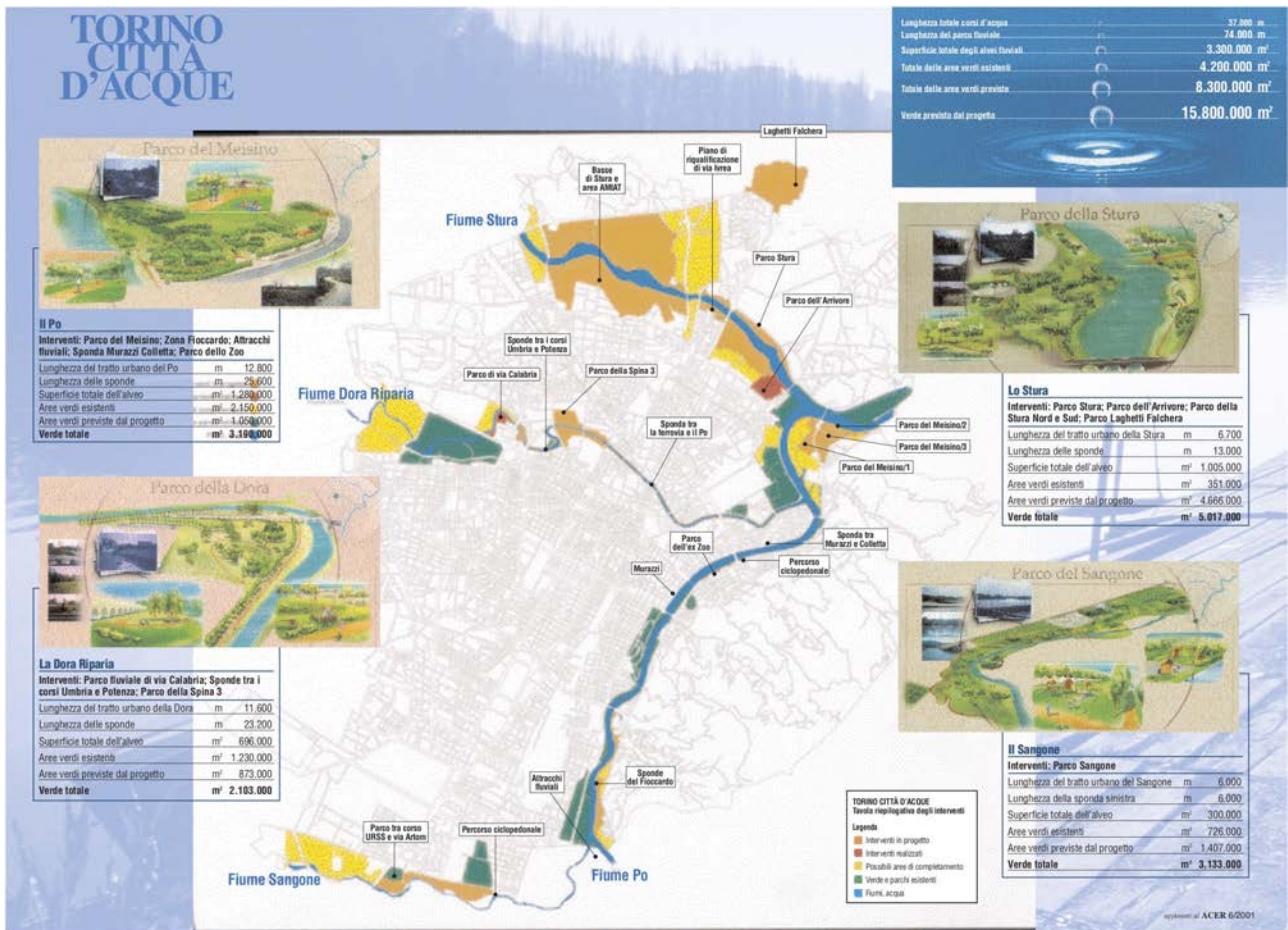
Piani strategici

Torino Città d'Acque



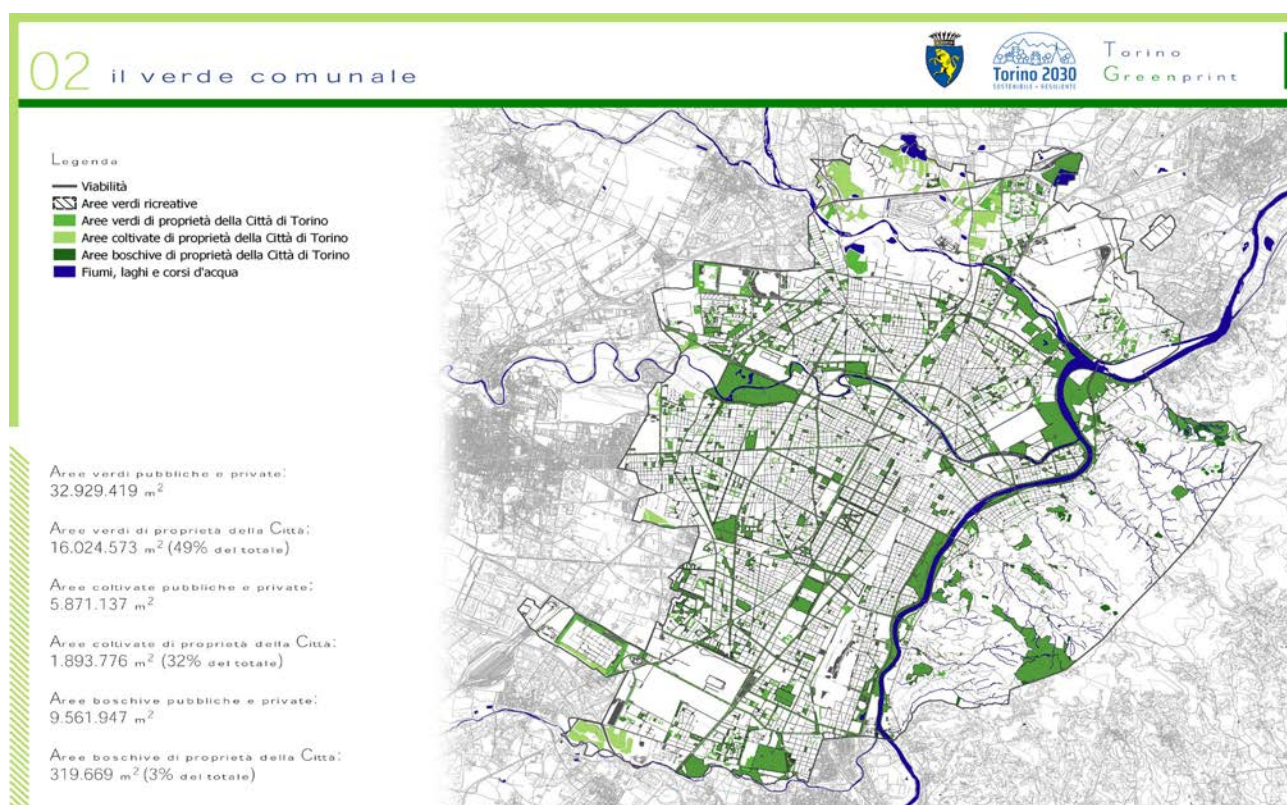
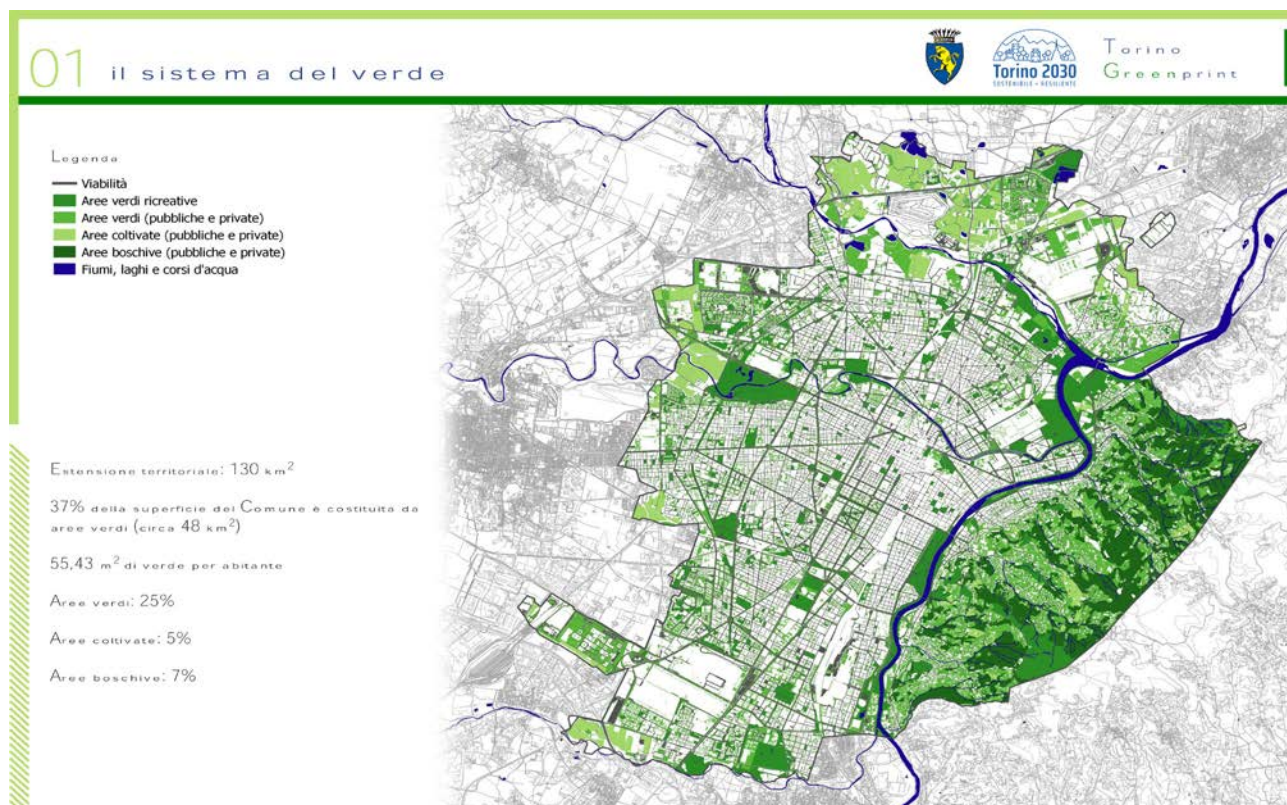
Stralcio planimetrico fuori scala

Torino Città d'Acque è il progetto approvato nel 1993 dal Comune di Torino che prevede il recupero delle rive dei fiumi in un unico parco fluviale di 70 km, con una superficie di 17 milioni di metri quadrati. L'intervento mette in connessione i quattro fiumi torinesi (Po, Dora Riparia, Stura, Sangone) per realizzare un sistema continuo di parchi fluviali collegati da reti di percorsi pedonali, ciclabili, naturalistici, didattici, con la tutela e la valorizzazione, per ogni corso d'acqua, delle proprie peculiarità ambientali e architettoniche. Aprendosi successivamente alla scala territoriale, il progetto prevede la realizzazione di una fascia di transizione fra i parchi cittadini dell'area centrale urbana e quelli estensivi collinari e periferici, fino ai parchi regionali della fascia periurbana, raccordati tramite la Corona Verde con il contesto agricolo e forestale delle valli pedemontane.



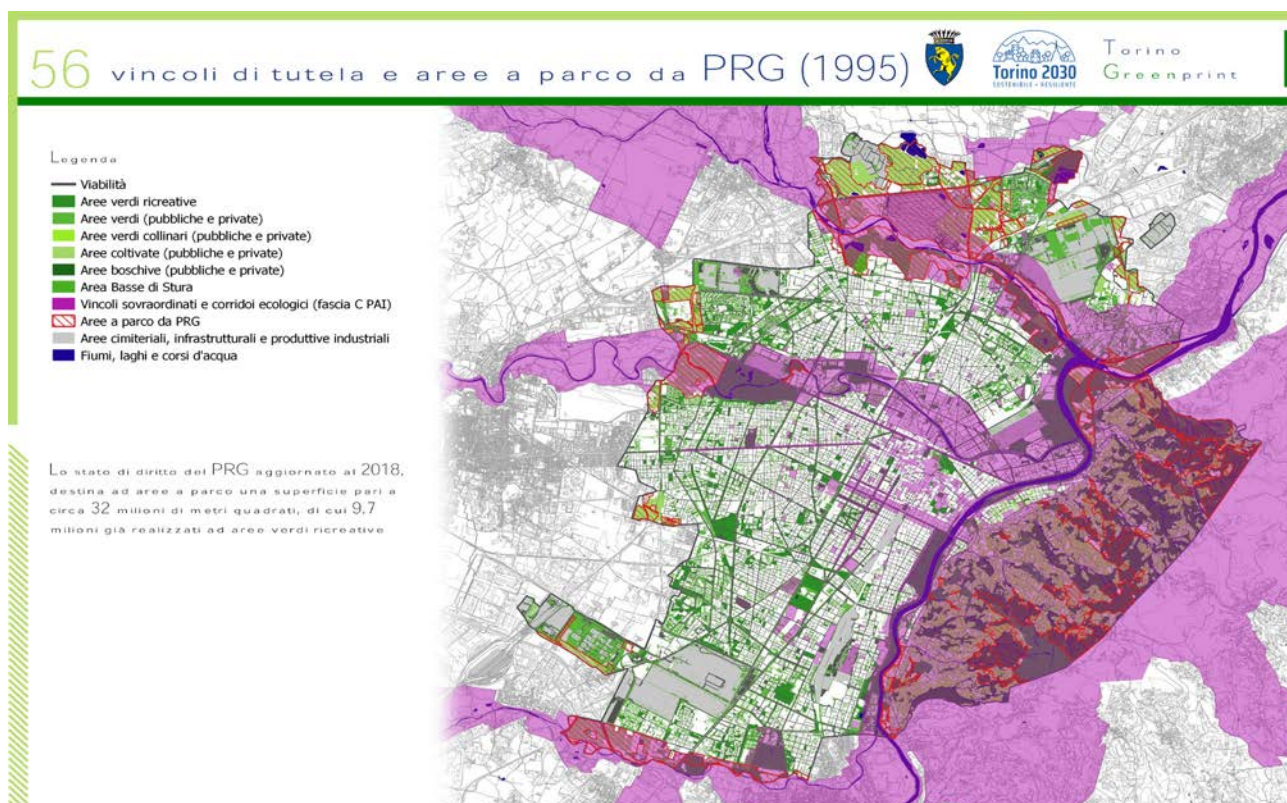
Piani strategici

L'infrastruttura verde



Il seguente Piano si inserisce all'interno di un quadro normativo complesso che partendo dal Piano Regolatore Generale comprende il Piano Territoriale Comunale (PTC2) della Città Metropolitana di Torino oltre che il Piano Paesaggistico Regionale e altri piani sovraordinati. Dunque il Piano si limita necessariamente a definire le strategie per lo sviluppo del verde pubblico all'interno di un quadro ben consolidato, recependo per tanto i vincoli da essi posti in essere.

Riconoscendo quanto siano essenziali le funzioni del verde urbano nell'ottica dell'adozione di politiche per la sostenibilità ambientale, il legislatore ha disciplinato questa materia con la legge n. 10 del 14 gennaio 2013 ("Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani"). Strumento integrativo -sebbene non obbligatorio - della regolamentazione urbanistica generale a livello locale, il Piano comunale del verde.



Ulteriori normative di riferimento

Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade

Secondo le Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade, Decreto Ministeriale protocollo 6792 del 05/11/2001, si definisce "strada" l'area ad uso pubblico destinata alla circolazione dei pedoni, dei veicoli e degli animali. Secondo questa definizione anche i percorsi del Parco del Valentino possono essere identificati come strade.

Le medesime Norme riportano che 'la qualificazione funzionale delle strade è basata sui tipi di utenti e di attività ammesse sulle strade stesse, tenuto conto della situazione ambientale in cui esse sono inserite'.

Con il progetto di riqualificazione del Parco del Valentino si vuole dare più spazio all'uomo e alla natura, ampliando le aree verdi, riducendo le sezioni stradali e modificandone la composizione materica. Si vuole offrire ai cittadini una nuova concezione di fruizione del parco pur garantendo una sezione stradale minima richiesta per legge, pari a 6.5m per permettere, in casi eccezionali come eventi o interventi di soccorso, il passaggio di due veicoli.

Su tutta l'area viene garantito l'accesso solo ai mezzi di soccorso e a quelli di servizio (manutenzione, accesso alla Biblioteca, all'Orto Botanico, alla Facoltà di Architettura...). L'unico ingresso consentito con l'auto privata è quello da piazza Rita Levi Montalcini per permettere di raggiungere il Padiglione V, che verrà convertito in parcheggio sotterraneo.

Il progetto prevede che le sezioni stradali (composte da carreggiata/corsia singola con parcheggio e doppio marciapiede) si riducano, così come è richiesto dal PNRR. La nuova sezione minima garantisce il passaggio dei mezzi di soccorso e soddisfa il flusso di fruitori che popolano il parco durante le giornate festive. Questo contesto, quindi non permette di seguire la gerarchizzazione delle strade riportata nel Decreto: 'La domanda di trasporto, individuata dal volume orario di traffico, dalla sua composizione e dalla velocità media di deflusso, determina, come scelta progettuale, la sezione stradale e l'intervallo della velocità di progetto',

Non si prevede pertanto la necessità di una separazione di flussi tra carrabile, pedonale e ciclabile, come potrebbe avvenire in una ordinaria strada di tipo urbano di quartiere o strada locale. Infatti, citando le Norme sopradette 'In ambito urbano ricadono in queste considerazioni le strade residenziali, nelle quali prevale l'esigenza di adattare lo spazio stradale ai volumi costruiti ed alle necessità dei pedoni'. L'intervento di riqualificazione ha come obiettivo la realizzazione di un parco a misura d'uomo e non più a misura di auto come si è verificato nel secolo passato.

Non si considerano particolari categorie di strade urbane, quali ad esempio quelle collocate in zone residenziali, che necessitano di particolari arredi, quali anche i dispositivi per la limitazione della velocità dei veicoli, né quelle locali a destinazione particolare.

sono stati individuati alcuni fattori fondamentali che, caratterizzando le reti stradali dal punto di vista funzionale, consentono di collocare la rete oggetto di studio in una classe precisa; essi sono:

- tipo di movimento servito (di transito, di distribuzione, di penetrazione, di accesso);

- entità dello spostamento (distanza mediamente percorsa dai veicoli);
- funzione assunta nel contesto territoriale attraversato (collegamento nazionale, interregionale, provinciale, locale);
- componenti di traffico e relative categorie (veicoli leggeri, veicoli pesanti, motoveicoli, pedoni, ecc.)'.

Abbattimento delle barriere architettoniche

Nell'ottica di una progettazione inclusiva, che garantisca l'accessibilità a ogni tipologia di utenza, il progetto di riqualificazione del Parco del Valentino, prevede l'abbattimento di tutte le barriere architettoniche, ove possibile. Secondo il dpr_503_1996 'per barriere architettoniche si intendono:

- a) gli ostacoli fisici che sono fonte di disagio per la mobilità di chiunque ed in particolare di coloro che, per qualsiasi causa, hanno una capacità motoria ridotta o impedita in forma permanente o temporanea;
- b) gli ostacoli fisici che limitano o impediscono a chiunque la comoda e sicura utilizzazione di spazi, attrezzature o componenti;
- c) la mancanza di accorgimenti e segnalazioni che permettono l'orientamento e la riconoscibilità dei luoghi e delle fonti di pericolo per chiunque e in particolare per i non vedenti, per gli ipovedenti e per i sordi'.

L'eliminazione di tutti i cordoli a vista e dei marciapiedi permetterà di ridurre gli ostacoli e di agevolare la fruibilità dello spazio, consentendo l'uso dei servizi, le relazioni sociali e la fruizione ambientale anche alle persone con ridotta o impedita capacità motoria o sensoriale.

Si prevede l'inserimento di chioschi inclusivi con i relativi servizi igienici, disposti in maniera capillare su tutta l'area di intervento e 'sarà prevista l'accessibilità ad almeno un w.c. ed un lavabo per ogni nucleo di servizio installato' secondo quanto riporta l'Art.8 del Decreto. Allo stesso saranno presenti elementi di arredo (panchine e tavolini) accessibili a tutti, come riporta l'art.9: le strutture, anche commerciali, con funzione di arredo urbano da ubicare su spazi pubblici devono essere accessibili, secondo i criteri di cui all'art. 4 del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n.236.

Per alcuni viali come Turr, Virgilio, Medaglie D'oro, Millo, Mattioli, non si prevede l'inserimento di strisce pedonali in quanto l'accesso al parco sarà consentito solo ai mezzi di soccorso, di servizio e di manutenzione. Per Viale Ceppi e per il primo tratto di Viale Boiardo, invece si prevede l'inserimento di attraversamenti secondo il Codice della Strada.

Per garantire la fruibilità di tutto il parco e la possibilità di raggiungere i diversi luoghi di interesse si prevede, secondo l'Art.10, l'inserimento di parcheggi dedicati ai disabili per i quali valgono le norme di cui ai punti 4.2.3. 8.2.3. del decreto del Ministro dei lavori pubblici 14 giugno 1989, n.236 e il codice della strada. Si prevede, inoltre, la Circolazione e la sosta dei veicoli al servizio di persone disabili 'detentrici del contrassegno di cui l'art.12 viene consentita, dalle autorità competenti, la circolazione e la sosta del veicolo al loro specifico servizio, la circolazione e la sosta sono consentite nelle "zone a traffico limitato" e "nelle aree pedonali urbane", così come definite dall'Art. 3 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n.285, qualora è autorizzato l'accesso anche ad una sola categoria di veicoli per l'espletamento di servizi di trasporto di pubblica utilità'.

Sintesi vincolistica

Dalla lettura degli strumenti programmatici vigenti a livello regionale, sovracomunale e comunale, si evince che il sito d'intervento è sottoposto a vincoli di diversa natura:

- Beni paesaggistici ai sensi del D.lgs. 42/2004 - art. 136 "Immobili ed aree di notevole interesse pubblico", art.142 "Aree tutelate per legge".
- L'intera area verde è vincolata ai sensi del D. Lgs. 490/99 (ex Legge 1089/39) Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali.
- Vincolo idrogeologico ai sensi del P.A.I.: Fasce A, B e C.
- L'area rientra all'interno della perimetrazione del "Limite del sistema delle aree protette L.R. 28/90. E s.m.i" della fascia fluviale del Po, disciplinato dal Piano d'Area (D.C.R. n. 982 - 4328 dell'8 Marzo 1995)
- Beni culturali ai sensi del D.lgs. 42/2004 - art.10 "Beni culturali": Borgo Medievale, Castello del Valentino.
- Patrimonio UNESCO - Sito Seriale "Residenze Sabaude": Castello del Valentino.

Alla luce di tali vincoli, sono consentiti interventi finalizzati alla conservazione e alla valorizzazione del parco, nelle sue componenti architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali, nel rispetto del suo processo storico di formazione. Gli esemplari arborei di pregio devono essere conservati fatti salvi interventi determinati da problematiche di stabilità o fitosanitarie asseverate; eventuali sostituzioni devono avvenire utilizzando le specie vegetali preesistenti e mantenendo il medesimo sesto d'impianto. Eventuali interventi sulla rete dei percorsi interni al parco devono prevedere la progressiva sostituzione del manto bituminoso con materiali permeabili e/o di minore impatto visivo. Sono altresì ammessi interventi volti a garantire la fruizione pubblica del parco stesso, purché coerenti con le sue valenze storiche e paesaggistiche. Devono essere preservate nella loro integrità le visuali percepibili dall'asse prospettico costituito dal viale alberato di corso Marconi e dal fulcro del castello del Valentino. Analogamente devono essere garantite le visuali percepibili da corso Raffaello verso il parco, con il monumento ad Amedeo di Savoia quale fulcro centrale, e il rilievo collinare sullo sfondo. Inoltre devono essere salvaguardate le visuali fruibili dal fiume verso l'area tutelata nel suo complesso.

Evoluzione storica del Parco del Valentino

La storia del Parco del Valentino

La genesi del Parco pubblico, cenni storici e sintesi delle trasformazioni

Il Parco del Valentino, situato sulla sponda sinistra del Po, in prossimità diretta con il centro storico della città di Torino, si presenta al visitatore come un ambito dalla lettura complessa, il cui assetto generale riflette le continue e consistenti modificazioni che hanno interessato l'area nel corso degli ultimi tre secoli.

Nella sua conformazione generale, il parco dall'andamento lineare si propone come un passeggio lungo il fiume, che trova riscontro visuale nella bassa riva alberata situata sulla sponda opposta; questa continuità paesaggistica che investe entrambe le sponde del fiume, fondamento dell'identità del Valentino, è stata però nei decenni recenti alterata, e a tratti annullata, dalla crescita spontanea di arbusti e alberature così come dall'ampliamento delle aree afferenti a circoli sportivi e ricreativi. Questa somma di interferenze preclude in molti tratti il rapporto percettivo diretto con l'acqua, limita gli affacci e le discese al fiume, rendendo quello del Valentino un parco per lo più introflesso, rivolto verso le sue aree interne e gli edifici che sorgono nel suo perimetro.

Alle spalle della fascia di riva si estendono distese prative alberate, dalla morfologia modellata, attraversate da ampi viali asfaltati ad uso stradale, seppure attualmente chiusi al traffico veicolare, e percorsi minori dal tracciato sinuoso. Il parco è punteggiato da piccoli edifici e padiglioni, e all'interno del suo perimetro si inseriscono vaste aree con edifici ad uso pubblico riservato: la sequenza dei complessi recintati del Castello del Valentino, sede del Politecnico di Torino, dell'Orto Botanico e della Società Promotrice di Belle Arti; la sede del Club di Scherma; il complesso di Torino Esposizioni; mentre altre zone del parco sono costituite da insediamenti ricreativi in concessione (ristoranti, bar, aree gioco).

Il parco comprende opere monumentali architettonicamente rilevanti, tra cui il Castello del Valentino, nell'assetto attuale risalente ai sec. XVII e XIX, e il Castello e il Borgo Medioevale eretto in occasione dell'Esposizione Generale Italiana del 1884.

L'origine del parco pubblico è legata alla presenza in questo tratto di sponda fluviale del Castello del Valentino, una *maison de plaisance* rivierasca la cui configurazione attuale è dovuta ai lavori compiuti a partire dal 1620 su disegno di Carlo di Castellamonte. Affiancavano il Castello due estesi giardini dalla conformazione regolare, disposti simmetricamente rispetto alla corte d'onore, mentre il resto dell'area era adibita ad usi agricoli. (Fig. 1) Il giardino a nord del complesso architettonico venne convertito in Orto Botanico, creato nel 1729 per volere di Vittorio Amedeo II, poi successivamente ampliato nel 1796 e quindi tra il 1839 e il 1843, quando vennero aggiunte serre fredde e calde.

L'area a nord del Castello del Valentino aveva assunto un ruolo di servizio per il pubblico urbano, quando, nei primi decenni dell'800, era stata connessa al sistema delle *promenade publiques* attraverso la creazione di un viale tripartito, scandito da quattro filari alberati: all'uso parigino, la corsia centrale più ampia vedeva il passeggio delle carrozze e le laterali quello dei pedoni. Il viale, che seguiva con due ampie curve il contorno dei confini delle proprietà del Castello e dell'Orto Botanico, si congiungeva a nord con l'allée alberata posta lungo il Po, e a sud con i due viali che convergevano verso la facciata urbana del Castello (Fig. 2). L'area delimitata dal viale venne definitivamente destinata alla pubblica ricreazione nel 1854, quando, con lo specifico obiettivo di realizzarvi un parco pubblico, vennero acquisiti i terreni demaniali compresi tra l'Orto Botanico e la Strada del Re (attuale Corso Vittorio Emanuele II).

Prescelta dunque l'area, fu bandito un pubblico concorso a inviti per la "Sistemazione a Giardino della Regione del Valentino", rivolto a "giardinieri disegnatori di professione che hanno già fatto prova nel paese di molta perizia e buon gusto".

Prevalse la proposta di Jean-Baptiste Kettmann, che prevedeva un parziale abbattimento del viale alberato (Fig. 3).

Kettmann, giardiniere ben aggiornato sui canoni del gusto paesistico e dei nuovi giardini pubblici urbani, propose una planimetria che presentava le forme tipiche del giardino irregolare, con l'introduzione di un laghetto nella parte a sud del Castello, percorsi sinuosi, boschetti composti a costruire visuali privilegiate verso il fiume e la collina, e un'interessante articolazione funzionale dei percorsi principali che prevedeva un ampio viale di cintura, dall'andamento sinuoso, per il passeggio in carrozza e un viale lineare per il passeggio a piedi, accompagnato da un doppio filare di alberi, simmetricamente disposto rispetto al fronte rivolto alla città del Castello del Valentino.

Il progetto venne abbandonato per gli ingenti costi di realizzazione.

Nel 1857, la Commissione per i giardini, costituita nel 1853, venne incaricata di preparare un nuovo progetto per il parco del Valentino. Il progetto venne approvato nel 1858 dalla Municipalità prevedeva una configurazione irregolare dal disegno molto semplificato: all'interno dell'area si introduceva un grande prato ellittico, accompagnato ai bordi da compartimenti minori di forma ovale, con alberi e arbusti, che disegnavano lo spazio tra il prato e i viali esistenti (Fig. 4). Il progetto venne particolarmente apprezzato per la generale semplicità dell'impianto e l'economicità prevista per la sua realizzazione, ma, soprattutto, per "la libertà della vista verso la collina" che la composizione garantiva, e fu attuato in coincidenza con la decisione di destinare il Castello del Valentino ad ospitare la Sesta Esposizione Nazionale dei prodotti dell'industria de' Regi Stati, inaugurata a Torino il 20 maggio 1858.

L'esposizione del 1858 fu l'occasione per un radicale rimodellamento del Castello, che venne allora trasformato da villa fluviale a castello-palazzo monumentale.

Nel 1863 il progettista francese Jean-Pierre Barillet-Deschamps venne interpellato dalla Municipalità per redigere un nuovo progetto, rivolto a configurare una proposta dettagliata per la sistemazione della sezione settentrionale del parco e che offrisse un orientamento di massima per il settore a sud. Della realizzazione di questo progetto rimane traccia nel Catasto Rabbini del 1866, che documenta la nuova struttura compositiva per il settore settentrionale del parco che si andava realizzando con una configurazione del tutto simile all'attuale (Fig. 5): il grande prato ellittico esistente venne diviso in due sezioni da un percorso e la composizione venne cinta da un'elegante sequenza di comparti oblungi dalle dimensioni diverse, connessi da percorsi sinuosi e punteggiati da aree belvedere. Il progetto prevedeva inoltre un nuovo disegno per il viale alberato che attraversava l'area, reso possibile grazie all'uso di macchinari che permettevano il trapianto in una nuova sede degli alberi presenti: due tratti del viale alberato tripartito, quello lungo la riva del fiume e quello che cingeva a nord l'Orto Botanico, vennero sostituiti da un percorso dall'andamento ondulato che andava a innestarsi sull'unico tratto del viale che si decise di conservare, quello ad ovest dell'Orto Botanico parallelo al Viale dei Tigli (attuale Corso Massimo d'Azeglio). Ma l'aspetto più rilevante del progetto riguardava il trattamento della sponda, che venne rimodellata e ampliata con l'introduzione di due ampi comparti oblungi e la realizzazione di un percorso per il passeggio prossimo alla riva, garantendo così un affaccio più diretto sul fiume.

Nell'impossibilità di attuare un progetto unitario per il parco del Valentino, quella nuova conformazione della sponda lungo il settore settentrionale dava conto della volontà della Municipalità di considerare il percorso di riva come elemento unificatore del futuro parco.

In seguito all'acquisizione nel 1865 dei terreni posti a sud del Castello, iniziò la sistemazione anche della parte meridionale del parco, all'epoca segnata da tre terrazzamenti che digradavano verso il fiume e dalla presenza di due "Strade di passeggio ad uso del pubblico", due viali alberati rettilinei posti a quote diverse: l'uno, il viale degli Ippocastani (attuale viale Ceppi), permanenza delle modifiche dell'area per accogliere il gioco del Pallamaglio, posto a prosecuzione dell'asse centrale del giardino formale meridionale del Valentino; l'altro che correva parallelamente al fiume.

I lavori di riconfigurazione dell'area furono attuati sotto la direzione di Marcellino Roda, estensore di uno dei primi progetti per il parco e direttore dell'Ufficio dei giardini. Alle ideazioni già esistenti si sovrappose un ulteriore disegno redatto da Ernesto Balbo Bertone di Sambuy, uomo politico promotore delle arti nonché assessore cittadino ai lavori pubblici. Il suo progetto si basava sulla sostituzione dei due viali rettilinei esistenti con un sistema continuo di percorsi: un viale di cintura della sezione di 20 metri, abbracciava la composizione descrivendo un'ampia curva, ed era a sua volta attraversato da un viale intermedio che integrava il preesistente viale dei Ippocastani, così da individuare due zone dalla caratterizzazione diversa. Nella superiore, che si estendeva su un terreno pianeggiante, fu realizzato un vasto laghetto ellittico, bordato da gruppi di vegetazione, che divenne molto popolare sia come patinoire nella stagione invernale, sia come bacino per barchette in quella estiva (Fig. 6). Nell'inferiore, più acclive e ulteriormente manipolata da movimenti di terra, furono introdotte sistemazioni con gruppi rocciosi di gusto pittoresco.

Completato nel 1872, il laghetto rimase in uso sino alla metà degli anni Venti del secolo scorso, quando si impaludò a causa dei prelievi dalla falda acquifera che lo alimentava e se ne decise il riempimento.

La medesima area, dopo essere stata utilizzata per la costruzione di alcuni padiglioni dell'Esposizione del Decennale della Vittoria del 1928, venne utilizzata dalla Società Ippica Torinese per realizzare il Galoppatoio, rimasto in funzione fino al suo trasferimento nel 1958, e poi accolse il Padiglione 5, parte del complesso di Torino Esposizioni.

Le sistemazioni pittoresche della porzione più prossima al fiume comprendevano la composizione di rocce con cascata posta immediatamente a meridione del complesso del Castello del Valentino (Fontana della roccia, completata nel 1875) e il primo nucleo del futuro giardino roccioso; costituiranno il primo atto dell'introduzione di quella diffusa presenza di roccaglie che ancora segnano il parco

(Fig. 7).

Un ulteriore ampliamento del parco verso sud fu legato all'Esposizione Generale Italiana del 1884, con la realizzazione del Castello e Borgo Medievale, collocato in prossimità della riva del fiume, e l'inclusione di una fascia di terreni delimitata da corso Sclopis (Fig. 8). Il medesimo sedime ospitò nei decenni successivi altre esposizioni: al pari di quella del 1884, le esposizioni organizzate nel 1889 e nel 1902 vennero allestite nella porzione meridionale del parco, mentre quella del 1911 interessò anche il settore settentrionale del parco e, insieme all'esposizione del 1928, si estese alla sponda destra del fiume.

(Fig. 9-10-11) La funzione espositiva del parco del Valentino venne confermata con la realizzazione del complesso edilizio di Torino Esposizioni, completato nel 1948. Lacerti dei percorsi realizzati in quelle occasioni e padiglioni espositivi temporanei divenuti sedi permanenti di attività segnano oggi la zona meridionale del parco.

Erosioni e mutamenti vennero anche dalla collocazione delle sedi di circoli di canottieri che s'erano frattanto insediate lungo la riva, come dall'uso del parco per attività sportive. In particolare, tra le due guerre e nel secondo dopoguerra, il Parco del Valentino divenne sede di manifestazioni automobilistiche che hanno portato all'asfaltatura dei viali, alterando pesantemente l'assetto dell'insieme (Fig. 12-13).

Il patrimonio arboreo che si era andando costituendo nei decenni fu fortemente impoverito durante la guerra e venne ripristinato solo in parte negli anni successivi, quando vennero apportati mutamenti sostanziali alle sue caratteristiche originarie. Nel 1961, con alcune delle piante che erano state esposte alla manifestazione Flor '61 - Esposizione internazionale Fiori del mondo, fu allestito in prossimità del Borgo Medievale un Giardino roccioso, ampliamento dell'originario nucleo ottocentesco. Nel 1965, in un'area contigua al Giardino roccioso, venne realizzata la prima sezione del Roseto, che venne ampliato nel 1992 in occasione della mostra floreale Flor '92 (Fig. 12-13).

Fig. 1 I giardini formali del Castello

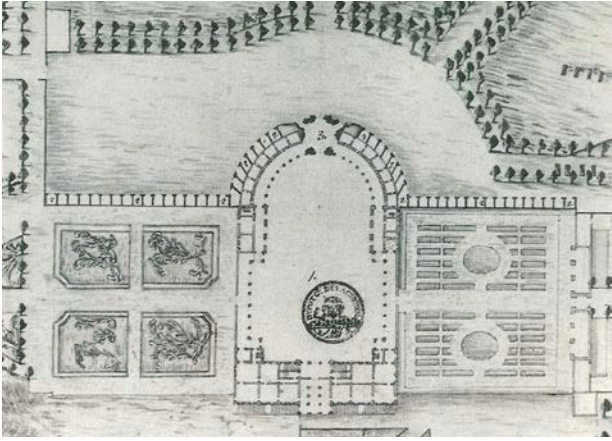


Fig.2 Castello del Valentino, 1830

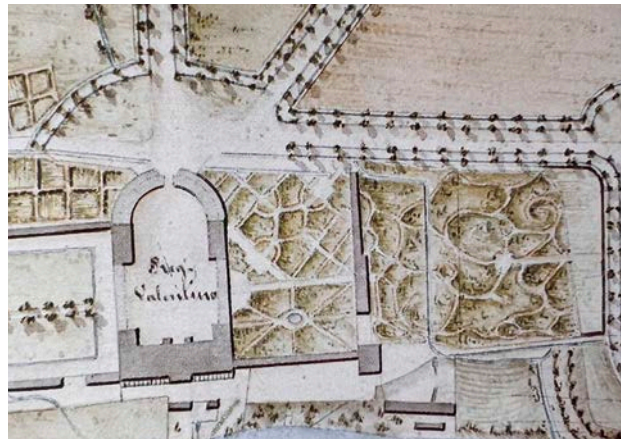


Fig.3 Progetto Kettmann, 1854

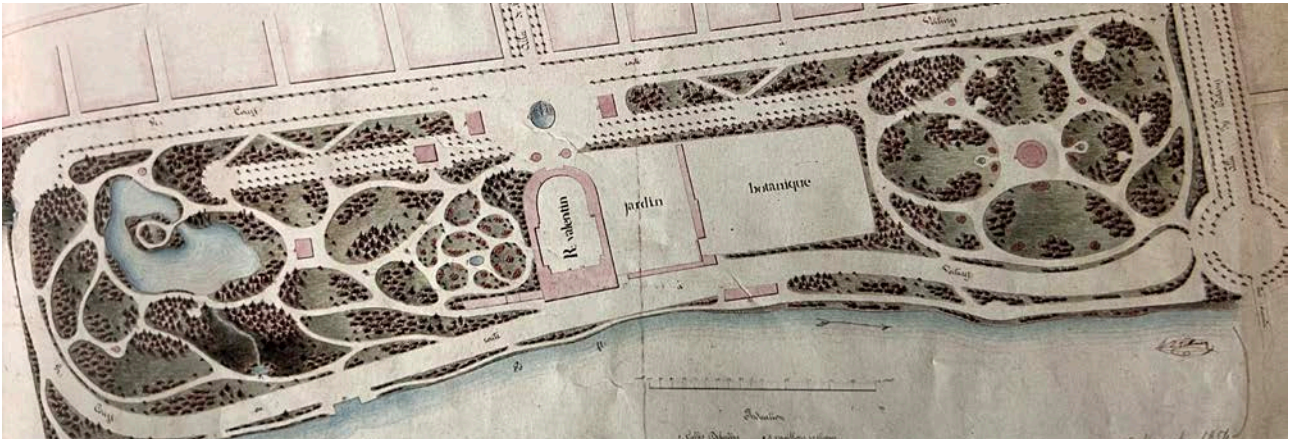


Fig.4 Dettaglio dell'area a parco, 1860

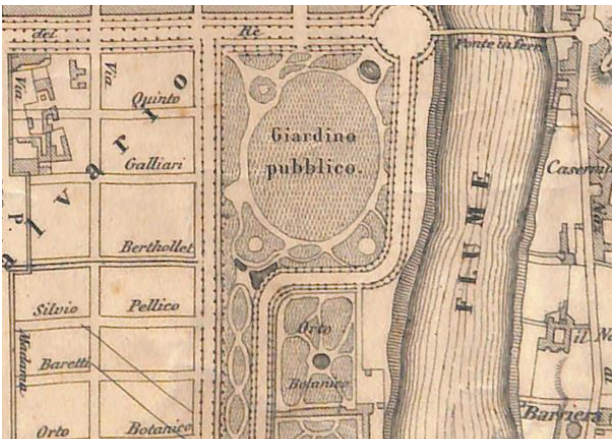


Fig. 5 Catasto Rabbini 1866, dettaglio area nord del parco



Fig.6 Progetto Sambuy per l'area Sud, 1876

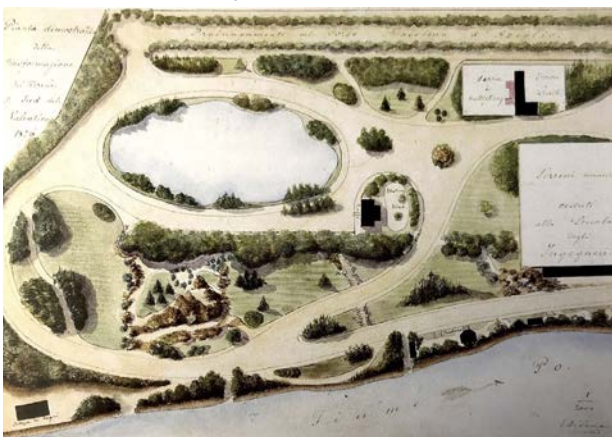


Fig.7 Roccaglie lungo uno dei nuovi affacci



Fig. 8 Vista dell'esposizione generale del 1884



Fig. 9 Planimetria Esposizione Nazionale, 1898

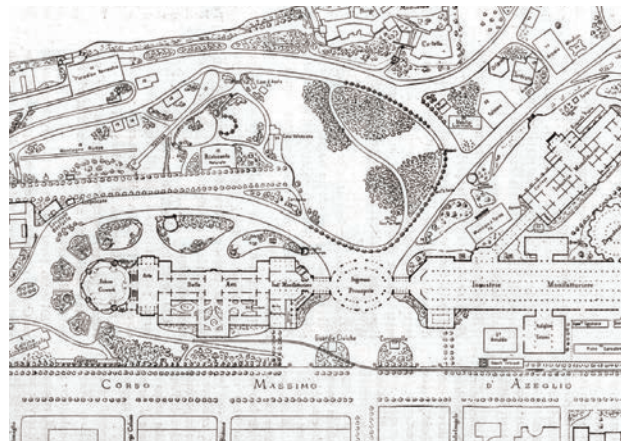


Fig. 10 Planimetria Esposizione Internazionale, 1902



Fig. 11 Esposizione, 1911

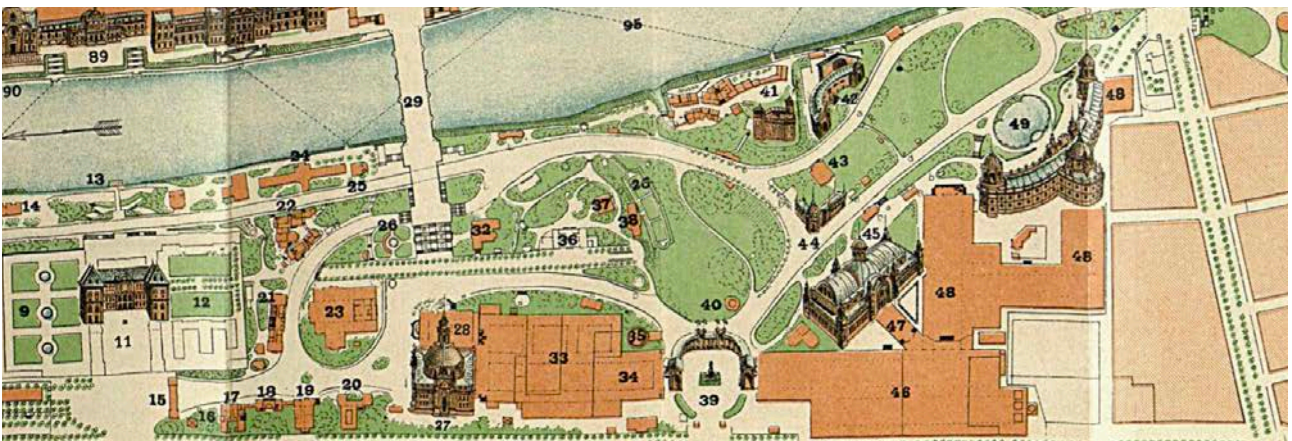


Fig.12 Vista su viale Crivelli, 1950



Fig. 13 Il roseto nel 1965



Analisi dello stato di fatto

Lo stato di fatto del Parco del Valentino

Il Parco si trova nel quartiere San Salvario, in prossimità del centro storico della città di Torino, lungo la sponda sinistra del fiume Po. È una vasta area di circa 42 ha compresa tra corso Vittorio Emanuele II a Nord, corso Massimo D'Azeglio a Ovest, via Federico Petrarca, corso Federico Sclopis a Sud e il fiume a Est.

Il Parco presenta un patrimonio arboreo notevole, una interessante avifauna, molteplici punti di interesse, piste ciclabili, passeggiate e occasioni di sport e di svago.

Il Parco del Valentino trae origine attorno all'Omonimo Castello (oggi sede del Politecnico) trasformato da palazzo fluviale in Maison de plaisance per volere di Cristina di Francia. Dal 1997 l'edificio è inserito nella lista del patrimonio dell'umanità come elemento parte del sito seriale UNESCO Residenze Sabaude.

L'area con la sua estensione e le sue caratteristiche compositive costituisce un riferimento importante

per la storia del giardino in Italia e in Europa. Mantiene il carattere compositivo formatosi nella seconda metà dell'Ottocento costituito da **viali, sentieri sinuosi, grandi aiuole** caratterizzate da studiati **dislivelli** ed una **componente arborea complessa** ed articolata, ricca di numerose specie anche esotiche a carattere ornamentale già nella tavolozza dei progettisti e giardinieri della metà dell'Ottocento. Nei secoli il Parco ha subito **numerose trasformazioni**, in particolare, la sezione meridionale è stata il terreno per le numerose **Esposizioni Nazionali e Internazionali**. Ad oggi non è possibile una lettura unitaria dello spazio, che risulta essere **molto frammentato** da interventi successivi. Gli elementi unificatori sono il fiume che costeggia tutto il parco e i **percorsi** che presentano una sezione in **asfalto** sovradimensionata rispetto alle attuali necessità di fruizione.

Attualmente il Parco, presenta alcune aree recintate come l'Orto Botanico, alcune **proprietà private**, il giardino roccioso e il roseto che presentano una fruizione regolamentata.

Il Parco è costellato da molti elementi compositivi, architettonici, ambientali e paesaggistici che sono oggetto della sua ideazione e realizzazione. Tra questi particolarmente importanti, quali elementi da **tutelare e conservare**, vi sono:

- la **realità ambientale** e paesaggistica
- il **disegno compositivo**: formato dall'insieme dei percorsi, delle aree e dalla loro tipica morfologia in un insieme volutamente informale, secondo un impianto sostanzialmente paesaggistico all'inglese e ricco di ambienti diversificati. L'alternanza delle macchie arboree ad aperture e percorsi pedonali conferisce movimento al quadro di insieme e conduce l'occhio dell'osservatore verso piacevoli scorci in parte oramai occlusi, in particolare verso il fiume.
- la **ricchezza della componente botanica** e del patrimonio arboreo: improntata su un eclettismo romantico e derivata dall'ideazione e impostazione progettuale di Barillet-Deschamps. È ancora possibile ammirare 8 alberi monumentali di *Quercus robur*, *Platanus hybrida* e *Celtis australis*, purtroppo poco o nulla, valorizzati e segnalati. È inoltre presente un patrimonio di circa 1800 alberi ad alto fusto dei generi di *Quercus* spp., *Platanus* spp., *Juglans* spp., *Cedrus* spp., *Acer* spp., *Aesculus hippocastanum*, *Tilia* spp. e *Fagus* spp., particolarmente sofferenti dopo l'arida estate passata (2022).
- le notevoli **emergenze architettoniche**: derivanti dalla sua storia ed evoluzione formale come il Castello del Valentino (sede della Facoltà di Architettura), l'Orto Botanico (fondato nel 1700), il Borgo Medievale (Realizzato durante l'Esposizione del 1884, oggi sede di attività museali), la Fontana dei 12 Mesi (progettata durante l'Esposizione del 1898), la Palazzina della Promotrice di Belle Arti (realizzata nel 1916) e il Padiglione V (realizzato per l'ultima Esposizione di Italia '61).

Risulta fondamentale **restituire** alcune **visuali e permeabilità visiva e fruitiva**. L'urgenza di intervento riguarda anche alcune **criticità** presenti che rendono necessario un intervento di riqualificazione e recupero come la mancanza di una visione unitaria del parco; la ridotta, ma al contempo molto richiesta volontà di affacci fluviali che permettano di godere del paesaggio lungo le sponde; la rifunzionalizzazione del l'area del roseto, che attualmente risulta abbandonata e poco adatta ad accogliere le future utenze connesse alla nuova Biblioteca Civica e al polo universitario; la presenza di microcriminalità che ha reso alcune aree inaccessibili; il sovradimensionamento dei viali asfaltati.

Area del roseto in relazione con Torino Esposizioni



Affaccio lungo Po all'altezza del Castello del Valentino



Collinetta del roseto in relazione visiva con il Borgo Medievale



Terrazza sopraelevata all'altezza dell'Armida



Viale Boiardo, vista verso la fontana dei 12 mesi



Percorso lungo sponda, viale Cagni



Accesso nord al giardino roccioso



Bocciofila nei pressi dell'asse storico della Pallamaglio



Fascia fluviale lungo viale Virgilio



Chioschi nei pressi della fascia fluviale lungo viale Virgilio



Fontana dei 12 mesi



Viale Enrico Millo



Vista della copertura del Padiglione V Morandi in corrispondenza di viale Ceppi



Tratto del lungofiume in prossimità del Borgo Medievale



Viale Mattioli nei pressi dell'orto botanico



Vista verso la collina dal pratone a nord del parco verso il corso Vittorio Emanuele II



La fontana luminosa e musicale, non funzionante



Il lungofiume in corrispondenza del Borgo Medievale



Ortofoto dello stato di fatto





Castello del Valentino
(Facoltà di Architettura)

Orto
Botanico

Estensione complessiva del parco: 42 ha



Presenza di 8 alberi monumentali

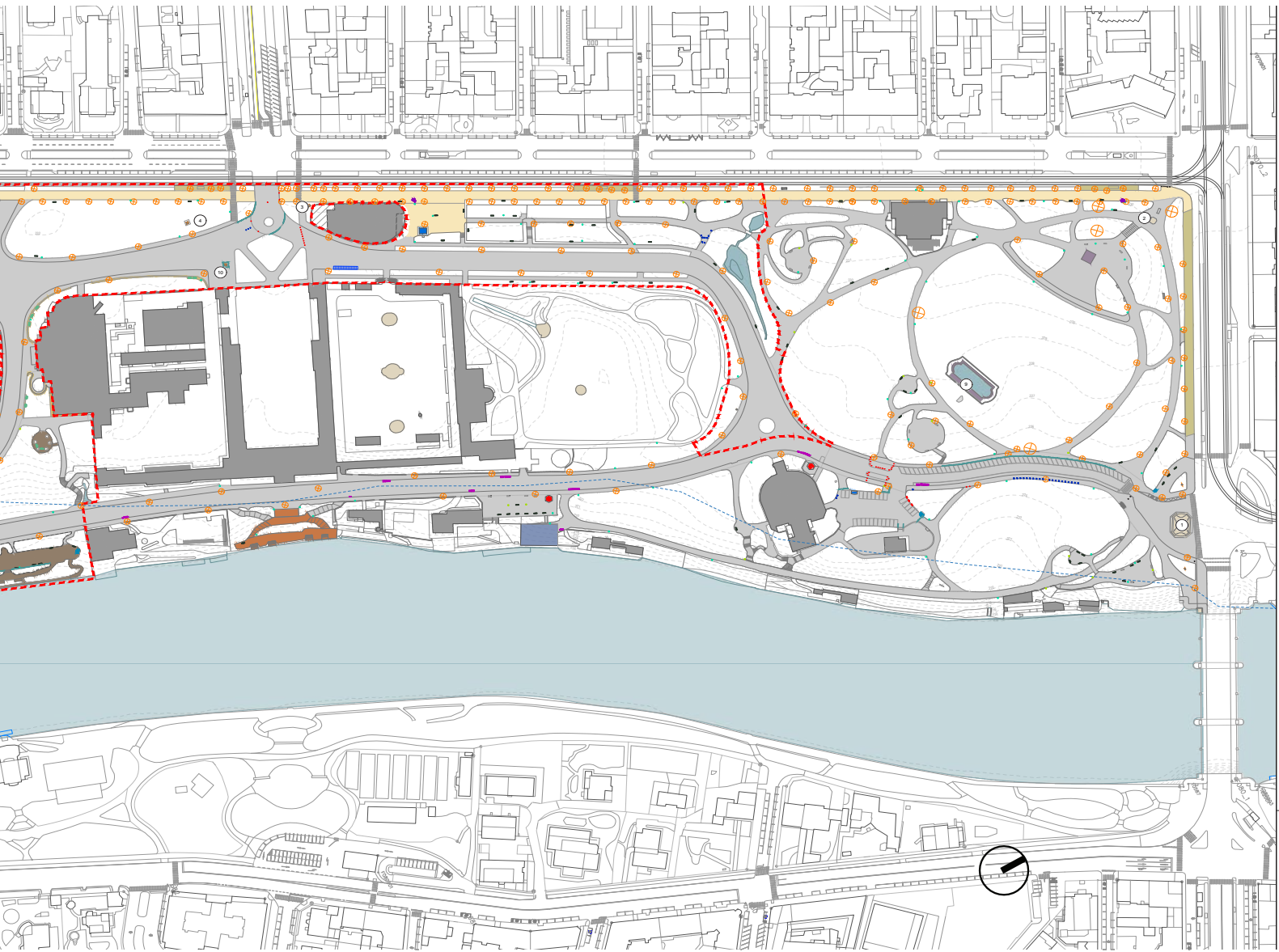


Caratteristiche compositive tipiche del giardino inglese di fine '800

Planimetria generale dello stato di fatto - pavimentazioni

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.201





LEGENDA

- | | | | | | |
|--|--|--|---------------------------|--|-----------------------------|
| | Area di intervento (limitata con fuori PIRE) | | Linea massima esondazione | | Edifici coperture esistenti |
| | Area esclusa dalla progettazione | | Curve di livello (m) | | Monumenti esistenti |
-
- | | | |
|---------------------------------|-------------------------------|----------------------------|
| Pavimentazioni Esistenti | Architetture Esistenti | Monumenti Esistenti |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |
| | | |

Planimetria generale dello stato di fatto - vegetazione

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.202



Il progetto paesaggistico

Linee guida per il restauro dei giardini storici

Obiettivo del presente capitolo è la costruzione di uno strumento di partenza e di indirizzo per il restauro, la tutela e la qualificazione dei giardini storici, che inevitabilmente andrà calibrato sulle specificità, sulla condizione conservativa e sulle caratteristiche vegetazionali dei singoli giardini sui quali si va ad intervenire. Da interpretare come un documento con il quale ci si confronta per progettare ed eseguire la **complessa azione di conoscenza, progettazione ed esecuzione del restauro e conservazione del paesaggio storico, complesso per sua natura.**

Come da definizione agli articoli 1 e 4 della Carta dei Giardini Storici, detta 'Carta di Firenze':

- Un giardino storico è una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento.

Sono rilevanti nelle composizione architettonica del giardino storico:

- la sua pianta ed i differenti profili del terreno;*
- le sue masse vegetali: le loro essenze, i loro volumi, il loro gioco di colori, le loro spazature, le loro altezze rispettive;*
- i suoi elementi costruiti o decorativi;*
- le acque in movimento o stagnanti, riflesso del cielo.*

Questi estratti danno quindi conto della particolarità e dell'importanza degli equilibri esistenti all'interno di tali parchi e giardini storici e quindi si rende comprensibile la cautela nell'approccio al restauro e conservazione degli stessi.

La fruizione di questi luoghi necessita di una chiara regolamentazione e riflessione idonea, al fine di preservarli da un rapido decadimento, visti i fragili equilibri presenti al loro interno.

La manutenzione, la conservazione, il restauro ed il ripristino di questo patrimonio di giardini storici diventano quindi elementi chiave per la loro trasmissione ai posteri, un dovere che ereditiamo dal passato e che necessita di linee guida omogenee e non arbitrarie.

- Ogni operazione di **manutenzione**, conservazione, restauro o ripristino di un giardino storico o di una delle sue parti deve **tenere conto simultaneamente di tutti i suoi elementi.**
- La **manutenzione** dei giardini storici è un'operazione fondamentale e **necessariamente continua.**
- La **scelta delle specie** di alberi, di arbusti, di piante, di fiori da sostituire periodicamente deve tenere conto degli usi stabiliti e riconosciuti per le varie zone botaniche e culturali, in una **volontà di mantenimento e ricerca delle specie originali**, considerando la necessità, anche dei parchi storici, di **adattarsi agli evidenti cambiamenti climatici e sociali** cui essi sono sottoposti.
- Gli elementi di architettura, di scultura, di decorazione fissi o mobili che sono parte integrante del giardino storico non devono essere rimossi o spostati
- **Ogni restauro e a maggior ragione ogni ripristino di un giardino storico dovrà essere intrapreso solo dopo uno studio approfondito, in grado di assicurare il carattere scientifico dell'intervento.**
- **L'intervento di restauro deve rispettare l'evoluzione del giardino** in questione. Come principio **non si potrà privilegiare un'epoca a spese di un'altra.**

L'obiettivo ultimo di questo documento è di **offrire indirizzi metodologici, tecnici ed esecutivi in**

merito ai diversi momenti dell'intervento di restauro del giardino storico, partendo dalle fasi di conoscenza, rilievo e di indagine preliminari al progetto per poi proseguire con l'**individuazione delle caratteristiche dei materiali** e con le **indicazioni per le diverse categorie di lavoro** che rientrano in quel pluridisciplinare sapere che richiede un corretto intervento sulle architetture vegetali storiche.

Di seguito si da quindi conto di un iter possibile di **analisi rilievi e indagini preliminari** da seguire a tale scopo:

- Ricerca storica e iconografica dell'impianto del giardino, degli elementi vegetali, architettonici, decorativi e di arredo.
- Analisi climatologica e idrologica.
- Analisi geologica, geomorfologica, idrogeografica, idrogeologica e pedologica.
- Analisi chimico-fisiche del terreno.
- Analisi delle acque.
- Analisi fitosanitarie e fitopatologiche.
- Analisi delle tracce delle modalità d'uso.

A seguito delle sopracitate analisi quindi può seguire una fase di saggi ed indagini strumentali, tra cui si citano le **tecniche di archeologia dei giardini**. Nella transizione alla fase realizzativa dell'intervento di restauro risulta fondamentale l'**individuazione delle caratteristiche dei materiali**. In particolare:

- Qualità e provenienza dei materiali per le opere a verde.
- Materiali per le opere edili e di restauro.
- Strutture vegetali (anche quelle particolari).
- Pavimentazioni e calpestii esterni.
- Arredi da giardino.

Ultimo elemento operativo fondamentale, **dopo il restauro**, è il **mantenimento del patrimonio dei parchi storici**, che è rappresentato dalla **manutenzione**, nelle sue norme generali, nonché nella programmazione e gestione delle attività manutentive stesse.

Gli interventi di manutenzione debbono essere contraddistinti dal requisito della continuità, che deve essere garantita in ogni segmento temporale.

La **fragilità di un patrimonio così antico**, sia dal punto di vista materico che vegetale, fa intendere il ruolo chiave giocato da questo ultimo ed imprescindibile step delle linee guida.

Anche gli impianti a corredo di queste strutture storiche necessitano di una continua e regolare manutenzione al fine di prevenire ogni tipo di condizione di stress cui il parco possa essere esposto. Questo è il caso ad esempio degli impianti irrigui, fondamentali in momenti di prolungata siccità, sempre più un fattore ricorrente in tutto il contesto nazionale.

La manutenzione degli impianti di irrigazione ha almeno cadenza annuale.

Per una più completa illustrazione delle presenti linee guida si rimanda alla relazione illustrativa relativa al presente progetto, elaborato numero 101.

Richieste progettuali della Municipalità

Derivanti dal DIP (Documento di Indirizzo alla Progettazione)

In occasione del rilancio economico promosso dall'Unione Europea e dei fondi PNRR, la Città di Torino ha presentato al Ministero della Cultura una proposta di intervento relativo all'area del fiume Po (*"Torino, il suo parco e il suo fiume: memoria e futuro"*) che vede come attività portante la complessiva **riqualificazione del Parco del Valentino**.

Le macro-azioni che compongono il progetto di intervento di riqualificazione e recupero delle aree verdi del Parco del Valentino vengono di seguito sintetizzate, così come contenute nel Documento di Indirizzo alla Progettazione (DIP) redatto dalla Città di Torino di concerto con la Società di Committenza Regionale SCR:

1. Valorizzazione funzionale e paesaggistica

- nell'area Nord la *predisposizione di attrezzaggio di un'area eventi con infrastruttura leggera*;
- **maggior connessione tra abitato e parco/fiume** attraverso la *valorizzazione dei percorsi primari e secondari*;
- **valorizzazione di Viale Mattioli e Viale Medaglie D'Oro** al fine di *creare un percorso privilegiato tra il Castello del Valentino e Torino Esposizioni, con la riduzione delle superfici impermeabili ed incremento delle aree prative ed alberate*;
- **riqualificazioni delle aree sull'asse di Viale Boiardo**, in connessione con il complesso di Torino Esposizioni tramite *l'eliminazione dei parcheggi per le automobili, la riduzione della sezione stradale, la sostituzione delle pavimentazioni in asfalto con altra con caratteristiche drenanti, la realizzazione pavimentazione aulica di fronte alla fontana monumentale dei 12 Mesi, la creazione di aree di studio all'aperto mediante fornitura e posa di arredi tali da favorire l'aggregazione di studenti, valutando l'eliminazione della recinzione del Giardino Roccioso e l'eliminazione del Roseto, ridisegnare tale porzione di parco rendendola funzionale a Torino Esposizioni e rendendola attrattiva ad esempio mediante l'installazione di opere d'arte in armonia con l'ambiente circostante*.

2. Restauro conservativo

- *riduzione delle superfici impermeabili delle pavimentazioni in asfalto, la sostituzione con pavimentazioni drenanti e la pedonalizzazione del parco e la ricollocazione altrove dei parcheggi esistenti;*
- *realizzazione di pavimentazioni auliche per la valorizzazione delle strutture monumentali;*
- *restauro vegetazionale con: interventi sul patrimonio arboreo, rigenerazione dei tappeti erbosi, riqualificazione della componente arbustiva dove possibile;*
- *restauro delle fontane ornamentali e dei ruscelli;*
- *sistemazione superficiale del Padiglione 5 Morandi, con rifacimento della copertura;*
- *riqualificazione "area Loisir" lungo il fiume;*
- *rifacimento impianto illuminazione pubblica;*
- *potenziamento delle infrastrutture e riqualificazione ed omogeneizzazione degli arredi, con particolare attenzione per i servizi igienici, per gli arredi urbani e le Rocailles.*

Per il completamento di questi interventi sopracitati la Città ha chiesto un supporto tecnico-operativo a SCR - Piemonte Spa, Società di Committenza regionale, la quale ha indetto un bando per l'affidamento della redazione del Progetto di Fattibilità Tecnica ed Economica per la riqualificazione e il recupero del Parco del Valentino che è stato vinto dal **raggruppamento temporaneo di progettazione con a capo la società LAND Italia Srl**, il team multidisciplinare di progetto è composto inoltre dalle società ICIS, BMS, RECCHI, TRA e GAe Engineering.

Descrizione dell'intervento progettuale generale

Le azioni progettuali per la qualificazione del Parco del Valentino, di seguito descritte nella sua globalità, hanno come risultato atteso la restituzione alla cittadinanza di un brano di paesaggio che rappresenta un'**opportunità di socialità, di movimento e di svago di alta qualità oltre che di riscoperta storica e di incremento del verde a disposizione della cittadinanza.**

L'iter progettuale ha condotto il team multidisciplinare di progettazione alla formulazione di una proposta di progetto valida per tutta l'estensione dell'area parco, questo ha permesso, in una seconda fase, meglio descritta successivamente, di andare a definire gli interventi ascrivibili a questa linea di finanziamento, con budget definito preventivamente dalla committenza, per un ammontare di opere massimo pari a euro 9.251.400,00 €.

In risposta alle richieste del DIP, come visto nelle precedenti pagine, ed alle necessità riscontrate da un'attenta analisi critica effettuata, di concerto i progettisti hanno sviluppato un progetto generale di denotazione fortemente paesaggistica articolato prevalentemente su alcune **azioni e strategie cardine**, riassumibili come segue:

- **La depavimentazione, il nuovo dimensionamento e rifunzionalizzazione della rete dei percorsi.**
- **La rimozione delle automobili dalla superficie a parco, sia come aree di sosta che come transito.**
- **La creazione di nuove occasioni d'uso degli spazi pubblici per la collettività, con nuovi spazi ombreggiati per lo stare ed il ritrovo, nonché nuove aree di fruizione più dinamica.**
- **Il restauro del lungofiume più visibile ed accessibile.**
- **L'incremento delle aree a verde a sfavore dell'asfalto e la messa a dimora di nuove alberature.**
- **L'attivazione degli accessi, con la restituzione dell'aulicità propria di alcuni spazi ormai depressi.**

L'intervento che più di tutti cambia la percezione del nuovo parco del Valentino è la rimozione della pavimentazione in conglomerato bituminoso con la riduzione delle sezioni dei viali principali, nel rispetto della storicità del contesto. Si prevede infatti la sostituzione dell'asfalto con il calcestruzzo drenante di color ocra e laddove possibile, nei percorsi secondari in piano, con il calcestruzzo. A livello strategico la sezione stradale originaria viene ridotta a circa 9 m, 8 m di calcestruzzo drenante con mezzo metro di rizzata in ciottoli su entrambi i lati, dando maggiore spazio al verde e alla piantumazione di nuove alberature, consentendo alla natura di riappropriarsi dei propri spazi. Si prevede, inoltre, la totale pedonalizzazione dell'area e la ricollocazione dei parcheggi esistenti sotto la copertura del padiglione V Morandi, offrendo maggiore spazio ai pedoni ed ai ciclisti, in un contesto di maggiore sicurezza.

Il sistema di viali agisce da vero e proprio collante del progetto, mettendo in connessione alcune **polarità**, sulle quali si è concentrata la progettazione. In particolare, nella parte meridionale del parco, lungo l'**asse di viale Boiardo**, si prevede la valorizzazione di:

- piazza **Rita Levi Montalcini**, in corrispondenza Monumento ad Amedeo di Savoia, con una nuova pavimentazione aulica che ridia decoro e diventi simbolo di uno dei principali varchi al parco. Questo ambito costituisce anche un importante luogo di incontro in relazione al nuovo limitrofo polo culturale, accogliendo i nuovi flussi della futura utenza.
- L'area della Fontana dei 12 Mesi, a cui si prevede di restituire la medesima dignità, con una nuova pavimentazione in pietra ed un nuovo spazio di sua pertinenza, senza più il via vai di automobili.
- L'**area del Roseto** con l'inserimento di un nuovo elemento simbolo che si integrerà con le tracce storiche dei percorsi esistenti. Sulla sommità della collina infatti si propone la collocazione di una pergola rivisitata a forma di cupola, sulla quale delle rose rampicanti cresceranno avvolgendo questo spazio che permetta alla nuova utenza di leggere, studiare e ammirare il paesaggio

circostante all'ombra di rose rampicanti, rievocando l'uso storico di questo spazio.

Altre aree del parco risultano oggetto del presente intervento di riqualificazione strategica:

- il **lungofiume**, per il quale il progetto prevede di renderlo più fruibile e gradevole con il recupero delle aree di sosta, degli arredi e valorizzandone gli affacci principali. Lungo questo tratto vi sono diverse discese, verso l'acqua, in stato di degrado che si prevede di restaurare e ripristinare. In particolare gli interventi di restauro riguardano il sistema di *Rocailles* storiche presenti qui e in altre zone del parco.
- il comparto settentrionale, rappresentato dalla centralità della collinetta, attualmente denotata da usi impropri, prevede la riqualificazione della sommità della stessa, con l'inserimento di un nuovo chiosco come elemento attrattivo per i cittadini e i turisti, da cui poter ammirare la grande vista scenica sull'area a prato, la Collina torinese, il Monte dei Cappuccini e la rinnovata fontana luminosa e musicale. Il progetto prevede la sostituzione di quest'ultima, con una fontana a raso più facilmente gestibile, sul modello piazza Castello, più contemporanea e flessibile. Anche in questo comparto da progetto verranno rimossi i parcheggi esistenti su viale Virgilio e verrà valorizzato l'ingresso al parco in corrispondenza dell'arco monumentale, con una nuova pavimentazione e pertinenza.
- la copertura del **Padiglione 5 Morandi** dove il progetto prevede la rifunionalizzazione e la rimodellazione delle bocche di areazione come input per la progettazione di una nuova superficie flessibile in grado di ospitare diverse tipologie fruitive, tra cui skate, bici e gioco libero.

Si prevede l'introduzione di nuove specie vegetali, principalmente arboree, che saranno messe a dimora su tutta l'area di intervento, in particolare in corrispondenza delle porzioni di verde ricavate dal restringimento dei viali. Le nuove piantumazioni sono costituite da specie autoctone o naturalizzate, tra le più rappresentate vi sono: *Quercus robur*, *Liquidambar styraciflua*, *Gleditsia triacanthos* 'Inermis', *Quercus ilex*, *Platanus hybrida*, *Acer platanoides*, *Celtis australis* e *Cedrus deodara*, molte delle quali sono storicamente presenti nel Parco. Si è considerato la sostituzione delle morie di *Fagus spp.* verificatesi questa estate (2022) provocate dall'anomalo, ma sempre più frequente, clima arido e caldo, con specie differenti e maggiormente adattabili agli stress climatici.

Per una migliore fruibilità del Parco del Valentino si prevede l'inserimento di nuovi arredi intervenendo sull'omogeneizzazione di quelli esistenti, avendo selezionato una palette di elementi, meglio descritta nei successivi capitoli dedicati.



Definizione dell'area di intervento - Lotto 1

Come anticipato è risultato fondamentale, da un punto di vista metodologico, per poter pensare ad una visione unitaria di intervento paesaggistico, lo sviluppo di un disegno planimetrico di progetto generale che includesse tutta la superficie del Valentino, questo però non ha la possibilità di concretizzarsi completamente all'interno della presente linea di finanziamento, visto infatti l'ammontare delle somme a disposizione insufficienti per le opere ipotizzate.

La definizione delle strategie e delle azioni di progetto, delineate in precedenza, hanno trovato un primo riscontro in termini di costi che ha successivamente permesso una loro scrematura e selezione in base al budget messo a disposizione dal bando PNRR ed alle priorità della Città.

Pertanto, il team di progettazione, con a capo la società LAND Italia Srl, in accordo con la Committenza e la Municipalità ha dovuto ipotizzare e condividere la definizione di un Lotto di intervento unitario, stabilendo dei nuovi confini di intervento, in grado di soddisfare le richieste pratiche realizzative ed economiche espresse nel bando.

La presente relazione offrirà quindi un grado di approfondimento e dettaglio maggiore per le aree che rientrano nel **Lotto 1, che verranno realizzate con le somme a disposizione fornite dalla presente linea di finanziamento PNRR.**

La superficie del **Lotto 1**, interessa e si sviluppa prevalentemente nella parte centrale e meridionale del parco, toccando l'ingresso all'Orto Botanico, al Castello del Valentino, l'area del Padiglione 5, del Giardino Roccioso, del Roseto e del lungo fiume, la piazza Rita Levi Montalcini, la fontana dei 12 Mesi e l'accesso al Borgo Medievale per una superficie complessiva di circa 195.000mq, come è possibile apprezzare dalla planimetria nelle pagine seguenti.

Nel racconto della proposta progettuale da questo punto in poi del documento si farà solo più riferimento a elementi che ricadono all'interno del Lotto operativo 1, di realizzazione della proposta progettuale. Le parti escluse da tale lotto, per cui è stata fornita una progettazione di massima, non sono parte del presente incarico e documento descrittivo.

Al termine del processo progettuale e di attuazione la cittadinanza potrà vivere un **parco più verde e sicuro, in diretta connessione con la natura, in cui praticare sport e poter godere della storia che permea l'area.** I nuovi centri di attivazione permetteranno alle persone di leggere e studiare in un contesto naturale e isolato dai rumori della città. Un rinnovato sistema di percorsi favorirà l'attività fisica all'aria aperta e garantirà la fruizione anche alle fasce più vulnerabili della popolazione. Con questo obiettivo è prevista anche la rimozione dei cordoli a vista, per una maggiore permeabilità del sito ed un accesso agevolato anche a carrozzine e passeggini, con l'obiettivo di **eliminare le barriere architettoniche in tutto il parco.**

Un sistema di affacci e discese al fiume offrirà l'occasione di godere di romantici scorci sul paesaggio fluviale, con la possibilità di ammirare direttamente la fauna locale.

Nel complesso, le operazioni previste dal progetto permetteranno alla cittadinanza di **godere dei numerosi servizi ecosistemici** forniti dal Parco, caratterizzato da una bassa **manutenzione e ridotta richiesta di input idrici, energetici e di manodopera, nell'ottica di una sempre maggiore sostenibilità del parco stesso.**

Il capitolo di narrazione progettuale che segue è suddiviso secondo i seguenti temi:

1. **Opere a verde**

- analisi della vegetazione esistente;
- proposta progettuale;
- abaco del verde.

2. **Arredi e pavimentazioni**

- analisi dello stato di fatto;
- proposta progettuale;
- abaco e dettagli tipologici.

3. **Rocailles**

- analisi dello stato di fatto;
- strategia di intervento per il restauro e l'integrazione;
- metodologia di intervento per il restauro e l'integrazione.

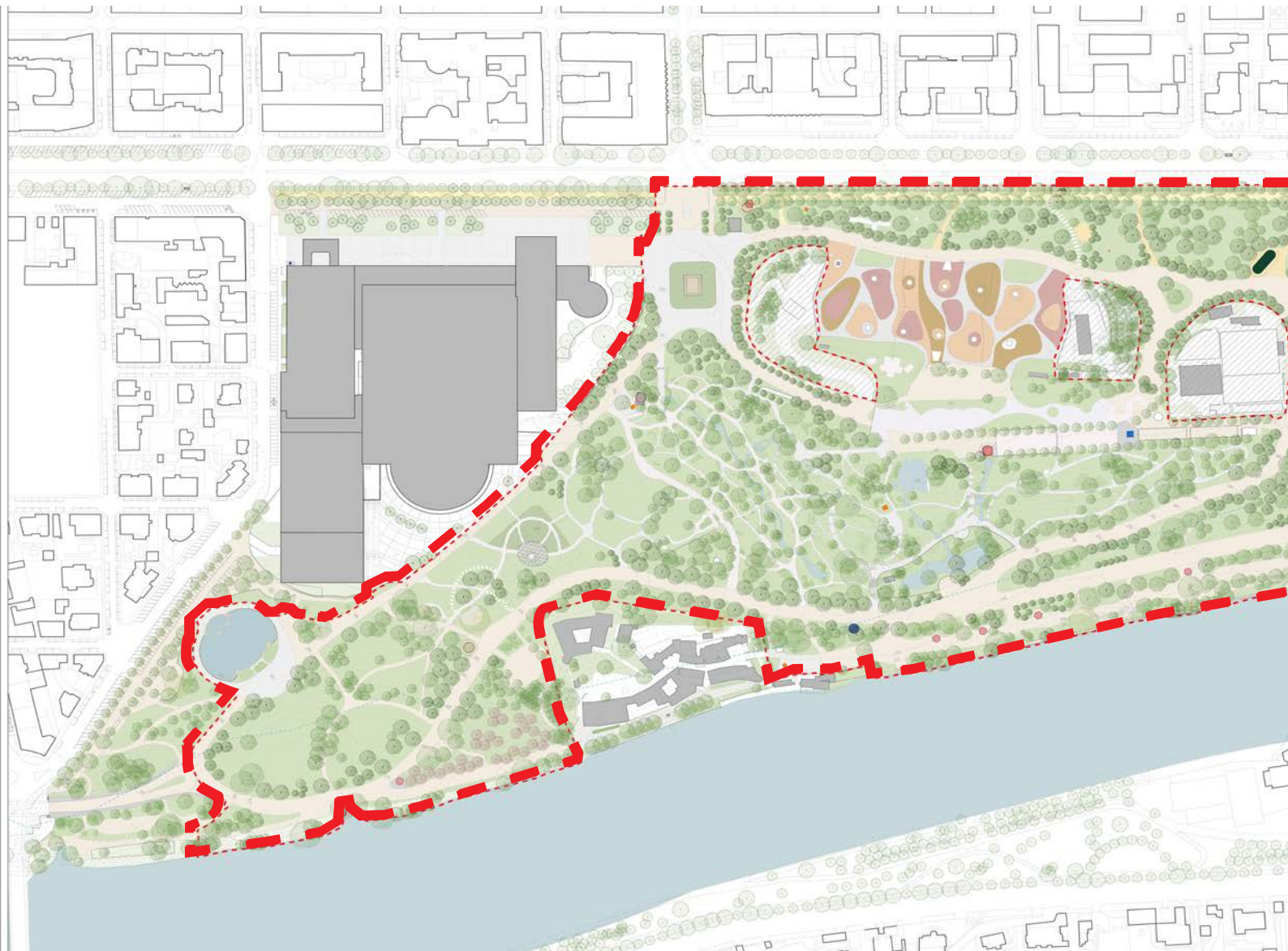
4. **Ambiti di approfondimento** (al fine di poterne descrivere in maniera dettagliata gli interventi di riqualificazione e recupero previsti)

- il sistema dei **viali principali e dei percorsi secondari**;
- l'asse di viale Boiardo, comprendente **piazza Rita Levi Montalcini, il Roseto e l'area in prossimità della fontana dei 12 Mesi**;
- la copertura del **Padiglione V Morandi**.



Planimetria paesaggistica di progetto

Tavola di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n. 301



Opere a verde

Vegetazione dello stato di fatto

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n. 202

Il parco del Valentino costituisce un **importante patrimonio di biodiversità in ambito urbano**, grazie anche alla sua posizione lungo il fiume. È possibile beneficiare di una **diversificata flora (in particolare arborea) e fauna**.

Nelle aree verdi e lungo l'argine del fiume si trovano circa **1800 alberi ad alto fusto: pioppi, salici, faggi, carpini, aceri, tigli, bagolari, ginkgo biloba, sequoie, platani, pterocarie, olmi e querce**. Si segnalano 8 esemplari monumentali di *Quercus robur*, *Celtis australis* e *Platanus* spp..

Circa metà della superficie del parco è destinata a prato. Durante tutto l'anno nel parco si susseguono le fioriture delle diverse specie arboree, arbustive ed erbacee a seconda delle stagioni.

Lungo il viale alberato di Corso Massimo d'Azeglio, che delimita il parco dal quartiere di San Salvario, trovano dimora numerosi tigli impiantati a fine '800, con soggetti messi a dimora nel 2° dopoguerra e con impianti più recenti. La presenza di alberi di età diversa è legata alle numerose vicissitudini che il patrimonio del parco ha subito dalla sua realizzazione ad oggi.

Si può comprendere l'attuale composizione e condizione variegata ricordando la **gravissima infestazione di cocciniglia bianca (*Pseudolaulacaspis pentagona*) di inizio '900**, che portò all'abbattimento di numerose piante infette, i **gravi danni causati dalla grande Esposizione Internazionale del 1911** ed i successivi interventi di piantumazione (circa 3000 piante tra alberi ed arbusti), gli **abbattimenti effettuati per necessità durante la Seconda Guerra Mondiale** e la **successiva opera di ricostruzione ad inizio degli anni '50 del Novecento con la messa a dimora di oltre 1500 alberi e 3500 arbusti**.

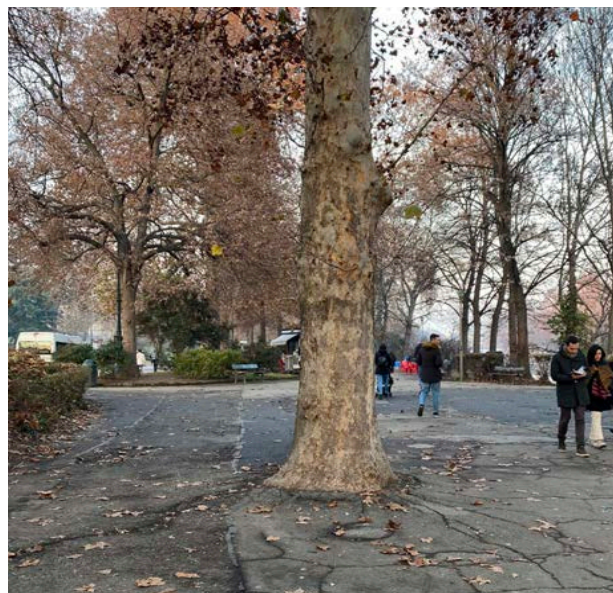
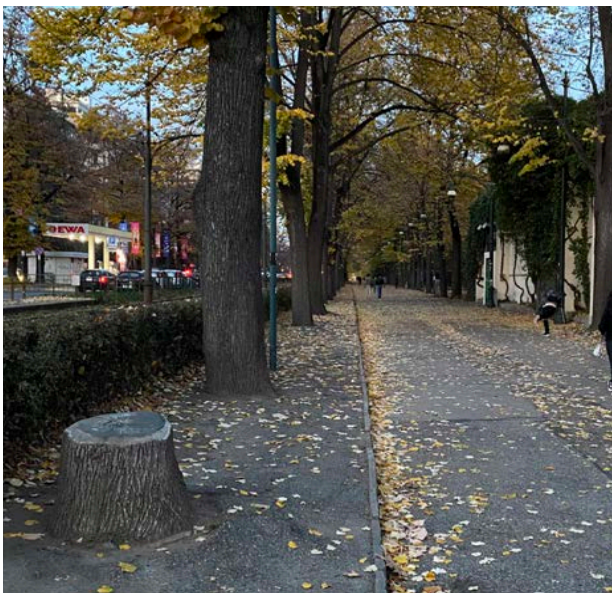
Attualmente il **patrimonio arboreo mostra numerose criticità** dovute ai cambiamenti climatici e al raggiungimento di uno **stato di senescenza da parte di molti esemplari** che presentano sintomi di stress fisiologico e problematiche fitopatologiche e strutturali derivanti principalmente da funghi agenti di carie del legno. Un esempio lampante si è verificato durante l'estate 2022, in cui il clima particolarmente arido e siccitoso ha causato la moria di quasi tutti i *Fagus* spp, oltre al diradamento e al seccume delle aree prative più estese.

L'analisi fotografica mette in luce alcune delle **criticità** più frequenti all'interno del parco come: la **presenza di un centinaio di ceppi o situazioni in cui l'asfalto si estende fino a coprire il colletto degli esemplari**. Questa condizione limita fortemente le funzioni vitali degli alberi determinando la riduzione dell'apporto idrico e l'arieggiamento delle radici.

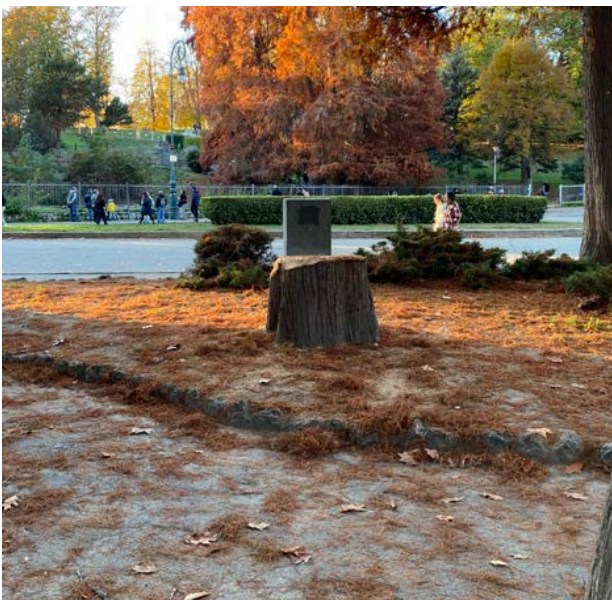
Queste criticità costituiscono però una grande opportunità di rinnovo rendendo **necessario un intervento di riqualificazione e recupero tale da far fronte al progressivo depauperamento del patrimonio arboreo del Parco e restituire alla cittadinanza un parco urbano degno del suo passato storico**.

Le specie faunistiche che più frequentemente si possono incontrare al Valentino sono di tipo **avicolo**, soprattutto esemplari **legati all'ambiente fluviale**. Sono numerosi gli **aironi cenerini**, che proprio sul Po, alla periferia della città dove il fiume è meno antropizzato, hanno costituito una stabile colonia di nidificazione. Sono comunissimi germani reali e folaghe; rari svassi, gallinelle d'acqua e altre anatre, tra cui in particolare alzavola, moretta, marzaiola, fischione e moriglione. Tra i rapaci vi è il nibbio bruno, mentre i numerosi esemplari di gabbiani e cornacchie sono un segnale di alterazione degli equilibri naturali. Si ricordano inoltre la sterna comune, o rondine di mare, e gli storni. Al Borgo Medioevale trova sede una nutrita colonia di rondini, ormai rarissime in Torino.

L'asfalto si estende fino al colletto compromettendo la stabilità e le funzioni vitali degli esemplari arborei



Presenza di ceppi su tutta l'area del parco



Esemplari in cattivo stato fitosanitario



Diradamento e seccume delle aree prative



Esemplari in cattivo stato fitosanitario



Vegetazione arborea ed arbustiva di progetto

Il progetto di riqualificazione e recupero delle aree verdi del Parco del Valentino prevede complessivamente la piantumazione di **circa 680 alberi** principalmente di prima e seconda grandezza, che vanno ad integrarsi con la vegetazione esistente, composta da circa 1900 esemplari, con l'obiettivo di contrastare il progressivo depauperamento del patrimonio arboreo del Parco e di arricchirne la varietà e biodiversità a disposizione della comunità. Nello specifico del Lotto 1 verranno messi a dimora 555 nuovi esemplari arborei.

Gli interventi sulla componente vegetale hanno prioritariamente come obiettivi:

- il **ripristino ed il rinnovo del patrimonio arboreo con la realizzazione di nuovi gruppi alberati;**
- la **rimozione e la sostituzione dei ceppi** con i medesimi esemplari, laddove possibile;
- la **sostituzione dei gruppi di conifere perduti** con boschetti costituiti da nuovi soggetti;
- **rinfoltimento di gruppi arborei esistenti deperiti** anche tramite la messa a dimora di **esemplari a pronto effetto per restituire l'apparenza spaziale pensata originariamente;**
- la **salvaguardia del patrimonio arboreo** che include centinaia di alberi veterani e 8 alberi monumentali;

Lungo i viali, nelle aree ricavate dal restringimento della sezione asfaltata, si prevede l'inserimento di alberature di prima grandezza disposte in maniera organica in modo da creare filari polispecifici e/o gruppi, per creare maggiore prospettiva, varietà e movimento. Per ogni viale rimodellato si predilige una specie alla quale ne vengono alternate altre, simili per portamento o colorazioni, per una maggiore biodiversità e varietà. Questa disposizione delle nuove alberature incornicia il sistema dei percorsi interni e definisce le aree a radura. Il restringimento delle sezioni dei viali determina un **incremento di circa 25.000 mq di superficie verde** complessiva. Mentre nel lotto 1 l'incremento sarà nell'intorno dei 20.000 mq.

L'analisi dello stato di fatto ha messo in luce come le condizioni climatiche estreme (siccità ed elevate temperature) in particolare della scorsa estate (2022) abbiano compromesso e messo in difficoltà numerose specie, tra queste quelle che più hanno subito stress e meno facilmente hanno dimostrato di adattarsi alle mutate condizioni climatiche sono il *Fagus* spp., il *Carpinus* spp. e alcune conifere. Nella scelta della vegetazione di progetto si è tenuto conto di questa problematica, non si prevede quindi l'inserimento di specie come faggi e betulle, che sono stati sostituiti da altri generi maggiormente resistenti, come il *Corylus colurna* e la *Gleditsia triacanthos* che hanno dimostrato ottime capacità di resilienza in contesto urbano.

Come mostra l'elenco completo delle specie di progetto, nelle seguenti pagine, si prevede l'impiego di **specie di nuova introduzione** (indicate in tabella con *), attualmente non presenti nell'area del parco, ma comunque già esistenti nel territorio torinese e che stanno dando ottimi risultati, in termini di sviluppo e resilienza, anche in condizioni di carenza idrica. Tutte le **specie selezionate** presentano quindi una buona **rusticità, resistenza e resilienza ai mutamenti climatici**. Sono in grado di affrontare gli attuali cambiamenti climatici e, al contempo, soddisfare alcune richieste estetiche in termini di fioriture (*Cercis siliquastrum*, *Magnolia x soulangeana*) e di **foliage** (*Liquidambar styraciflua*, *Gleditsia triacanthos* 'Inermis', *Ginkgo biloba*) al fine di costituire un ambiente ricco e variegato con un mix equilibrato di caducifoglie e sempreverdi, mantenendo l'equilibrio originario.

L'intero parco si propone come una nuova area verde restituita alla cittadinanza, un dispositivo paesaggistico produttore di servizi ecosistemici anche grazie alle nuove piantumazioni arboree. In primis un hotspot di biodiversità ed in secondo luogo come fascia drenante di attenuazione, raccolta e recupero delle acque piovane, lungo i viali, che contribuisce al miglioramento del drenaggio dell'intero

comparto spondale.

La documentazione storica relativa alla vegetazione del parco è poca se non inesistente, le sue vicissitudini hanno seguito sempre il corso degli eventi storici e, come avvenuto durante le guerre, la componente vegetale si è dovuta adattare alle necessità dell'epoca. Una planimetria degli anni '90 del secolo scorso (nelle pagine successive) mostra un rilievo eseguito in quegli anni, da cui è possibile comprendere ed apprezzare i pieni e i vuoti, le aperture e le chiusure che determinava il verde.

Per un idoneo intervento di recupero la realizzazione dovrà avvenire con **materiale vegetale** selezionato, deve essere di prima scelta e conforme agli standard della Città di Torino. Le alberature dovranno avere una circonferenza del tronco di almeno 18-20 cm, questo tipo di dimensione infatti consente e garantisce una migliore adattabilità e resistenza agli stress da parte della pianta all'impianto.

Per il **posizionamento delle nuove alberature sono state osservate alcune regole generali** di buona pratica progettuale ed altre, relative alle distanze dal confine di privati, così come riportato nel Codice Civile e nel Regolamento Municipale n.317 della Città di Torino relativo al verde pubblico e privato della Città (più restrittivo rispetto al primo):

- sei metri per gli alberi di prima grandezza (altezza > 16m);
- quattro metri per gli alberi di seconda grandezza (altezza 10-16m);
- tre metri per gli alberi di terza grandezza (altezza <10m).

I valori sopra citati, da norma, sono stati maggiorati in fase progettuale per garantire maggiore sicurezza all'intervento, inoltre la progettazione ha mantenuto almeno un metro e mezzo di distanza di piantumazione dalle superfici pavimentate.

Per motivi legati alla sicurezza nella fruibilità dell'area e per garantire una continuità visiva e spaziale si prevede l'inserimento di arbusti e tappezzanti solo a scopo ornamentale e unicamente in punti specifici del parco, laddove richiesti dal contesto.

In particolare, nell'area del Roseto, per rievocare il passato floreale, verranno piantumate 3 varietà di rose:

- la *Rosa banksiae* 'Alba Plena': rampicante molto vigoroso che produce piccoli fiori bianchi, crescerà sulla nuova struttura collocata sulla sommità della collinetta del roseto;
- due varietà di rose paesaggistiche (*Rosa* 'Cubana' e *Rosa* 'White Meidiland') si alterneranno nelle parcelle sul vecchio sedime del roseto, come memoria storica.

La *Rosa* 'White Meidiland', unitamente alla tappezzante *Lippia nodiflora*, verrà riproposta anche nell'area verde in corrispondenza del monumento ad Amedeo di Savoia, a nobilitare l'ingresso in questa porzione sud di parco in corrispondenza di corso Raffaello. Una siepe di sempreverde *Laurus nobilis* mitigherà la recinzione del limitrofo locale 'La Rotonda', per una maggiore privacy.

Infine, nelle aiuole di fronte al Castello del Valentino viene inserita la *Lippia nodiflora* nell'aiuola centrale mentre *Ilex crenata* nelle due aiuole laterali ad incanalare le viste verso il Castello. Si tratta di piante molto rustiche, resistenti e che necessitano di un basso apporto idrico.

In tutte queste aree di arbustive o tappezzanti si prevede comunque un sistema di irrigazione ad ala gocciolante.

Planimetria di progetto - opere a verde

Planimetria delle opere a verde e abaco delle specie: elaborati n. 302-305



Specie di progetto

Alberi

Ad*	<i>Acer davidii</i>
Agr*	<i>Acer griseum</i>
Apl	<i>Acer platanoides</i>
ApS*	<i>Acer pseudoplatanus</i> 'Spaethii'
Ah	<i>Aesculus hippocastanum</i>
AgI	<i>Alnus glutinosa</i>
Cb	<i>Carpinus betulus</i>
Ca	<i>Cedrus atlantica</i>
CaG	<i>Cedrus atlantica</i> 'Glauca'
Cd	<i>Cedrus deodara</i>
Cau	<i>Celtis australis</i>
Cs	<i>Cercis siliquastrum</i>

Cl	<i>Chamaecyparis lawsoniana</i>
Cc*	<i>Corylus colurna</i>
Gb	<i>Ginkgo biloba</i>
Gtl*	<i>Gleditsia triacanthos</i> 'Inermis'
Kp*	<i>Koelreuteria paniculata</i>
Ls	<i>Liquidambar styraciflua</i>
Lt	<i>Liriodendron tulipifera</i>
Mg	<i>Magnolia grandiflora</i>
Mo	<i>Magnolia obovata</i>
Ms*	<i>Magnolia stellata</i>
Mso	<i>Magnolia</i> × <i>soulangeana</i>
Pp	<i>Parrotia persica</i>
Ppu	<i>Picea pungens</i>
Ph	<i>Platanus hybrida</i>
Por	<i>Platanus orientalis</i>

LEGENDA

- - - Anello d'intervento (finanziato con fondi PNRR)
- - - - - Limite massimo esecuzione
- Edifici/Opere Esistenti
- Area esclusa dalla progettazione
- - - - - quota altimetrica dello stato di fatto
- - - - - quota altimetrica stato di progetto
- Monumenti Esistenti

Opere a Verde Esistenti

- Prato
- Siepe
- Alzate
- Tappezzanti erbacei / arbustive
- Attuale
- Alberi esistenti
- Alberi monumentali

Opere a Verde di Progetto

- Prato
- Siepe
- Rose rampicanti
- Tappezzanti erbacei / arbustive
- Attuale
- Alberi di progetto
- Alberi ricalcolati



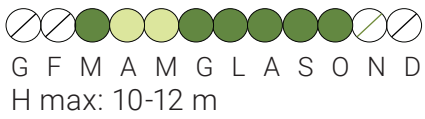
- Pi *Populus italica*
- PaF *Prunus avium* 'Florepleno o 'Plena'
- PpN *Prunus pissardii* 'Nigra'
- Pca *Pterocaria caucasica*
- PcC *Pyrus calleryana* 'Chanticleer'
- Qi* *Quercus ilex*
- Qr *Quercus robur*
- QrF *Quercus robur* 'Fastigiata'
- Sa *Salix alba*
- Sb *Salix babylonica*
- Sj *Sophora japonica*
- Td *Taxodium distichum*
- Ta *Tilia argentea*
- TcG* *Tilia cordata* 'Greenspire'
- Th *Tilia hybrida*
- Zc *Zelkova crenata*

Arbusti e tappezzanti

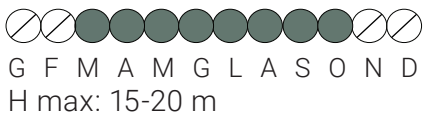
- Ic* *Ilex crenata*
- Lan* *Laurus nobilis*
- Ln* *Lippia nodiflora*
- Rb* *Rosa banksiae* 'Alba Plena'
- RC* *Rosa* 'Cubana'
- RWM* *Rosa* 'White Meidiland'

Abaco specie arboree

Acer davidii



Acer pseudoplatanus 'Spaethii'



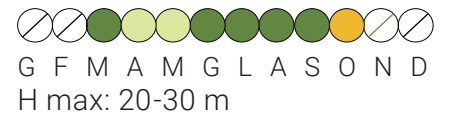
Acer griseum



Aesculus hippocastanum



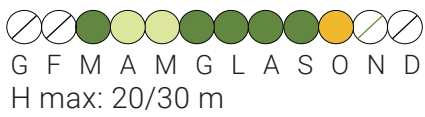
Acer platanoides



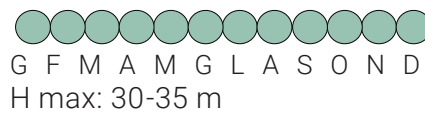
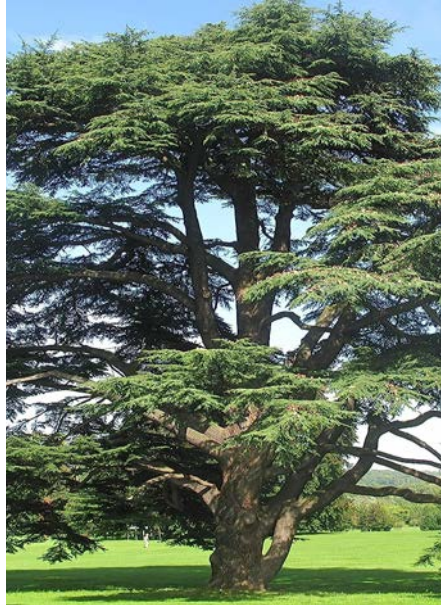
Alnus glutinosa



Carpinus betulus



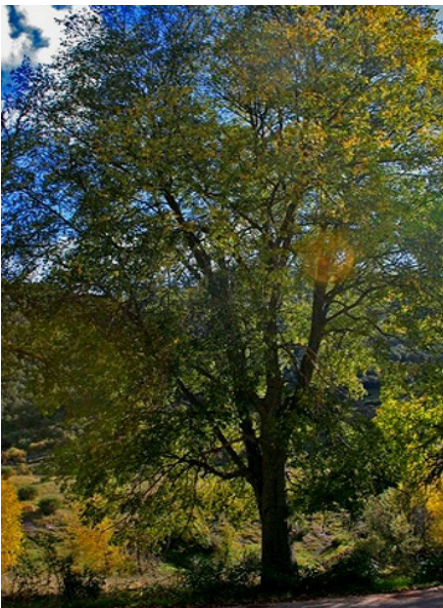
Cedrus atlantica



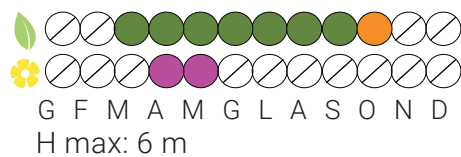
Cedrus deodara



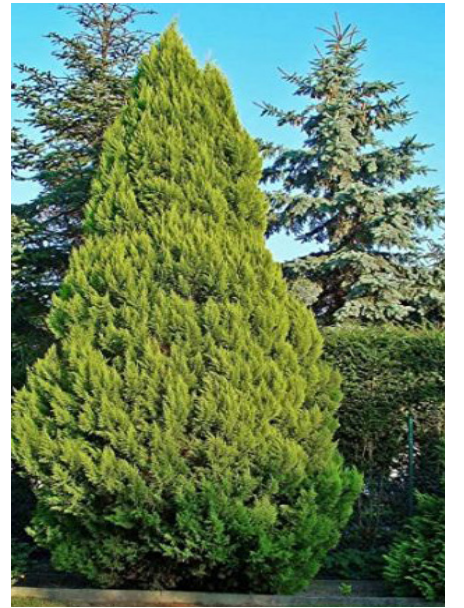
Celtis australis



Cercis siliquastrum



Chamaecyparis lawsoniana



Corylus columna



Ginkgo biloba



Gleditsia triacanthos 'Inermis'



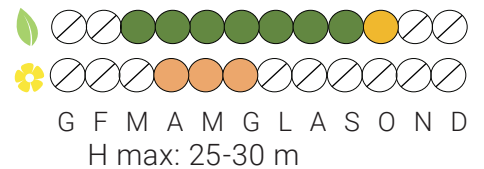
Koelreuteria paniculata



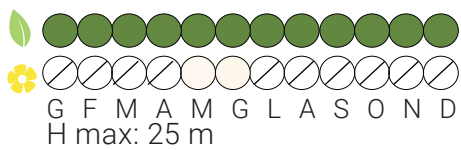
Liquidambar styraciflua



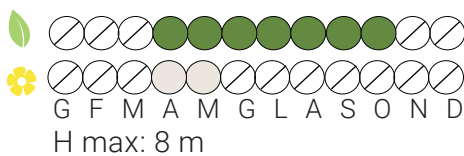
Liriodendron tulipifera



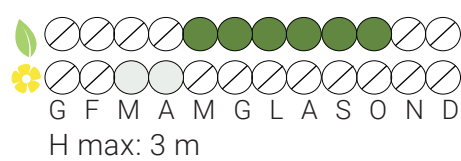
Magnolia grandiflora



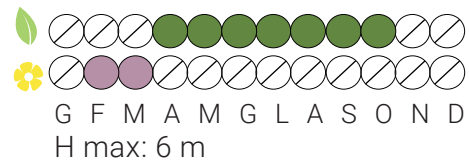
Magnolia obovata



Magnolia stellata



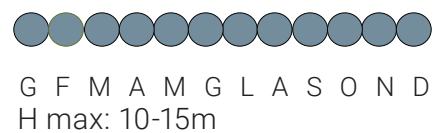
Magnolia x soulangeana



Parrotia persica



Picea pungens



Platanus hybrida



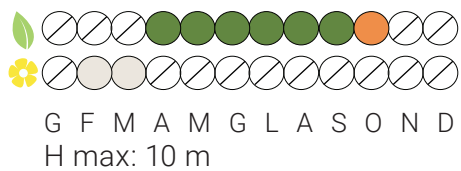
Platanus orientalis



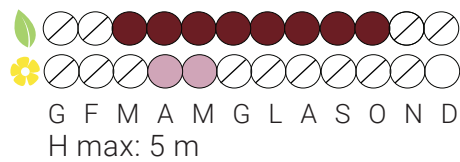
Populus italica



Prunus avium 'Floreplo' o 'Plena'



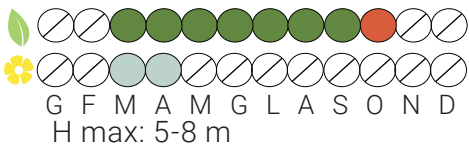
Prunus pissardii 'Nigra'



Pterocaria caucasica



Pyrus calleryana 'Chanticleer'



Quercus ilex



Quercus robur



Quercus robur 'Fastigiata'



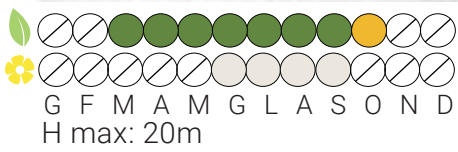
Salix alba



Salix babylonica



Sophora japonica



Tilia cordata 'Greenspire'



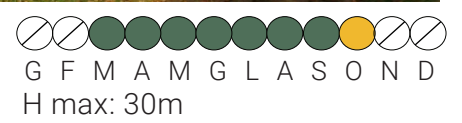
Taxodium distichum



Tilia hybrida



Tilia argentea

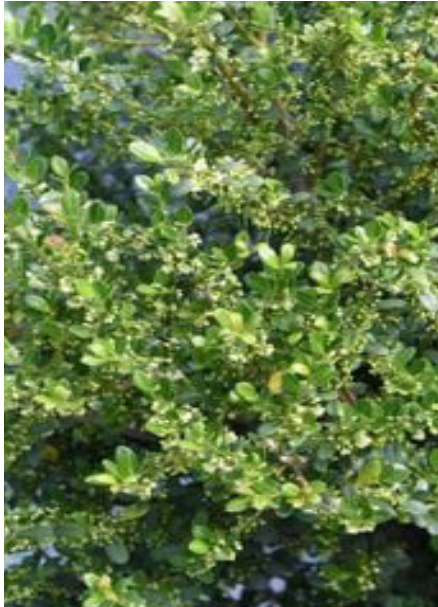


Zelkova crenata



Abaco specie arbustive e tappezzanti

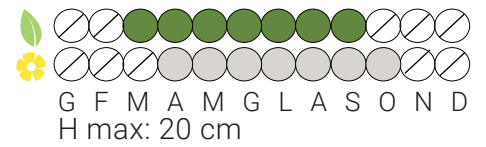
Ilex crenata



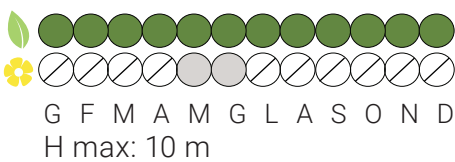
Laurus nobilis



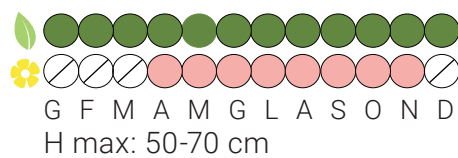
Lippia nodiflora



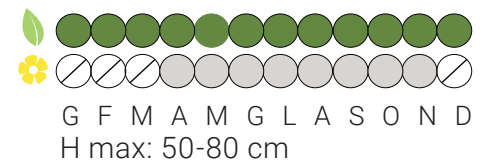
Rosa banksiae 'Alba Plena'



Rosa cubana



Rosa 'White Meidiland'



Arredi e Pavimentazioni

Arredi e pavimentazioni dello stato di fatto

Per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.201

Il rilievo delle **pavimentazioni** ha messo in risalto come l'ampia superficie dei percorsi, sia principali che gran parte dei secondari, sia in **asfalto**. Lo stesso materiale bituminoso impermeabile è stato usato per altre tipologie di aree, come il lungo fiume e le piazze. L'utilizzo dell'asfalto è un retaggio dell'impiego del parco come circuito di formula A nel periodo tra gli anni '30 e '50 del Novecento.

Con alcuni interventi recenti si è iniziata la riconversione del manto stradale, sostituendo l'asfalto con materiali drenanti, come ad esempio nel tratto alberato lungo corso Massimo D'Azeglio dove è stato impiegato il calcestr.

I viali sono composti da un'ampia sezione stradale centrale di dimensione variabile, anche carrabile, e marciapiedi laterali rialzati.

In alcuni casi le *Rocailles* sono utilizzate come cordoli (questo elemento storico verrà trattato in un capitolo specifico di seguito).

Il rilievo degli arredi all'interno del parco, ne ha messo in evidenza la forte eterogenità, a causa dei numerosi interventi di manutenzione che nel tempo si sono susseguiti.

Panchine in pietra

- Sedute di roccia tufacea (in roccailles), il cui sedile appare oggi troppo basso rispetto al piano dei viali, a causa del continuo innalzamento della quota strada dovuto alle numerose ricariche di asfalto. Esse attualmente sono inutilizzabili e vertono in uno stato di abbandono.
- N° 26 panchine in granito di fine '800 - inizio '900, prive di schienale (anche in versione moderna).

Panchine in legno

- N° 303 panchine in legno a 3 assi, con supporto in ferro (alcune in ghisa), di facile manutenzione.
- N° 40 panchine in legno a mezzo tronco (tipiche del Giardino Roccioso), risalgono al periodo tra la fine degli anni Settanta e l'inizio degli anni Ottanta.
- N° 9 panchine a 23 listelli in legno di larice, risalenti al periodo tra il 1975 e il 1980.

Fontanelle

- N° 6 fontana storica 'Toret' di colore verde scuro, simbolo della città di Torino. Si presume che questo tipo di fontanella sia stato adottato dall'Acquedotto Municipale, dagli anni 1870-1880.
- N° 3 fontana storica in pietra di granito.

Portabiciclette

- N° 20 portabiciclette ad arco, tubolare in acciaio.

Cestini

- N° 44 cestino Sabauda, con forma ogivale, molto sicuro contro i vandalismi e di facile manutenzione.
- N° 11 cestino cilindrico traforato, presente spesso nel giardino roccioso.
- N° 148 cestino basculante aperto, o chiuso con anticorvo, in lamiera zincata, basculante, con supporto in tubolari di ferro di appoggio a terra o con possibilità di essere fissato al suolo.

Corpi illuminanti

- Punto luce a palo in ghisa grande. Apparecchio storico, disegnato nell'anno 1920-1925, con lanterna di tipo 'Santa Teresa' con gonnella.
- Punto luce a palo in ghisa piccolo. Apparecchio storico, disegnato nell'anno 1920-1925, con riflettore in alluminio 'Tagliafico Galliera'. Altezza da terra 3m.
- Punto luce con palo storico in ghisa e apparecchio con riflettore superiore e coppa prismaticizzata.
- Punto luce con palo in calcestruzzo, disegnato e fabbricato nel 1979 e apparecchio con riflettore superiore e coppa prismaticizzata.
- Punto luce con palo metallico e apparecchio con riflettore superiore e coppa prismaticizzata.
- Multi-proiettori.

All'interno del parco infine sono presenti quattro **bagni pubblici, di cui tre funzionanti** che versano però in cattive condizioni manutentive.

Piazza Rita Levi Montalcini: area a parcheggio in conglomerato bituminoso



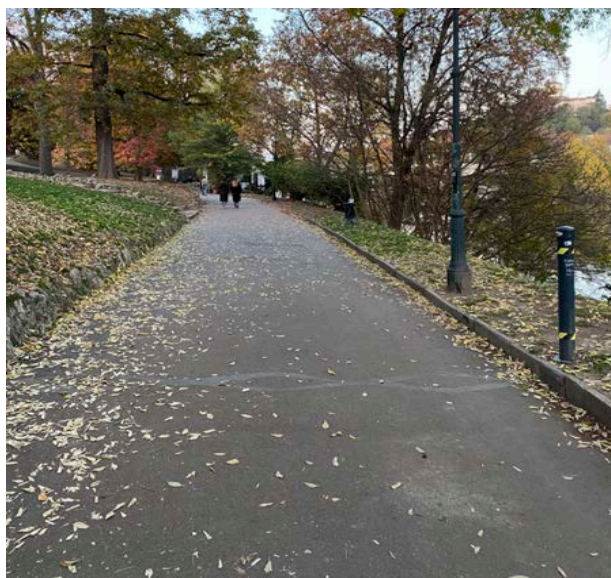
Viale Mattioli: superficie del viale in asfalto, doppio marciapiede laterale, anch'esso asfaltato



Percorso alberato lungo corso Massimo D'Azeglio in calcestre di nuovo rifacimento



Viale secondario asfaltato lungo sponda, cordolo in Rocailles e cordolo rialzato in pietra



Panchina in pietra storica



Panchina in pietra



Panchina in legno a 23 listelli



Panchina in legno a 3 assi



Panchina in legno a mezzo tronco



Seduta integrata nelle Rocailles



Cestino 'Sabauda'



Cestino cilindrico traforato



Cestino basculante aperto



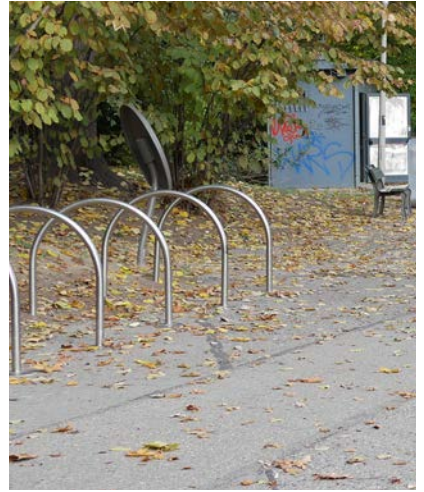
Fontanella tipo 'Toret'



Fontanella in pietra



Porta biciclette tubolare



Palo in ghisa grande, modello storico Santa Teresa



Palo in ghisa piccolo, modello ex gas



Palo in ghisa piccolo, apparecchio riflettore con coppa prismaticizzata



Lampione con palo in calcestruzzo



Lampione con palo metallico



Multi-proiettori



Chiosco sul lungofiume, con tavolini



Chiosco in viale Millo



Chiosco in prossimità dell'area giochi



Chiosco su viale Virgilio, con tavolini



Orinatoio storico, attualmente non funzionante



WC nei pressi del Borgo Medievale



WC nei pressi di Viale Ceppi



WC autopulente modello IGP Decaux



Arredi e pavimentazioni di progetto

Per quanto riguarda la scelta dei materiali, l'intervento progettuale si prefigge l'obiettivo di sostituire le **pavimentazioni impermeabili** con **materiali permeabili**, per massimizzare l'infiltrazione delle acque. In particolare, nei **viali** principali verrà utilizzato il **calcestruzzo drenante**, di color ocra, mentre in quelli secondari il **calcestre** nel caso siano pianeggianti e lo stesso calcestruzzo drenante per quelli in pendenza. Tra le nuove aree in calcestruzzo drenante e gli spazi a verde, per rendere graduale la transizione, si prevede l'inserimento della rizzata in ciottoli, a rievocare l'aspetto formale dei viali nella loro originaria configurazione spaziale e materica e per facilitare il naturale deflusso delle acque.

Il nuovo sistema permeabile prevede una rifunzionalizzazione della rete dei percorsi con il fine ultimo di restituire maggior spazio alla pedonalità, alla socialità ed al verde, utilizzando materiali che possano aiutare la gestione delle acque meteoriche, oltre a restituire un aspetto ed una struttura più consona per un parco storico urbano.

La sostituzione dell'asfalto coinvolgerà anche alcune porzioni di parco dove questo sarà sostituito in favore di una pavimentazione aulica. Nello specifico questo avverrà in alcuni punti che meritano di essere nobilitati, quali Piazza Rita Levi Montalcini, di accesso al parco, e la Fontana dei 12 mesi. L'intervento sulla pavimentazione in corrispondenza dell'ingresso del Borgo Medievale, prevede la rimozione dell'asfalto in favore dell'utilizzo dei ciottoli, in continuità con quella presente. L'accessibilità al Borgo, a tutte le tipologie di utenza, è garantita dall'inserimento di "guide" in pietra per agevolare il camminamento sull'acciottolato. La rimozione dell'asfalto comprende anche un tratto di lungo fiume. Questo sarà sostituito con il calcestruzzo drenante, restituendo al percorso in corrispondenza delle sponde fluviali un aspetto materico e di colore più consono al contesto naturalistico.

La **fruizione del Parco** viene favorita dalla creazione di hotspot per incentivare l'aggregazione, la lettura, il relax e lo studio all'aria aperta. A livello progettuale si prevede l'impiego di tipologie di **arredi** già presenti all'interno del parco per cercare di uniformare l'elevata eterogeneità. L'approccio generale è quello di mantenere e riutilizzare più arredi possibili. Laddove si prevede il restringimento delle sezioni dei viali, è necessario effettuare un rilievo accurato degli arredi per valutarne la condizione. Nei casi in cui lo stato manutentivo degli arredi lo permetta, gli stessi saranno ricollocati in prossimità del viale. Gli elementi che non sono in condizione di esser riutilizzati saranno necessariamente sostituiti.

Di concerto con la Municipalità e la Soprintendenza dei Beni Culturali è stata sviluppata una palette di elementi di arredo da utilizzare in sito, in particolare, gli elementi selezionati sono:

- **panchine: modello classico Città di Torino, in legno, a tre assi, con supporti in ghisa, verniciato di color verde RAL 6009;**
- **cestini portarifiuti: modello Sabauda, in fusione di lega d'alluminio, verniciato verde RAL 6009;**
- **fontanelle: modello 'Toret', in ghisa, verniciato color verde RAL 6009;**
- **portabiciclette: profilo in acciaio zincato ad U;**
- **dissuasore: paletto classico Città di Torino, in metallo, colore verde RAL 6009.**

Questa palette di arredi classici è poi affiancata, in particolari e specifiche aree di intervento, da alcuni arredi di particolare pregio materico o funzionale al fine di valorizzare ancor più il contesto nel quale questi vengono introdotti:

- **seduta monolitica in diorite chiara:** di lunghezza variabile, costituita da moduli di 1,2 m e con elementi di chiusura speciali che arrivano a terra;
- **tavoli condivisi in legno con sedute:** collocati nel roseto, per studio e socialità all'aria aperta;
- **cupola del roseto,** struttura costituita da profili metallici a sostegno delle rose rampicanti con al di sotto ampie sedute continue in pietra.

Abaco pavimentazioni

Per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.310

P01 - Calcestruzzo drenante color ocra

Un materiale moderno e drenante, che vuole rievocare l'aspetto formale dei viali nella loro configurazione storica in battuto. In fase realizzativa andranno preferiti leganti di tipo naturale.



P02 - Calcestre

Pavimentazione in graniglia calcarea di nuova implementazione lungo il viale dei Tigli di corso Massimo. Estesa nei percorsi secondari, nelle aree in piano.



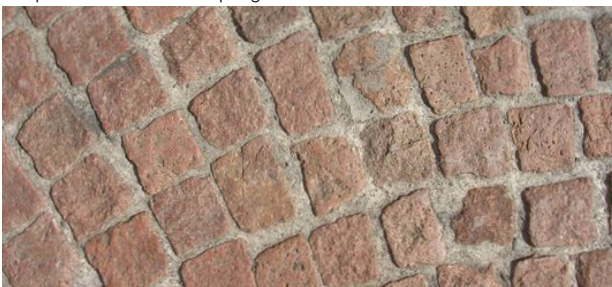
P03 - Pavimentazione in ciottoli

Utilizzata laddove storicamente presente ed in continuità con l'esistente, in particolare nei pressi del Borgo Medievale.



P08 - Cubetto di porfido rosa

Pavimentazione in cubetti posati ad archi contrastanti, esistente nell'area del roseto, viene integrata in quest'area in corrispondenza dei punti modificati dal progetto.



P05 - Cubetti in Diorite chiara piemontese

Pavimentazione in pietra con posa a scorrere. Per la sua transizione con il calcestruzzo drenante si prevede l'inserimento di cordolo in granito.



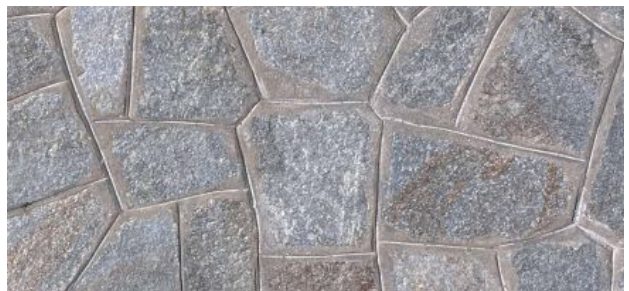
P06 - Passi persi in Diorite chiara piemontese

Elementi in pietra naturale, dovranno esser in continuità materica con gli elementi lapidei utilizzati nei pressi delle aree formali, in lastre di dimensione costante.



P07 - Pietra di Luserna ad opus incertum

Pietra naturale utilizzata in continuità con l'esistente, in particolare nei pressi del Giardino Roccioso.



E03 - Rizzata in ciottoli

Realizzata a separazione del calcestruzzo e gli spazi verdi, si prevede l'inserimento della rizzata a rievocare l'aspetto formale dei viali nella loro originaria configurazione spaziale e materica.



Abaco arredi

Per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.311

AR.02 - Seduta monolitica in pietra



AR.07 - Portabici tubolare in metallo ad U rovesciata



AR.01 - Panchina in legno a 3 assi



AR.11 - Fontana modello 'Toret'



AR.10 - Cestino modello Sabauda



AR.08-09 - Tavolo in legno con sedute



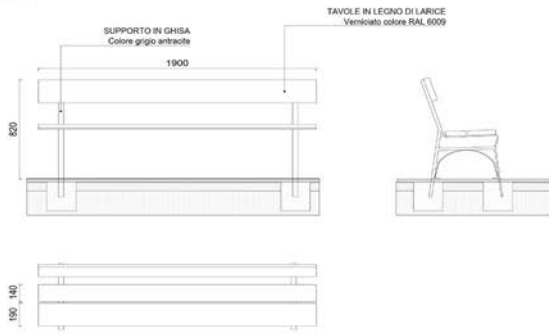
AR.12 - Dissuasori in ferro



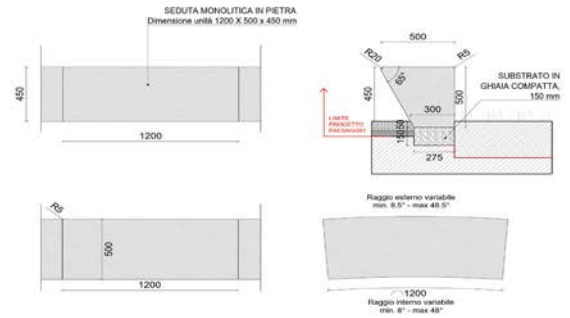
Dettagli tipologici arredi

Per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.311

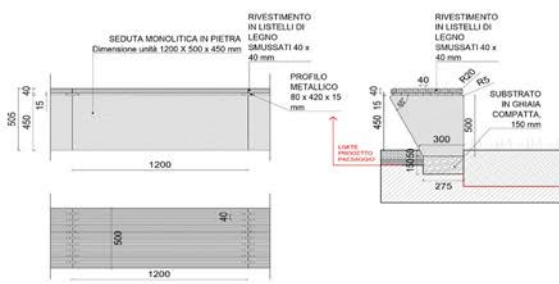
01 PANCHINA IN LEGNO A TRE ASSI CON SCHIENALE (Città di Torino)
AR.01
Scala 1:20



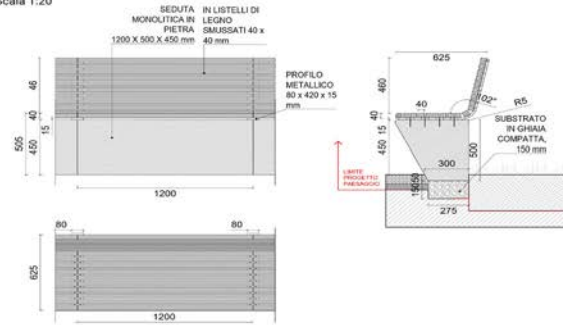
02 SEDUTA MONOLITICA IN PIETRA (Diorite Chiara Piemontese)
AR.02
Scala 1:20



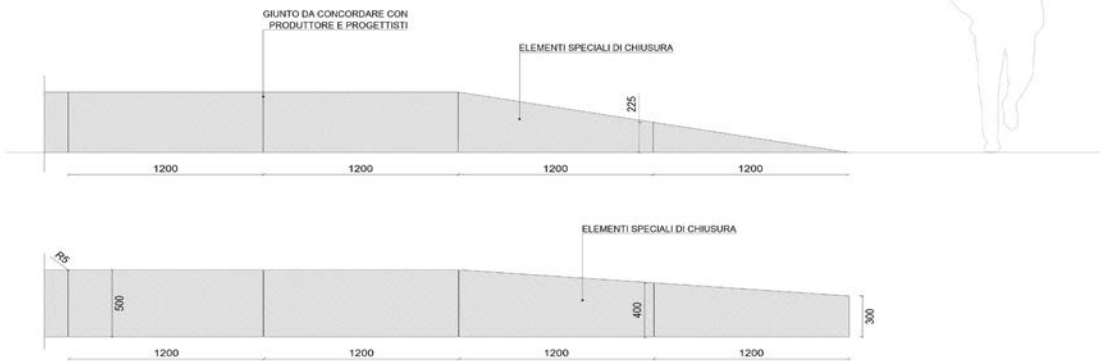
03 SEDUTA MONOLITICA IN PIETRA CON RIVESTIMENTO IN LISTELLI DI LEGNO
AR.03
Scala 1:20



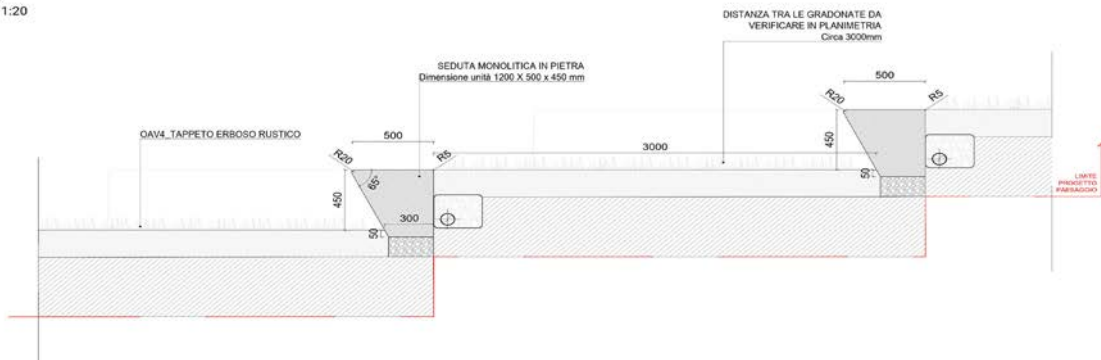
04 SEDUTA MONOLITICA IN PIETRA CON RIVESTIMENTO E SCHIENALE IN LISTELLI DI LEGNO
AR.04
Scala 1:20



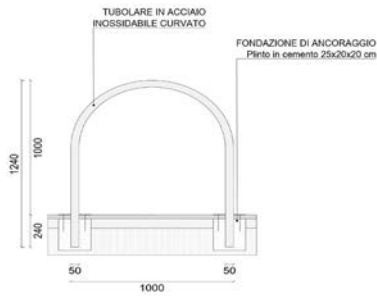
05 TRANSIZIONE SEDUTA IN PIETRA - CORDOLO
AR.05
Scala 1:20



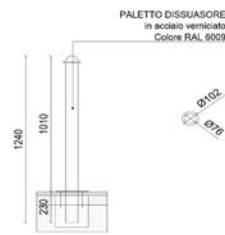
06 GRADONI IN PIETRA - ANFITEATRO ROSETO (Diorite Piemontese)
AR.06
Scala 1:20



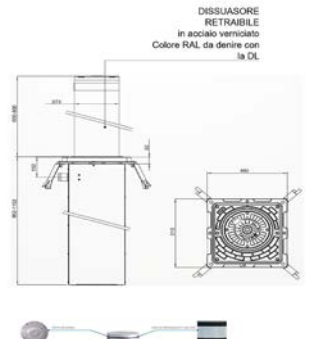
07 ARCO DISSUASORE PORTABILI (Città di Torino)
AR.07
Scala 1:20



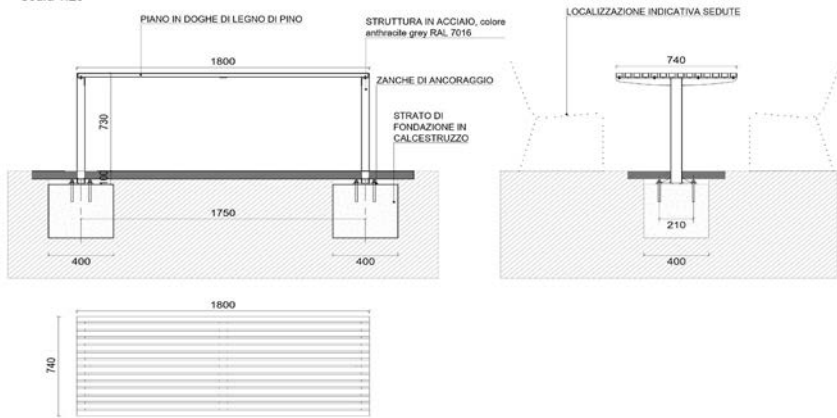
12 PALETTO DISSUASORE (Città di Torino)
AR.12
Scala 1:20



13 DISSUASORE AUTOMATICO RETRAIBILE
AR.13
Scala 1:20



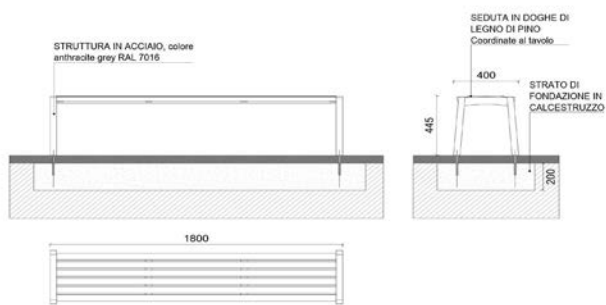
08 TAVOLO CONDIVISO CON SEDUTE
AR.08
Scala 1:20



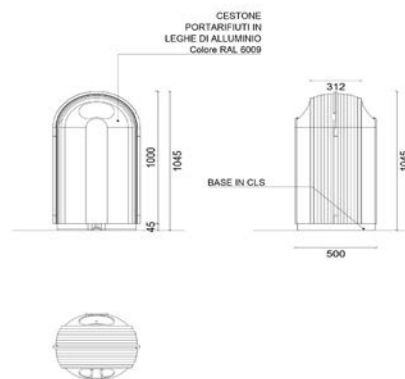
11 FONTANELLA DELL'ACQUA (Turet)
AR.11
Scala 1:20



09 SEDUTE TAVOLO CONDIVISO
AR.09
Scala 1:20



10 CESTINO PORTARIFIUTI (Sabaudo)
AR.10
Scala 1:20



Segnaletica ed eliminazione barriere

Estratto dalle tavole dei relativi dettagli di progetto, si veda elaborato di riferimento n.408

Relativamente alle barriere architettoniche l'approccio strategico progettuale ha definito una linea molto chiara nei suoi principi, basata su un duplice approccio:

- la minimizzazione dei cambi di quota con conversione di tutte le coperture di intervento in superfici a raso;
- l'introduzione di una segnaletica chiara, omogenea ed accessibile a tutti, anche ai non vedenti, secondo le normative vigenti.

Per il raggiungimento del primo obiettivo, ovvero l'abbattimento di tutti quei dislivelli, al momento esistenti nel parco, sulle superfici di intervento, al fine di creare superfici il più possibile continue ed a raso, rimuovendo ad esempio tutti i fastidiosi salti di quota dovuti ai cordoli esistenti.

Il progetto infatti, nella rimodellazione dei viali, prevede l'eliminazione delle banchine laterali e marciapiedi, sopraelevati rispetto al piano strada, con l'inserimento di una promenade unica, a raso ed in continuità con il verde, modellato idoneamente in modo tale da collegare i livelli precedentemente esistenti, sempre in un'ottica di accessibilità e fruibilità continua da parte di tutte le tipologie di fruitori.

Lo scopo della segnaletica invece è di guidare le persone all'interno di uno spazio attraverso una comunicazione chiara, che migliori l'esperienza di visita semplificando le informazioni necessarie agli utenti. Sulla base dell'analisi dello stato di fatto della segnaletica il processo progettuale ha dedicato particolare importanza alla fase di individuazione dei punti nevralgici per l'inserimento di nuova segnaletica.

Il progetto prevede 3 tipologie di informazioni declinabili con totem di differenti dimensioni. Le tipologie di informazioni sono classificate in:

- A. Segnaletica informativa con planimetria generale del parco con indicati i punti di interesse, i servizi e i percorsi tematici;
- B. Informazioni storico-culturale e naturalistico;
- C. Indicazioni stradali per i punti di interesse e servizi.

Le dimensioni dei totem previste sono: h200x104,4 cm, h200x74,4 cm, h150x65,6 cm, h250x74,4 cm e h150x74,4 cm.

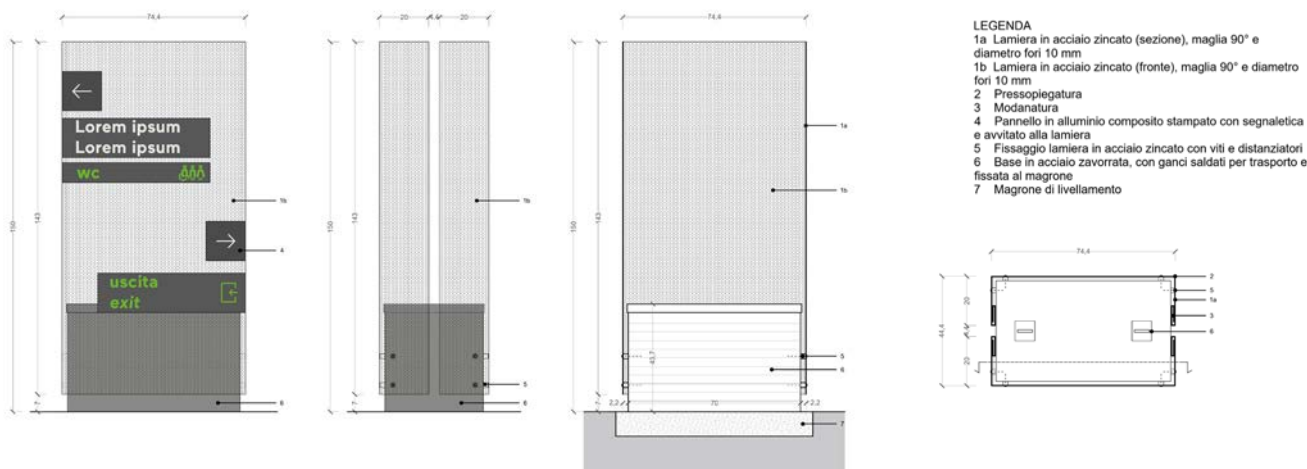
Gli oggetti progettati per il supporto dei contenuti grafici reinterpretano i totem esistenti all'interno del parco in forma e materiali contemporanei.

Si tratta di elementi metallici, monolitici ed essenziali composti da due materiali ciascuno con due funzioni differenti: una parte permanente in lamiera forata di acciaio ed una ad essa ancorata in alluminio composito, che possa essere facilmente stampabile, replicabile, smontabile, modulabile e sostituibile con altre informazioni.

L'elemento permanente è composto da una lamiera forata, progettata in diversi formati, verniciata a forno e posata in loco su elemento di base strutturale in acciaio.

Sulla lamiera forata di prevede di imbullonare i pannelli modulari in composito di alluminio (d-bond, aluco-bond, ect) che conterranno la grafica della segnaletica, stampata su supporti vinilici appositamente plastificati e con le dovute protezioni ai raggi UV.

Nella pagina accanto sono rappresentate le colorazioni primarie utilizzate per i pannelli in lamiera forata, i pannelli in composito di alluminio, e le parti grafiche come simboli e testi. Profilo colore incorporato: Profilo di lavoro CMYK - COATED FOGRA39 (ISO 12647-2:2004).



Dettagli costruttivi dei Totem



Planimetria generale del parco



Informazioni storiche



Informazioni edifici



Pannelli tipici di indicazioni



Le Rocailles

Estratto dalla relazione di progetto a cura della restauratrice Nedda Moretto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.104

Rocailles - analisi dello stato di fatto

Il termine *rocaille* deriva dalla parola francese *coquille* (conchiglia), è il nome con cui in Francia a partire dal XVII secolo, e poi nel resto d'Europa, si è indicato un tipo di decorazione dei giardini realizzata mediante l'imitazione di elementi naturali (grotte artificiali arricchite da stalattiti, conchiglie, rocce di forma bizzarra). Oltre al ricorso a rocce naturali di particolare conformazione e porosità, i materiali artificiali impiegati erano diversi: malta di calce, cemento, pietre o metallo, combinato o meno ad imitazione di una superficie rustica, che vengono impastati insieme attorno ad una struttura in ferro centrale.

Nel Parco del Valentino le rocailles differiscono tuttavia dalla consueta tecnica sopracitata, trattandosi per lo più di vere e proprie conformazioni rocciose o imitazioni di esse, eseguite in materiali artificiali, innestate nella componente vegetativa, di cui fanno parte integrante.

L'epoca di costruzione delle rocailles all'interno del Parco del Valentino, dal sapore pittoresco, varia in base alla loro dislocazione, allineandosi alle due grandi fasi di realizzazione del Parco:

1. 1864-1865: con la realizzazione del progetto di Jean-Pierre Barillet-Deschamps per il settore settentrionale, la cui configurazione è documentata nel Catasto Rabbini, datata 17 maggio 1866;
2. 1865-1872: con la riconfigurazione dell'area meridionale del Parco - a seguito dell'acquisizione nel 1865 dei terreni a sud del Castello - sotto la direzione di Marcellino Roda.

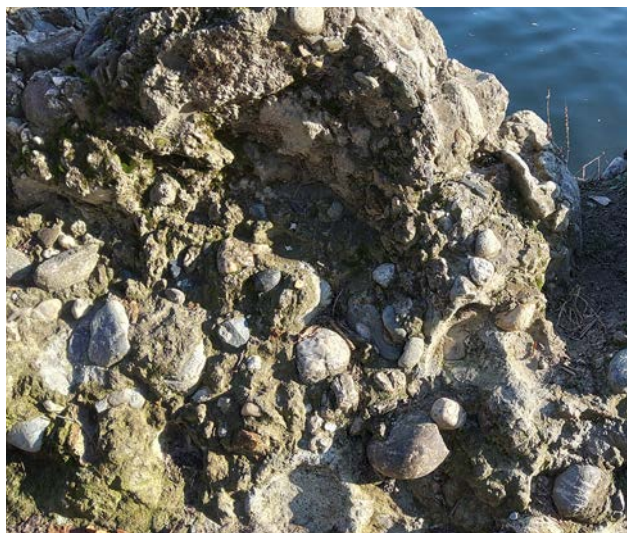
Le rocailles assumono diverse dimensioni e conformazioni a seconda della loro dislocazione all'interno del Parco, modellandosi con esso.

Le conformazioni riscontrate utilizzano grossi massi calcarei disposti in modo da creare tasche di terreno e fenditure all'interno delle quali erano state messe a dimora particolari specie botaniche: la conformazione circolare chiusa è tale da suggerire che racchiudesse aiuole fiorite. Svariati poi gli elementi lungo il camminamento da cui sono state ricavate delle sedute artificiali, attualmente poco agibili data l'esigua altezza dell'alzata dal piano asfaltato; gli schienali invece risultano in alcune aree alti e quasi sproporzionati, in altre invece bassi e per nulla funzionali.

Rocailles costituite da materiale roccioso di origine naturale, ovvero roccia tufacea



Rocailles in materiale artificiale realizzato ad imitazione della tecnica a roccaglia



Anche per i materiali ci si trova dinnanzi ad un'eterogeneità materica, presumibilmente da ricondurre alla diversa epoca di realizzazione: per le *rocailles* presenti nella parte settentrionale del Parco trattasi di materiale roccioso di origine naturale. Le *rocailles* presenti lungo il tratto meridionale con affaccio sul fiume, sono invece costituite in materiale artificiale realizzato ad imitazione della tecnica a roccaglia, ovvero costituito da un impasto di malta bastarda o cementizia ed inerte grossolano.

Questa analisi di rilievo delle condizioni e della localizzazione spaziale e temporale delle *rocailles* permette di comprendere quanto sia necessario un intervento di riqualificazione e restauro tale da restituire all'area quell'immagine di parco storico urbano.

Rocailles - strategia di intervento per il restauro

Gli interventi di **restauro** proposti per le ***Rocailles*** si inseriscono all'interno del più ampio progetto di restauro e riqualificazione paesaggistico-ambientale del Parco del Valentino.

L'obiettivo qui è il restauro degli elementi a ***Rocailles storiche*** presenti in maniera diffusa e capillare lungo tutta la superficie del Parco.

In fase di analisi sono state rilevate alcune criticità che il progetto di restauro mira a risolvere:

- **Ripristinare la funzionalità delle sedute** di alcuni gruppi rocciosi: la criticità è insita non tanto nella scelta della tipologia più consona di rivestimento, ove mancante, o della modalità di integrazione, quanto nel ripristino di un'adeguata altezza del sedile, attualmente troppo basso rispetto al piano dei viali a causa del continuo innalzamento del loro livello dovuto alle ricariche di asfalto, susseguitesi nel corso di decenni di manutenzione;
- **Garantire la sicurezza** in termini di transito pedonale lungo i gradini in roccia delle varie scalinate: come accennato nel paragrafo dello stato conservativo, numerosi di questi gradini risultano particolarmente danneggiati dall'attacco biologico - che ne ha parzialmente consunto la superficie, rendendola irregolare e pericolosa al calpestio - e dissestati nella loro complanarità dall'azione delle radici della vegetazione superiore limitrofa;
- ***Rocailles "non storiche"***: Vi sono alcuni punti in cui le *rocailles* sono state impiegate unicamente come cordolo a perimetro di aiuole, senza un'identità precisa come invece riscontrato nelle altre aree; dal confronto con la documentazione storica, si è appurato che non hanno alcuna valenza storica né tantomeno estetica essendo frutto di implementazioni postume al disegno originale. Rimane pertanto da valutarne la rimozione dal momento che in molti punti risultano irregolari o addirittura assenti, si intende qui proporre la loro totale rimozione in funzione di una progettualità paesaggistica storicamente coerente e più completa, attenta alla salvaguardia degli elementi storici laddove presenti, ma al contempo flessibile in presenza di elementi privi di alcun valore storico documentale. In foto le due aree oggetto di tale questione con la relativa localizzazione.

Il restauro degli elementi a rocailles si configura come un intervento di conservazione alquanto delicato, nel momento in cui tali elementi si innestano con la componente vegetativa del parco in un connubio polimaterico, vivente e non, assolutamente da preservare nella sua integrità e specificità: un intervento di conservazione che rispetti il “complesso processo storico del giardino”, come ben sottolineato dalla Carta Italiana del Restauro dei Giardini Storici o Carta di Firenze del 1981.

L'intervento di restauro proposto è **altamente conservativo**, nel rispetto dei materiali originari in un ambito così particolare, ed ibrido al tempo stesso, quale è il parco storico. Nonostante la presenza di due differenti tipologie materiche costituenti i diversi gruppi di rocailles, ovvero roccia di origine naturale e conglomerato cementizio, l'iter metodologico è il medesimo dal momento che l'impasto artificiale viene assimilato all'apparato litoide sia in termini di composizione materica sia in termini di fenomeni degradativi.

Rocailles non storiche



Elementi di Rocailles a seduta, da restaurare



Restauro e messa in sicurezza delle gradinate










Rocailles - metodologia di intervento per il restauro



Estratto tavole di progetto a cura della restauratrice Nedda Moretto, per approfondimento vedi elaborati di riferimento n.400-401

LEGENDA

Degrado

	Disgregazione malta di alettamento
	Erosione
	Fratturazione/fessurazione
	Rifacimento
	Mancanza
	Patina biologica
	Presenza di vegetazione

Intervento

	Consolidamento
	Sigillatura mediante stuccatura ed eventuale consolidamento
	Risarcimento mediante stuccatura
	Demolizione e ripristino se degradato Conservazione se in buono stato
	Integrazione o sigillatura mediante stuccatura
	Idrolavaggio e successiva stesura di blockda residuale
	Slesura di erbicida, rimozione manuale e successivo idrolavaggio

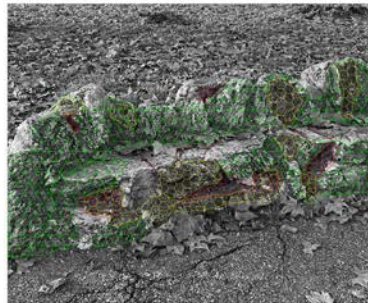
Nota: nelle aree con affaccio al fiume si procederà alla sola rimozione manuale della vegetazione, senza la stesura di alcun erbicida (10 metri come distanza minima di sicurezza da un corso d'acqua); in corrispondenza invece della patina biologica si ricorrerà all'impiego degli oli essenziali come biocida, non residuale, cui seguirà l'idrolavaggio.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA A COLORI

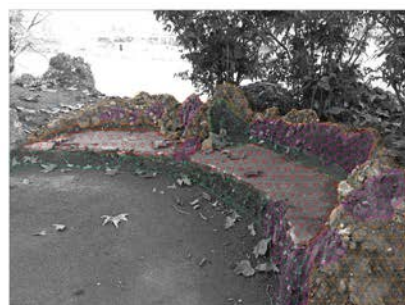


Ripresa come officio n. 10

MAPPATURA DEL DEGRADO



MAPPATURA D'INTERVENTO



Ambiti di approfondimento progettuale

Questa sezione intende dimostrare la piena compatibilità del progetto con il contesto di riferimento ed è pertanto dedicata ad evidenziare come i principali interventi progettuali rispondano alle indicazioni dei piani vigenti, precedentemente riportate, e alla necessità di conservare e valorizzare le preesistenze storico-paesaggistiche.

Seguendo gli indirizzi forniti dagli strumenti urbanistici vigenti, il progetto è stato opportunamente contestualizzato dal punto di vista paesaggistico, con il fine ultimo di apportare un sostanziale miglioramento della qualità ambientale, dell'accessibilità e della fruibilità dell'area.

Gli interventi sono stati infatti pensati per diminuire l'estensione delle superfici impermeabili (art.14 PPR). Il ripensamento dei viali attraverso la riduzione della sezione stradale e l'aumento della superficie a verde (art.35 PPR), in aggiunta all'utilizzo di materiali drenanti, contribuiranno a migliorare il processo di deflusso e ritenzione idrica di tutta l'area (art.30 PAI, art.34 e art.35 del PTC2).

L'eliminazione del traffico veicolare (art. 2.6 Piano d'Area del Parco Fluviale del Po) all'interno del Parco del Valentino è volta a favorire, al contempo, la riduzione dell'inquinamento (art. 30 PPR) e la mobilità ciclopedonale (art.14 e art. 35 del PPR, art.42 del PTC2).

L'intervento risulta inserito in modo armonico al fine di non compromettere i caratteri stilistici dell'impianto originario, bensì recuperando elementi rimossi e perduti nel corso del tempo, come le rizzate in ciottoli (art. 35 PPR). Grande attenzione è stata posta nella salvaguardia delle visuali privilegiate e delle relazioni visive all'interno del parco (art. 26, art. 31, art. 33 PPR), oltre che nel ripristino di quelle perdute (art. 30 del PPR). Il progetto è quindi finalizzato alla generale valorizzazione paesaggistica del sito, nel rispetto dei caratteri strutturanti originari.

Di seguito, la compatibilità dell'intervento verrà ulteriormente esplicitata attraverso una più dettagliata lettura delle diverse soluzioni progettuali adottate nei principali ambiti di trasformazione su cui si è focalizzato il progetto, in particolare:

- il sistema dei viali;
- piazza Rita Levi Montalcini;
- il Roseto;
- la fontana dei 12 mesi;
- la copertura del Padiglione V Morandi.

Il sistema dei viali

Negli anni il Parco è stato oggetto di diversi interventi che ne hanno modificato la configurazione, coinvolgendo in queste trasformazioni anche il sistema dei viali, scheletro del parco.

La trama storica dei tracciati, più morbida, ha subito in molti casi, alcuni dei quali molto evidenti, una regolarizzazione dettata da motivi più vari, spesso funzionali e legati alla sosta ed alla viabilità veicolare, che hanno stravolto le intenzioni progettuali originarie.

L'uso carrabile dei viali ha anche determinato delle trasformazioni in relazione al trattamento delle superfici stesse, che hanno dovuto favorire l'utilizzo da parte degli autoveicoli. Lo sterrato originario, affiancato dalla rizzata in ciottoli, per il convogliamento delle acque meteoriche, è stato sostituito da pavimentazione in conglomerato bituminoso con sezione maggiorata rispetto all'impostazione originaria. L'adeguamento è avvenuto a partire dagli anni '30 del Novecento, per rispondere alla funzione temporanea di autodromo, periodicamente allestito per le gare automobilistiche della Formula A. Inoltre, l'aumento del traffico veicolare ha complicato l'uso misto dei tracciati primari e reso necessaria la dotazione di marciapiedi rialzati.

Le **odierne sezioni stradali (variabili tra i 16-20m) risultano sovradimensionate** rispetto alle effettive necessità fruibili, in un'ottica di totale pedonalità. Attualmente i viali sono infatti composti da una carreggiata con marciapiedi ed in alcuni casi stalli di parcheggio su entrambi i lati.

I viali primari e secondari sono, insieme al fiume, gli elementi unificatori del Parco e ne garantiscono la permeabilità e la fruibilità.

Il progetto di restauro e riqualificazione prevede:

- la **riduzione della sezione dei viali principali a circa 8 metri** con ai lati degli stessi 0.5 m per lato di rizzata in ciottoli. Si prevede l'eliminazione dei marciapiedi rialzati, in modo da rendere il percorso un unicuum pedonale a raso con il verde, opportunamente rimodellato;
- la **sostituzione della pavimentazione in asfalto con pavimentazione in calcestruzzo drenante**, color ocra, per massimizzare la permeabilità dei viali e riportarli a colorazioni più naturali (simil terra);
- la **trasformazione di viali motorizzati in un green boulevard** con spazi dedicati ai pedoni ed ai ciclisti che potranno fruire degli stessi in modo promiscuo ed in sicurezza, lontano dalle auto;
- la creazione di **aree di infiltrazione per la naturale raccolta delle acque** lungo i viali, nei pressi delle nuove banchine verdi.

L'obiettivo ultimo è quello di ridare al parco la sua connotazione originaria con maggior spazio riservato ai pedoni e ai ciclisti, ma soprattutto al verde, in un contesto paesaggistico ed immersivo. Questo intervento determina, su tutta l'area del Parco, la riduzione della superficie impermeabile da circa 140.000mq a circa 75.000mq, nel caso specifico del Lotto 1 da circa 95.000mq a circa 38.000mq. Sono numeri di rigenerazione importanti per un parco storico in un contesto densamente urbanizzato.

Alcuni elementi di dettaglio nella rigenerazione dei viali includono:

- **eliminazione dei parcheggi e della carrabilità lungo Viale Medaglie D'Oro**, con l'obiettivo di creare un percorso privilegiato tra il Castello del Valentino, sede della Facoltà di Architettura e Torino Esposizioni;
- **eliminazione dei parcheggi e della carrabilità lungo viale Boiardo**, asse chiave di rigenerazione del parco stesso, con il nuovo polo della Biblioteca centrale immediatamente contiguo;
- la **rizzata** che accompagna i percorsi principali. Questa in corrispondenza dei punti di intersezione con altri percorsi o materiali da convessa diventa piana, una soglia, per dare continuità, ma al

contempo agevolare il passaggio delle persone con disabilità, in un'ottica di abbattimento totale delle barriere architettoniche nel parco.

- localizzazione di **nuovi arredi** lungo la pavimentazione, con parziale sostituzione e ricollocazione di quelli esistenti. L'illuminazione seguirà l'assetto esistente ma viene rilocata a seguire le nuove geometrie della viabilità, i nuovi pali saranno posati al margine con gli spazi verdi in progetto, all'interno del verde.
- un **cordolo metallico a raso** divide sempre le aree di pavimentazione dalle aree a verde.

I viali: evoluzione storica

Immagine risalente agli inizi del 1900.
Il tram attraversava il parco.



Immagine del 1916.
Carrozze e pedoni utilizzavano spazi dedicati appositi.



Immagine del 1950.
I viali assumono la configurazione attuale: asfalto nel sedime stradale e doppio marciapiede.



Immagine primi anni '50.
Il parco ospita il Gran Premio di Formula A.



I viali principali: stato di fatto

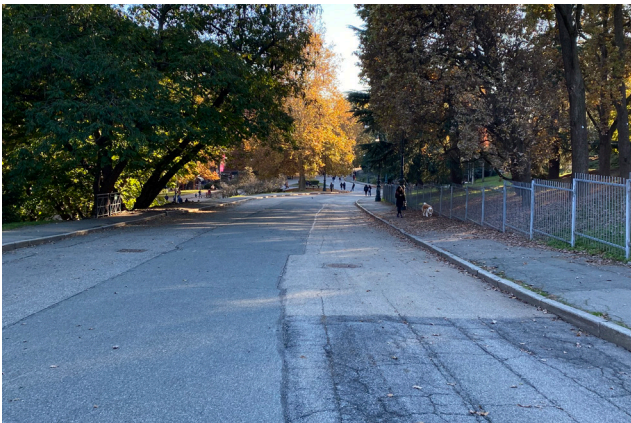
Viale Mattioli: asse pedonale e carrabile che si configura come collegamento tra il viale Virgilio e il viale Medaglie d'Oro.



Viale Boiardo: asse carrabile e pedonale, con doppia fila di parcheggi, ha la funzione di snodo viario e separazione con Torino Esposizioni.



Viale Crivelli: asse pedonale e carrabile di connessione tra i due livelli del parco, città e fiume.



Viale Turr: asse pedonale e carrabile di separazione con il Borgo Medioevale, prolungamento di Viale Virgilio.



Viale Medaglie d'Oro: asse carrabile e pedonale, con doppia fila di parcheggi, connessione tra il castello del Valentino e Torino Esposizioni.



Viale Ceppi asse variabile nella sua estensione, parzialmente dedicato a gioco e sport, anche porzione pedonale e carrabile.



I viali: planimetria paesaggistica di progetto

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.301





LEGENDA

- - - - - Area di intervento (Pianificazione con local PSM) - - - - - Linea possesso immobiliare Edifici esistenti
- Area vincolata dalla pianificazione Corso di Viale San Monumenti Esistenti

Pavimentazioni Esistenti

- Asfalto
- Ciottolato
- Asfaltamenti in rete locale
- Asfalto
- Cemento idratato
- Ciottoli di fiume
- Piani di base in asfalto
- Sottili in pietra di basalto grande e medio
- Ciottoli di pozzolana
- Laterizi
- Semplici matellati in cemento
- Piani piani in pietra di basalto
- Pavimentazioni
- Terra battuta

Pavimentazioni di Progetto

- P.11 - Ciottolato in pietra di fiume 10000 m² ✓
- P.12 - Ciottolato 1500 m² ✓
- Manto esistente (Pavimentazioni in asfalto) 10000 m² ✓
- P.13 - Ciottoli di fiume 100 m² ✓
- P.14 - Piani di base in asfalto 200 m² ✓
- P.15 - Ciottoli di pozzolana 100 m² ✓
- P.16 - Ciottoli di basalto grande e medio 1000 m² ✓
- P.17 - Piani piani in pietra di basalto 100 m² ✓

Opere a Verde Esistenti

- Piani
- Alci
- Alci
- Tappetini erbosi in verde
- Alci
- Alci esistenti
- Alci in costruzione

Architetture Esistenti

- Regni pastorali
- Chiesa
- Piani monumentali e rurali

Opere a Verde di Progetto

- Piani 21700 m² ✓
- Alci 80 m² ✓
- Alci 50 m² ✓
- Tappetini erbosi in verde 10000 m² ✓
- Alci 100 m² ✓
- Alci in costruzione 100 m² ✓

Architetture di Progetto

- Regni pastorali di nuova concezione (escluso il nuovo edificio)
- Chiesa di nuova concezione (escluso il nuovo edificio)
- Chiesa di nuova concezione in stile neoromantico
- Piani monumentali e rurali di nuova concezione
- Piani monumentali e rurali di nuova concezione
- Piani monumentali e rurali di nuova concezione
- Piani monumentali e rurali di nuova concezione

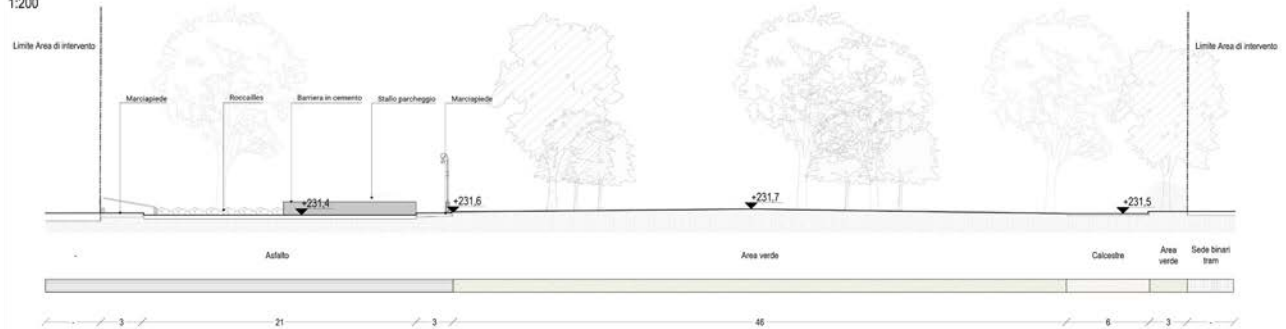
I viali: Sezioni

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborati di riferimento n.312-316

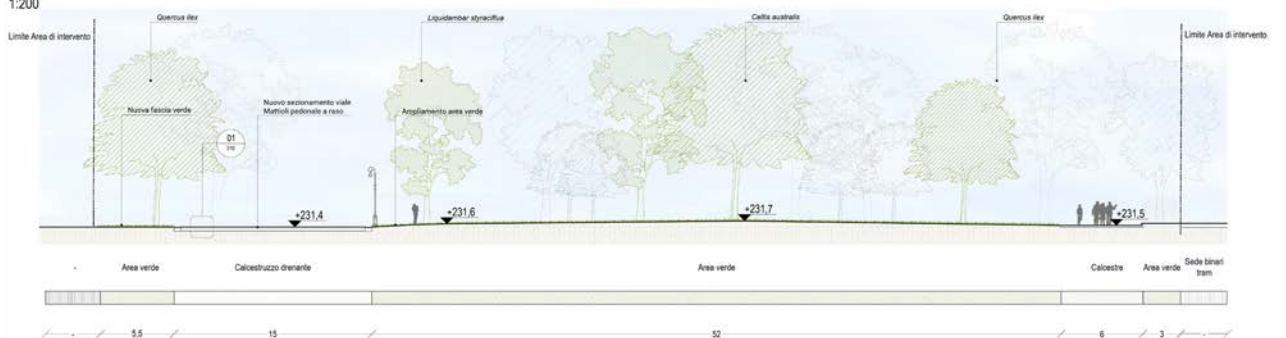


Estratto di viale Mattioli

SEZIONE M-M' - STATO DI FATTO - VIALE MATTIOLI 1:200

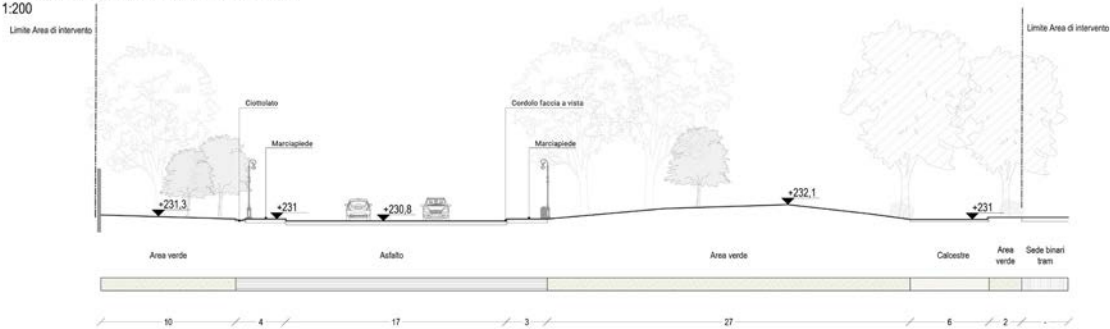


SEZIONE M-M' - STATO DI PROGETTO - VIALE MATTIOLI 1:200



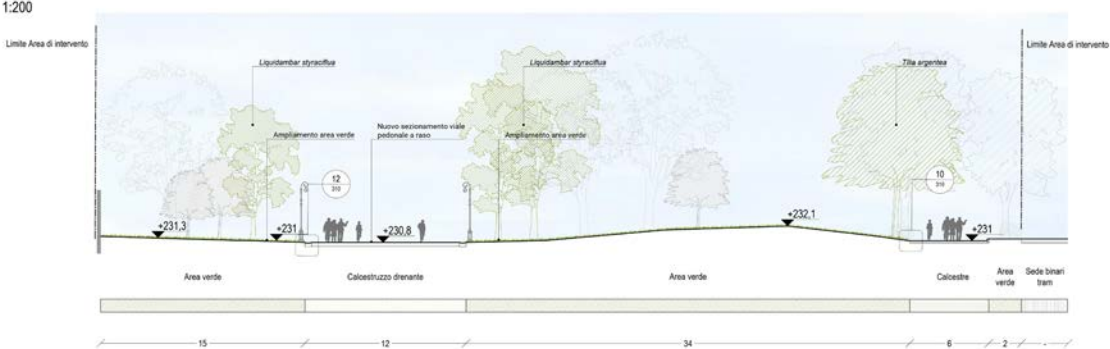
SEZIONE N-N' - STATO DI FATTO - VIALE MATTIOLI

1:200



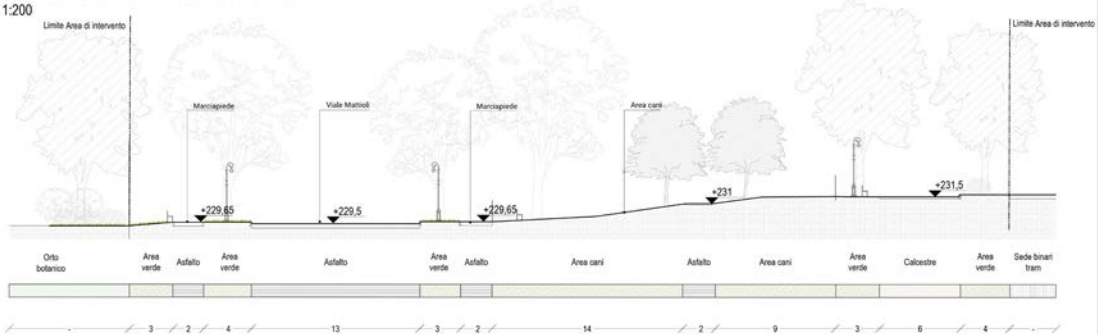
SEZIONE N-N' - STATO DI PROGETTO - VIALE MATTIOLI

1:200



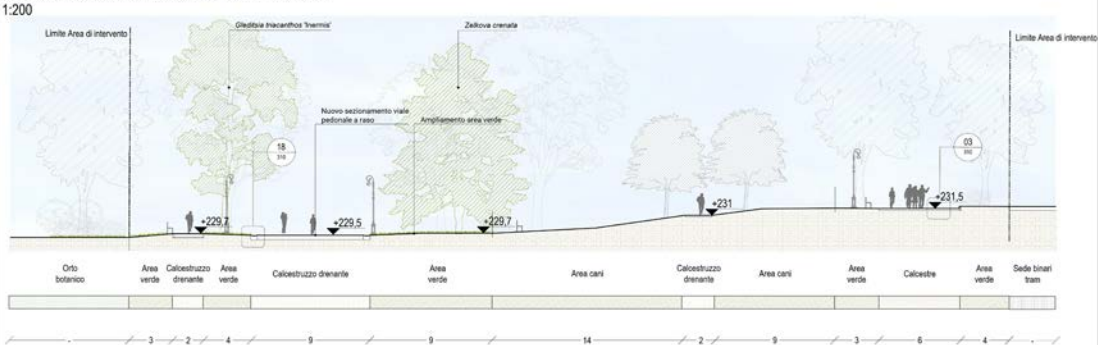
SEZIONE O-O' - STATO DI FATTO - VIALE MATTIOLI

1:200

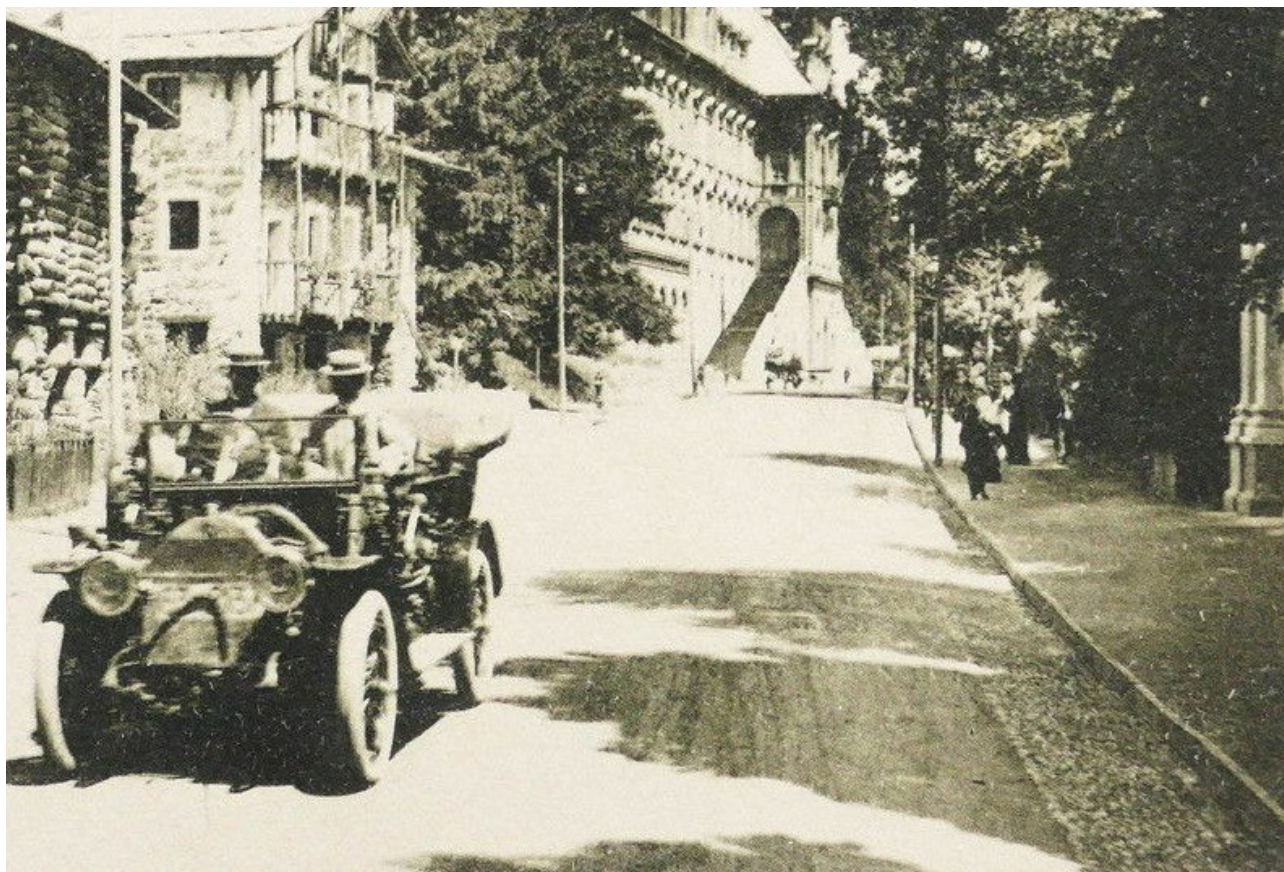


SEZIONE O-O' - STATO DI PROGETTO - VIALE MATTIOLI

1:200



I viali: elementi storici



Viale Virgilio, fotografia, 1911.

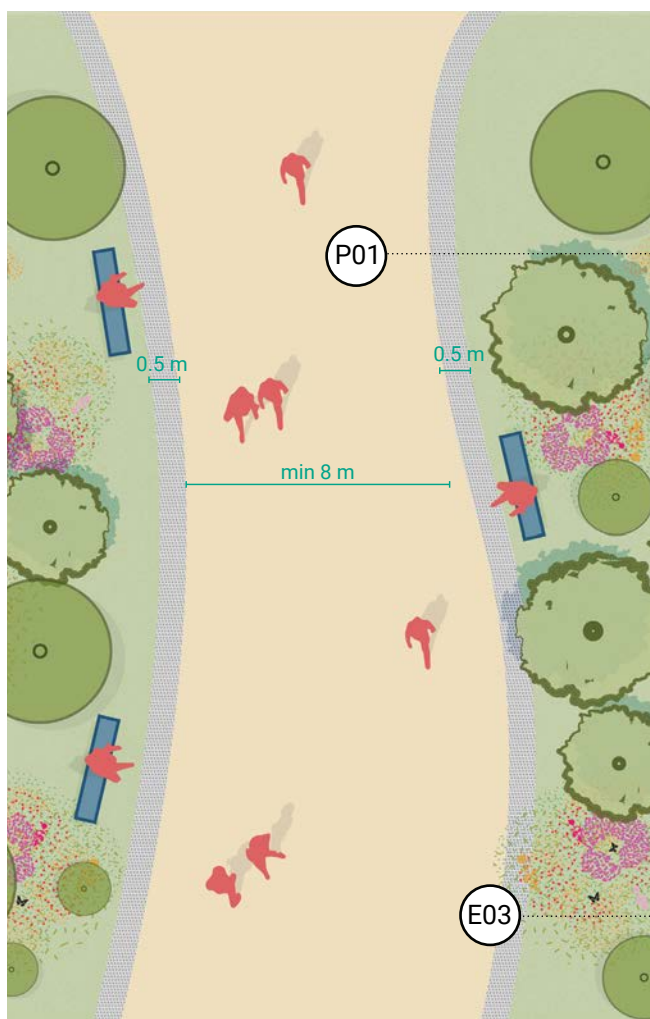
L'immagine mostra l'articolazione spaziale e materica della sezione stradale di Viale Virgilio all'inizio del ventesimo secolo. Il percorso, in sterrato, è stato successivamente oggetto di bitumazione. Questa operazione, che ha coinvolto l'intero sistema dei viali del Parco del Valentino, si è svolta massivamente nel periodo tra il 1930 e il 1950.

A margine del viale, si nota la presenza della rizzata, fascia in ciottoli di fiume, finalizzata a convogliare e raccogliere le acque meteoriche. Si tratta di un elemento ad oggi scomparso nella totalità dei viali, che oltre alla valenza funzionale, rivestiva un ruolo importante nella caratterizzazione estetica e paesaggistica dei viali.

I viali: stato di progetto

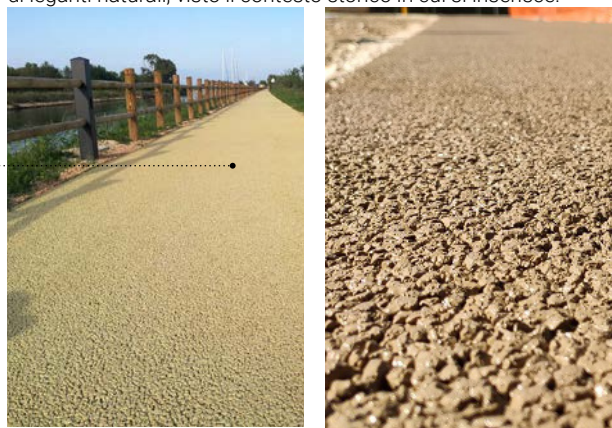
Tipologico di progetto, nuova sezione viali

Il progetto in generale prevede la riduzione della sezione del viale, con conseguente aumento della superficie a verde, per aumentare permeabilità ed estensione del patrimonio vegetale. Ulteriori azioni progettuali volte all'aumento delle superfici permeabili e alla gestione delle acque meteoriche sono la sostituzione dell'asfalto con calcestruzzo drenante nelle tonalità dell'ocra, un materiale moderno e drenante, che vuole rievocare l'aspetto formale dei viali nella loro configurazione storica, unito al ripristino della rizzata in ciottoli di fiume lungo i viali principali. Questo intervento, oltre a rendere la transizione tra aree pavimentate e spazi verdi più graduale ha l'obiettivo di rievocare l'aspetto formale dei viali nella loro originaria configurazione spaziale e materica.



P01_Calcestruzzo drenante color ocra

Materiale drenante a base cementizia, per cui si suggerisce l'utilizzo di leganti naturali, visto il contesto storico in cui si inserisce.



E03_Rizzata in ciottoli di fiume

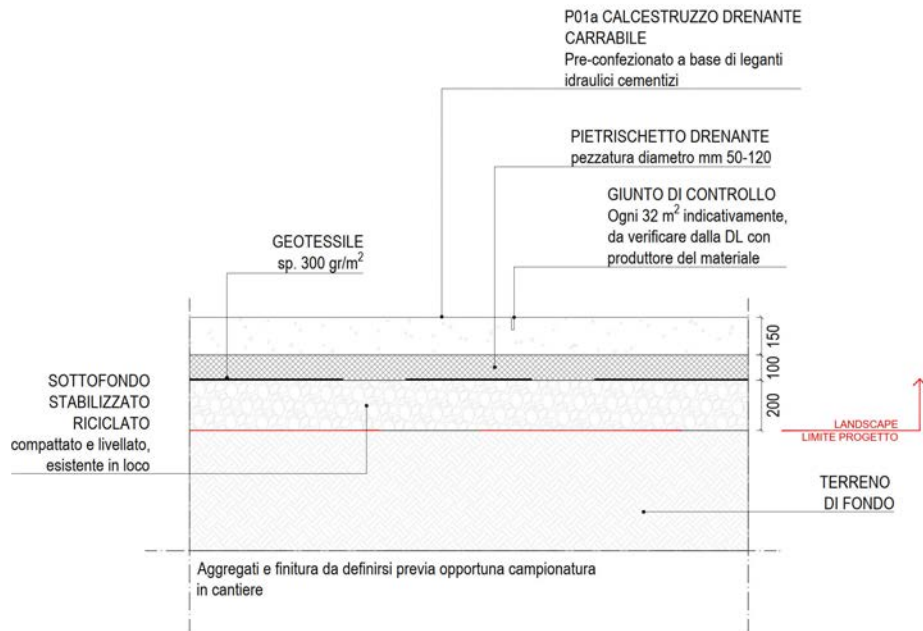
A separazione delle aree pavimentate e spazi verdi, integra lungo la sua estensione le scoline rilocalizzate



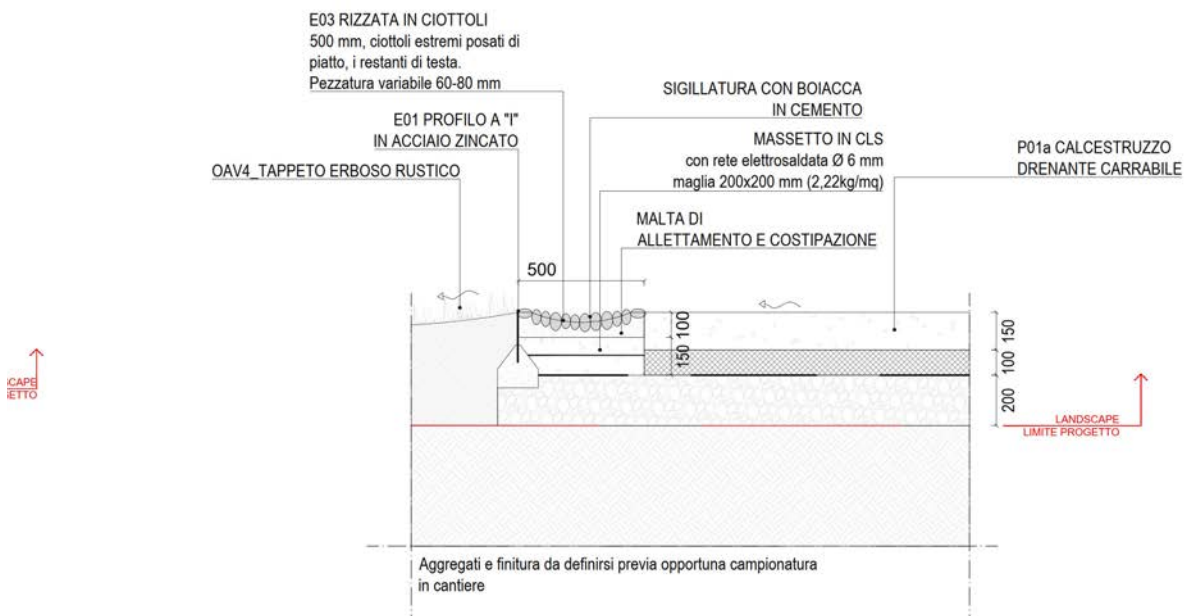
I viali: dettagli tipologici delle pavimentazioni

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.310

01 PAVIMENTAZIONE IN CALCESTRUZZO DRENANTE (Carrabile)
P.01a
Scala 1:20

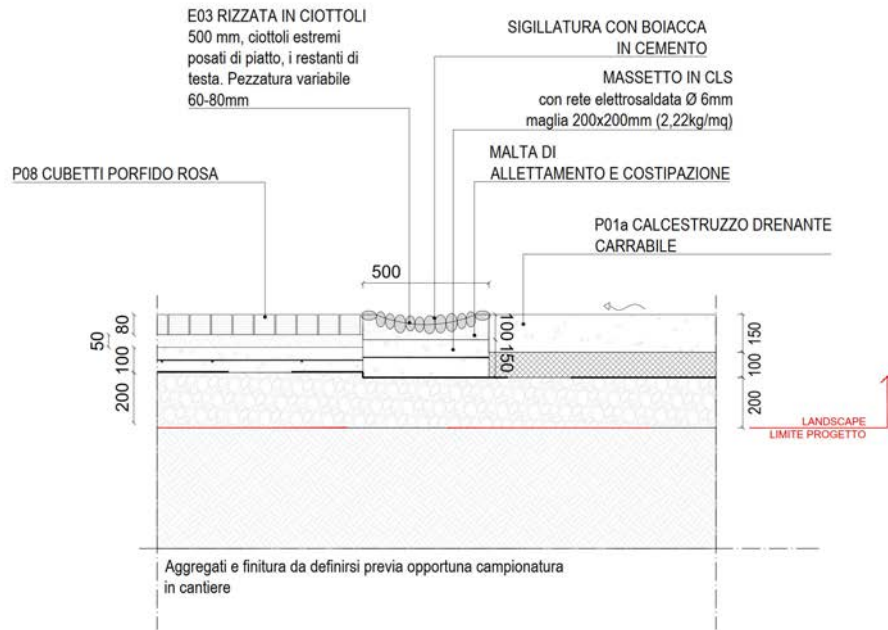


18 INTERFACCIA VERDE - RIZZATA IN CIOTTOLI - CALCESTRUZZO DRENANTE
I.05
Scala 1:20



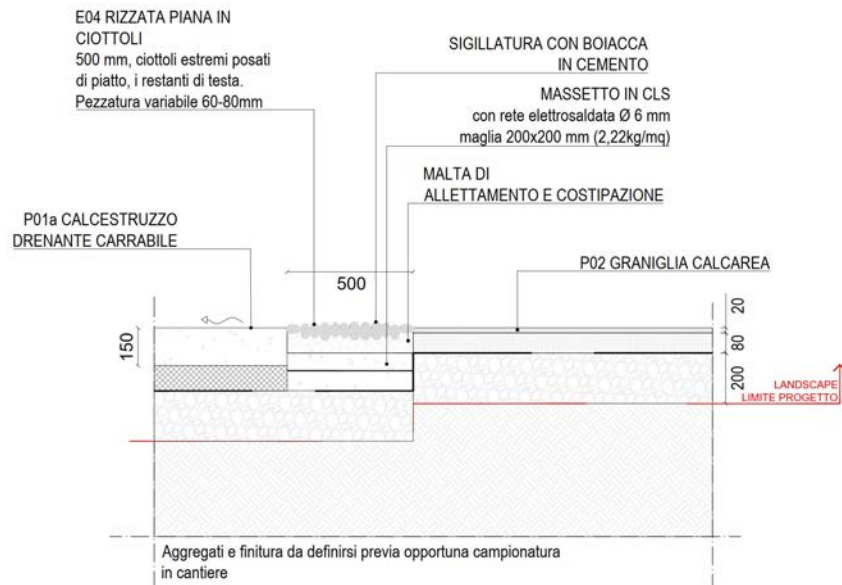
12

RIZZATA IN CIOTTOLI
E.03
Scala 1:20



13

RIZZATA PIANA IN CIOTTOLI (Soglia)
E.04
Scala 1:20



Viale Medaglie d'Oro: stato di fatto



Viale Medaglie d'Oro: inserimento paesaggistico di progetto



Viale Medaglie d'Oro - Viale Mattioli: stato di fatto



Viale Medaglie d'Oro - Viale Mattioli: inserimento paesaggistico di progetto



Viale Virgilio - Viale Crivelli: stato di fatto



Viale Virgilio - Viale Crivelli: inserimento paesaggistico di progetto



Viale Mattioli - Fronte castello: stato di fatto



Viale Mattioli - Fronte castello: inserimento paesaggistico di progetto



Viale Boiardo: stato di fatto



Viale Boiardo: inserimento paesaggistico di progetto



Piazza Rita Levi Montalcini

Piazza Rita Levi Montalcini (recentemente intitolata al Premio Nobel per la Medicina) rappresenta uno degli ingressi principali al Parco del Valentino, localizzato in corrispondenza dell'incrocio tra Corso Massimo d'Azeglio e Corso Raffaello. L'area è caratterizzata dalla presenza del monumento dedicato ad Amedeo di Savoia (1902) ed è fiancheggiata a nord dal Padiglione V (edificio ipogeo progettato da Morandi, che verrà convertito in parcheggio per auto dalla Città) e a sud dall'edificio di Torino Esposizioni (che subirà un importante intervento di rifunzionalizzazione, che lo trasformerà in Biblioteca e Polo universitario)

La piazza costituisce una vero e proprio portale di accesso al parco, una soglia, in cui convergono i principali assi del sistema dei percorsi della zona sud del Parco: Viale Boiardo, Viale Medaglie d'Oro e Viale Ceppi. Quest'area rappresentava infatti accesso principale all'Esposizione internazionale d'arte decorativa moderna del 1902, occasione in cui il monumento è stato inaugurato, costituendo uno scenografico ingresso alla manifestazione. Nel disegno attribuito allo spazio in vista della manifestazione, la piazza era definita e contenuta da un sistema di aiuole di forma organica ed estensione variabile, progettate a corredo dei padiglioni.

L'area ha perso la sua vocazione storica di 'piazza', intesa come luogo per le persone, a favore di una funzione prettamente connessa alle auto (transito e parcheggio), risultando percettivamente più appartenente alla città che al parco. La superficie è stata quasi totalmente asfaltata, ad eccezione dell'aiuola a prato che ospita il monumento separandolo dai numerosi posti auto circostanti. Le trasformazioni finalizzate a questa destinazione d'uso hanno configurato quindi una situazione spaziale molto sproporzionata, dove la piazza risulta sovradimensionata rispetto alla sua funzione di accesso ad un parco storico, mentre il monumento rimane soffocato dai parcheggi e dalla caratterizzazione come rotonda stradale.

L'intervento si è quindi concentrato sulla volontà di restituire dignità alla Piazza, recuperando la sua funzione originale di accesso privilegiato al parco. Il sovradimensionamento viene contrastato riconfigurando il perimetro dello spazio pavimentato attraverso l'integrazione di aiuole alberate a raso dalle forme organiche. La piazza intende così assumere una nuova caratterizzazione spaziale e funzionale incentrata sulla mobilità dolce, con l'eliminazione dei parcheggi e di parte del traffico veicolare, che consentirà ai fruitori di muoversi liberamente nello spazio e di riappropriarsi di visuali dirette verso il parco e la collina. Questa piazza rimane l'unica area in cui, seppur parzialmente, le automobili avranno accesso al fine di poter entrare nel nuovo parcheggio sotterraneo in corrispondenza del Padiglione V Morandi. L'area carrabile sarà però opportunamente confinata.

Una nuova pavimentazione lapidea sostituirà quella in asfalto su tutta la piazza, per ridare decoro al Monumento ad Amedeo di Savoia e per offrire ai fruitori la percezione di varcare una vera e propria soglia entrando nel parco del Valentino.

L'area verde che costeggia l'area della nuova 'Rotonda' contribuisce a mitigare l'impatto della recinzione di separazione dalla proprietà privata, fornendo una quinta verde alla piazza stessa.

La porzione di verde che circonda il monumento verrà arricchita con la messa a dimora di specie ornamentali rustiche come la rosa paesaggistica *Rosa 'White Meidiland'*, al suo margine esterno, mentre la tappezzante *Lippia nodiflora*, popolerà l'interno dell'asola verde stessa, il mix garantirà una fioritura prolungata e ridotte manutenzioni.

La nuova piazza è così intesa come fulcro della trasformazione dell'asse di Viale Boiardo, elemento di congiunzione tra il Parco, la Biblioteca e il nuovo polo universitario. L'intervento prevede tuttavia la possibilità di consentire il transito veicolare esclusivamente finalizzato al raggiungimento del futuro parcheggio ospitato nel Padiglione V.

Piazza Rita Levi Montalcini: evoluzione storica

Fotografia del 1902, raffigurante l'area della piazza di accesso all'esposizione.



Cartolina che sponsorizza l'esposizione del 1902. Il monumento è il punto di riferimento dell'ingresso al parco.



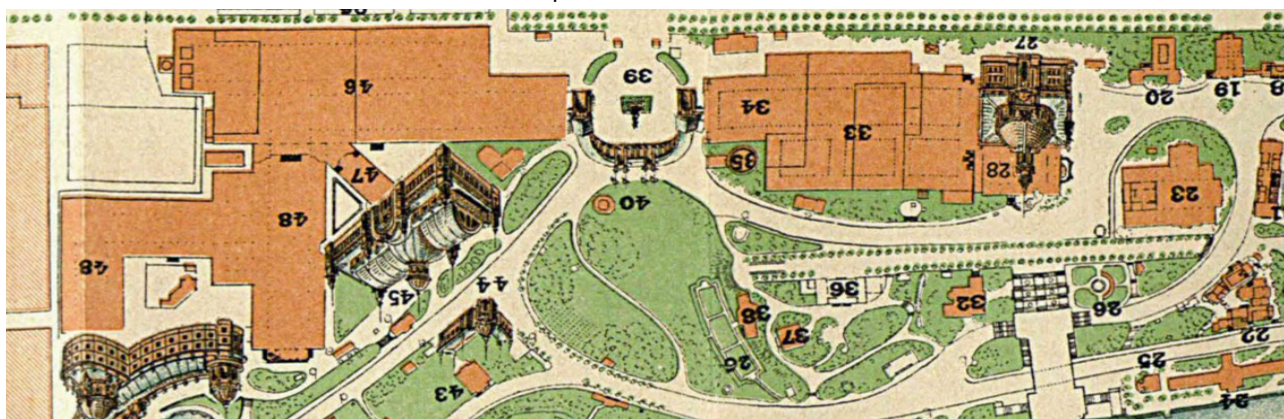
Fotografia del 1902 della piazza con il monumento sullo sfondo. Si tratta di uno spazio vivace, pensato per le persone.



Fotografia del 1911. Uno dei padiglioni dell'esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro alle spalle del monumento al Principe Amedeo di Savoia



Stralcio della planimetria generale dell'esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro del 1911. Si nota l'organizzazione spaziale della piazza, definita dalle aiuole e dal padiglione semicircolare e caratterizzata dalla presenza centrale del monumento che enfatizza l'accesso al parco.



Piazza Rita Levi Montalcini: stato di fatto

Il monumento al Principe Amedeo di Savoia è circondato da stalli per il parcheggio veicolare.



La configurazione spaziale non esalta l'accesso al Parco e non consente di percepire che si sta entrando in un parco storico.



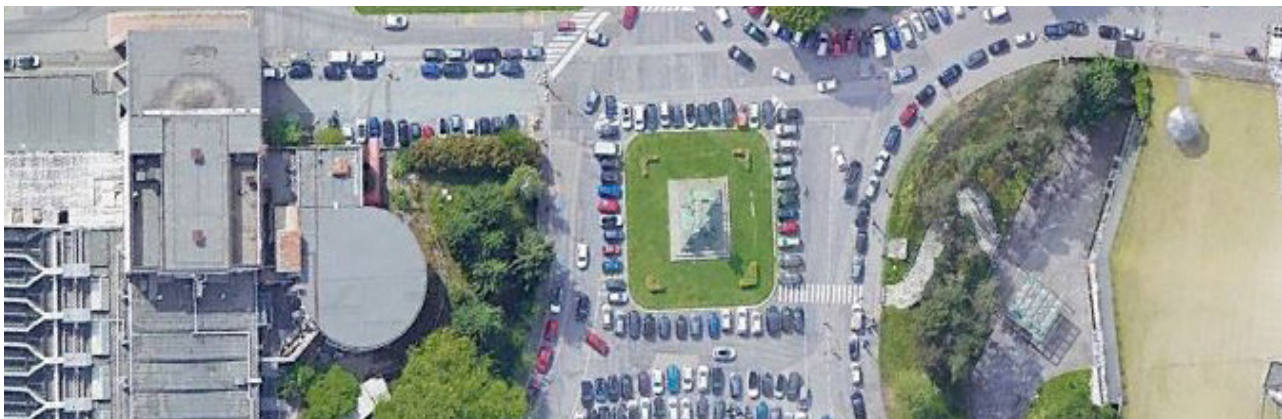
L'area si è progressivamente trasformata in un 'non-luogo' perdendo la sua vocazione di piazza in favore di quella di parcheggio diffuso.



La grande estensione della superficie asfaltata non ombreggiata rende lo spazio scarsamente compatibile con la sua funzione di accesso ad un parco storico.



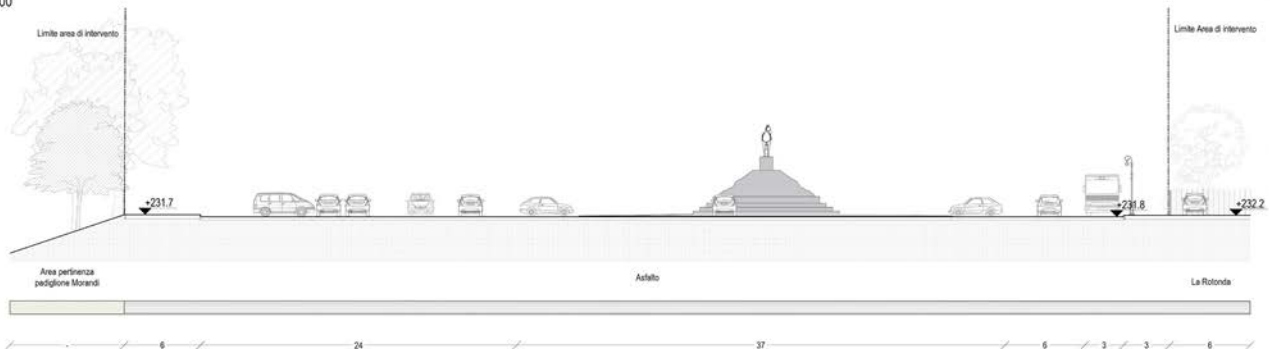
Dalla foto aerea si evince che la piazza risulta declassata ad area di parcheggio e il monumento alla funzione di svincolo. L'area è totalmente inospitale e quindi inadatta ad accogliere le persone che desiderano accedere al parco del Valentino.



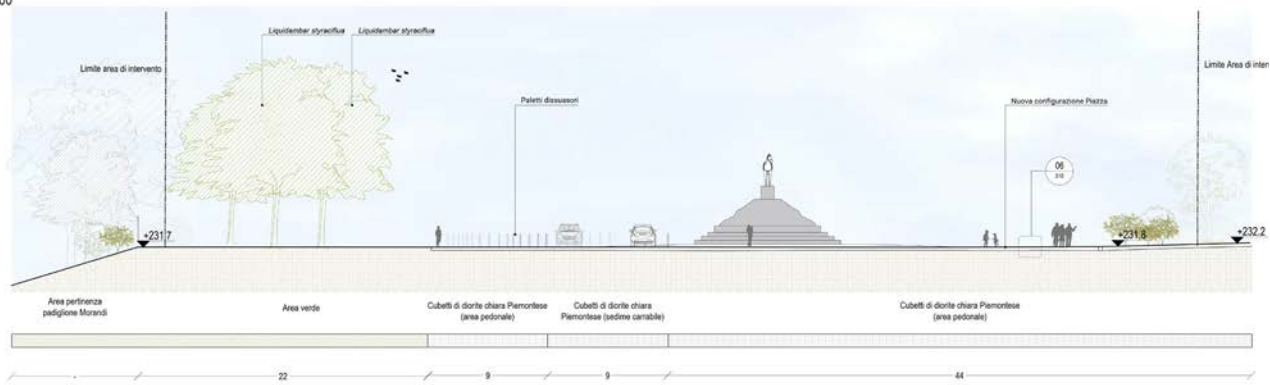
Piazza Rita Levi Montalcini: sezioni
 Estratto dalla tavola di progetto, per approfondimento vedi
 elaborato di riferimento n.313



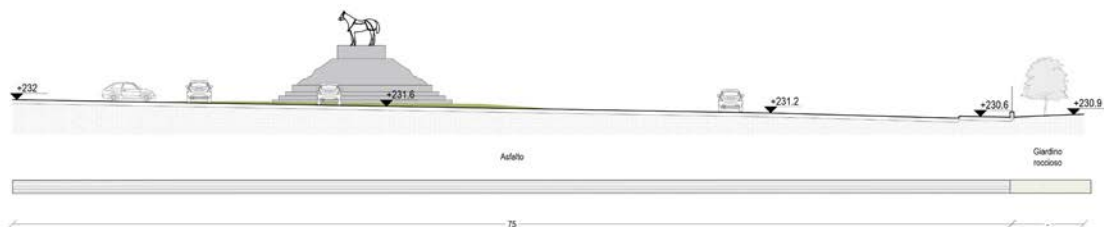
SEZIONE H-H' - STATO DI FATTO - PIAZZA MONTALCINI
 1:200



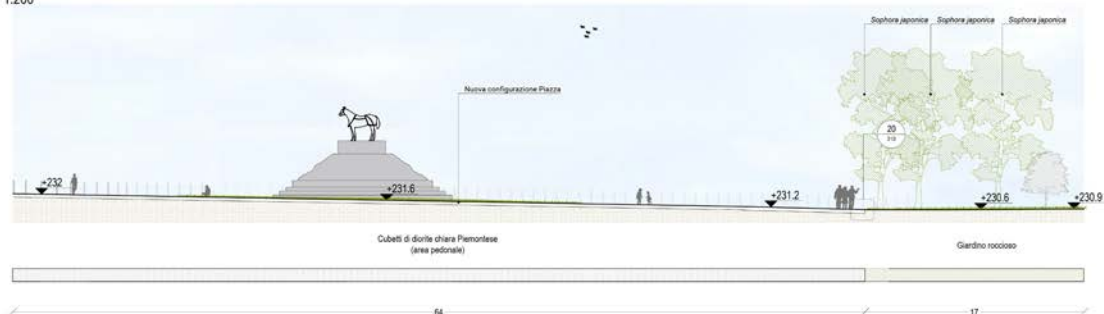
SEZIONE H-H' - STATO DI PROGETTO - PIAZZA MONTALCINI
 1:200



SEZIONE I-I' - STATO DI FATTO - PIAZZA MONTALCINI
 1:200



SEZIONE I-I' - STATO DI PROGETTO - PIAZZA MONTALCINI
 1:200



Piazza Rita Levi Montalcini: stato di progetto

Per approfondimento vedi elaborati di riferimento n.304 e 308

Le azioni di progetto sono finalizzate a restituire alla piazza la sua vocazione originale di accesso principale al Parco. Per raggiungere questo obiettivo il progetto elimina i parcheggi e mantiene la viabilità carrabile minima nel solo tratto che porta al nuovo parcheggio che sarà ospitato all'interno del Padiglione V. L'asfalto viene sostituito con una pavimentazione più aulica, in pietra naturale, a nobilitare l'ingresso. Le aiuole alberate a raso (img.2), dalla forma organica creano un leggero movimento che conferisce dinamismo, mantenendo le visuali verso il parco e valorizzandole.

L'aiuola che circonda il monumento viene arricchita con una tapezzante a bassa manutenzione di *Lippia nodiflora* alternate ad alcuni esemplari di rose della varietà *Rosa 'White Meidiland*.

Il risultato è una nuova piazza d'ingresso nuovamente integrata all'interno del parco, che trova ruolo di transizione tra la nuova biblioteca, il polo universitario e il parco stesso.



P05 - Pavimentazione in cubetti di diorite chiara piemontese.



E01 - Nuove aiuole a raso delimitate da profilo in acciaio zincato a raso.

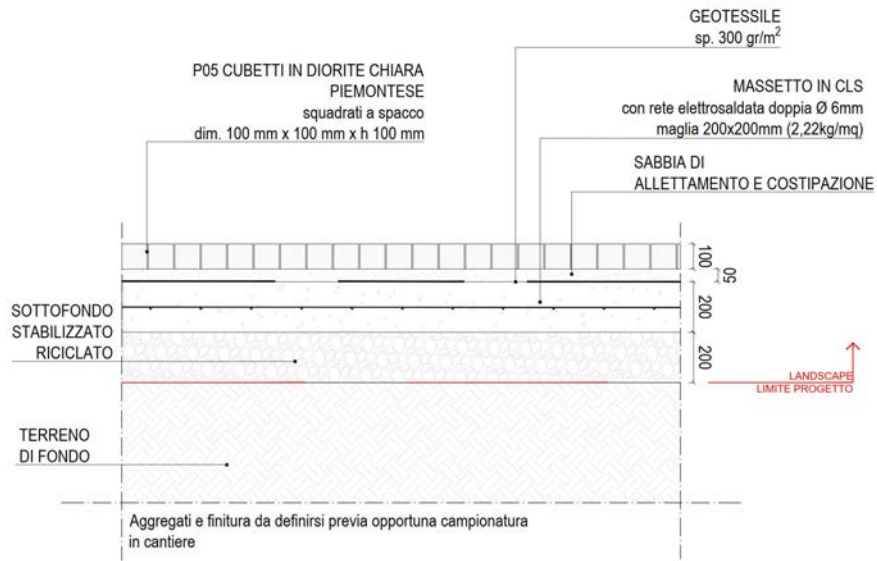


E02 - Cordolo a raso in granito, sp.30 cm.

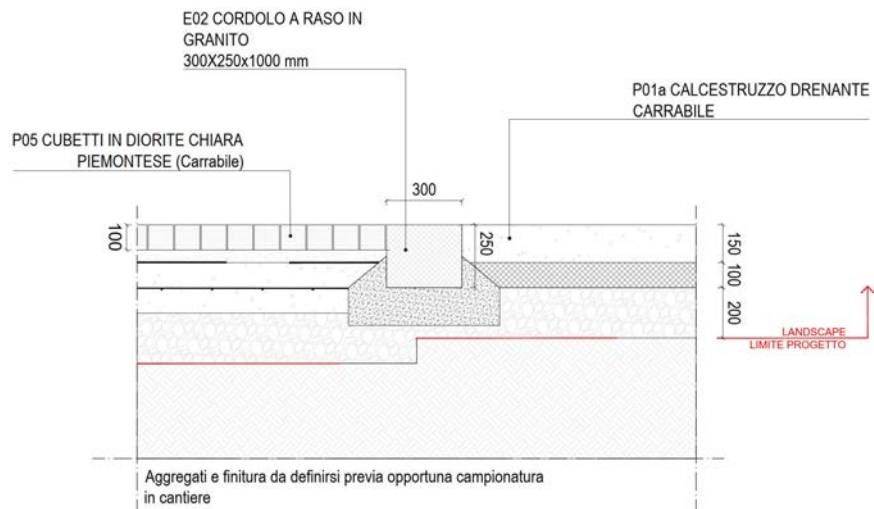


Piazza Rita Levi Montalcini: dettagli tipologici pavimentazioni
 Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi riferimento elaborato n.310

06 PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI DIORITE CHIARA PIEMONTESE (Carrabile)
 P.05
 Scala 1:20

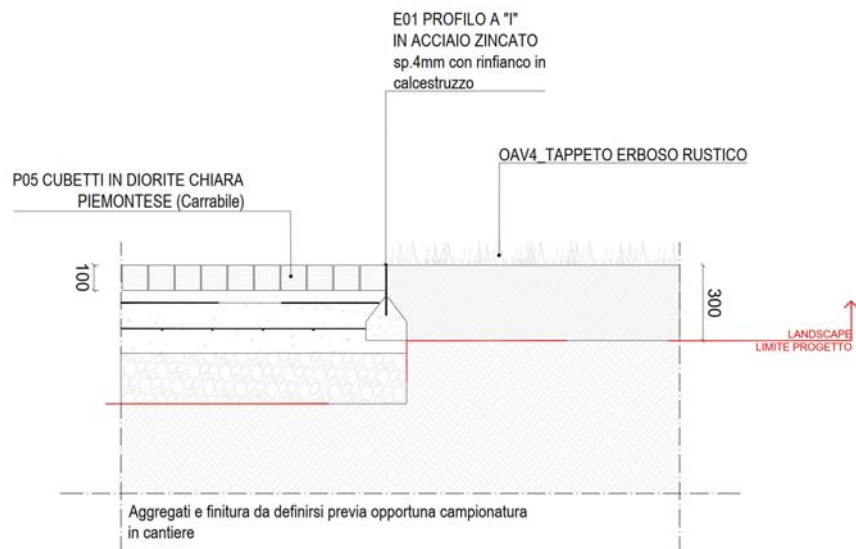


19 INTERFACCIA PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI DIORITE CHIARA - CALCESTRUZZO DRENANTE
 I.06
 Scala 1:20



20

INTERFACCIA PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI DIORITE CHIARA - TAPPETO ERBOSO
I.07
Scala 1:20



Piazza Rita Levi Montalcini: stato di fatto



Piazza Rita Levi Montalcini: inserimento paesaggistico di progetto



Piazza Rita Levi Montalcini: stato di fatto



Piazza Rita Levi Montalcini: inserimento paesaggistico di progetto



Il Roseto

Il Giardino roccioso ed il Roseto si trovano nella parte meridionale del parco, lungo l'asse di viale Boiardo. Le due aree, nate come entità separate, sono state accorpate, a seguito dell'ampliamento del Roseto nel 1992, quando sono state delimitate anche da un'unica recinzione.

Il Roccioso ed il Roseto hanno un'origine relativamente recente, rispetto al resto del parco, essendo stati progettati e realizzati in occasione delle Esposizioni floreali del '61 il primo e del 1965 il secondo.

Storicamente parlando il roseto, così come lo conosciamo oggi, è una delle parti più moderne del parco. L'area è stata infatti sede dei padiglioni espositivi durante tre Esposizioni 1898, 1902, 1911, 1928, mentre nel 1965, dopo la realizzazione del Giardino Roccioso questa è stata trasformata in roseto. Nel 1992 quest'ultimo è stato ampliato con la chiusura di una strada carrabile e la trasformazione in sentiero in continuità con il Roccioso, venendo recintato dalla strada antistante.

Il **Giardino Roccioso**, area sulla quale il presente progetto non interviene, si presenta in buone condizioni manutentive e costituisce un polo attrattivo per i visitatori del parco. Vi sono disseminati numerosi giochi d'acqua, ruscelli, stradine, elementi artistici (come la "panchina degli innamorati", con due lampioni che sembrano abbracciati) e punti di sosta. Camminando lungo i suoi percorsi sinuosi è possibile ammirare piante e fiori tra cui oltre 200 esemplari vegetali esotici, molti dei quali dotati di targhette nominative.

Diversamente si presenta il **Roseto** che sembra mancare della funzione propria per cui era stato concepito. Il nome deriva infatti dal fatto che l'area nasceva per ospitare una collezione permanente di oltre 2000 rosai a cespuglio o da taglio, sia storici, sia moderni, in voga negli anni '50 e '60 del secolo scorso e donati alla Città di Torino da floricoltori italiani, francesi, belgi, olandesi, portoghesi e inglesi. Tuttavia dello sfarzo e dell'opulenza originaria rimane ben poco, a causa degli elevati costi di manutenzione connessi alle rose ornamentali in ambito urbano la collezione è andata via via perduta. La presenza di cordonature lungo i perimetri delle aree verdi inoltre contribuisce ad aggravare le lavorazioni manutentive e limita la libertà di fruizione dello spazio.

L'area è caratterizzata da una collinetta dalla quale è possibile ammirare il fiume e la collina antistante, il Monte dei Cappuccini e l'esedra retrostante l'edificio di Torino Esposizioni. Per questa sua ubicazione strategica, l'area è molto frequentata durante le belle giornate, ma la scarsa qualità spaziale, legata ad un passato ormai superato, mette in luce le criticità presenti, tra cui soprattutto un numero insufficiente di spazi ombreggiati e la **forte necessità da parte dei fruitori di differenti luoghi in cui sedersi e sostare confortevolmente.**

A questi fattori si unisce la prossima riqualificazione e rifunzionalizzazione del limitrofo Padiglione di Torino Esposizioni, che ospiterà la Biblioteca Centrale e nuove aule del Politecnico. Risulta quindi evidente per quest'area la **necessità di un intervento di riqualificazione e recupero dello spazio, per soddisfare le esigenze della futura utenza, ancor più ampia e diversificata.**

A fronte della prossima riqualificazione e rifunzionalizzazione del limitrofo complesso di Torino Esposizioni (che ospiterà la Biblioteca Centrale e nuove aule del Politecnico), il Roseto diverrà un tassello fondamentale di connessione tra il parco ed il nuovo polo culturale. L'apertura di **questa porzione di parco risulta quindi fondamentale nell'opera di riqualificazione del parco intero oltre che nello specifico del comparto di viale Boiardo.**

Il progetto si è focalizzato sulla rifunzionalizzazione dello spazio, rileggendone la fruizione in chiave contemporanea, senza però comprometterne l'impianto storico, mantenendo il sedime dei percorsi, ripensati e calibrati in funzione dei nuovi usi previsti, con la rimozione delle cordolature esistenti,

al fine di semplificare la manutenzione delle asole verdi. I passi persi sono stati ridistribuiti in sito allo scopo di riorganizzare gli spazi, creando aree di sosta e studio ad hoc e nuove connessioni con i diversi livelli del parco (discesa diretta con gradoni verso viale Turr). Si prevede, nella parte più pianeggiante del roseto, la piantumazione di nuovi esemplari arborei che consentiranno la definizione di ulteriori ambiti ombreggiati che favoriscano la sosta e che ospiteranno delle sedute e tavoli condivisi.

Sulla sommità della collinetta del roseto, elemento peculiare dell'area, sarà realizzata una nuova struttura leggera in cavi d'acciaio, per restituire a questo spazio un elemento di copertura, rievocativo della pergola storicamente esistente in quest'area, caratterizzando lo spazio con un elemento riconoscibile e funzionale, che si inserisca senza inficiare sulle visuali panoramiche godibili da questo punto strategico. La struttura contribuirà quindi a fornire uno spazio ombreggiato, facendo da supporto alla vigorosa *Rosa banksiae* 'Alba Plena', rampicante di nuovo impianto. La scelta progettuale di impiegare diverse varietà di rose tappezzanti e rampicanti in quest'area è un omaggio alla sua storia, pur considerando le attuali esigenze di bassa manutenzione ed alta resa ornamentale.

Per aumentare la relazione del Roseto con il resto del Parco il progetto prevede di rimuovere la recinzione perimetrale, ripristinando l'originaria permeabilità fisica e percettiva, che sarà inoltre incrementata da una nuova connessione tra livelli, a mezzo di una gradonata collocata tra il gruppo di Gingko ed il platano monumentale. La discesa verso viale Turr è definita da un sistema di gradoni-sedute in pietra che hanno duplice funzione: agevolano il passaggio e la connessione tra i due livelli del parco ed offrono la possibilità di sostare, godendo di viste privilegiate sulla collina, sul Po e sul Borgo Medievale, sfruttando la morfologia favorevole del terreno.

Il Roseto: evoluzione storica

Fotografia del roccioso nel 1965.



Fotografia del roseto 1965.

Il roseto all'apice della sua funzionalità: alla sommità della collina si trovava il pergolato.

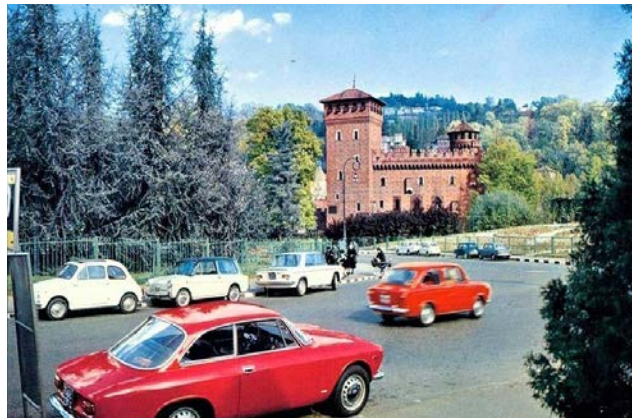


L'area del roseto viene chiusa con recinzione in ferro battuto limitando la permeabilità e la fruizione dell'area.



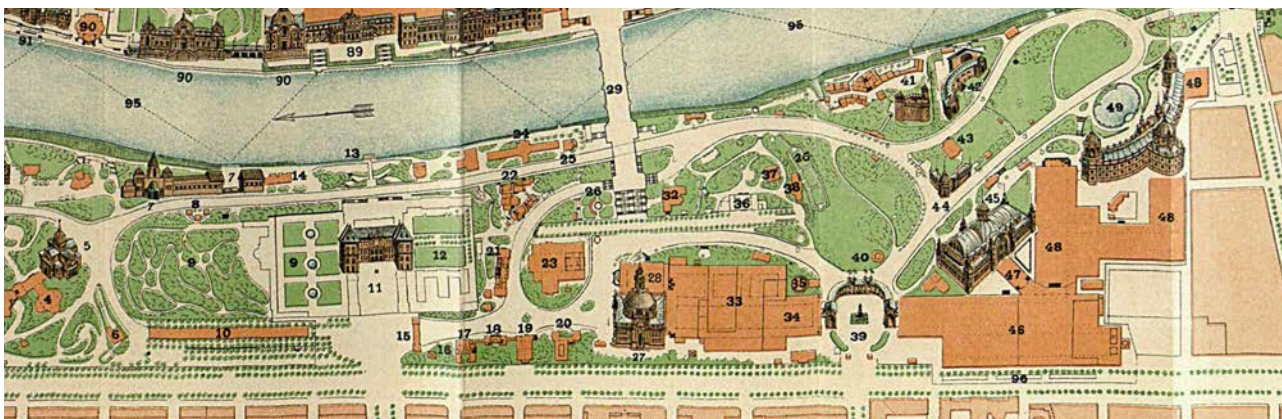
Fotografia anni '60, un dettaglio della viabilità nei pressi del roseto.

Sullo sfondo si vede il Borgo Medievale.



Stralcio planimetrico dell'esposizione Internazionale delle Industrie e del Lavoro del 1911.

Si notano la presenza della strada che divide l'area di quello che diverrà il roseto e la futura area destinata al giardino roccioso. Questo tratto stradale sarà eliminato nel 1992 con l'ampliamento del Roseto.



Il Roseto: stato di fatto

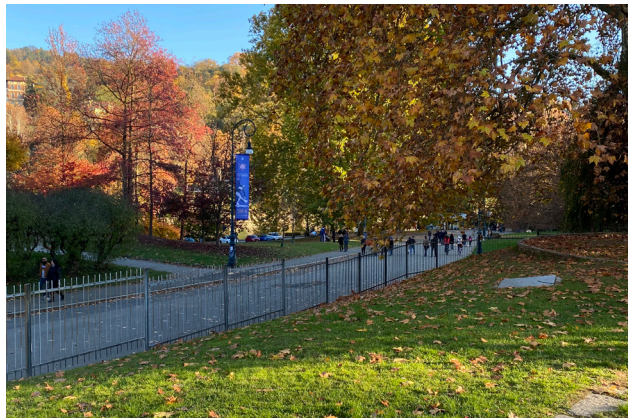
Il platano monumentale presente nel Roseto.



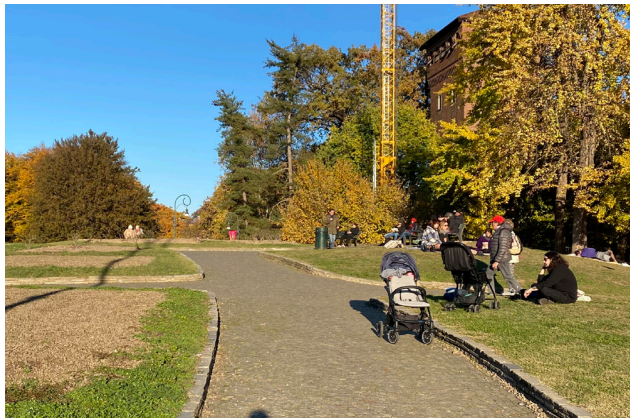
Alcune aree del Roseto sono bordate da cordoli rialzati che rendono difficoltoso l'accesso a tutte i tipi di utenza.



La recinzione di separazione tra il Roseto e viale Turr.

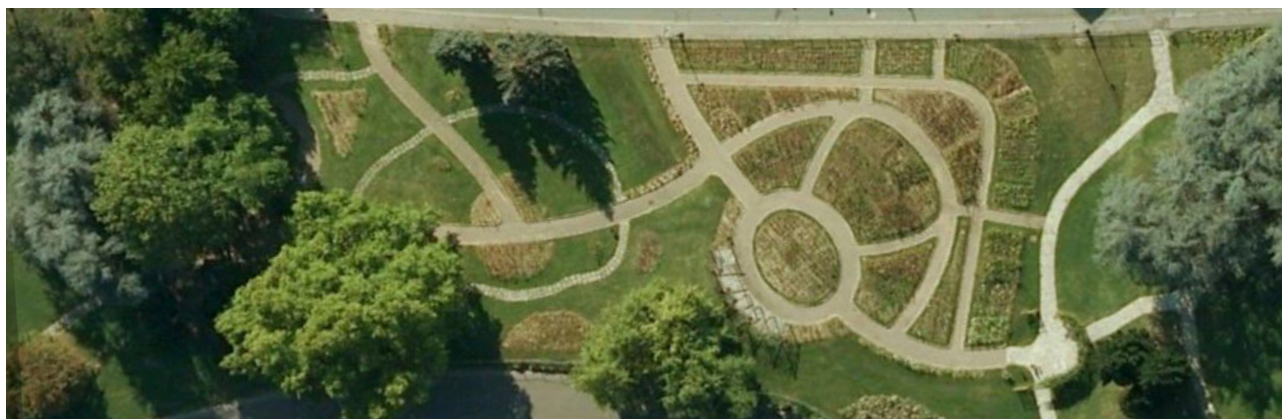


Gli arredi presenti per la sosta non sono sufficienti a soddisfare le esigenze degli utenti dell'area.



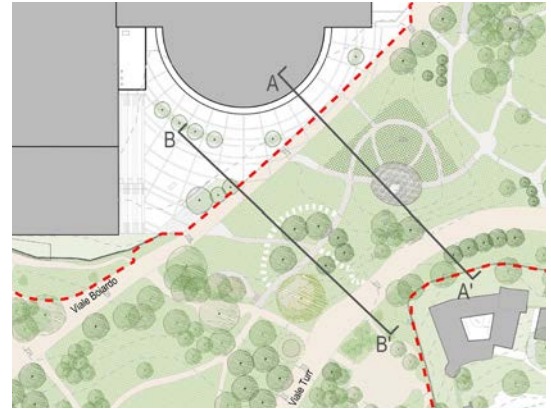
Dalla foto aerea si può constatare come l'ampliamento del 1992 abbia unificato l'area con la sostituzione della strada con un percorso pedonale.

Ulteriore elemento evidente è lo sbilanciamento tra percorsi, dimensioni dell'area e funzioni presenti.

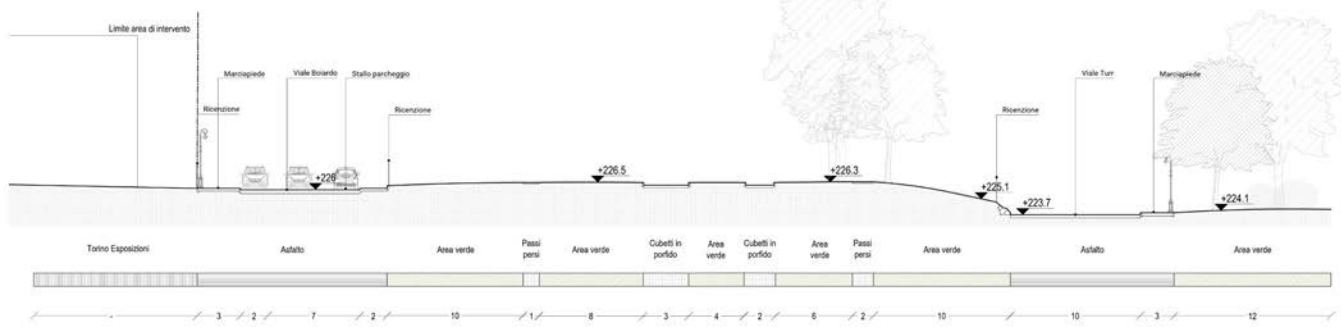


Il Roseto: Sezioni

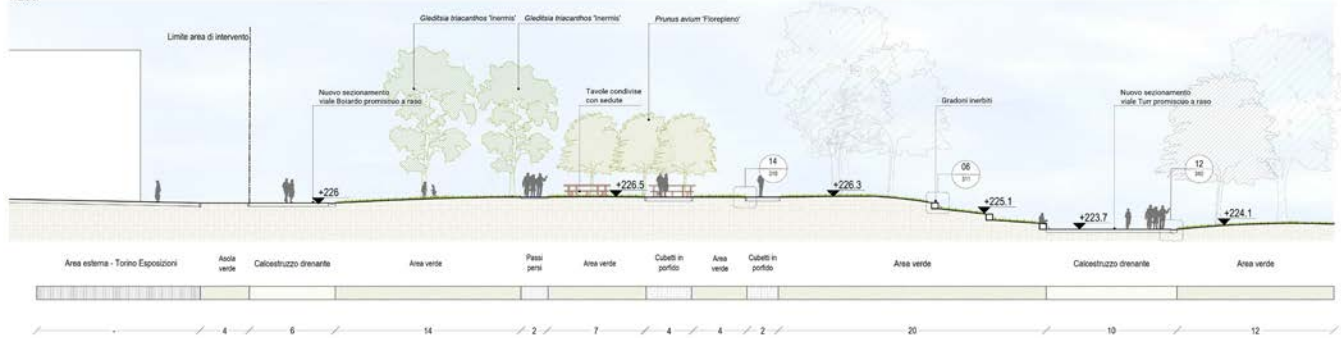
Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.312



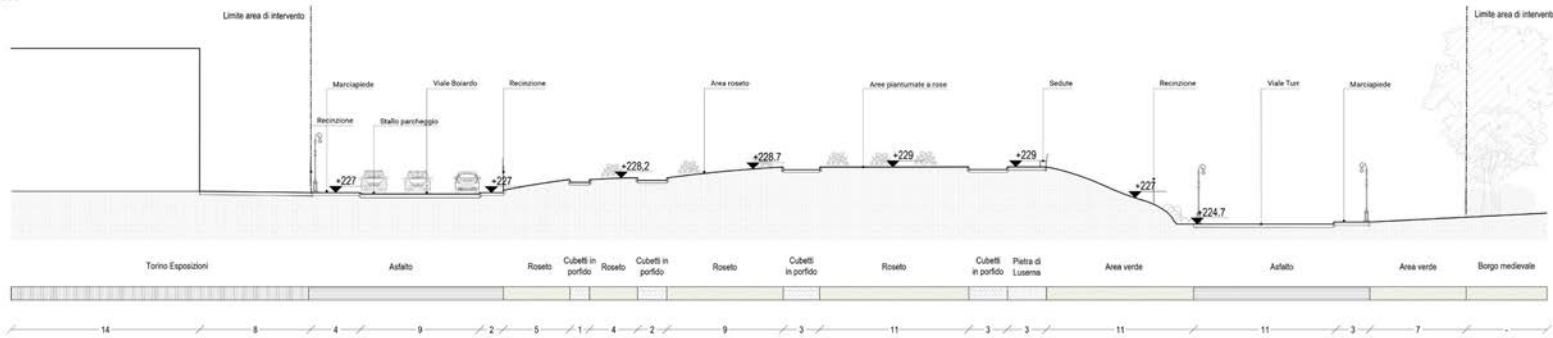
SEZIONE B-B' - STATO DI FATTO - VIALE BOIARDO, ROSETO, VIALE TURR
1:200



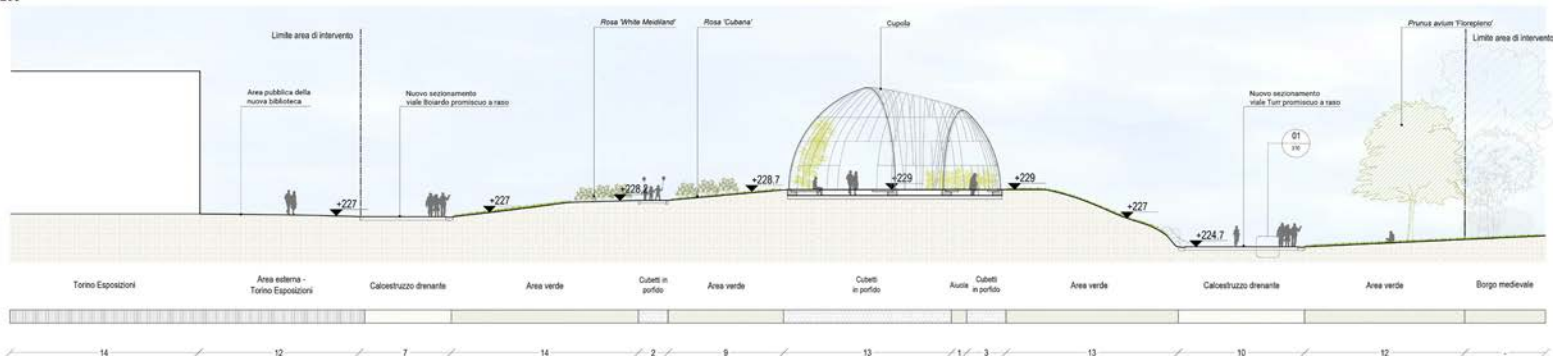
SEZIONE B-B' - STATO DI PROGETTO - VIALE BOIARDO, ROSETO, VIALE TURR
1:200



SEZIONE A-A' - STATO DI FATTO - VIALE BOIARDO, ROSETO, VIALE TURR
1:200



SEZIONE A-A' - STATO DI PROGETTO - VIALE BOIARDO, ROSETO, VIALE TURR
1:200



Il Roseto: stato di progetto

Per approfondimento vedi elaborati di riferimento n.305 e 309

Le azioni di progetto sono finalizzate a restituire al roseto un ruolo funzionale all'interno del parco, in chiave di fruizione contemporanea.

La *Rosa banksiae* 'Alba Plena', rampicante molto vigoroso che produce piccoli fiori bianchi, crescerà sulla nuova struttura a cupola collocata sulla sommità della collina; due varietà di rose paesaggistiche e tappezzanti, *Rosa* 'Cubana' e *Rosa* 'White Meidiland', si alterneranno nelle parcelle verdi del vecchio sedime del roseto per rievocarne la memoria storica.

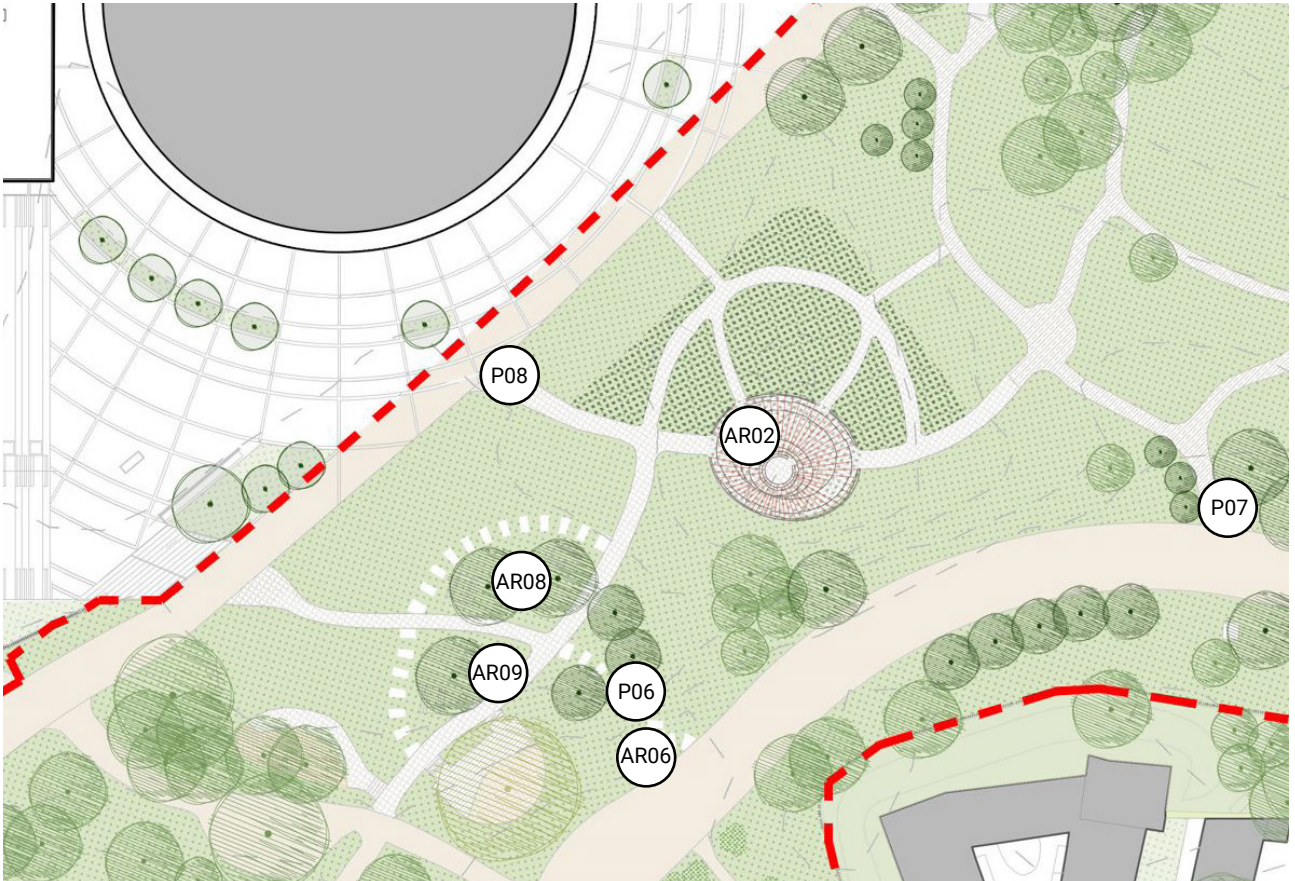
La nuova connessione tra viale Boiardo e viale Turr si realizzerà a mezzo di passi persi in diorite, stesso materiale dei nuovi gradoni per la sosta che si integreranno nella pendenza esistente.

La pavimentazione in corrispondenza dell'area della nuova cupola sarà, come l'esistente, in cubetto di porfido rosso, così come gli attacchi tra viale Boiardo ed il roseto, riprendendo la tipologia di materiale dei percorsi già presenti, la Direzione Lavori dovrà verificarne la continuità materica. Analogamente l'attacco con viale Turr, nella parte nord del roseto, sarà completato in pietra di Luserna, riprendendo la trama del percorso a cui si congiunge.

Nuove alberature aumentano l'ombreggiamento favorendo la sosta in un ambiente confortevole favorito dai nuovi arredi installati da progetto, in particolare in quest'area di studio all'aperto si metteranno a dimora alcuni esemplari di *Gleditsia triacanthos* 'Inermis' e alcuni esemplari di *Prunus avium* 'Florapleno'

Altro elemento di nuovo inserimento che caratterizzerà ulteriormente il Roseto, sono le gradonate in pietra che, come anticipato, conetteranno il roseto direttamente con il viale Turr, con la volontà di creare uno spazio periodicamente utilizzabile anche come anfiteatro, sfruttando la naturale conformazione del terreno.

Per garantire la fruizione del roseto a tutti i tipi di utenza si prevede inoltre l'eliminazione di tutti i cordoli rialzati che attualmente delimitano le aree a prato, portando le asole verdi a livello con il piano di calpestio pavimentato. Per garantire accessibilità continua e maggiore visibilità, l'intervento progettuale prevede l'eliminazione della recinzione che delimita il roseto, di fatto aumentandone permeabilità fisica e visiva rimuovendo un elemento ormai in disuso in quanto l'area rimane comunque aperta anche durante le ore notturne.



P06 - Passi persi in diorite chiara piemontese



P07 - Pavimentazione in pietra di Luserna ad opus incertum



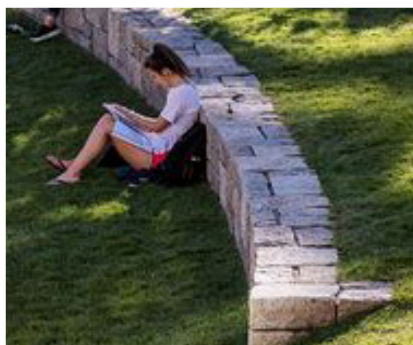
P08 - Pavimentazione in cubetto di porfido rosa



AR02 - Seduta monolitica in pietra



AR06 - Gradoni in pietra



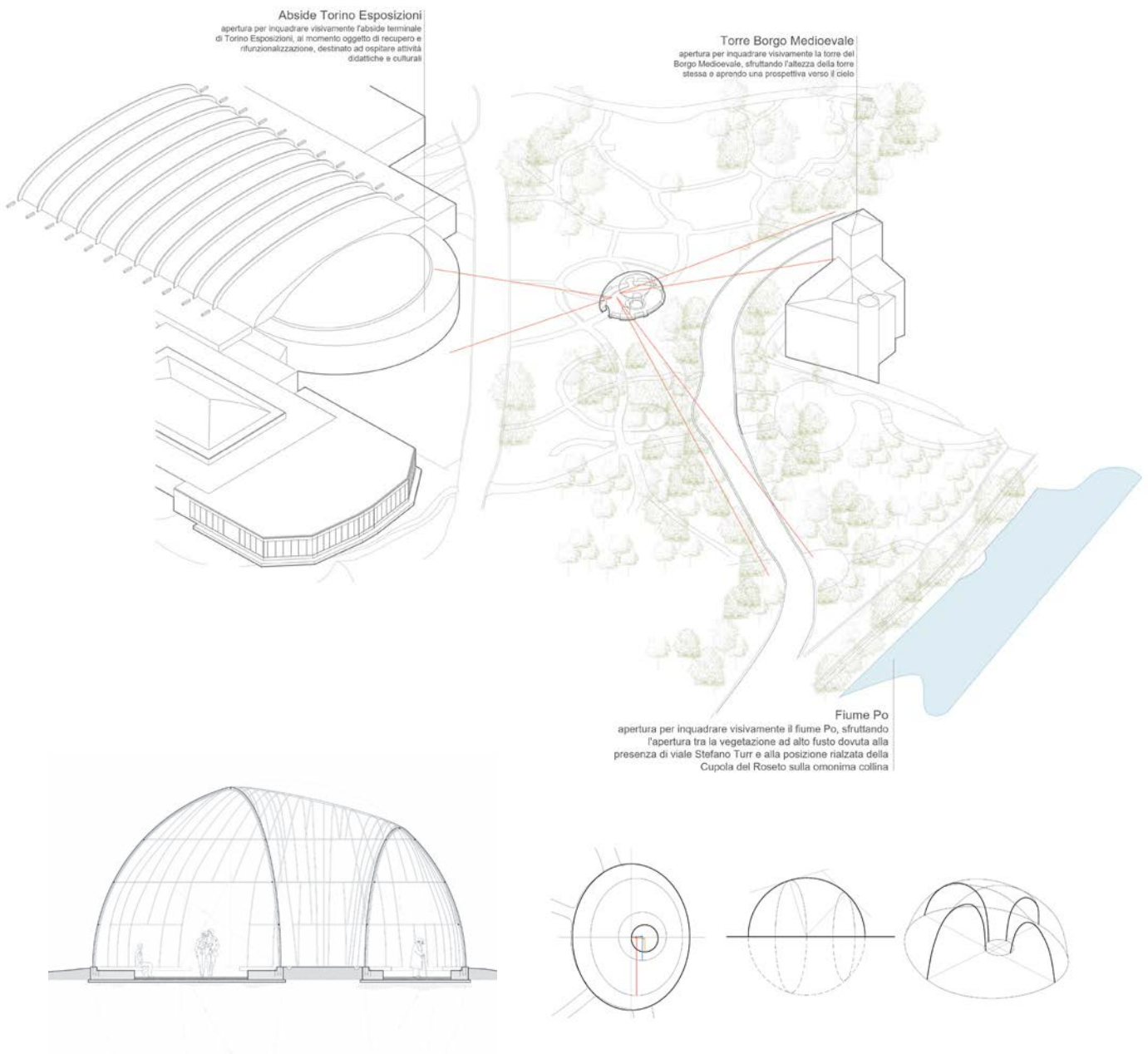
AR08, AR09 - Tavolo condiviso con sedute



Il Roseto: La Rotonda delle Rose

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.404

La rotonda delle rose, collocata al centro della parte più recente del parco - il roseto - è un nuovo landmark che intende celebrare la presenza della rosa rendendola visibile nel paesaggio grazie alla grande cupola metallica grigliata che sosterrà le varietà rampicanti nel loro pieno sviluppo, offrendo con le ampie sedute continue in pietra, un punto di sosta e di lettura ombreggiato e protetto ai fruitori del parco, una zona di lettura all'aperto agli utenti della nuova biblioteca, un punto di incontro agli studenti del politecnico. La cupola riprende in tre dimensioni la geometria del disegno originale del suolo e rievoca il pergolato originale. I tagli aperti nella calotta vegetale direzionano lo sguardo verso i monumenti al contorno, come il Borgo Medioevale, facendone insieme un mirador e un eyecatcher dalle forme contemporanee ma pienamente inserito nella logica compositiva e nella morfologia del parco.



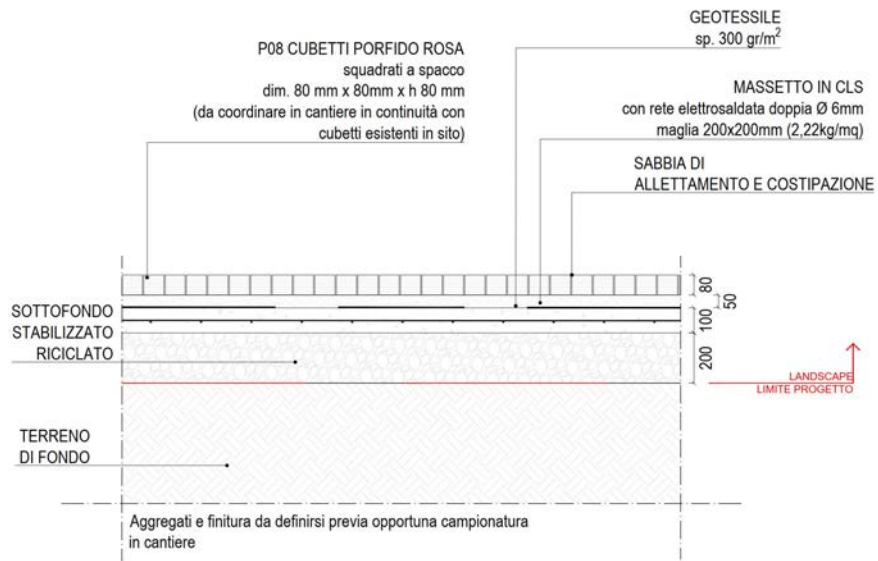
Studi planimetrici e sezioni relative alla nuova struttura sommitale del roseto

Il Roseto: dettagli tipologici pavimentazioni

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.310

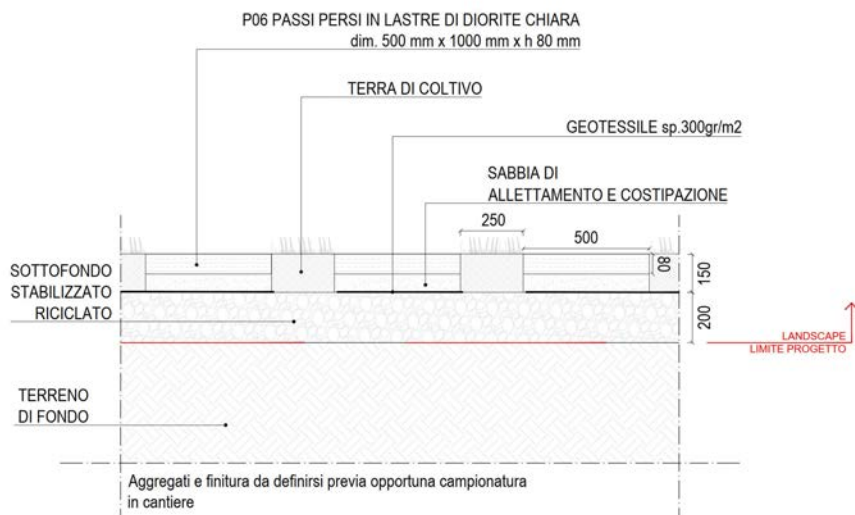
09

PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI PORFIDO ROSA (Pedonale)
P.08
Scala 1:20



07

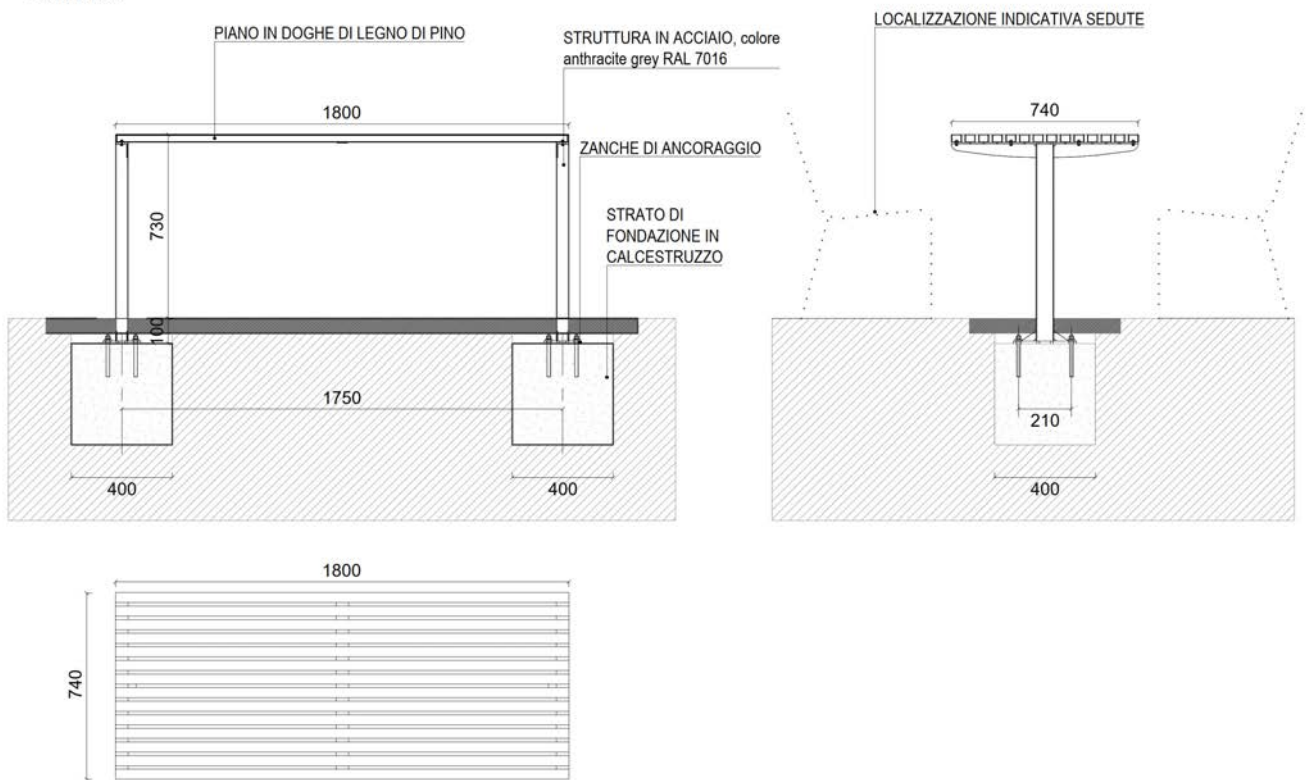
PAVIMENTAZIONE IN PASSI PERSI IN DIORITE CHIARA PIEMONTESE
P.06
Scala 1:20



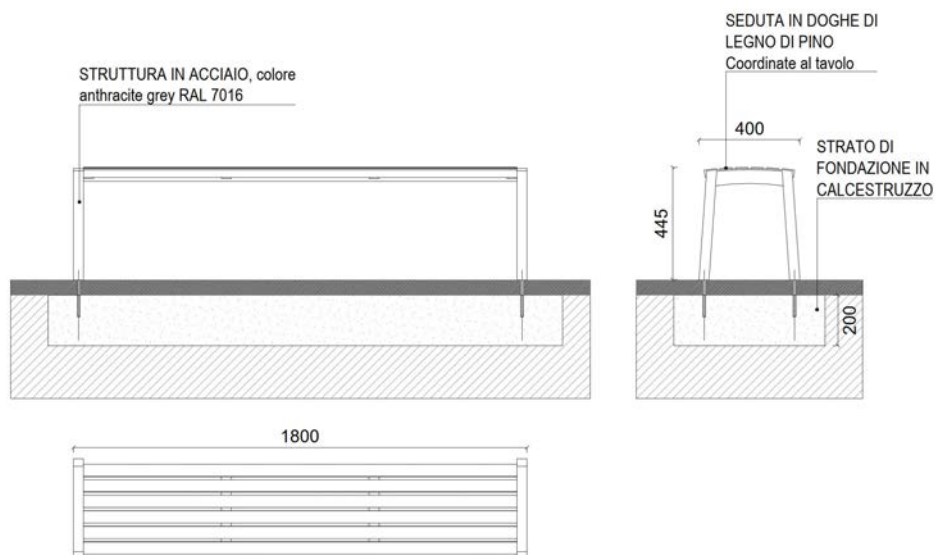
Il Roseto: dettagli tipologici arredo

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.311

08 TAVOLO CONDIVISO CON SEDUTE
AR.08
Scala 1:20



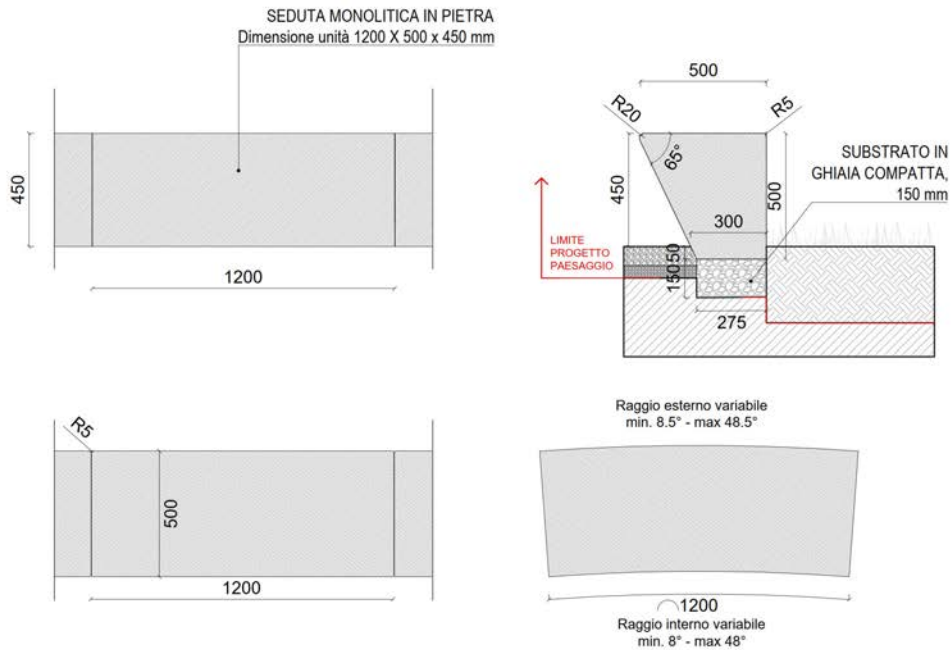
09 SEDUTE TAVOLO CONDIVISO
AR.09
Scala 1:20



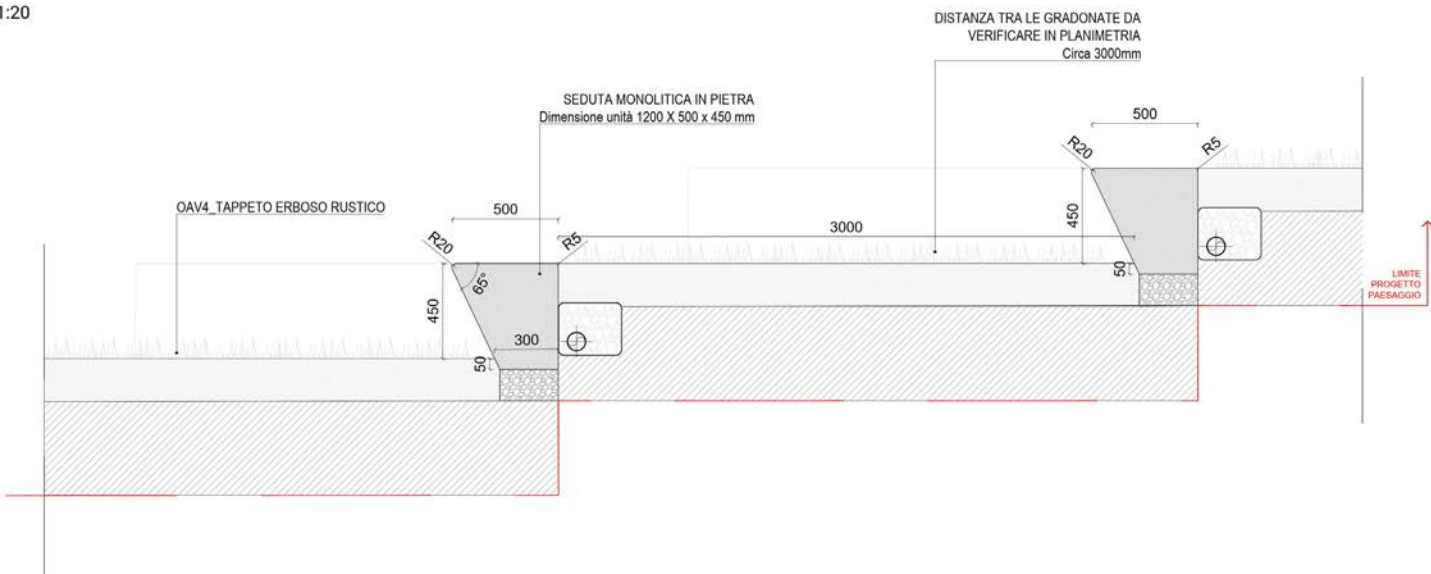
Il Roseto: dettagli tipologici arredo

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.311

02 SEDUTA MONOLITICA IN PIETRA (Diorite Chiara Piemontese)
AR.02
Scala 1:20



06 GRADONI IN PIETRA - ANFITEATRO ROSETO (Diorite Piemontese)
AR.06
Scala 1:20



Il Roseto: stato di fatto



Il Roseto: inserimento paesaggistico di progetto



Il Roseto: stato di fatto



Il Roseto: inserimento paesaggistico di progetto



La Fontana dei 12 Mesi

La Fontana dei 12 Mesi si trova nella parte meridionale del parco, lungo l'asse di Viale Boiardo. È stata realizzata e concepita a corredo di un edificio, al cui fronte si attestava, nel 1898, in occasione dell'Esposizione Generale Italiana, ed è l'unico elemento architettonico ancora esistente del sistema di strutture ideate dall'architetto Carlo Ceppi per la manifestazione e comprendente anche una serie di padiglioni temporanei.

Il manufatto consiste in un'ampia fontana luminosa decorata con quattro gruppi statuari - che raffigurano i fiumi torinesi Po, Dora, Sangone e Stura, e dodici sculture femminili, che simboleggiano i mesi dell'anno.

Per quanto concerne il monumento questo risulta essere funzionante ed in buone condizioni a seguito della ristrutturazione a livello architettonico avvenuta nel 2014 ed a livello idraulico nel 2017. L'area in sua prossimità, il viale Boiardo, invece, è oggi totalmente asfaltata ed è destinata a parcheggio su entrambi i lati, rendendo impossibile la fruizione, anche visiva, del bene nella sua interezza.

Il gruppo di Platani a destra della fontana stessa è stato asfaltato fino al colletto, compromettendo la possibilità di arieggiamento delle radici e di infiltrazione delle acque piovane.

Le criticità sopracitate costituiscono però una grande opportunità di rinnovo e rendono **necessario un intervento di riqualificazione e recupero** tale da **ridare dignità alla fontana, integrandola al sistema parco, eliminando l'accesso alle auto nelle sue pertinenze e creando uno spazio nobile antistante, per la sosta all'ombra di alberi, oltre a garantire un idoneo sviluppo alla vegetazione presente a corredo dell'elemento architettonico stesso.**

Relativamente alla rigenerazione dell'asse di viale Boiardo nella sua globalità l'intervento di progetto prevede la sua pedonalizzazione, con la riduzione della sezione stradale, ma soprattutto l'eliminazione di tutti i parcheggi a raso e dei cordoli rialzati, in un'ottica di eliminazione completa delle barriere architettoniche all'interno del parco.

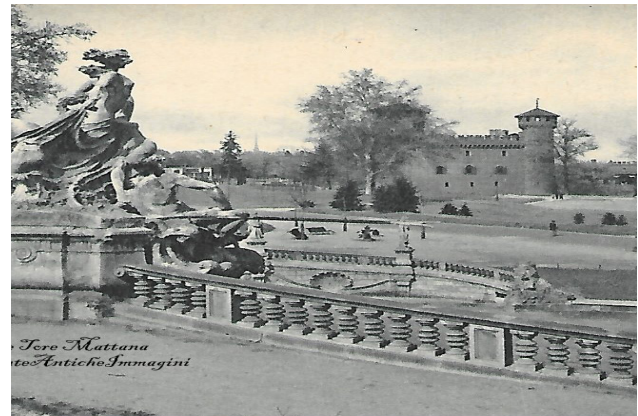
Per raggiungere il duplice obiettivo di valorizzare l'opera scultorea, originariamente concepita come fronte di un edificio retrostante, ed allo stesso tempo integrarla al sistema parco, si intende inserire un cambio di pavimentazione nello spazio immediatamente circostante la fontana, con una rimodulazione dello spazio di pertinenza. In questo tratto, l'asfalto verrà sostituito con una pavimentazione aulica, che si estenderà fino al grande prato antistante, permeandolo, a formare un ampio spazio di sosta volto ad enfatizzare la fontana. Una seduta continua semicircolare, in pietra, in prossimità del prato, contribuirà a marcare il perimetro dello spazio ed, essendo in asse con la fontana, fornirà un punto di osservazione privilegiato del monumento stesso. In prossimità della seduta, si prevede di inserire nuovi gruppi arborei che forniranno ombreggiamento e incorniceranno la visuale dal grande prato verso la fontana, ma anche dalla fontana verso il Po ed il Borgo medievale. Si prevede, in corrispondenza del gruppo di platani alla destra della fontana, asfaltati fino al colletto, la rimozione dello stesso, con la creazione di grosse aiuole dalle forme organiche, per consentire il corretto arieggiamento e l'infiltrazione delle acque piovane alle radici.

La Fontana dei 12 Mesi: evoluzione storica

Veduta del 1911, la fontana durante l'Esposizione Internazionale. Alle spalle il padiglione inglese.



Vista del 1940, si può vedere lo slargo antistante la fontana e l'ampio respiro che questa aveva rispetto al contesto circostante.



Vista del 1945, ci restituisce un'immagine diversa dell'area. Gli alberi sono inseriti in una loro aiuola che ne garantisce maggiore protezione.



Veduta del 1962, molto simile ad oggi con la strada in asfalto che risulta un elemento di disturbo per la connessione fontana - parco.



1898, realizzazione della fontana per l'Esposizione Generale Italiana. La planimetria evidenzia l'ampio slargo di pertinenza della fontana.



La Fontana dei 12 Mesi: stato di fatto

Viale Boiardo con la doppia dila di parcheggi a raso crea una separazione tra il parco e la fontana stessa



L'intera superficie circostante la fontana è asfaltata. La fontana risulta sacrificata, emerge anche la mancanza di punti di sosta.



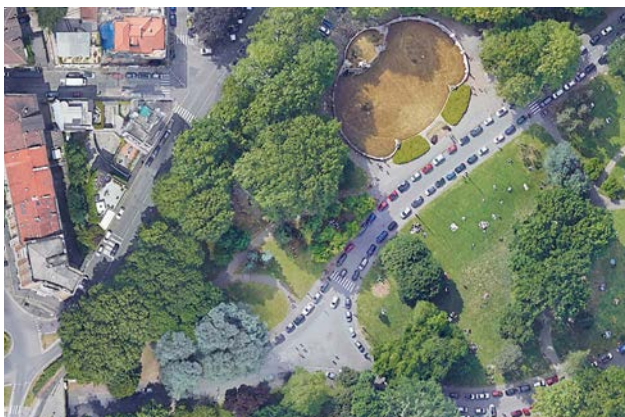
La strada risulta un margine netto di scissione tra parco e fontana.



L'asfalto con cui è pavimentata l'area copre anche i colletti degli esemplari arborei presenti, creando difficoltà di infiltrazione dell'acqua piovana nel terreno.



Le automobili lungo viale Boiardo interrompono la continuità tra fontana e parco, i parcheggi coprono le visuale.

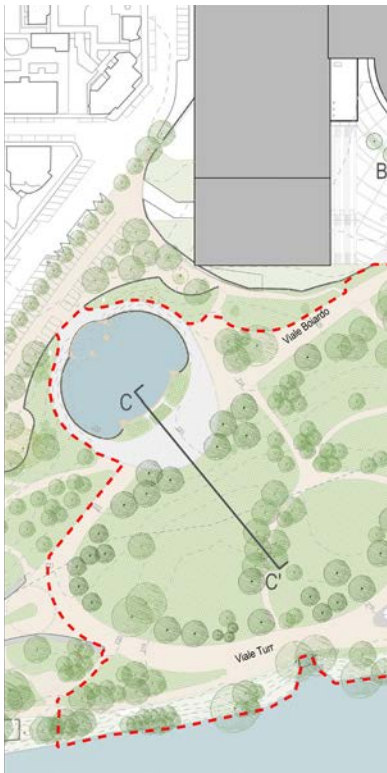


Assenza di arredi dedicati alla sosta con conseguenti utilizzi impropri del monumento.

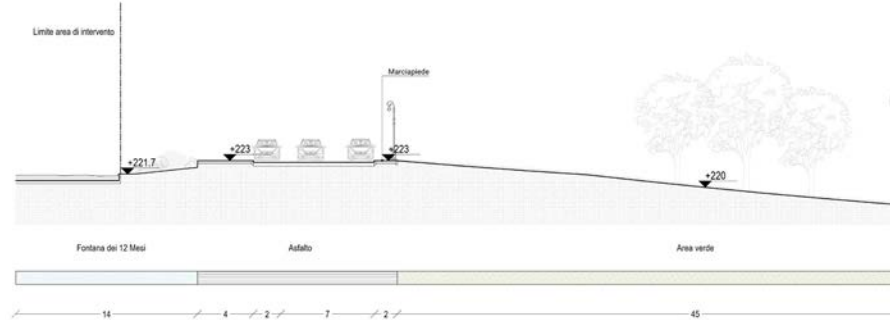


La Fontana dei 12 Mesi: Sezioni

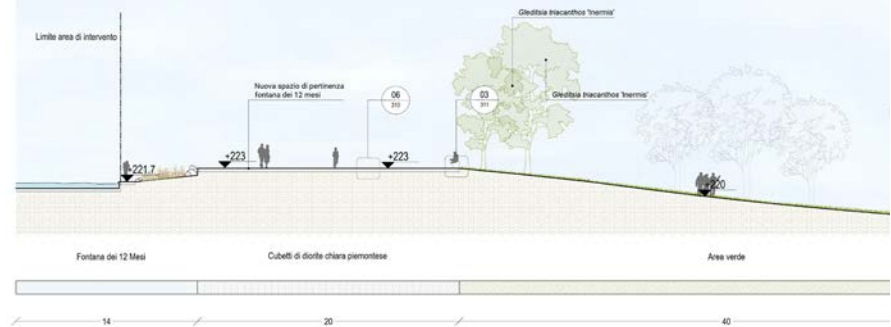
Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.313



SEZIONE C-C' - STATO DI FATTO - FONTANA DEI 12 MESI, VIALE BOIARDO
1:200



SEZIONE C-C' - STATO DI PROGETTO - FONTANA DEI 12 MESI, VIALE BOIARDO
1:200



La Fontana dei 12 Mesi: stato di progetto

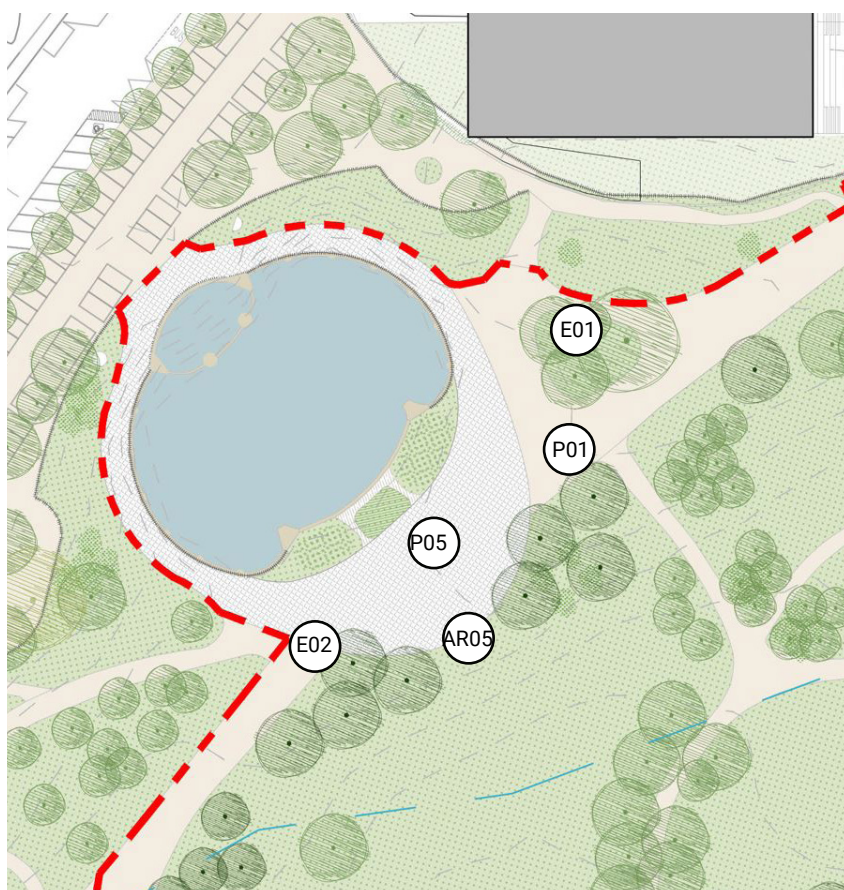
Per approfondimento vedi elaborati di riferimento n.305 e 309

Le azioni di progetto sono finalizzate a restituire alla Fontana dei 12 Mesi un ruolo primario all'interno del sistema-parco.

L'intervento prevede la deimpermeabilizzazione di Viale Boiardo, con la sostituzione dell'asfalto in favore del calcestruzzo drenante e dell'aumento della superficie a verde.

In particolare, per l'area di pertinenza della Fontana, il progetto prevede la realizzazione di pavimentazione aulica. L'intervento ha l'obiettivo di nobilitare la Fontana stessa ed integrarla con il parco.

L'intervento progettuale comprende anche l'inserimento di un sistema di sedute in pietra, per creare punti di sosta all'ombra degli alberi di nuovo impianto. Anche la superficie in asfalto che occupava lo spazio vitale in corrispondenza del colletto gli alberi presistenti, sarà sostituita con aiuola inerbita.



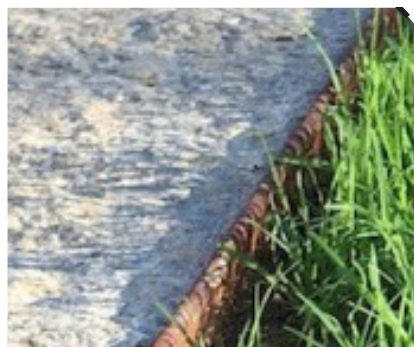
P01 - Calcestruzzo drenante color ocra



P05 - Pavimentazione in cubetto di diorite chiara piemontese



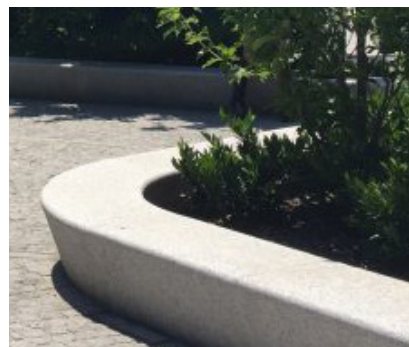
E01 - Aiuole a raso delimitate da profilo in acciaio zincato a raso



E02 - Cordolo a raso in granito



AR05 - Seduta monolitica in diorite chiara

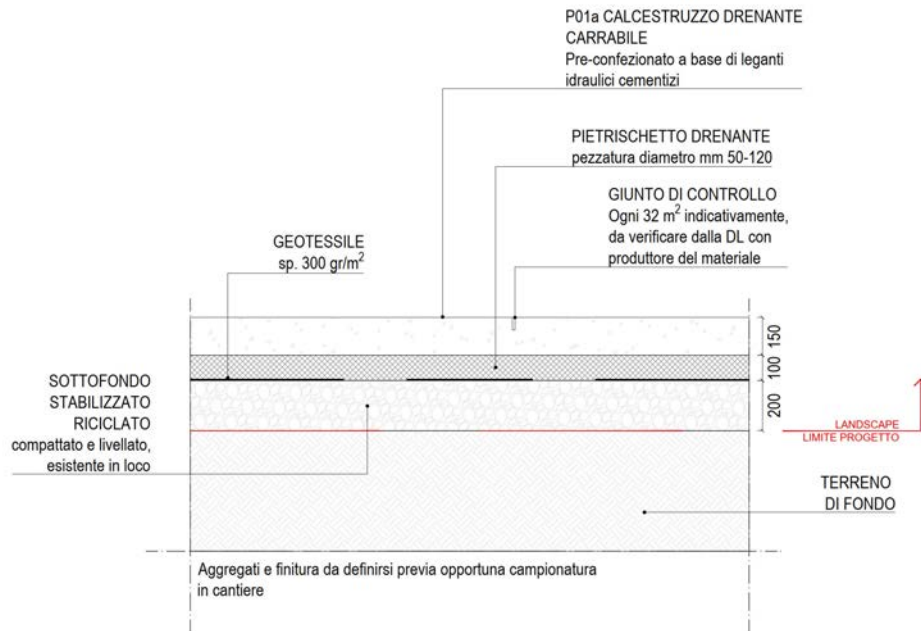


La Fontana dei 12 Mesi: dettagli tipologici pavimentazioni

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.310

01

PAVIMENTAZIONE IN CALCESTRUZZO DRENANTE (Carrabile)
P.01a
Scala 1:20



10

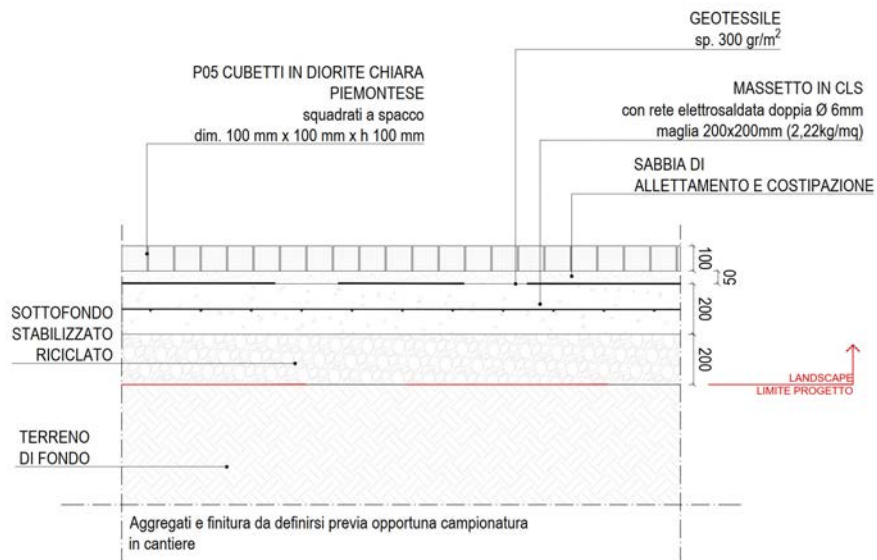
PROFILO AD "I" IN ACCIAIO ZINCATO A RASO
E.01
Scala 1:20



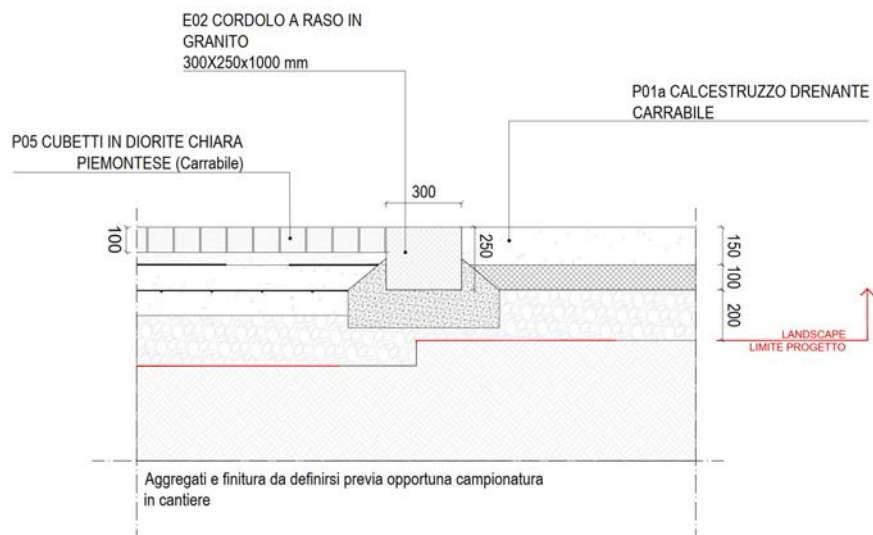
Fontana dei 12 Mesi: dettagli tipologici pavimentazioni

Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborato di riferimento n.310

06 PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI DIORITE CHIARA PIEMONTESE (Carrabile)
P.05
Scala 1:20



19 INTERFACCIA PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI DIORITE CHIARA - CALCESTRUZZO DRENANTE
I.06
Scala 1:20



La Fontana dei 12 Mesi: dettagli tipologici arredi

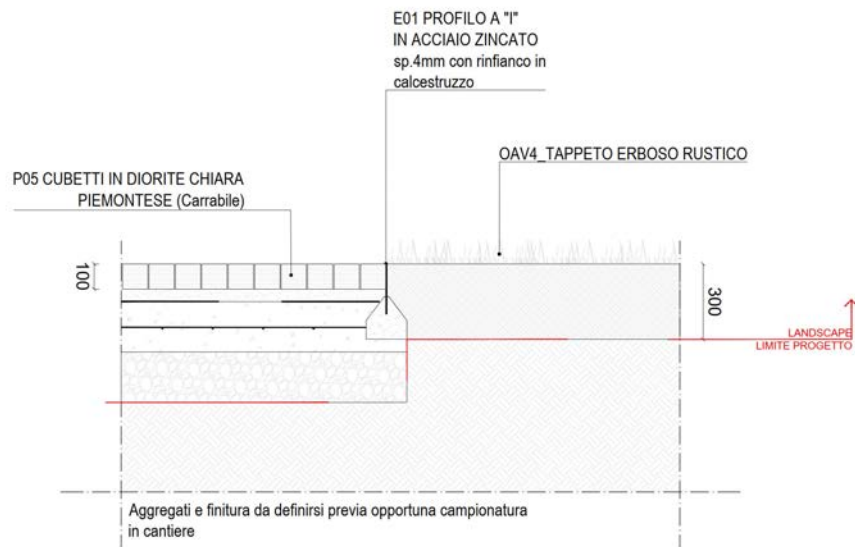
Estratto dalle tavole di progetto, per approfondimento vedi elaborati di riferimento n.310 e 311

20

INTERFACCIA PAVIMENTAZIONE IN CUBETTI DI DIORITE CHIARA - TAPPETO ERBOSO

I.07

Scala 1:20

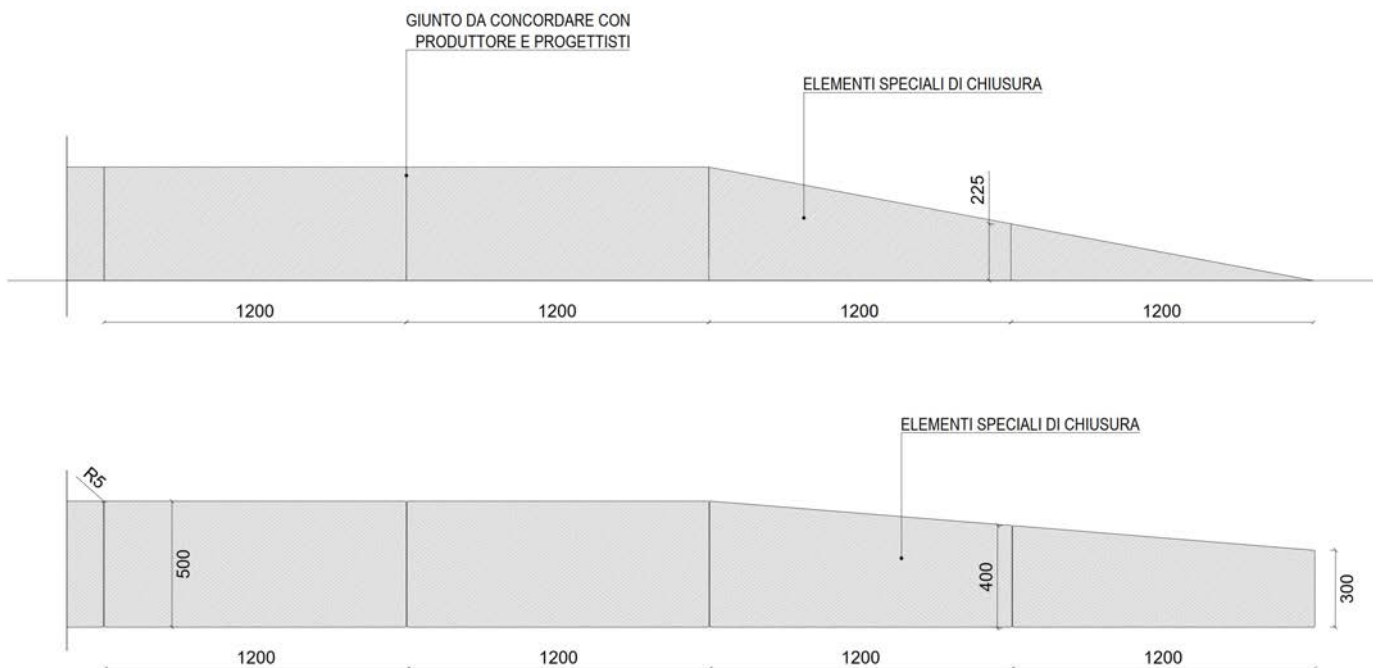


05

TRANSIZIONE SEDUTA IN PIETRA - CORDOLO

AR.05

Scala 1:20



La Fontana dei 12 Mesi: stato di fatto



La Fontana dei 12 Mesi: inserimento paesaggistico di progetto



Il Padiglione V Morandi

Il **Padiglione V è stato realizzato nel 1959** su un'area del parco che nel primo Novecento aveva ospitato il Laghetto dei pattinatori e successivamente il Galoppatoio della Società Ippica Torinese, da utilizzare come area espositiva.

Il progetto venne affidato dalla Società Costruzione e Impianti Fiat all'ing. Riccardo Morandi che attuò una sperimentazione della tecnica del cemento armato precompresso, realizzando un salone con ambiente molto ampio metri (143x69) con un'altezza di soli 8 m. Dal punto di vista espositivo, a causa dell'altezza limitata e dell'accesso non facile (per la stradina in curva da viale Ceppi) per i mezzi operativi, non risolse il problema di dover occupare gli spazi esterni e i viali. Venne comunque utilizzato per molte manifestazioni fino agli anni 80.

Nella seconda metà degli anni 90, ormai inutilizzato, venne trasformato in parcheggio sotterraneo, ovviando ad una carenza assai sentita in zona; per l'occasione, venne risistemata anche la copertura, eliminando il parco giochi per i bimbi (spostato sulla adiacente viale Ceppi), con le zone prative attualmente esistenti.

Attualmente l'area del Padiglione V Morandi è composta da due ambiti principali:

- una **parte interrata**, al chiuso, utilizzata in occasione di manifestazioni temporanee come 'Natale in giostra, elezioni o Hub vaccinale. A questa area si accede con una rampa da viale Ceppi.
- una **parte superficiale**, recintata, su cui insistono 10 bocche di areazione estruse. Lo spazio pubblico, recintato, viene utilizzato per praticare sport, e costituisce una connessione con le aree gioco su viale Ceppi. Attualmente il telo superficiale si presenta usurato, con lembi scollati in molte parti.

Il Padiglione Morandi - che ha sostituito la patinoire, come essa aveva prima sostituito un romantico specchio d'acqua - ha perduto la propria originaria copertura a prato vegetale vedendola sostituita da un copertura di erba artificiale, oggi a fine del proprio ciclo di vita. I lucernari appaiono degradati, e di pericolo rispetto ad una fruizione attiva della superficie di estradosso. La sua forma geometrica regolare - appare come suolo ma è il tetto di un edificio - ne fa un corpo estraneo nell'organica successione di forme curvilinee intrecciate che ha definito tra fine ottocento e inizio novecento l'identità di un parco dalle forme artificiosamente naturali, tardo romantico nel linguaggio quanto popolare nella comprensione e fruizione. In continuità con gli altri 'oggetti' costruiti del Parco - il Castello, la Promotrice, Villa Glicini, e poi Torino Esposizioni, viene a costituire una cesura minerale e formale nel cuore del parco.

Queste criticità costituiscono un'importante occasione di rinnovo di questa porzione di parco rendendo **necessario un intervento di riqualificazione e recupero** tale da offrire alla cittadinanza una rinnovata e sicura area in cui praticare sport e passare il tempo libero, essendo questo un luogo chiave in prossimità dell'abitato del quartiere di San Salvario.

Ortofoto allo stato attuale



Recinzione lungo viale Medaglie D'Oro



Bocche per l'areazione



Area di connessione tra la città e l'area giochi/parco



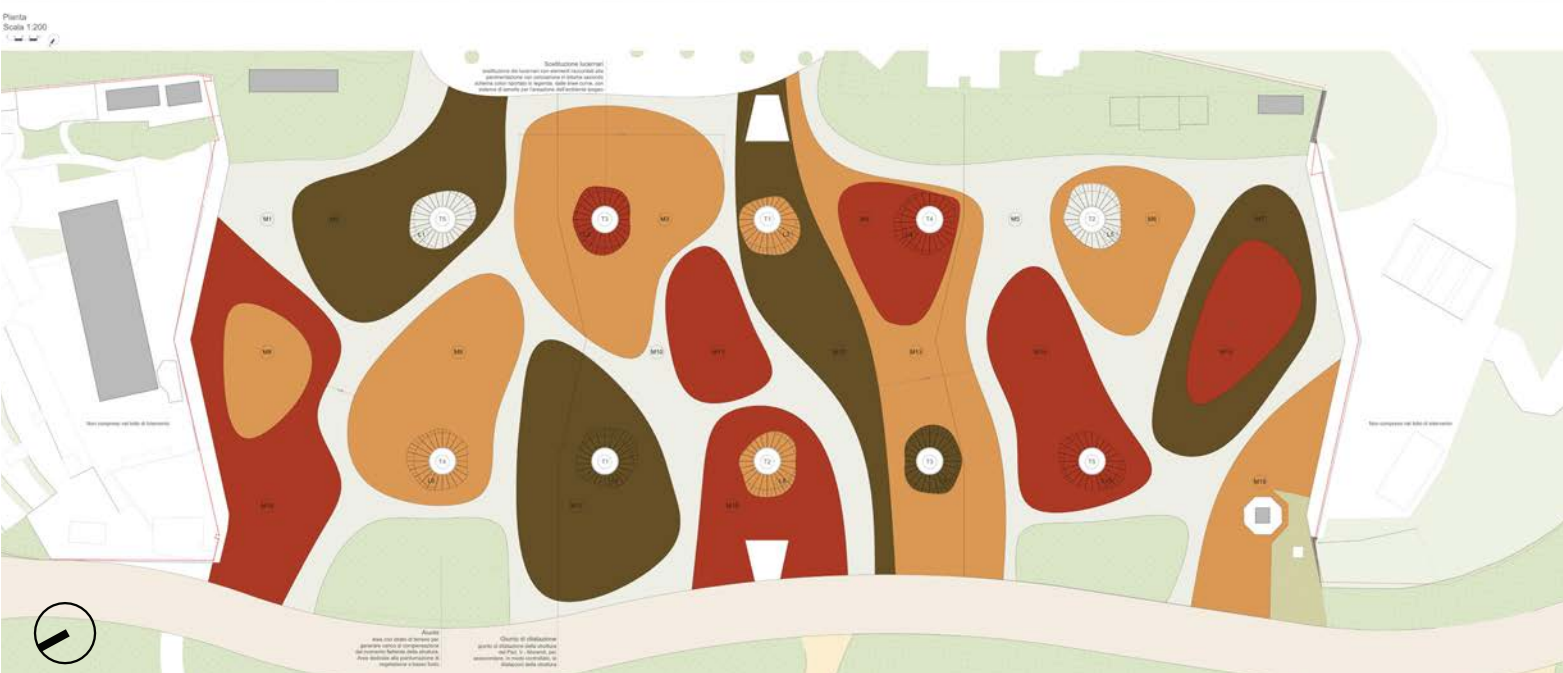
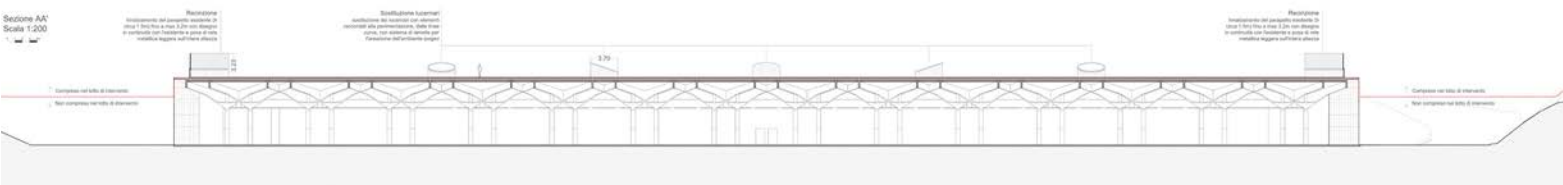
Tappeto sintetico superficiale usurato



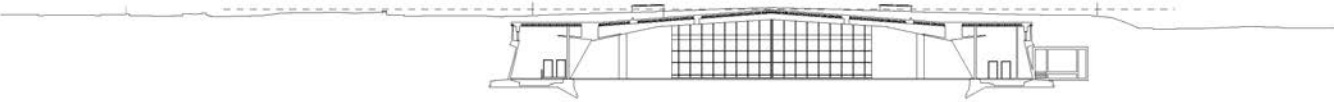
La sistemazione superficiale del Padiglione V

Estratto dalle tavole di progetto per approfondimento vedi elaborati di riferimento n.402 e 403

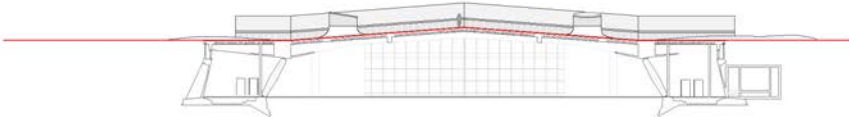
Il progetto propone di ripensarne la superficie come parte del disegno più generale del giardino, a cui si è lavorato proprio con l'intento di restituire organicità e fluidità al sistema dei percorsi curvilinei. Forzatamente artificiale nella materia - la copertura non sopporterebbe il carico di piena terra necessario ad un verde pensile compatibile con una fruizione comunque aperta ed intensa - la superficie viene ricollegata alla matrice organica generale nel disegno e nei colori. I lucernari vengono ripensati anch'essi secondo una matrice curvilinea e differenziati, diventando elementi formali che connotano lo spazio di giorno e si illuminano di notte. La superficie in asfalti colorati riciclati - la cui elasticità è compatibile con i movimenti inevitabili della sottostante struttura a grandi luci - permette un uso intensivo, accogliendo attività e divertimenti in bicicletta, skateboard, rollers, giochi individuali e di gruppo: senza costituirsi come area specializzata dedicata ad una singola disciplina o attività. Si compensa anche in questo modo la incompatibilità delle superfici scelte per i percorsi - calcestruzzo, calcestruzzo drenante - con alcuni degli attuali usi (skate e roller) che possono trovare qui continuità di espressione.



Stato di fatto



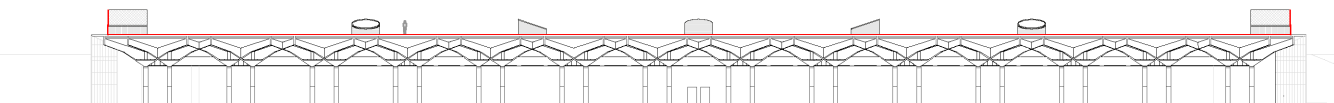
Progetto



Stato di fatto



Progetto



Il Padiglione V: stato di fatto



Il Padiglione V: inserimento paesaggistico di progetto



Il Padiglione V: stato di fatto



Il Padiglione V: inserimento paesaggistico di progetto



Analisi di compatibilità paesaggistica

Il progetto si prefigge l'obiettivo di valorizzare un sito centrale all'interno del sistema urbano della città di Torino. Il Parco ospita un sito UNESCO, oltre ad altre emergenze architettoniche di pregio ed è lambito dal fiume Po, elemento cruciale dell'infrastruttura blu e della rete ecologica a scala urbana torinese.

Nonostante l'importanza che questo tassello riveste sul piano storico, culturale ed ambientale cittadino, sono riscontrabili una serie di criticità, così come evidenziato nel presente documento. Il sito si presenta infatti frammentato, progressivamente privato di idonei spazi dedicati alla socialità e con una struttura del verde impoverita rispetto alla concezione originaria, oltre che posta sotto grave minaccia dai cambiamenti climatici sempre più evidenti.

A partire dall'approfondita conoscenza dell'evoluzione storica della struttura del parco e dello stato attuale dei luoghi, oltre che nel pieno rispetto del quadro di riferimento programmatico vigente, le proposte progettuali mirano ad una generale ed equilibrata riqualificazione e valorizzazione del sito.

Le azioni progettuali intendono implementare la qualità dello spazio, moltiplicare le opportunità di fruizione, e riconnettere le centralità preesistenti, anche a seguito della loro rifunzionalizzazione.

I viali, elemento strutturale del parco, sono stati il principale oggetto d'intervento, nell'ottica di fornire una risposta alle molteplici criticità presenti. Il ridimensionamento della sezione dei viali consentirà contemporaneamente una definizione più precisa dello spazio dedicato all'uso ciclo-pedonale ed un aumento della superficie a verde. La rimozione del manto bituminoso in favore della pavimentazione in calcestruzzo drenante avrà il duplice effetto di ridurre l'estensione delle superfici impermeabili e di rievocare l'immagine più tradizionale del parco, riletta in chiave contemporanea, con colori delle finiture più simili a quelli naturali della terra.

Fondamentale sarà l'interdizione al traffico veicolare privato, consentito solo in determinate aree di accesso per raggiungere le nuove aree adibite a parcheggio, in corrispondenza del Padiglione V Morandi, in modo da favorire la mobilità dolce e contribuire alla ricomposizione dell'unitarietà generale del parco in tutte le sue parti.

Emblema di questa trasformazione è l'asse di Viale Boiardo, su cui si innestano i principali episodi di rigenerazione paesaggistica e funzionale, la Piazza Rita Levi Montalcini, il Roseto e la Fontana dei 12 Mesi, rappresentano il tessuto connettivo tra il nuovo polo universitario del Politecnico, la nuova Biblioteca Centrale ed il parco stesso.

La volontà di riconnessione delle diverse emergenze mira non soltanto al collegamento fisico ma anche alla ricostruzione delle relazioni percettive tra le parti. Il progetto intende mantenere e potenziare le visuali privilegiate che contribuiscono all'identità del parco ed all'esperienza che esso offre agli utenti.

La qualità della fruizione del parco verrà implementata anche dal punto di vista della restituzione di ambiti dedicati alla socialità e alla ricreazione passiva. Questi nuovi punti di attivazione si innesteranno all'interno di spazi nodali, quali Piazza Rita Levi Montalcini, il Roseto, la copertura del padiglione V Morandi e la Fontana dei 12 Mesi, ad oggi privati della loro identità e funzione storica. Gli interventi saranno finalizzati a restituire dignità agli elementi peculiari della configurazione esistente, rievocandone la matericità attraverso l'introduzione di materiali compatibili ad inserirsi in modo armonico all'interno del tessuto di relazioni visive, ponendosi in totale congruità con il contesto.

La matericità di progetto predominante mira a rispondere a quelle esigenze specificate anche nel

Piano Paesaggistico Regionale, volte a massimizzare la capacità drenante delle superfici, con la rimozione del conglomerato bituminoso, rievocativo di un'epoca del parco per le automobili, ormai passata, in un'ottica di fruizione del parco solo per le persone in armonia con la natura. Particolare attenzione è stata posta alla selezione delle specie vegetali impiegate, affinché rispondessero a criteri di compatibilità ecologica (specie autoctone), ridotto fabbisogno idrico, viste le sempre più evidenti criticità climatiche legate alla siccità, e limitate esigenze manutentive.

Il progetto si presenta sinergico in quanto mostra un'importante visione d'insieme, rappresentando una strategia sistematica di valorizzazione e conservazione degli aspetti ambientali e storico-culturali. Le azioni progettuali sono rivolte a coniugare il ripristino delle atmosfere caratteristiche del luogo con le esigenze del pubblico urbano contemporaneo, attraverso un approccio sensibile alle tematiche della sostenibilità in tutte le sue dimensioni, e quindi capace di ripercussioni positive in termini ambientali, economici e sociali.

Dalla verifica della compatibilità dell'intervento con le prescrizioni dei piani territoriali ed urbanistici si è potuto accertare che non sussistono criticità prevedibili. In accordo con il quadro programmatico il progetto persegue la conservazione della struttura della funzione e della potenzialità evolutiva della biodiversità, mantenimento della diversità del paesaggio e dell'habitat, la conservazione delle componenti naturali paesaggistiche geomorfologiche, così come riscontrabile nella documentazione progettuale e di confronto allegata al presente documento.

